

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia



REGIONE
PUGLIA

ANNO XLVIII

BARI, 29 GIUGNO 2017

n. 76 suppl.



Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

S O M M A R I O

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 800 Decreto Legge 78/2010 convertito in Legge n. 122/2010, Art 6 “Riduzione dei costi degli apparati amministrativi” - Programmazione spese missioni – Anno 2017.	5
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 977 Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020. Deliberazione di Giunta Regionale n. 582 del 26 aprile 2016. Modifica criteri di selezione delle operazioni cofinanziate dal Programma.	11
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 978 Misure urgenti per la razionalizzazione della spesa farmaceutica. Accordo triennale tra la Regione Puglia e le Associazioni di categoria delle farmacie convenzionate per la distribuzione per conto dei farmaci PHT ai sensi dell’art. 8 lett. a) della legge 405/2001.	149
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 979 DGR 129 del 7/2/2017 avente ad oggetto : Accordo Integrativo Regionale per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti pediatri ACN 29 Luglio 2009 e ACN 8 Luglio 2010. Approvazione Progetto SCAP (Servizio di Consulenza Pediatrica Ambulatoriale) - Integrazione.	179
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 980 Approvazione dello schema di “PROTOCOLLO D’INTESA per la costruzione e attuazione Sistema Regionale di Validazione e Certificazione delle Competenze (SVCC-RP)” tra Regione Puglia - Università - Politecnico.	181
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 984 Patto per la Puglia. Rimodulazione intervento “Puglia sicura e legale”. Variazione al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019 ai sensi del D.Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.	191
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 985 “Elaborazione di un modello di riorganizzazione dei Laboratori Analisi pubblici della Regione Puglia” – Approvazione documento.	197
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 986 “Riorganizzazione della Rete delle Strutture Pubbliche di Diagnostica di Laboratorio - Proposta per le attività di GENETICA MEDICA” – Approvazione documento.	220
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 989 L.r. n. 14 marzo 2016, n. 3 “Reddito di dignità regionale e politiche per l’inclusione sociale attiva” eReg.R. n. 8 del 23 giugno 2016 attuativo. Approvazione indirizzi operativi per il recepimento degli indirizzi di cui al DM 16 marzo 2017 per l’attuazione del SIA nella misura regionale “RED”.	243

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 990

Programma interventi per promuovere e sostenere la qualificazione dell'offerta culturale, formativa ed educativa nelle scuole pugliesi. Legge regionale n.31/2009 (art. 5 lettere i), l),n) e o); art. 7 comma 3). Variazione di bilancio 2017 ai sensi dell' art.51, comma 2 D.Lgs n.118/2011 e ss.....255

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 991

Piano di Attuazione Regionale della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani. Variazione al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019, ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D. Lgs. n. 118/2011.....261

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 800

Decreto Legge 78/2010 convertito in Legge n. 122/2010, Art 6 “Riduzione dei costi degli apparati amministrativi” - Programmazione spese missioni – Anno 2017.

L'Assessore al Bilancio, Avv. Raffaele Piemontese, sulla base dell'istruttoria espletata dall'A.P. “Gestione Cassa Centrale e Coordinamento Economi”, dott.ssa Karina Cristino, confermata dal Dirigente della Sezione Provveditorato ed Economato, dott. Antonio Mario Lerario; riferisce quanto segue:

l'art. 10, comma 2 della Legge Regionale n. 7/1997 “Assegnazione quote di bilancio” stabilisce che *“la Giunta regionale procede all'assegnazione a ciascuna Area, o altra struttura assimilabile per autonomia decisionale e operativa, di una specifica quota di bilancio, individuando i corrispondenti capitoli”*. Il provvedimento suddetto individua anche la quota parte degli importi relativi al funzionamento delle strutture, al costo del personale e all'acquisizione di beni e servizi necessari per il pieno adempimento dei compiti assegnati.

L'art. 84 della L. R. n. 28/2001, come modificato dalla L. R. n. 20/2002, recita: *“Alfine del contenimento dei costi e di evitare duplicazioni di strutture, la gestione delle spese di funzionamento e delle spese comuni attribuibili a più centri di responsabilità amministrativa, può essere affidata ad un unico centro di responsabilità amministrativa”*;

Il Decreto Legge n. 78/2010 convertito nella Legge n. 122/2010 e s.m.i. al comma 12 dell'art 6 “Riduzione dei costi degli apparati amministrativi” stabilisce che le amministrazioni pubbliche *“...non possono effettuare spese per missioni, anche all'estero, con esclusione delle missioni internazionali di pace e delle Forze armate, delle missioni delle forze di polizia e dei vigili del fuoco, del personale della magistratura, ...per un ammontare superiore al 50 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009”*.

Nel su richiamato contesto normativo, e tenuto conto del complessivo processo di riorganizzazione che ha interessato tutte le Strutture della Giunta regionale, al fine di consentire ai Dirigenti preposti di disporre l'autorizzazione di missioni per l'espletamento delle funzioni afferenti alle strutture di competenza, si rende necessario, procedere alla programmazione di appositi specifici budget da destinare alla suddetta esigenza operativa, da impiegare nel quadro delle disposizioni di cui al DPGR 631/2011 recante *“Disciplina per il trattamento di trasferta, comma 6, art. 11, della Legge regionale 4 gennaio 2001, n. 1”* e fermo restando che la responsabilità della gestione della spesa per missioni rimane pienamente in capo ai Dirigenti preposti, essendo devoluti ai medesimi l'amministrazione ed il monitoraggio delle risorse finanziarie assegnate in ossequio ai principi della metodica di budget per il rispetto dei limiti di spesa. A tal proposito, si richiama all'attenzione che la gestione di tali risorse ed il rispetto dei limiti di spesa costituiscono elementi che concorrono alla valutazione del Dirigente da parte dell'Organismo Indipendente di Valutazione della performance, giusto disposizioni di cui al D. Lgs. n. 150/2009 e s.m.i.

Con riferimento al sopra menzionato processo di riorganizzazione, va altresì considerato che in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), delle altre disposizioni statali in materia, nonché della Legge Regionale n. 31/2015 e della Legge Regionale n. 9/2016, la Regione Puglia ha in corso le procedure per il completamento del processo di riordino e riallocazione delle funzioni amministrative sul proprio territorio.

Il suddetto processo prevede che siano oggetto di trasferimento alla Regione le funzioni amministrative, delegate, conferite e comunque esercitate dalle province, e tra queste quelle di controllo e vigilanza ambientale, relativamente alle quali il personale già in servizio presso le Province è transitato nei ruoli regionali ed è stato acquisito in carico alla Sezione Vigilanza Ambientale incardinata nel Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio. Sono state altresì già sottoscritte apposite Convenzioni con le Amministrazioni provinciali relativamente al trasferimento di beni immobili e mobili strumentali allo svolgimento delle predette funzioni.

Con specifico riferimento al personale, la Prefettura di Bari con nota prot. 43753/ Area O.P.I Bis ha comunicato alla Regione Puglia che *“il Ministero dell’Interno si è espresso nel senso di poter ritenere che il personale già assegnato a compiti di polizia provinciale e, perciò, munito delle qualifiche di ufficiale e agente di p.g., transitato nei ruoli regionali per lo svolgimento della funzione di vigilanza in materia ambientale e di controllo del territorio, individuata quale funzione di interesse prioritario regionale, conservi automaticamente le stesse qualifiche nel più ampio ambito territoriale di competenza”*. In questo quadro, atteso che il computo dei limiti previsti dal su richiamato D. L. n. 78/2010 prevede, tra i casi di esclusione, le missioni delle Forze di Polizia, sembra desumersi che le spese per missioni relative alle funzioni svolte dal personale afferente alla Sezione Vigilanza Ambientale non siano incluse nel conteggio della spesa massima consentita.

Atteso che la fattispecie attiene ad una struttura di nuova istituzione e che quindi non si dispone di dati storici rilevabili, relativamente a tale ipotesi si può quindi procedere ad un’assegnazione di budget per missioni solo su base presuntiva, tenendo conto delle funzioni attribuite alla Sezione di Vigilanza ambientale e del numero dei dipendenti incardinati. Pertanto, le risorse stanziare potranno essere oggetto di eventuale adeguamento in ragione di esigenze concrete, adeguatamente motivate.

Tutto ciò considerato, con Legge Regionale n. 2 del 15 febbraio 2016 è stato approvato apposito stanziamento per l’esercizio finanziario 2017 che risulta in linea con i limiti indicati dal richiamato art. 6, comma 12 del D.L. n. 78/2010 e s.m.i.

Nell’ambito del suddetto stanziamento, nel Bilancio Regionale 2017 sub Missione 01 “Servizi istituzionali, generali e di gestione” – Programma 03 “Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato” – Titolo 1 “Spese correnti” risultano i sotto specificati capitoli di spesa, la cui responsabilità fa capo al Dirigente della Sezione Provveditorato Economato:

- Cap. 3059 “Indennità di missioni a carattere non continuativo in Italia per sopralluoghi ed ispezioni per il rilascio di autorizzazioni o concessioni con versamento di somme per l’istruttoria da parte degli istanti”;
- Cap. 3060 “Indennità di missioni a carattere non continuativo in Italia”;
- Cap. 3061 “Indennità di missioni continuative in Italia”;
- Cap. 3062 “Indennità di missioni all’estero”.

Al fine di provvedere alla spesa per le missioni, si propone di procedere all’assegnazione alle Strutture regionali di quota parte degli stanziamenti di cui ai capitoli 3059 e 3060 secondo lo schema di cui agli allegati “A” e “B” e per un ammontare complessivo pari a Euro 292.500,00 relativamente al capitolo 3059 e pari a Euro 502.000,00 relativamente al capitolo 3060.

Le differenze tra gli stanziamenti ed i totali dei riparti di cui agli allegati A e B costituiscono riserve da gestirsi a cura della Sezione Provveditorato ed Economato.

Non costituiscono oggetto di riparto le somme di cui al capitolo 3061 ed al capitolo 3062.

Il complesso delle risorse assegnate costituisce il limite non derogabile, entro cui ciascun Dirigente può autorizzare spese per missioni in Italia e missioni continuative nel corso dell’Esercizio 2017. In ragione delle effettive esigenze e tenendo conto dell’andamento della spesa, i Direttori di Dipartimento ed i Dirigenti di Sezione potranno richiedere implementazioni rispetto alle assegnazioni come risultanti dai citati allegati A e B.

La proposta di ripartizione degli stanziamenti di cui agli allegati A) e B) , predisposta su base trimestrale ed analizzata la spesa storica, tiene altresì conto delle richieste di integrazione pervenute.

Con specifico riferimento alla Sezione Vigilanza Ambientale, stante la già citata recente istituzione, le risorse individuate, pari a Euro 5.000,00, trovano capienza nella dotazione finanziaria di cui al Capitolo n. 9050001 *“Spese inerenti la mobilità, il vestiario, le dotazioni di sicurezza, la copertura assicurativa, il materiale strumentale e simili”* giusto art. 36 *“Disposizioni in materia di spese di funzionamento della funzione di vigilanza ambientale”* L.R. n. 40/2016 *“Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2017 e bilancio pluriennale 2017-2019 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2017)”*.

Tanto premesso e considerato, ritenuto di dover provvedere, si propone alla Giunta di adottare conseguente atto deliberativo.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. a) e k) della L. R. n. 7/97;

COPERTURA FINANZIARIA - L.R. 16 NOVEMBRE 2001, N. 28 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI Esercizio finanziario 2017

Il presente provvedimento comporta una spesa complessiva a carico della Missione 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione - Programma 03 Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato - Titolo 1 Spese correnti del Bilancio Regionale 2017 per € 292.500,00 sul capitolo 3059; per € 502.000,00 sul capitolo 3060. Sugli stessi capitoli, con impegni già assunti con atti dirigenziali n. 60/2017 e n. 148/2017 erano già resi disponibili al Cassiere centrale rispettivamente € 105.000,00 sul capitolo 3059 - € 300.000,00 sul capitolo 3060. Comporta altresì una spesa pari a € 5.000,00 a valere sullo stanziamento del capitolo n. 9050001.

L'Assessore al Bilancio, Avv. Raffaele Piemontese, relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la proposta dell'Assessore al Bilancio;
- Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dall'AP istruttore, dal Dirigente della Sezione Provveditorato ed Economato e dal Direttore del Dipartimento Risorse finanziarie e strumentali, personale e organizzazione;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

di approvare la relazione dell'Assessore proponente, che quivi si intende integralmente riportata e per l'effetto di:

1. approvare il riparto della dotazione di risorse per far fronte alle esigenze organizzative dei comandi di missione di cui ai capitoli 3059 e 3060 del Bilancio 2017, secondo quanto riportato negli allegati "A" e "B", che fanno parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. dare atto che il suddetto riparto è stato effettuato a partire dalla spesa storica, tenendo conto del modello organizzativo regionale vigente, dei limiti di spesa normativamente previsti e delle istanze di dotazione motivate pervenute dai responsabili delle diverse strutture, eccezion fatta per la dotazione di risorse relativa alla Sezione Vigilanza Ambientale — che trovano capienza nel Capitolo n. 9050001 *“Spese inerenti la*

mobilità, il vestiario, le dotazioni di sicurezza, la copertura assicurativa, il materiale strumentale e simili” giusto art. 36 *“Disposizioni in materia di spese di funzionamento della funzione di vigilanza ambientale”* L.R. n. 40/2016 *“Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2017 e bilancio pluriennale 2017-2019 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2017) – per la quale, stante la recente istituzione e non disponendosi di dati storici, l’assegnazione è stata calcolata su base presuntiva, in ragione delle funzioni attribuite alla Sezione medesima e del numero dei dipendenti incardinati; eventuali rimodulazioni potranno essere disposte in ragione di esigenze concrete, adeguatamente motivate;*

3. richiamare l’attenzione dei Dirigenti preposti in ordine alla preventiva autorizzazione dei comandi di missione e trasferta, previa verifica della disponibilità ed entro i limiti di competenza di cui alle dotazioni degli allegati A e B; tanto, anche nel più generale quadro dei principi di economicità, efficienza ed efficacia dell’azione amministrativa e richiamando altresì le disposizioni di cui al DPGR 631/2011;
4. stabilire che ai fini della corretta contabilizzazione degli accadimenti di gestione, le rendicontazioni delle spese relative a missioni e trasferte devono essere consegnate dai dipendenti autorizzati agli economi preposti entro e non oltre 30 giorni dall’effettuazione delle spese medesime; richiamandosi, la perentorietà, a pena di decadenza, del termine innanzi richiamato; gli Economisti, su base trimestrale, inoltrano ai Dirigenti di riferimento i relativi rendiconti delle missioni effettuate;
5. demandare alla Sezione Provveditorato ed Economato l’attuazione della presente, ivi inclusa l’eventuale rimodulazione delle dotazioni di cui agli allegati A e B entro i limiti di spesa consentiti, l’utilizzo delle riserve di cui ai capitoli 3059 e 3060, la notifica della presente ai Dirigenti preposti ed all’Organismo Indipendente di Valutazione per quanto di competenza;
6. dichiarare il presente immediatamente esecutivo in ragione di indifferibili esigenze operative di darne pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURP).

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

Esercizio 2017 - Capitolo 3059

Dipartimento / Sezione	Proposta riparto
41 - GABINETTO DEL PRESIDENTE	
02 - DIREZIONE AMMINISTRATIVA DEL GABINETTO	€ -
42 - SEGRETERIA GENERALE DELLA PRESIDENZA	
02 - SEZIONE AFFARI ISTITUZIONALI E GIURIDICI	€ -
03 - SEZIONE RACCORDO AL SISTEMA REGIONALE	€ -
04 - SEZIONE COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE	€ -
05 - SEZIONE GESTIONE INTEGRATA ACQUISTI	€ -
06 - SEZIONE - SICUREZZA DEL CITTADINO, POLITICHE PER LE MIGRAZIONI E ANTIMAFIA SOCIALE	
07 - SEZIONE PROTEZIONE CIVILE	€ -
43 - SEGRETARIATO GENERALE DELLA GIUNTA	
02 - SEZIONE SUPPORTO LEGISLATIVO	€ -
03 - SEZIONE CONTROLLI DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA	€ -
44 - COORDINAMENTO DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI	
02 - SEZIONE COOPERAZIONE TERRITORIALE	€ -
03 - SEZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI	€ -
45 - STRUTTURA AUTONOMA - AVVOCATURA REGIONALE	
61 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI	
02 - SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE DELLE RETI SOCIALI	€ -
03 - SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA	€ -
04 - SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE	€ -
05 - SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE	
06 - SEZIONE AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO	€ -
62 - DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO, INNOVAZIONE, ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO	
02 - SEZIONE AREE DI CRISI INDUSTRIALE	€ -
03 - SEZIONE POLITICHE GIOVANILI E INNOVAZIONE SOCIALE	€ -
04 - STRUTTURA DI PROGETTO AUTORIZITA' DI GESTIONE P.O. FSE 2007/2013	
05 - SEZIONE RICERCA INNOVAZIONE E CAPACITA' ISTITUZIONALE	€ -
06 - SEZIONE PROGRAMMAZIONE UNITARIA	
07 - SEZIONE COMPETITIVITA' E RICERCA DEI SISTEMI PRODUTTIVI	
08 - SEZIONE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE E DIGITALI	€ -
09 - SEZIONE ATTIVITA' ECONOMICHE ARTIGIANALI E COMMERCIALI	
10 - SEZIONE ISTRUZIONE E UNIVERSITA'	€ -
11 - SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE	€ 10.000,00
12 - SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO	€ 5.000,00
13 - SEZIONE INTERNAZIONALIZZAZIONE	€ -
14 - SEZIONE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE E DIGITALI	
63 - DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	
02 - SEZIONE ECONOMIA DELLA CULTURA	€ -
03 - SEZIONE VALORIZZAZIONE TERRITORIALE	€ -
04 - SEZIONE TURISMO	€ -
64 - DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE	
02 - SEZIONE RISORSE IDRICHE	€ 20.000,00
03 - SEZIONE ATTUAZIONE POLITICHE COMUNITARIE	€ 1.000,00
04 - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI	€ 8.000,00
05 - SEZIONE COMPETITIVITA' DELLE FILIERE AGROALIMENTARI	€ 3.000,00
06 - SEZIONE COORDINAMENTO DEI SERVIZI TERRITORIALI	€ 135.000,00
07 - SEZIONE OSSERVATORIO FITOSANITARIO	€ 3.000,00
65 - DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE ECOLOGIA E PAESAGGIO	
02 - SEZIONE TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E GRANDI PROGETTI	€ 5.000,00
03 - SEZIONE MOBILITA' SOSTENIBILE E VIGILANZA DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	€ -
04 - SEZIONE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'	€ 3.500,00
05 - SEZIONE CICLO RIFIUTI E BONIFICHE	€ -
06 - SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI	€ -
07 - SEZIONE DIFESA DEL SUOLO E RISCHIO SISMICO	€ -
08 - SEZIONE LAVORI PUBBLICI	€ 48.000,00
09 - SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	€ 1.000,00
10 - SEZIONE URBANISTICA	€ -
11 - SEZIONE POLITICHE ABITATIVE	€ -
66 - DIPARTIMENTO RISORSE FINANZIARIE E STRUMENTALI, PERSONALE E ORGANIZZAZIONE	
02 - SEZIONE FINANZE	€ -
03 - SEZIONE BILANCIO E RAGIONERIA	€ -
04 - SEZIONE PROVVEDITORATO - ECONOMATO	€ -
05 - SEZIONE PERSONALE E ORGANIZZAZIONE	€ -
06 - SEZIONE DEMANIO E PATRIMONIO	€ 50.000,00
07 - SEZIONE CONTENZIOSO AMMINISTRATIVO	€ -

Antonio Maria Serrano

ALEGATO A



Esercizio 2017 - Capitolo 3060

Dipartimento / Sezione	Proposta riparto
41 - GABINETTO DEL PRESIDENTE	€ 15.000,00
02 - DIREZIONE AMMINISTRATIVA DEL GABINETTO	€ 4.000,00
42 - SEGRETERIA GENERALE DELLA PRESIDENZA	€ 4.000,00
02 - SEZIONE AFFARI ISTITUZIONALI E GIURIDICI	€ 1.000,00
03 - SEZIONE RACCORDO AL SISTEMA REGIONALE	€ 7.500,00
04 - SEZIONE COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE	€ 3.000,00
05 - SEZIONE GESTIONE INTEGRATA ACQUISTI	€ 2.500,00
06 - SEZIONE - SICUREZZA DEL CITTADINO, POLITICHE PER LE MIGRAZIONI E ANTIMAFIA SOCIALE	€ 5.000,00
07 - SEZIONE PROTEZIONE CIVILE	€ 28.000,00
43 - SEGRETARIATO GENERALE DELLA GIUNTA	€ -
02 - SEZIONE SUPPORTO LEGISLATIVO	€ 1.000,00
03 - SEZIONE CONTROLLI DI REGOLARITA' AMMINISTRATIVA	€ 1.000,00
44 - COORDINAMENTO DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI	€ 2.000,00
02 - SEZIONE COOPERAZIONE TERRITORIALE	€ 2.500,00
03 - SEZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI	€ 4.000,00
45 - STRUTTURA AUTONOMA - AVVOCATURA REGIONALE	€ 50.000,00
61 - DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI	€ 10.000,00
02 - SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE DELLE RETI SOCIALI	€ 500,00
03 - SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA	€ 3.000,00
04 - SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE	€ 1.000,00
05 - SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE	€ 1.000,00
06 - SEZIONE AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO	€ 2.500,00
62 - DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO , INNOVAZIONE, ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO	€ 10.000,00
02 - SEZIONE AREE DI CRISI INDUSTRIALE	€ 4.000,00
03 - SEZIONE POLITICHE GIOVANILI E INNOVAZIONE SOCIALE	€ 1.000,00
04 - STRUTTURA DI PROGETTO AUTORITA' DI GESTIONE P.O. FSE 2007/2013	€ 3.000,00
05 - SEZIONE RICERCA INNOVAZIONE E CAPACITA' ISTITUZIONALE	€ 4.500,00
06 - SEZIONE PROGRAMMAZIONE UNITARIA	€ 500,00
07 - SEZIONE COMPETITIVITA' E RICERCA DEI SISTEMI PRODUTTIVI	€ 500,00
08 - SEZIONE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE E DIGITALI	€ 2.000,00
09 - SEZIONE ATTIVITA' ECONOMICHE ARTIGIANALI E COMMERCIALI	€ 20.000,00
10 - SEZIONE ISTRUZIONE E UNIVERSITA'	€ 5.000,00
11 - SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE	€ 25.000,00
12 - SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO	€ 10.000,00
13 - SEZIONE INTERNAZIONALIZZAZIONE	€ 1.500,00
14 - SEZIONE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE E DIGITALI	€ 4.000,00
63 - DIPARTIMENTO TURISMO, ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	€ 10.000,00
02 - SEZIONE ECONOMIA DELLA CULTURA	€ 2.000,00
03 - SEZIONE VALORIZZAZIONE TERRITORIALE	€ 3.500,00
04 - SEZIONE TURISMO	€ 6.500,00
64 - DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE	€ 8.000,00
02 - SEZIONE RISORSE IDRICHE	€ 5.000,00
03 - SEZIONE ATTUAZIONE POLITICHE COMUNITARIE	€ 1.000,00
04 - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI	€ 20.000,00
05 - SEZIONE COMPETITIVITA' DELLE FILIERE AGROALIMENTARI	€ 10.000,00
06 - SEZIONE COORDINAMENTO DEI SERVIZI TERRITORIALI	€ 32.000,00
07 - SEZIONE OSSERVATORIO FITOSANITARIO	€ 5.000,00
65 - DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE ECOLOGIA E PAESAGGIO	€ 10.000,00
02 - SEZIONE TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E GRANDI PROGETTI	€ -
03 - SEZIONE MOBILITA' SOSTENIBILE E VIGILANZA DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	€ 6.000,00
04 - SEZIONE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'	€ 4.000,00
05 - SEZIONE CICLO RIFIUTI E BONIFICHE	€ 13.000,00
06 - SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI	€ 8.000,00
07 - SEZIONE DIFESA DEL SUOLO E RISCHIO SISMICO	€ 2.000,00
08 - SEZIONE LAVORI PUBBLICI	€ 25.000,00
09 - SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	€ 8.000,00
10 - SEZIONE URBANISTICA	€ 8.000,00
11 - SEZIONE POLITICHE ABITATIVE	€ 2.500,00
66 - DIPARTIMENTO RISORSE FINANZIARIE E STRUMENTALI, PERSONALE E ORGANIZZAZIONE	€ 8.000,00
02 - SEZIONE FINANZE	€ 7.000,00
03 - SEZIONE BILANCIO E RAGIONERIA	€ 3.000,00
04 - SEZIONE PROVVEDITORATO - ECONOMATO	€ 20.000,00
05 - SEZIONE PERSONALE E ORGANIZZAZIONE	€ 8.000,00
06 - SEZIONE DEMANIO E PATRIMONIO	€ 10.000,00
07 - SEZIONE CONTENZIOSO AMMINISTRATIVO	€ 47.000,00
	€ 502.000,00

Antonio Maria Laroni

ALLEGATO



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 977

Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020. Deliberazione di Giunta Regionale n. 582 del 26 aprile 2016. Modifica criteri di selezione delle operazioni cofinanziate dal Programma.

Assente il Presidente della Regione Puglia, Dott. Michele Emiliano, sulla base dell'istruttoria espletata dal funzionario istruttore e confermata dal Dirigente della Sezione Programmazione Unitaria, Autorità di Gestione del PO FESR-FSE 2014-2020, riferisce l'Assessore Qualità dell'ambiente, dott. Domenico Santorsola:

Con Decisione C(2015) 5854 del 13/08/2015, notificata alla Regione Puglia in data 2 settembre 2015, la Commissione Europea ha approvato, in conformità all'art. 96, paragrafo 10 del Reg. (UE) n. 1303/2013, il Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020 della Regione Puglia, relativamente ai seguenti elementi:

- a) la motivazione per la scelta degli obiettivi tematici, le corrispondenti priorità d'investimento e le dotazioni finanziarie;
- b) la strategia di ciascun Asse prioritario, in termini di priorità di investimento e obiettivi specifici corrispondenti, risultati attesi, esempi di azioni da sostenere, indicatori di output, quadro di riferimento dell'efficacia;
- c) il piano finanziario;
- d) l'approccio integrato allo sviluppo territoriale che indichi il modo in cui il Programma Operativo contribuisce alla realizzazione dei suoi obiettivi e risultati previsti;
- e) per ogni pertinente condizionalità ex ante, la valutazione dell'ottemperanza alla data di presentazione dell'Accordo di Partenariato e del Programma Operativo, e qualora le condizionalità ex ante non siano state soddisfatte, una descrizione delle azioni da intraprendere, il relativo calendario di attuazione e gli organismi competenti conformemente alla sintesi presentata nell'accordo di partenariato, di cui alla sezione 9 del Programma Operativo.

Con provvedimento n. 1735 del 6 ottobre 2015 la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2015) 5854 del 13/08/2015 ed ha approvato il Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020.

Con deliberazione n. 2158 del 30 novembre 2015 la Giunta Regionale, ai sensi all'art. 47 del citato Reg. (UE) 1303/2013, ha istituito il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo al quale compete, tra l'altro, secondo le disposizioni di cui all'art. 110 (2) lett. e) del medesimo Regolamento, l'esame e l'approvazione di eventuali proposte di modifiche al Programma Operativo presentate dall'Autorità di Gestione.

Il Comitato di Sorveglianza, a mezzo procedura di consultazione scritta conclusasi in data 23.12.2016, ha approvato una serie di proposte di modifica al Programma Operativo relative alla correzione di meri errori materiali nonché ad alcuni aggiustamenti che, pur non impattando sulla strategia complessiva del Programma, ne favoriscono l'efficacia.

Tra le proposte di modifica approvate dal Comitato di Sorveglianza rileva, ai fini del presente provvedimento, quella relativa alle aree target, ovvero ai beneficiari, dell'Azione 12.1 "Rigenerazione urbana sostenibile" nell'ambito dell'Asse XII del Programma, che vengono individuati nei Comuni singoli e/o associati con popolazione complessiva residente superiore a 15.000 abitanti. La modifica è stata ritenuta opportuna al fine di promuovere progetti di rigenerazione anche nei Comuni minori, favorendo forme di aggregazione su scala sovra comunale.

La nuova versione del Programma è stata trasmessa, attraverso il sistema di dialogo SFC 2014, al nodo Italia il 24.02.2017 che ha provveduto a trasmetterla in data 28.02.2017 alla Commissione Europea.

Con Decisione della Commissione C(2017) 2351 dell'11.04.2017 è stato adottato il Programma Operativo Puglia FESR-FSE 2014-2020 – Versione 2.1 (CCI 20141T16M20P002).

Nella medesima procedura scritta conclusasi in data 23.12.2016, il Comitato di Sorveglianza è stato al-

trèsì consultato, secondo le disposizioni di cui all'art. 110 (2) lett. a), per l'approvazione di una modifica al documento "Metodologia e criteri per la selezione delle operazioni del Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020" già approvato dallo stesso Comitato nella seduta di insediamento dell'11 marzo 2016 e di cui la Giunta Regionale ha preso atto con proprio provvedimento n. 582 del 26 aprile 2016.

La proposta di modifica al documento "Metodologia e criteri per la selezione delle operazioni del Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020" approvata dal Comitato di Sorveglianza è conseguente alla modifica, parimenti approvata, dell'Asse XII del Programma innanzi descritta.

Tanto premesso, si propone alla Giunta Regionale di prendere atto delle modifiche al documento "Metodologia e criteri per la selezione delle operazioni del Programma Operativo FESR-FSE 20142020" approvate a mezzo procedura scritta conclusasi in data 23.12.2016 dal Comitato di Sorveglianza e, per l'effetto, di modificare l'Allegato alla propria Deliberazione n. 582 del 26 aprile 2016 che, per facilità di lettura, si ripropone, comprensivo delle modifiche apportate, in allegato al presente provvedimento per costituirne parte integrante.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore Qualità Ambiente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettera a) della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore Qualità ambiente;

vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente responsabile per competenza in materia che ne attesta la conformità alla legislazione vigente;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di fare propria ed approvare la relazione dell'Assessore Qualità Ambiente che qui si intende integralmente riportata;
- di prendere atto delle modifiche apportate dal Comitato di Sorveglianza del PO FESR-FSE 20142020 al documento "Metodologia e criteri per la selezione delle operazioni del Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020", già approvato dal medesimo Comitato nella seduta di insediamento dell'11 marzo 2016 e di cui la Giunta Regionale ha preso atto con proprio provvedimento n. 582 del 26 aprile 2016;
- di modificare, per l'effetto, l'Allegato alla Deliberazione n. 582 del 26 aprile che, per facilità di lettura, si ripropone, comprensivo delle modifiche apportate, in allegato al presente provvedimento per costituirne parte integrante;
- di impegnare l'Autorità di Gestione del Programma Operativo 2014-2020 a trasmettere il presente provve-

dimento ai Dipartimenti e alle Sezioni coinvolte nell'attuazione Programma Operativo, nonché all'Autorità di Audit del Programma;

– di pubblicare il presente provvedimento sul Sito istituzionale e sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Domenico Santorsola



COMMISSIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
Fondo Sociale Europeo



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE PUGLIA

POR PUGLIA FESR-FSE 2014/2020

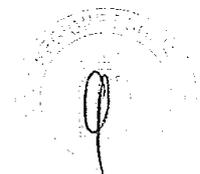
CCI 2014IT16M2OP002

METODOLOGIA E CRITERI PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

Il presente allegato è composto

da n. * 135 * facciate

IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE
Dr. Pasquale ORLANDO



Sommario

1. Criteri di selezione Parte FESR	3
1.1 Normativa di riferimento	6
1.2 Definizione della metodologia e articolazione dei criteri di selezione	7
1.3 Le procedure di selezione	9
1.4 Applicazione dei principi trasversali	10
1.5 Pubblicizzazione dei criteri di selezione e trasparenza della selezione.....	11
1.6 Criteri di selezione	12
2.Criteri di selezione FSE.....	120
2.1 Metodologia per la selezione delle operazioni.....	122
2.2 Criteri di selezione	125
2.2.1 Appalti pubblici di servizi e forniture.....	125
2.2.2 Avvisi di diritto pubblico	126
2.2.2.1 Avvisi di diritto pubblico per la selezione di progetti formativi	126
2.2.2.2 Avvisi di diritto pubblico per la concessione di incentivi alle persone e alle imprese.....	132
2.3 Revisione dei criteri	135



1. Criteri di selezione Parte FESR

Il presente documento fornisce una descrizione delle procedure e dei criteri di selezione delle operazioni da ammettere al co-finanziamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo Sociale Europeo a valere sul Programma Operativo Regionale (CCI 2014IT16M2OP002), di seguito chiamato POR Puglia, per il periodo di programmazione 2014-2020.

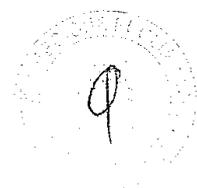
Le procedure e i criteri di selezione delle operazioni sono elaborati dall'Autorità di Gestione (AdG) in ottemperanza alle disposizioni previste dall'**art. 125 del Regolamento (UE) 1303/2013** in materia di funzioni dell'Autorità di Gestione che al paragrafo 3 prevede che la stessa elabori e, previa approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza, applichi procedure e criteri di selezione adeguati che:

- garantiscano il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità di investimento;
- siano non discriminatori e trasparenti;
- tengano conto della promozione della parità tra uomini e donne e dei principi dello sviluppo sostenibile.

Si richiamano, inoltre, gli obblighi discendenti dall'art. 65 e dall'art. 125, paragrafo 3 del Regolamento (UE) 1303/2013, secondo i quali i criteri devono:

- garantire che l'operazione selezionata rientri nell'ambito di applicazione dei fondi interessati (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo Sociale Europeo) e possa essere attribuita a una categoria di operazione ammissibile;
- accertare che il beneficiario abbia la capacità amministrativa, finanziaria e operativa per soddisfare le condizioni e i requisiti di esecuzione stabiliti;
- assicurare che non vengano selezionate per il sostegno dei fondi SIE le operazioni portate materialmente a termine o completamente attuate prima che la domanda di finanziamento nell'ambito del programma sia presentata dal beneficiario all'autorità di gestione, a prescindere dal fatto che tutti i relativi pagamenti siano stati effettuati dal beneficiario;
- accertare, in caso di aiuti di Stato, che i beneficiari e le operazioni selezionate posseggano i requisiti e abbiano le caratteristiche previste dalla pertinente normativa applicabile.

L'elaborazione dei criteri di selezione è avvenuta nel rispetto dei principi di parità tra uomini e donne e non discriminazione (fondata su sesso, razza, origine etnica, religione, convinzioni personali, disabilità, età, orientamento sessuale) e in linea con il principio dello sviluppo sostenibile.



Il documento è stato predisposto nel rispetto di quanto indicato nel paragrafo 2.A.6.2 del PO Puglia *"Principi guida per la selezione delle operazioni"* che - in relazione a ciascuna priorità di investimento – definisce i principi generali di riferimento per la valutazione e la selezione delle proposte di progetto.

Nella fase della programmazione delle risorse finanziarie del Programma Operativo, l'Autorità di Gestione e gli Organismi Intermedi realizzano le proprie attività nel pieno rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali, ove presenti, che disciplinano le concessioni delle forme di sostegno di cui all'art. 66 del Regolamento (UE) 1303/2013 e gli appalti nel rispetto dei principi sanciti dal Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea sulla libera concorrenza, e, in particolare, dei principi di parità di trattamento, non discriminazione, pubblicità e trasparenza.

Ai sensi dell'art. 110, comma 2, del Regolamento (UE) 1303/2013, la metodologia e i criteri usati per la selezione delle operazioni sono approvati dal Comitato di Sorveglianza, quale organo deputato alla verifica dell'efficacia e della qualità dell'attuazione del Programma Operativo.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione si avvale della possibilità di avviare operazioni a valere sul Programma anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'Art. 110 comma 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza, sono ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013.

Il presente documento recepisce i criteri utilizzati negli avvisi pubblici già avviati prima dell'approvazione del POR Puglia FESR FSE 2014-2020.

Si specifica che quanto presentato in questo documento può essere soggetto a eventuali successive integrazioni e modifiche che dovranno in ogni caso essere sottoposte ad approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza. I criteri proposti, infatti, potranno essere ulteriormente specificati ed integrati con la definizione puntuale di altre tipologie di criteri di selezione, applicabili prevalentemente ad azioni a carattere specialistico, innovativo e sperimentale, fermo restando il rispetto dei principi generali sanciti. Inoltre, nel corso dell'attuazione della programmazione 2014-2020, i criteri di selezione potranno essere sottoposti a revisione, anche sulla base dell'esperienza attuativa e delle indicazioni che potranno pervenire all'Autorità di gestione e al Comitato di Sorveglianza in fase di monitoraggio qualitativo e valutazione del Programma.

Alla luce di quanto definito, i criteri di selezione costituiscono una griglia di riferimento all'interno della quale, per ciascun avviso, saranno coerentemente selezionati i criteri più pertinenti, anche in contemperanza dei parametri determinati dalla normativa specifica di settore.



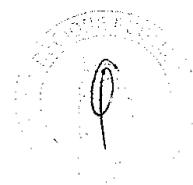
L'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza conferma che i criteri e la metodologia adottata dall'AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del PO Puglia 2014-2020.



1.1 Normativa di riferimento

I riferimenti normativi alla base del presente documento sono i seguenti:

- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 , recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n.1083/2006 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;
- Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
- Regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- Accordo di Partenariato con l'Italia approvato con Decisione di esecuzione della Commissione C(2014) 8021 del 29.10.2014;
- Linee guida per la Commissione e gli Stati Membri su una metodologia comune per la valutazione dei sistemi di gestione e controllo degli stati membri (EGESIF_14_0010_Final del 18/12/2014).
- Programma Operativo Regionale Puglia FESR-FSE 2014-2020 approvato con Decisione della Commissione europea C(2015) 5854 del 13 agosto 2015, approvato dalla Giunta Regionale con propria Deliberazione n. 1735 del 06-10-2015;
- Protocollo Regione Puglia Anci, sottoscritto ottobre 2015
- Protocollo di intesa tra la Regione Puglia e le parti economico sociali, sulle "Politiche di coesione economico-sociali", sottoscritto a giugno 2014



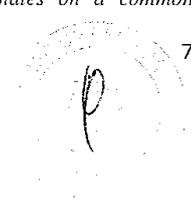
1.2 Definizione della metodologia e articolazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione del POR Puglia 2014-2020 rispondono a quanto previsto dall'art.125 nonché dall'*Allegato XII* del Regolamento (UE) 1303/2013 e nella "*Guida orientativa su una metodologia comune per la valutazione dei sistemi di gestione e di controllo negli Stati membri*"¹ elaborata dalla Commissione europea, oltreché dai "principi guida per la selezione delle operazioni" già contenuti nel POR Puglia approvato dalla Commissione Europea.

Tali criteri risultano in primo luogo funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza ed efficacia rispetto alle priorità, agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'asse cui fanno riferimento; essi sono stati inoltre individuati in quanto facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità, per capacità di conseguire i risultati attesi nonché gli obiettivi di complementarità con i Programmi Operativi Nazionali, (ove pertinente). (I criteri di selezione previsti si articolano nelle seguenti tipologie:

- **CRITERI GENERALI DI AMMISSIBILITÀ FORMALE** ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili dal punto di vista amministrativo e di rispetto della normativa regionale, nazionale e comunitaria, per la selezione delle stesse e che sono trasversalmente **applicati a tutti gli assi e le azioni** previste dal PO Puglia. Si tratta di criteri la cui verifica si conclude con un giudizio di ammissibilità o non ammissibilità, dove l'ammissibilità rappresenta la condizione necessaria per poter accedere alla successiva verifica di ammissibilità sostanziale. I criteri di ammissibilità formale sono validi per tutte le azioni del PO Puglia e riguardano i seguenti requisiti:
 - ricevibilità e completezza della domanda di finanziamento;
 - correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento (rispetto dei tempi);
 - rispetto della procedura di attivazione di riferimento e delle regole previste dalla normativa vigente in tema di procedure amministrative;
 - rispetto della normativa comunitaria per l'eventuale cumulo del finanziamento con altri strumenti finanziari della UE;
 - eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dalla procedura di attivazione (bandi, avvisi, manifestazione di interessi), dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria applicabile e dall'ambito di applicazione del FESR o del FSE;

¹ EGESIF_14_0010_Final del 18/12/2014, *Guidance for the Commission and Member States on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States.*



- verifica di conformità alle regole nazionali e comunitarie in tema di appalti e di aiuti di Stato nonché specifiche dei fondi SIE.

- **CRITERI SPECIFICI DI AMMISSIBILITÀ SOSTANZIALE** (per priorità di investimento e azione) ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia e ai contenuti del Programma e alle specifiche azioni di riferimento. Si tratta di criteri la cui verifica si conclude con un giudizio di ammissibilità o non ammissibilità dove l'ammissibilità rappresenta la condizione necessaria per poter accedere alla successiva fase di valutazione. Tra i criteri di ammissibilità sostanziale, sono individuabili alcuni di carattere generale:
 - Conformità alle regole comunitarie e nazionali in tema di appalti e di aiuti di Stato
 - coerenza con l'obiettivo specifico e con i contenuti del POR Puglia;
 - rispetto del principio orizzontale di parità di genere e non discriminazione e dell'accessibilità (ove pertinente);
 - rispetto del principio orizzontale di sviluppo ambientale e sostenibile (ove pertinente).

- **CRITERI SPECIFICI DI VALUTAZIONE** (per priorità di investimento e azione) ovvero quegli elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ed efficace ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento alla qualità tecnica ed economico-finanziaria dell'operazione proposta. Si tratta di criteri la cui verifica è effettuata costruendo strumenti di valutazione in grado di consentire un ordinamento delle operazioni e conseguentemente l'ammissione al finanziamento delle singole operazioni.

Con specifico riferimento all'Asse XII "Sviluppo urbano sostenibile", articolato in più obiettivi tematici (OT 4 – 5 – 6 e 9), per la selezione delle operazioni saranno presi in considerazione i criteri di selezione afferenti la tipologia delle attività ricadenti negli OT/Assi cui si riferiscono.

In particolare per l'Azione 12.1, gli interventi saranno selezionati tenuto conto dei criteri previsti negli Assi 4, 5, 6 e 9 mentre per quelli che verranno selezionati nell'ambito dell'Azione 12.2 i criteri saranno correlati a quelli degli Assi 4 e 6.

Per quanto riguarda gli interventi attivati nell'ambito della Strategia regionale delle Aree interne saranno utilizzati i criteri di selezione delle azioni del POR che saranno attivate.

L'Autorità Ambientale ha predisposto uno specifico documento (diffuso dall'AdG ai Servizi competenti) riportante, per obiettivo specifico e azione del POR, i criteri di sostenibilità



ambientale, inseriti nei i criteri di selezione di cui al presente documento. Tali criteri potranno pertanto essere presi in considerazione laddove pertinenti.

Nel caso della presenza di contratti relativi a lavori, viene richiesta la predisposizione delle attività di verifica della progettazione tecnica a cura delle stazioni appaltanti secondo quanto stabilito dagli artt. 93 e 112 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.

Per gli interventi finalizzati a realizzare le sinergie tra fondi SIE e i Programmi comunitari a gestione diretta, con specifico riferimento alle operazioni valutate positivamente a valere sugli stessi, ma non finanziate, si verificherà la coerenza con gli specifici criteri di selezione delle Azioni pertinenti del Programma Operativo Regionale.

1.3 Le procedure di selezione

L'Autorità di Gestione individuerà di volta in volta la procedura di selezione delle operazioni confacente alla tipologia e alla natura delle operazioni che intende finanziare.

Le procedure che verranno adottate saranno:

- ✓ bandi e avvisi pubblici
- ✓ procedure negoziali

Per quanto concerne in particolare gli aiuti alle imprese, laddove possibile in funzione della numerosità della platea di beneficiari potenziali, nonché delle risorse finanziarie disponibili, saranno privilegiate modalità aperte di presentazione delle candidature tramite il ricorso ad avvisi cosiddetti "a sportello".



1.4 Applicazione dei principi trasversali

Nella selezione delle operazioni il POR garantisce il rispetto delle politiche orizzontali che tengono conto dei principi generali di cui agli articoli 7 e 8 del Reg. UE 1303/2013 e nello specifico:

- il rispetto delle **pari opportunità** tra uomini e donne, prevenendo altresì qualsiasi altra discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, età o orientamento sessuale; in particolare, si tiene conto della possibilità di accesso per le persone con disabilità in tutte le fasi del programma, dalla preparazione all'esecuzione.
- il rispetto degli **obblighi in materia di tutela dell'ambiente**, l'impiego efficiente delle risorse, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi, la protezione della biodiversità, la resilienza alle catastrofi, nonché la prevenzione e la gestione dei rischi.

L'applicazione dei suddetti criteri verrà garantita rispettivamente attraverso l'esame preventivo dei bandi/avvisi da parte della referente regionale preposta in materia di Pari Opportunità e da parte dell'Autorità Ambientale.

Più in generale, con riferimento agli interventi destinati alle imprese si è inteso riprendere il concetto di **Responsabilità Sociale d'Impresa** ovvero "*la responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società*"², come pratica che va oltre il rispetto delle prescrizioni di legge e individua comportamenti che un'impresa adotta su base volontaria per integrare le questioni sociali, ambientali, etiche, nella convinzione di ottenere dei risultati che possano arrecare benefici e vantaggi alla propria competitività ed al contesto in cui opera.

A questi principi si aggiunge il **principio della buona occupazione** ovvero l'attenzione posta al tema della creazione e mantenimento di posti di lavoro attraverso gli interventi finanziati dal Programma. A seconda della peculiarità delle azioni e della tipologia di beneficiari, il criterio dell'occupazione sarà considerato ai fini dell'accesso ai finanziamenti e/o come **priorità legata alle ricadute positive registrate**. Al fine di garantire l'applicazione del principio di buona occupazione, si intende prevedere negli avvisi il riferimento al rispetto dei contratti collettivi nazionali.

Il principio della partecipazione attiva della cittadinanza costituisce un principio di carattere orizzontale e sarà garantito attraverso l'applicazione della Legge regionale sulla partecipazione attiva (di prossima promulgazione), a tale riguardo potrà essere prevista una clausola di premialità nell'erogazione dei contributi regionali per i soggetti ed i progetti che prevedono e praticano iniziative di partecipazione attiva.

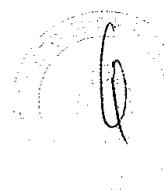
³ EGESIF_14_0010_Final del 18/12/2014, *Guidance for the Commission and Member States on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States.*

1.5 Pubblicizzazione dei criteri di selezione e trasparenza della selezione

In seguito all'approvazione dei criteri di selezione delle operazioni da parte del Comitato di Sorveglianza, l'Autorità di Gestione si impegna a garantire il rispetto dei principi di pubblicizzazione dei criteri di selezione adottati e di trasparenza in fase di attuazione delle operazioni.

Con riferimento alla pubblicizzazione dei criteri di selezione, l'attuazione del principio è garantita tramite:

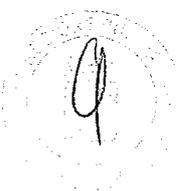
- la pubblicazione delle procedure di attuazione delle operazioni di volta in volta emanate (bandi/avvisi pubblici, disciplinari ecc...) contenenti una chiara descrizione dei criteri di selezione adottati
- la pubblicazione del documento "*Metodologia e criteri di selezione delle operazioni del PO Puglia 2014-2020 (FESR-FSE)*" approvato dal Comitato di Sorveglianza, sul sito del POR Puglia in modo da garantire la più ampia diffusione e raggiungere tutti i potenziali beneficiari



1.6 Criteri di selezione

ASSE I - RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE

Azione 1.1 - Interventi di sostegno alle attività di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi	
Priorità di investimento	1. b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I
Obiettivo tematico	01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
Obiettivo specifico	1a - Incrementare l'attività di innovazione nelle imprese
Risultato atteso	1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
Accordo di Partenariato di riferimento	
Azione/i AdP collegate/i	1.1.4 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con la strategia regionale "Smart Puglia 2020" • Rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici, del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.



Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Rilevanza e potenziale innovativo della proposta (ad esempio dal punto di vista del contributo all'innovazione di processo/prodotto, all'utilizzo di metodologie e soluzioni innovative e di rilevanza tecnico-scientifica rispetto allo stato dell'arte, trasferibilità) • Esperienza specifica maturata dal proponente • Coerenza tra dimensione dei soggetti ed investimenti previsti • Sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente e dell'iniziativa sotto il profilo finanziario ed economico • Copertura finanziaria degli investimenti (in termini di apporto di mezzi finanziari rispetto all'investimento previsto)
Criteri di Sostenibilità Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Ricerca industriale e sviluppo sperimentale per la creazione o l'innovazione di prodotti più sostenibili; • Ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie sostenibili che consentano la definizione di cicli produttivi più sostenibili ambientalmente, che consentano un uso efficiente delle risorse, una riduzione dei consumi energetici, dei rifiuti, delle emissioni in aria, acqua e suolo;

13

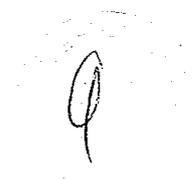
Azione 1.2 - Interventi di sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione e dell'industrializzazione dei risultati della ricerca	
Priorità di investimento	1.b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I
Obiettivo tematico	01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
Obiettivo specifico	1a - Incrementare l'attività di innovazione nelle imprese
Risultato atteso	1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
Accordo di Partenariato di riferimento	
Azione/i AdP collegate/i	1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con le strategie regionali "Smart Puglia 2020" e "Agenda Digitale Puglia 2020" • Rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici, del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

14



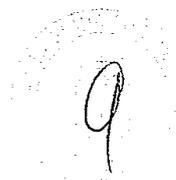
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità e coerenza progettuale (in termini di chiara e puntuale specificazione degli obiettivi dell'intervento circa la finalità dell'iniziativa e il relativo piano dei costi) • Innovatività e trasferibilità della proposta • Coerenza tra dimensione dei soggetti ed investimenti previsti (in termini di fatturato e patrimonio netto rispetto all'investimento proposto) • Qualità economico-finanziaria in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico Copertura finanziaria degli investimenti • Compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con i tempi occorrenti per l'ottenimento delle autorizzazioni, concessioni e pareri propedeutici al suo avvio • Prospettive di mercato e ricadute occupazionali
Criteri di Sostenibilità Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione o l'innovazione di prodotti più sostenibili; • Tecnologie sostenibili che consentano la definizione di cicli produttivi più sostenibili ambientalmente, un uso efficiente delle risorse, una riduzione dei consumi energetici, dei rifiuti, delle emissioni in aria, acqua e suolo; • Tecnologie innovative per la gestione dell'inquinamento volte a ridurre e/o trattare le emissioni industriali in aria, acqua e suolo, di sostanze inquinanti; • Sviluppo di servizi innovativi di rilievo ambientale

22



Azione 1.3 - Interventi per l'innovazione e l'avanzamento tecnologico delle imprese	
Priorità di investimento	1.b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I
Obiettivo tematico	01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
Obiettivo specifico	1a - Incrementare l'attività di innovazione nelle imprese
Risultato atteso	1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
Accordo di Partenariato di riferimento	
Azione/i AdP collegate/i	1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con le strategie regionali "Smart Puglia 2020" e "Agenda Digitale Puglia 2020" • Rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici, del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

16



<p>Criteri di valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Grado di innovatività del progetto rispetto allo stato dell'arte della ricerca nel settore e al contesto • Attendibilità e congruenza tecnico-economica delle proposte • Impatto potenziale dei risultati del progetto sul sistema socio-economico-industriale, anche in riferimento all'impatto di genere • Qualità e coerenza progettuale • Presenza e coinvolgimento nel progetto di ricercatori/trici • Livello di comunicabilità e riconoscibilità dei risultati progettuali (presenza di un efficace piano di comunicazione)
<p>Criteri di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziative per la creazione o l'innovazione di prodotti più sostenibili • Iniziative volte alla definizione di cicli produttivi più sostenibili ambientalmente, che consentano un uso efficiente delle risorse, una riduzione dei consumi energetici, dei rifiuti, delle emissioni in aria, acqua e suolo; • Iniziative volte alla introduzione di tecnologie innovative per la gestione dell'inquinamento volte a ridurre e/o trattare le emissioni industriali in aria, acqua e suolo, di sostanze inquinanti; •

17

Azione 1.4 - Interventi di promozione di nuovi mercati per l'innovazione	
Priorità di investimento	1.b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I
Obiettivo tematico	01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
Obiettivo specifico	1b - Promuovere nuovi mercati per l'innovazione
Risultato atteso	1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione
Accordo di Partenariato di riferimento	
Azione/i AdP collegate/i	1.3.1 Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement e di Procurement dell'innovazione

	<p>1.3.2 Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs</p> <p>1.3.3 Interventi a supporto della qualificazione dell'offerta di servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico</p>
<p>Criteri di ammissibilità</p>	<p style="text-align: center;">Criteri di selezione delle operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con le strategie regionali "Smart Puglia 2020" e "Agenda Digitale Puglia 2020" • Rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici, del regolamento comunitario in materia di aiuti di così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
<p>Criteri di valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Grado di innovatività del progetto rispetto allo stato dell'arte della ricerca nel settore e al contesto • Grado di condivisione e/o co-progettazione, da parte dei beneficiari, con il partenariato economico e sociale, la cittadinanza, l'utenza finale • Rilevanza dei problemi/bisogni delle comunità locali che i progetti intendono risolvere • Contributo a processi di innovazione aperta e ad accrescere capacità dei soggetti coinvolti, inclusi gli attori della società civile • Livello di rispondenza della soluzione (in termini di qualità e di completezza) ai requisiti funzionali e prestazionali • Grado di riproducibilità della soluzione secondo un processo industriale adeguato rispetto al mercato di riferimento e potenzialità di riduzione dei costi delle soluzioni lungo tutto il ciclo di vita (realizzazione, installazione, manutenzione, etc.) • Contributo ad accrescere la domanda e l'utilizzo di servizi basati sulle tic, • Impatto potenziale dei risultati del progetto sul sistema socio-economico-industriale, anche in riferimento all'impatto di genere • Attendibilità e congruenza tecnico-economica delle proposte • Valorizzazione delle infrastrutture regionali di ricerca e digitali • Qualità e coerenza progettuale (adeguatezza dei partner di progetto e del modello organizzativo, anche considerando la partecipazione di università e/o centri di ricerca; qualificazione, idoneità ed esperienza delle



	<p>professionalità coinvolte; esistenza di un piano di valutazione; congruità della tempistica e del piano costi rispetto agli obiettivi perseguiti e i risultati attesi, presenza di un efficace piano di comunicazione)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza e coinvolgimento nel progetto di ricercatori/trici • Livello di comunicabilità e riconoscibilità dei risultati progettuali (qualità del piano di comunicazione) • Premialità per iniziative volte a favorire la connessione ed il networking tra le imprese, anche in relazione all'adozione di strumenti per la conciliazione vita lavoro e il welfare aziendale
<p>Criteria di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Contributo degli interventi a: <ul style="list-style-type: none"> - gestione dell'inquinamento, sia di natura preventiva sia di natura correttiva; - ricerca su aspetti ambientali caratterizzati da particolari criticità o su aree del territorio regionale a limitata disponibilità di informazioni; - creazione o l'innovazione di prodotti più sostenibili ambientalmente.

19



Azione 1.5 - Interventi per la creazione e il consolidamento di start up innovative	
Priorità di investimento	1.b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I
Obiettivo tematico	01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
Obiettivo specifico	1c - Aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza
Risultato atteso	1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza
Accordo di Partenariato di riferimento	
Azione/i AdP collegate/i	1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di startup innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con le strategie regionali "Smart Puglia 2020" e "Agenda Digitale Puglia 2020" • Rispetto del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Attendibilità tecnico-economica, e finanziaria della proposta progettuale • Qualità e coerenza progettuale • Definizione di idonei modelli organizzativi, strumenti e meccanismi gestionali

Criteri di Sostenibilità Ambientale	<ul style="list-style-type: none">• Tecnologie innovative per la gestione dell'inquinamento volte a ridurre e/o trattare le emissioni industriali in aria, acqua e suolo, di sostanze inquinanti• Creazione o innovazione di prodotti più sostenibili ambientalmente• Promozione di un uso efficiente delle risorse, una riduzione dei consumi energetici, dei rifiuti, delle emissioni in aria, acqua e suolo
-------------------------------------	--

21

21



Azione 1.6 - interventi per il rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	
Priorità di investimento	1. b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I
Obiettivo tematico	01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
Obiettivo specifico	1d – Rafforzare il sistema innovativo regionale
Risultato atteso	1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale
Accordo di Partenariato di riferimento	
Azione/i AdP collegate/i	1.2.2 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con la strategie regionali "Smart Puglia 2020" e "Agenda Digitale Puglia 2020" • Rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici, del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità della proposta progettuale di indurre un rafforzamento negli orientamenti innovativi delle imprese e, contemporaneamente, uno stimolo a processi di collaborazione stabili ed efficaci tra imprese, centri di ricerca e di competenza tecnologica e università • Grado di innovatività del progetto rispetto allo stato dell'arte della ricerca nel settore e al contesto • Contributo all'innovazione e diversificazione del sistema produttivo regionale • Attendibilità e congruenza tecnico-economica ed occupazionale delle proposte • Impatto potenziale dei risultati del progetto sul sistema socio-economico-industriale, anche in riferimento all'impatto di genere • Coinvolgimento di imprese spin off Universitarie o start up innovative operanti nel territorio pugliese o anche

	<p>attraverso il ricorso a consulenza specialistica o all'acquisizione di specifico know how o brevetto.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualità e coerenza progettuale (adeguatezza dei partner di progetto e del modello organizzativo, anche considerando la partecipazione di università e/o centri di ricerca; qualificazione, idoneità ed esperienza delle professionalità coinvolte; esistenza di un piano di valutazione; congruità della tempistica e del piano costi rispetto agli obiettivi perseguiti e i risultati attesi, presenza di un efficace piano di comunicazione) • Presenza e coinvolgimento nel progetto di ricercatori/trici • Livello di comunicabilità e riconoscibilità dei risultati progettuali (qualità del piano di comunicazione)
<p>Criteria di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi legati: <ul style="list-style-type: none"> – alla gestione dell'inquinamento, sia di natura preventiva sia di natura correttiva; – alla ricerca su aspetti ambientali caratterizzati da particolari criticità o su aree del territorio regionale a limitata disponibilità di informazioni; – allo sviluppo sperimentale per la creazione o l'innovazione di prodotti più sostenibili ambientalmente.
<p>Azione 1.7 - Interventi di sostegno alle infrastrutture della ricerca del sistema regionale</p>	
<p>Priorità di investimento</p>	<p>1a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo</p>
<p>Obiettivo tematico</p>	<p>01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione</p>
<p>Obiettivo specifico</p>	<p>1e – Potenziare la capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I</p>
<p>Risultato atteso</p>	<p>1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I</p>
<p>Accordo di Partenariato di riferimento</p>	
<p>Azione/i AdP collegate/i</p>	<p>1.5.1 Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali</p>

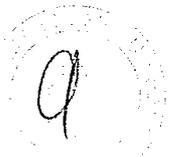
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con le strategie regionali "Smart Puglia 2020" e "Agenda Digitale Puglia 2020" • Rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici, del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario. • Rispetto del perimetro d'azione circoscritto alle aree di specializzazione produttiva e le Ket (Key enabling technologies)
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Contributo al rafforzamento di masse critiche di competenze in Key Enabling Technologies • Grado di connessione con le infrastrutture nazionali ed europee • Contributo all'innovazione e diversificazione del sistema produttivo regionale • Impatto potenziale dei risultati del progetto sul sistema socio-economico-industriale, anche in riferimento all'impatto di genere • Attendibilità e congruenza tecnico-economica ed occupazionale delle proposte • Valorizzazione delle infrastrutture regionali • Presenza e coinvolgimento nel progetto di ricercatori • Qualità e coerenza progettuale (adeguatezza dei partner di progetto e del modello organizzativo, anche considerando la partecipazione di università e/o centri di ricerca; qualificazione, idoneità ed esperienza delle professionalità coinvolte; esistenza di un piano di valutazione; congruità della tempistica e del piano costi, presenza di un efficace piano di comunicazione)
Criteri di Sostenibilità Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Produzione di tecnologie innovative per la gestione dell'inquinamento volte a ridurre e/o trattare le emissioni industriali in aria, acqua e suolo, di sostanze inquinanti. • Creazione o innovazione di prodotti più sostenibili ambientalmente; • Sviluppo di tecnologie sostenibili che consentano, all'interno del ciclo produttivo, un uso efficiente delle risorse, una riduzione dei consumi energetici, dei rifiuti, delle emissioni in aria, acqua e suolo;

24

ASSE II – MIGLIORARE L'ACCESSO, L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE TIC

Azione 2.1 - Interventi per la riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultralarga	
Priorità di investimento	2.a) Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie in materia di economia digitale
Obiettivo tematico	02 - Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC
Obiettivo specifico	2a - Ridurrei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga
Risultato atteso	2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)
Accordo di Partenariato di riferimento	
Azione/ AdP collegate/i	2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, e nelle aree rurali e interne, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con la strategia nazionale "Strategia Italiana per la Banda Ultra Larga" • Coerenza con le strategie regionali "Smart Puglia 2020" e "Agenda Digitale Puglia 2020" • Rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

25



<p>Criteri di valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Contributo al miglioramento della quantità e qualità della connessione offerta alla PA, ai cittadini e alle imprese • Valorizzazione delle infrastrutture regionali • Qualità e coerenza progettuale
<p>Criteri di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Adozione di tecniche di posa a basso impatto ambientale: "trenchless technology" (es. microtunneling, minitrincea); • Predilezione di tecnologie e sistemi di trasmissione che minimizzano l'inquinamento elettromagnetico e l'impatto visivo; • Nel caso di approvvigionamento di prodotti e servizi per i quali sono stati elaborati i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM) approvati con D.M. MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore), adozione della pratica degli "Acquisti Verdi", ai sensi della Legge 28 dicembre 2015 n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali e della L.R. 23/2006 e del Piano di cui la DGR n.1526/2014.



Azione 2.2 - Interventi per la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA a cittadini e imprese	
Priorità di investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
Obiettivo tematico	02 - Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC
Obiettivo specifico	2b - Digitalizzare i processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili
Risultato atteso	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili
Accordo di Partenariato di riferimento	
Azione/i AdP collegate/i	2.2.1 Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività quali ad esempio la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese 2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joinedup services) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities 2.2.3 Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con la strategia nazionale "Strategia per la crescita digitale 2014-2020" e con le strategie di investimento nazionali, con riferimento alla realizzazione di data center, coerenza con i criteri /Piani di razionalizzazione dei data center definiti dall'Agenzia Italia Digitale, come da Accordo di Partenariato

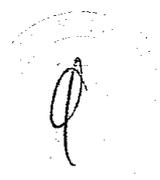
	<ul style="list-style-type: none"> • Interoperabilità con i principali sistemi informativi della PA • Coerenza con le strategie regionali "Smart Puglia 2020" e "Agenda Digitale Puglia 2020" • Rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
<p>Criteri di valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rilevanza e potenziale innovativo delle proposte • Interoperabilità con i principali sistemi informativi della PA • Capacità d'incremento delle performance dei processi amministrativi • Valorizzazione delle infrastrutture regionali • Grado di uso di software libero e degli open data; • Qualità e coerenza progettuale
<p>Criteri di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Nel caso di approvvigionamento di prodotti e servizi per i quali sono stati elaborati i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM) approvati con D.M. MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore), adozione della pratica degli "Acquisti Verdi", ai sensi della Legge 28 dicembre 2015 n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali e della L.R. 23/2006 e del Piano di cui la DGR n. 1526/2014.



Azione 2.3 - Interventi per il potenziamento della domanda di ICT dei cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete	
Priorità di investimento	2.b) Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC
Obiettivo tematico	02 - Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC
Obiettivo specifico	2c – Potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete
Risultato atteso Accordo di Partenariato di riferimento	2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete
Azione/i AdP collegate/i	2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali. Tali soluzioni possono essere attuate anche in modo integrato con l'azione 1.3.2 (laboratori di innovazione aperta)
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con la strategia nazionale "Strategia per la crescita digitale 2014-2020" e con le strategie di investimento nazionali • Coerenza con le strategie regionali "Smart Puglia 2020" e "Agenda Digitale Puglia 2020" • Rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

<p>Criteria di valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rilevanza e potenziale innovativo delle proposte • Contributo all'innovazione e diversificazione del sistema produttivo regionale • Elementi di promozione del superamento del digital divide Attendibilità e congruenza tecnico-economica delle proposte • Valorizzazione delle infrastrutture regionali • Grado di uso di software libero e degli open data; • Qualità e coerenza progettuale
<p>Criteria di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Nel caso di approvvigionamento di prodotti e servizi per i quali sono stati elaborati i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM) approvati con D.M. MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore), adozione della pratica degli "Acquisti Verdi", ai sensi della Legge 28 dicembre 2015 n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali e della L.R. 23/2006 e del Piano di cui la DGR n.1526/2014.

30



ASSE III – COMPETITIVITA' DELLE PICCOLE MEDIE IMPRESE

Azione 3.1 - Interventi per il rilancio e la propensione agli investimenti del sistema produttivo	
Priorità di investimento	3.c) Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Obiettivo tematico	03 - Promuovere la competitività delle piccole medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura
Obiettivo specifico	3a) Rilanciare la propensione agli investimenti del sistema produttivo
Risultato atteso Accordo di Partenariato di riferimento	3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
Azione/i AdP collegate/i	3.1.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale. L'azione si può attivare sia attraverso tradizionali strumenti di aiuto, sia attraverso fondi rotativi di garanzia o prestito. 3.1.2 Aiuti agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con la strategia regionale "Smart Puglia 2020" • Rispetto del regolamento comunitario e regionale in materia di aiuti di stato così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

31

<p>Criteri di valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità e coerenza progettuale • Innovatività e trasferibilità della proposta • Coerenza tra dimensione dei soggetti ed investimenti previsti (in termini di fatturato e patrimonio netto rispetto all'investimento proposto) • Sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente e dell'iniziativa sotto il profilo finanziario ed economico • Copertura finanziaria degli investimenti (in termini di apporto di mezzi finanziari rispetto all'investimento previsto) • Compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con i tempi occorrenti per l'ottenimento delle autorizzazioni, concessioni e pareri propedeutici al suo avvio • Prospettive di mercato e ricadute occupazionali in termini di mantenimento dell'occupazione esistente e di creazione di nuova occupazione anche disaggregata per genere e con riferimento alle persone diversamente abili
<p>Criteri di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di cicli produttivi più sostenibili ambientalmente che consentano un uso efficiente delle risorse, una riduzione dei consumi energetici, dei rifiuti, delle emissioni in aria, acqua e suolo • Adozione di sistemi di gestione ambientale, di sistemi di certificazione di prodotto (ECOLABEL etc.), utilizzo dell'analisi del ciclo di vita (LCA) del prodotto e del processo produttivo; • Predisposizione di AUDIT energetico dell'azienda • Integrazione dei consumi energetici con fonti rinnovabili • Negli interventi su manufatti edilizi, adozione di specifici criteri di sostenibilità in linea con la Legge Regionale 10 giugno 2008 n. 13 "Norme per l'abitare sostenibile"

<p>Azione 3.2 – Interventi di diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale</p>	
<p>Priorità di investimento</p>	<p>3.c) Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi</p>



Obiettivo tematico	03 - Promuovere la competitività delle piccole medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura
Obiettivo specifico	3b) Diffondere e rafforzare le attività economiche a contenuto sociale
Risultato atteso Accordo di Partenariato di riferimento	3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale
Azione/i AdP collegate/i	3.7.1 Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto del regolamento comunitario e regionale in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario. •
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Congruità del piano degli investimenti dal punto di vista tecnico-finanziario Sostenibilità economico-finanziaria del progetto • Fattibilità tecnica ed amministrativa dell'investimento • Compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con i tempi occorrenti per l'ottenimento delle autorizzazioni, concessioni e pareri propedeutici al suo avvio
Criteri di Sostenibilità Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Negli interventi su manufatti edili, adozione di specifici criteri di sostenibilità in linea con la Legge Regionale 10 giugno 2008 n. 13 "Norme per l'abitare sostenibile"

Azione 3.3 – Interventi per il sostegno agli investimenti delle imprese turistiche	
Priorità di investimento	3. b) Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Obiettivo tematico	03 - Promuovere la competitività delle piccole medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura
Obiettivo specifico	3c) Consolidare, modernizzare e diversificare i sistemi produttivi territoriali
Risultato atteso	3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
Accordo di Partenariato di riferimento	
Azione/i AdP collegate/i	3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto della normativa comunitaria e regionale in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale • Coerenza con la Strategia Regionale "Smart Puglia 2020"
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Congruenza dei tempi occorrenti per l'ottenimento delle autorizzazioni, concessioni e pareri propedeutici all'avvio delle iniziative con quelli previsti per il completamento degli investimenti proposti • Qualità e coerenza progettuale • Compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche vigenti • Qualità e Innovatività della proposta rispetto all'obiettivo di aumentare la competitività delle imprese e l'attrattività delle destinazioni turistiche



	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico rispetto alla realizzazione degli investimenti previsti • Prospettive di mercato ed occupazionali (anche con riferimento esplicito all'incremento dell'occupazione femminile) create dall'investimento nel settore turistico • Coerenza tra dimensioni del soggetto e investimento previsto (in termini di fatturato e patrimonio netto rispetto all'investimento proposto) • Copertura finanziaria degli investimenti (in termini di apporto di mezzi finanziari rispetto all'investimento previsto)
<p>Criteri di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento dell'offerta di servizi rivolti all'ecoturismo e alla valorizzazione della Rete Ecologica Regionale, • Riutilizzo di strutture edilizie esistenti privilegiando interventi di restauro-risanamento conservativo di beni culturali; • Negli interventi su manufatti edilizi, adozione del Protocollo ITACA PUGLIA - Residenziale" e/o del "Protocollo ITACA PUGLIA - Strutture ricettive, per la valutazione della sostenibilità ambientale di edifici e/o strutture ricettive e conseguimento del Certificato di Sostenibilità di cui all'art. 9 della L.R. 13/2008. • Per gli interventi in ambito rurale, coerenza con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione dei caratteri del paesaggio agrario, contenimento del consumo di suolo e della dispersione insediativa, infrastrutturazione in chiave ecologica degli insediamenti. • Gestione sostenibile delle strutture turistiche (anche supportata da idonee certificazioni ISO) Eco-efficienza dei beni/servizi offerti; • Efficienza energetica delle strutture progettate; • Riduzione dei consumi idrici; • Riutilizzo dei reflui e tutela dei corpi idrici; • Riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti e loro recupero; • Prevenzione e riduzione delle emissioni di CO2 in aria e prevenzione e riduzione degli inquinanti in acqua e suolo; • Produzione di energia da fonti rinnovabili, utilizzata per autoconsumo

35

Azione 3.4 – Interventi di sostegno alle imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo	
Priorità di investimento	3.b) Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Obiettivo tematico	03 - Promuovere la competitività delle piccole medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura
Obiettivo specifico	3c) Consolidare, modernizzare e diversificare i sistemi produttivi territoriali
Risultato atteso Accordo di Partnership di riferimento	3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
Azione/i AdP collegate/i	3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e "tipici"
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto del regolamento comunitario e regionale in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario. • Compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche vigenti
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità ed innovatività della proposta rispetto: (a) allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione culturale e ambientale del territorio; (b) allo sviluppo di processi di aggregazione e integrazione tra imprese nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche; (c) alla promozione e commercializzazione innovativa dei prodotti turistici regionali (ad esempio "turismi differenziati" come indicato nel POR) • Sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico rispetto alla tipologia degli investimenti previsti

	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità del piano di investimento • Qualità e sostenibilità economico-finanziaria della maggiore offerta culturale generata dall'investimento nei campi del teatro, della danza, della produzione cinematografica e degli audiovisivi, dello spettacolo dal vivo • Capacità dell'investimento di sviluppare prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di poli di eccellenza, di sistemi o reti di fruizione tematica o territoriale • Capacità di sviluppare la promozione e commercializzazione innovativi dei prodotti turistici regionali, identificati per target di domanda e segmento di mercato
<p>Criteria di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Contributo delle iniziative all'incremento dei servizi rivolti all'ecoturismo e, alla valorizzazione della Rete Ecologica Regionale

37

Azione 3.5 – Interventi di rafforzamento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	
Priorità di investimento	3. b) Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Obiettivo tematico	03 - Promuovere la competitività delle piccole medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura
Obiettivo specifico	3d) Incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
Risultato atteso Accordo di Partenariato di riferimento	3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
Azione/i AdP collegate/i	3.4.1 Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale 3.4.3 Creazione di occasioni di incontro tra imprenditori italiani ed esteri finalizzati ad attrarre investimenti ed a promuovere accordi commerciali, ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto del regolamento comunitario e regionale in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Fattibilità tecnica ed economica-finanziaria del progetto • Coerenza tra dimensione del beneficiario e dimensione del progetto di intervento • Affidabilità del soggetto richiedente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico • Numero di imprese coinvolte (nel caso di reti e consorzi) • Compatibilità degli obiettivi di mercato indicati con la struttura ed i contenuti della proposta progettuale e le condizioni dei mercati esteri target • Congruenza tra budget e benefici attesi per le istituzioni, imprese e/o sistemi produttivi locali • Coerenza degli obiettivi e dei Paesi target individuati con la programmazione regionale in tema di internazionalizzazione dei sistemi produttivi regionali

	<ul style="list-style-type: none">• Profilo dell'export manager dedicato alla conduzione, coordinamento e gestione delle attività
--	---



Azione 3.6 – interventi di supporto alla nascita e consolidamento di nuove imprese	
Priorità di investimento	3.a) Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende
Obiettivo tematico	03 - Promuovere la competitività delle piccole medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura
Obiettivo specifico	3e) Promuovere la nascita e il consolidamento delle micro e PMI
Risultato atteso	3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese
Accordo di Partenariato di riferimento	
Azione/i AdP collegate/i	3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto del regolamento comunitario e regionale in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario. • Compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con i tempi occorrenti per l'ottenimento delle autorizzazioni, concessioni e pareri propedeutici al suo avvio
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza e qualità tecnica del piano degli investimenti • Attendibilità del soggetto proponente rispetto agli investimenti proposti • Fattibilità tecnica ed amministrativa dell'investimento • Sostenibilità economica-finanziaria del progetto <p>Per i progetti di creazione di nuove imprese rilevano anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Competenze professionali dei richiedenti in rapporto all'iniziativa da avviare • Verifica dei requisiti tecnico-professionali necessari ad avviare e gestire la nuova iniziativa economica

	<ul style="list-style-type: none"> • Validità e sostenibilità tecnica, economica e finanziaria dell'iniziativa anche in riferimento alla capacità di restituzione del prestito (laddove previsto come modalità di incentivazione) • Cantierabilità dell'iniziativa
<p>Criteri di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Per i progetti di creazione di nuove imprese assumono valenza prioritaria le iniziative appartenenti al settore industriale innovativo "Ambiente e risparmio energetico" come definite da DGR n. 1552/09; • Produzione di tecnologie innovative per la gestione dell'inquinamento volte a ridurre e/o trattare le emissioni industriali in aria, acqua e suolo, di sostanze inquinanti. • Creazione o innovazione di prodotti più sostenibili ambientalmente; • Sviluppo di tecnologie sostenibili che consentano, all'interno del ciclo produttivo, un uso efficiente delle risorse, una riduzione dei consumi energetici, dei rifiuti, delle emissioni in aria, acqua e suolo; • Sviluppo di soluzioni che possano favorire la simbiosi industriale;

41

Azione 3.7 – Interventi di supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI	
Priorità di investimento	3.a) Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende
Obiettivo tematico	03 - Promuovere la competitività delle piccole medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura
Obiettivo specifico	3e) Promuovere la nascita e il consolidamento delle micro e PMI
Risultato atteso	3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese
Accordo di Partenariato di riferimento	
Azione/i AdP collegate/i	3.5.2 Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con le strategie regionali "Smart Puglia 2020" e "Agenda Digitale Puglia 2020" • Rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Grado di innovatività del progetto rispetto allo stato dell'arte della ricerca nel settore e al contesto • Compatibilità degli obiettivi con il potenziale di sviluppo del/i soggetto/i proponente/i in relazione alle condizioni economico-finanziarie, produttive e di mercato in cui essi operano • Qualità, attendibilità e congruenza tecnico-economica delle proposte • Contributo all'innovazione e diversificazione del sistema produttivo regionale • Contributo ad accrescere la domanda e l'utilizzo di servizi basati sulle tic, nonché a favorirne forme di aggregazione • Impatto potenziale dei risultati del progetto sul sistema socio-economico-industriale, anche in riferimento

42

	<p>all'impatto di genere</p> <ul style="list-style-type: none">• Valorizzazione delle infrastrutture regionali• Adeguatazza dei partner di progetto e del modello organizzativo proposto rispetto agli obiettivi progettuali
--	---

43

43



Azione 3.8 – Interventi di miglioramento dell' accesso al credito e di finanza innovativa	
Priorità di investimento	3.d) Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali ed internazionali e di prendere parte ai processi d'innovazione
Obiettivo tematico	03 - Promuovere la competitività delle piccole medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura
Obiettivo specifico	3f) Migliorare l'accesso al credito, il finanziamento delle imprese e la gestione del rischio
Risultato atteso Accordo di Partenariato di riferimento	3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura
Azione/i AdP collegate/i	3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci 3.6.3 Promozione e accompagnamento per l'utilizzo della finanza obbligatoria innovativa per le PMI 3.6.4 Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> Rispetto del regolamento comunitario e regionale in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario

Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Requisiti economico-finanziari dei soggetti partecipanti • Sostenibilità economica-finanziaria del progetto • Esperienza e requisiti tecnico-economici riferiti alle attività da svolgere • Costo delle prestazioni • Capacità del soggetto di investire risorse proprie (laddove applicabile)
------------------------	--

ASSE IV - ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITÀ DELLA VITA

Azione 4.1 – Interventi per l'efficiamento energetico degli edifici pubblici	
Priorità di investimento	4.c) Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Obiettivo tematico	04 - Energia sostenibile e qualità della vita
Obiettivo specifico	4a) Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, e integrare di fonti rinnovabili
Risultato atteso Accordo di Partnership di riferimento	4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non
Azione/i AdP collegate/i	4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti

	anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con la normativa ed i regolamenti comunitari, nazionali e regionali • Rilevanza dell'edificio in considerazione delle funzioni pubbliche svolte • Superamento di una soglia minima di intervento (dimensione) con riferimento sia al bacino di utenza, sia al fabbisogno energetico
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Elevato grado di integrazione tra gli interventi di efficientamento degli impianti di produzione di energia e dell'involucro edilizio • Efficacia degli interventi (in termini di prelievo dell'energia primaria) • Grado di raggiungimento dell'autonomia energetica dell'edificio tramite <ul style="list-style-type: none"> ○ riduzione del fabbisogno ○ ricorso alla produzione da fonte rinnovabile • Carattere dimostrativo degli interventi con riferimento alle tecnologie impiegate in relazione alla capacità di massimizzazione dei benefici energetico-ambientali • Trasferibilità delle soluzioni progettuali adottate e dei capitoli tecnici • Sostenibilità finanziaria dell'investimento (tempo di ritorno) • Presenza di sistemi di gestione intelligente dei flussi di energia • Presenza di sistemi per la diffusione al pubblico dei dati di consumo e produzione autonoma
Criteri di Sostenibilità Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità tecnica dell'operazione proposta in termini di coerenza degli obiettivi con l'audit energetico • Utilizzo di tecniche costruttive eco-compatibili ed eco-innovative ai sensi della l.r. 13/2008 • Possesso, da parte del beneficiario, di un Sistema di Gestione Ambientale (Emas, ISO 14001, ecc.)

Azione 4.2 – Interventi per l'efficiamento energetico delle imprese	
Priorità di investimento	4.b) Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese;
Obiettivo tematico	04 - Energia sostenibile e qualità della vita
Obiettivo specifico	4b) Ridurre i consumi energetici e emissioni nelle imprese e integrare le fonti rinnovabili
Risultato atteso Accordo di Partnership di riferimento	4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili
Azione/i AdP collegate/i	4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto del regolamento comunitario e regionale in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario. • Conformità alla normativa in materia urbanistica, edilizia e ambientale vigente • Esclusione attività basate su fonti fossili • Cantierabilità del progetto in termini di compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e le autorizzazioni amministrative necessarie, anche con riferimento alle tempistiche occorrenti per l'ottenimento delle stesse
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza del piano di investimenti e dell'attendibilità economico-finanziaria del soggetto proponente • Sostenibilità finanziaria dell'investimento • Qualità tecnica del progetto • Qualificazione del pool progettuale (interni, consulenti esterni, società, etc.)

576

Criteri di Sostenibilità Ambientale	<ul style="list-style-type: none">• Diagnosi energetica dell'azienda, coerente con le disposizioni normative in materia, propedeutico alla progettazione dell'intervento• Cicli produttivi che minimizzano l'uso di energia e gli impatti sugli eco sistemi, nonché le emissioni in atmosfera e le interferenze
-------------------------------------	--

48

48

Azione 4.3 – Interventi per la realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione dell'energia	
Priorità di investimento	4.d) Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione;
Obiettivo tematico	04 - Energia sostenibile e qualità della vita
Obiettivo specifico	4c) Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti
Risultato atteso Accordo di Partnership di riferimento	4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti
Azione/i AdP collegate/i	4.3.1 Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari e volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio, come infrastruttura delle "città" e delle aree periurbane
	Criteri di selezione delle operazioni
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto del regolamento comunitario e regionale in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario. • Coerenza con la programmazione di settore nazionale e regionale
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente e dell'iniziativa sotto il profilo finanziario ed economico • Qualità della proposta progettuale e grado di innovatività delle soluzioni tecnologiche adottate • Rilevanza e potenziale innovativo della proposta (ad esempio dal punto di vista del contributo all'innovazione di processo/prodotto, all'utilizzo di metodologie e soluzioni innovative e di rilevanza tecnico-scientifica rispetto allo stato dell'arte) • Grado di replicabilità dell'intervento Integrabilità con soluzioni per il teleriscaldamento e il teleraffrescamento

<p>Criteri di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi che prevedano il posizionamento delle nuove opere in affiancamento a infrastrutture esistenti; • Potenziamento e adozione di soluzioni tecnologiche che riducano al minimo le interferenze con il Paesaggio ed in particolar modo con quello agrario; • Nel caso di approvvigionamento di prodotti e servizi per i quali sono stati elaborati i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM) approvati con D.M. MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore), adozione della pratica degli "Acquisti Verdi", ai sensi della Legge 28 dicembre 2015 n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali e della L.R. 23/2006 e del Piano di cui la DGR n.1526/2014. • possesso, da parte del beneficiario, di un Sistema di Gestione Ambientale (Emas, ISO 14001, ecc.)
--	---

Azione 4.4 – Interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e sub urbane	
Priorità di investimento	4.e) Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione;
Obiettivo tematico	04 - Energia sostenibile e qualità della vita
Obiettivo specifico	4d) Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane
Risultato atteso	4.6 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane
Accordo di Partenariato di riferimento	
Azione/i AdP collegate/i	4.6.1 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto 4.6.2 Rinnovo del materiale rotabile 4.6.3 Sistemi di trasporto intelligenti 4.6.4 Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charginghub
	Criteri di selezione delle operazioni
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con gli strumenti di regolamentazione e normativi comunitari, nazionali e regionali, con particolare riferimento alla L. R. 16/2008, e agli strumenti di pianificazione della mobilità delle aree urbane • Coerenza con gli strumenti di programmazione in materia di Trasporti, con particolare riferimento al Piano Regionale dei Trasporti, al suo Piano attuativo quinquennale, al Piano Triennale dei Servizi, nonché agli strumenti di programmazione territoriale e in particolare allo Scenario strategico" del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e al progetto territoriale "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce". • Coerenza con gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria ai sensi della Direttiva 2008/50/CE • Completamento di opere avviate con l'obiettivo di valorizzare e rendere più efficienti le infrastrutture già presenti sul territorio.

Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità economico-finanziaria, dimostrazione della fattibilità tecnico-economica dell'intervento, dei tempi di esecuzione e dell'esigibilità in relazione alle disponibilità economiche. • Qualità della progettazione anche con riferimento alle nuove tecnologie. • Grado di inserimento e complementarietà nell'ambito del sistema trasportistico con riferimento all'integrazione con altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione e alla valorizzazione di interventi già finanziati • Coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti. • Elementi di innovatività, trasferibilità della proposta, riduzione impatto ambientale e paesaggistico. • Grado di soddisfacimento della mobilità e del riequilibrio tra trasporto pubblico e privato. • Grado di concorso dell'iniziativa proposta alla riduzione dei costi esterni di trasporto. • Integrazione tra contesto territoriale e trasportistico. • Impatto trasportistico riguardante i livelli di domanda attuale e potenziale da soddisfare e i margini di efficientamento dell'offerta multimodale di trasporto pubblico • Livello di impatto dell'intervento sull'efficienza dei collegamenti di medio-lungo raggio (traffico interregionale e di lunga percorrenza) • Supporto dell'intervento allo sviluppo del settore turistico • Contributo al raggiungimento dei risultati attesi (incremento utilizzo mezzi pubblici; riduzione emissioni gas serra da trasporti stradali)
------------------------	--

<p>Criteri di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi finalizzati al miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane, alla connessione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra, ai percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica; • Soluzioni progettuali che prevedono l'adattamento di strutture e infrastrutture esistenti al fine di evitare il consumo di suolo; • Nelle operazioni di rinnovo del materiale rotabile e dell'armamento ferroviario, prediligere per i nuovi componenti l'uso materiali sostenibili (materiali riciclati/recuperati, materiali riciclabili e smontabili, materiali dotati di marchi di qualità ecologica riconosciuti, ecc.) e l'abbattimento emissioni in atmosfera • Nella realizzazione di parcheggi di interscambio soluzioni a basso impatto ambientale e ad alta efficienza energetica • Nel caso di approvvigionamento di prodotti e servizi per i quali sono stati elaborati i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM) approvati con D.M. MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore), adozione della pratica degli "Acquisti Verdi", ai sensi della L. R. 23/2006 e del Piano di cui la DGR n.1526/2014. • Possesso da parte del beneficiario di un Sistema di Gestione Ambientale (Emas, ISO 14001, ecc.)
--	---

53

ASSE V - ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, PREVENZIONE E GESTIONE DEI RISCHI

Azione 5.1 – Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	
Priorità di investimento	5b) Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi
Obiettivo tematico	05 - Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi
Obiettivo specifico	5a) Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera
Risultato atteso Accordo di Partenariato di riferimento	5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
Azione/i AdP collegate/i	5.1.1 Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera 5.1.2 Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici, utilizzando, ove possibile, infrastrutture verdi 5.1.3 Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici 5.1.4 Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, multirischio anche attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce

54



Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi localizzati in aree classificate a rischio o pericolosità dai P.A.I., dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni o dalle mappe di pericolosità e rischio alluvioni, o i cui effetti ricadono su dette aree, ovvero che siano state interessate da eventi calamitosi negli ultimi sei anni: tale requisito, correlato ad una criticità dell'area, deve intendersi soddisfatto anche in aree per le quali è stato adottato o è in corso di adozione un Atto di pianificazione di bacino o una sua variante • Mitigazione del rischio idrogeologico: tale requisito si intende soddisfatto se le opere previste incidono sulle cause o sugli effetti del fenomeno di dissesto • Coerenza con gli strumenti normativi comunitari, nazionali e regionali, di regolamentazione e di programmazione in materia di difesa del suolo e protezione civile, nonché con quanto stabilito dagli strumenti regionali di pianificazione di settore in materia di difesa del suolo e protezione civile
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi inseriti nel sistema telematico ReNDIS • Cantierabilità degli interventi • Classe di pericolosità / rischio dell'area oggetto dell'intervento • Localizzazione dell'intervento in aree per le quali è stato pronunciato lo stato di emergenza • Popolazione a rischio diretto, considerando le persone esposte ad un rischio che minaccia la loro incolumità nell'area di interesse • Beni a rischio grave (presenza di edifici strategici, reti infrastrutturali, insediamenti produttivi /commerciali, ecc.) con riferimento alle azioni di messa in sicurezza degli stessi previste dall'intervento proposto • Completamento di un'opera già iniziata • Interventi complessi di Comuni associati, organici e multisettoriali coerentemente rivolti al raggiungimento di un obiettivo comune, mediante un'azione unitaria e coordinata che superi la dimensione locale • Interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità, volti a perseguire, unitamente alla riduzione del rischio idraulico, il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità

55

Criteri di Sostenibilità Ambientale	<ul style="list-style-type: none">• Interventi secondo soluzioni “sito-specifiche” che garantiscano la salvaguardia e la valorizzazione delle peculiarità geomorfologiche, idrogeologiche ecologiche e paesaggistiche del sito interessato e delle aree contermini a quelle di intervento specie se esse assumono caratteri di particolare rilevanza (es. siti carsici, ANP, Rete Natura 2000, aree ad elevata naturalità in genere)• Monitoraggio dell'efficacia degli interventi con opportuna strumentazione e rilievi periodici promuovendo altresì un ruolo attivo della popolazione locale• Interventi che valorizzino le possibili sinergie tra gli interventi in superficie ed il sottosuolo e gli acquiferi• Eliminazione dei manufatti che aumentano il rischio idrogeologico e di erosione costiera e l'acquisizione ed assoggettamento a specifici vincoli delle aree necessarie alla piena funzionalità degli interventi• Strategie di progettazione integrata e multifunzionale che consentano anche di riqualificare le aree di intervento• Ricorso, in tutti i casi possibili, alle tecniche di ingegneria naturalistica, individuate in relazione all'ecosistema di riferimento, per gli interventi di consolidamento, di ripristino e di prevenzione dei fenomeni di dissesto o di erosione costiera• Soluzioni progettuali tecnologiche e gestionali sostenibili in grado di rendere il territorio e le comunità maggiormente resilienti in tema di rischio idrogeologico e di erosione costiera elaborate anche in base a specifici studi sull'evoluzione climatica locale ed i rischi correlati.• Possesso, da parte del beneficiario, di un Sistema di Gestione Ambientale (Emas, ISO 14001, ecc.)
-------------------------------------	---

56

Azione 5.2 - Interventi per la riduzione del rischio incendi e del rischio sismico	
Priorità di investimento	5b) Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi
Obiettivo tematico	05 - Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi
Obiettivo specifico	5b) Ridurre il rischio incendi e il rischio sismico sul territorio regionale
Risultato atteso	5.3 Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico
Accordo di Partenariato di riferimento	
Azione/i AdP collegate/i	5.3.1 Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce 5.3.2 Interventi di micro zonazione e di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio 5.3.3 Recupero e allestimento degli edifici pubblici strategici destinati ai Centri funzionali e operativi
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con gli strumenti normativi comunitari, nazionali e regionali, di regolamentazione e di programmazione in materia di rischio incendi, rischio sismico e protezione civile, nonché con quanto stabilito dagli strumenti regionali di pianificazione di settore.

SF



	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con le attività già avviate con la programmazione comunitaria, nazionale e regionale
<p>58</p> <p>Criteria di valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Condizioni di rischio e pericolosità presenti sul territorio • Stato di aggiornamento della pianificazione comunale di emergenza • Popolazione residente e turistica • Estensione territoriale degli elementi esposti al rischio • Vulnerabilità degli edifici strategici e dei siti oggetto di intervento • Categoria degli edifici strategici • Livello di progettazione • Qualità tecnica, contenuto innovativo della proposta progettuale e uso di tecnologie avanzate nella realizzazione dell'opera • Capacità tecnico/organizzativa degli operatori economici • Capacità di cofinanziamento
<p>Criteria di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi secondo soluzioni "sito-specifiche" che garantiscano la salvaguardia e la valorizzazione delle peculiarità geomorfologiche, idrogeologiche ecologiche e paesaggistiche del sito interessato specie se esse assumono caratteri di particolare rilevanza (es. siti carsici, ANP, Rete Natura 2000, aree ad elevata naturalità in genere) • La progettazione dell'intervento riguardi anche le aree contermini a quelle di intervento e valorizzi il ruolo delle aree Natura 2000, ANP e delle aree ad elevata naturalità in genere, rispetto ai rischi naturali • Monitoraggio dell'efficacia degli interventi e rilievi periodici anche attraverso la promozione di un ruolo attivo della popolazione locale • Strategie di progettazione integrata e multifunzionale che consentano anche di riqualificare le aree di intervento • Interventi finalizzati a incrementare la resilienza del territorio interessato e che possono configurarsi come azioni di mitigazione e di adattamento al climate change: le priorità e le possibili sinergie tra le azioni proposte dovranno essere definite in esito al Profilo Climatico locale, finalizzato ad analizzare la vulnerabilità dello specifico contesto all'impatto dei cambiamenti climatici, i rischi e le opportunità di resilienza; • Soluzioni tecnologiche e gestionali sostenibili in grado di rendere il territorio e le comunità maggiormente resilienti in tema di rischi correlati alle acque (quali a titolo di esempio ripristino del regime infiltrazione/deflussi rispetto alle

	<p>condizioni preinsediative, individuazione di fonti idriche alternative per lo spegnimento incendi, ecc.)</p> <ul style="list-style-type: none">• Negli interventi di riduzione della vulnerabilità sismica delle costruzioni, strategie progettuali che consentano di conseguire, in uno con l'obiettivo della sicurezza statica, anche l'efficientamento energetico ed idrico dell'edificio (es, interventi sull'involucro di messa in sicurezza che consentano anche l'efficientamento termico, consolidamento delle• fondazioni con pali geotermici, realizzazione di stoccaggi di acque meteoriche in coincidenza con operazioni di scavo, ecc.)• Possesso, da parte del beneficiario, di un Sistema di Gestione Ambientale (Emas, ISO 14001, ecc.)
--	--



ASSE VI - TUTELA DELL'AMBIENTE E PROMOZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI

Azione 6.1 - Interventi per l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani	
Priorità di investimento	6.a) Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati Membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
Obiettivo tematico	06 - Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali
Obiettivo specifico	6a) Ottimizzare la gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria
Risultato atteso	6.1 Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria
Accordo di Partenariato di riferimento	
Azione/i AdP collegate/i	6.1.1 Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità 6.1.2 Realizzare i migliori sistemi di raccolta differenziata e un'adeguata rete di centri di raccolta 6.1.3 Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali

Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Conformità alle normative comunitaria, nazionale e regionale di settore nonché alla pianificazione regionale • Rispetto del principio "chi inquina paga"
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Cantierabilità tecnico-amministrativa • Qualità progettuale • Minimizzazione dell'impatto delle realizzazioni sulle matrici ambientali/risorse naturali • Grado di partecipazione finanziaria all'investimento • Grado di contribuzione al raggiungimento del target di raccolta differenziata fissato dagli obiettivi nazionali e regionali attraverso la responsabilizzazione dei soggetti produttori di rifiuti • Grado di riduzione della quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica, di aumento della frazione umida in impianti di compostaggio, di completamento della filiera gestionale di rifiuti • Popolazione servita • Integrazione con altri interventi realizzati o in corso di realizzazione • Completamento di interventi
Criteri di Sostenibilità Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Per la realizzazione di nuovi impianti, qualità dell'inserimento paesaggistico; • In caso di approvvigionamento di prodotti e servizi per i quali sono stati elaborati i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM) approvati con D.M. MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore), adozione della pratica degli "Acquisti Verdi", ai sensi della L.R. 23/2006 e del Piano di cui la DGR n.1526/2014; • Possesso, da parte del beneficiario, di un Sistema di Gestione Ambientale (Emas, ISO 14001, ecc.)

Azione 6.2 - Interventi per la bonifica di aree inquinate	
Priorità di investimento	6.e) Agire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico;
Obiettivo tematico	06 - Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali
Obiettivo specifico	6b) Restituire all'uso produttivo le i aree inquinate
Risultato atteso	6.2 Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate
Accordo di Partenariato di riferimento	
Azione/i AdP collegate/i	6.2.1 Bonifica di aree inquinate secondo le priorità previste dal Piano regionale di bonifica 6.2.2 Realizzazione di impianti per lo smaltimento dell'amianto
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Conformità alle normative comunitaria, nazionale e regionale di settore nonché alla pianificazione regionale. • Rispetto del principio "chi inquina paga"

<p>Criteri di valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Grado di impiego delle BAT (Best Available Technologies); • Qualità progettuale • cantierabilità tecnico amministrativa • Interventi di completamento • Grado di partecipazione finanziaria all'investimento (qualora richiesto) • Interventi individuati come prioritari nelle pianificazioni di settore (bonifica e amianto) • Prospettive di riutilizzo del sito con finalità produttive • Grado di riduzione a livelli sostenibili da un punto di vista sanitario e ambientale delle contaminazioni in atto • Grado Confinamento delle sorgenti di contaminazione primarie • Priorità per siti già caratterizzati a norma di legge, per interventi su siti interessati da presenza di rifiuti pericolosi con elevata diffusione nelle matrici ambientali • Efficienza dei bilanci di massa ed energia
<p>Criteri di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Strategie progettuali che consentano la minimizzazione dei costi ambientali delle operazioni di bonifica (es. green remediation, FER per l'alimentazione delle apparecchiature utilizzate, massimizzazione dei trattamenti in sito, ecc.); • Progettazione estesa alle aree contermini a quelle oggetto di interventi di bonifica soprattutto in presenza di aree Natura 2000, ANP o aree ad elevata naturalità in genere. • Possesso, da parte del beneficiario, di un Sistema di Gestione Ambientale (Emas, ISO 14001, ecc.)

53

Azione 6.3 - Interventi di miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	
Priorità di investimento	6. b) Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati Membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
Obiettivo tematico	06 - Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali
Obiettivo specifico	6c) Migliorare il servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto
Risultato atteso	6.3 Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto
Accordo di Partenariato di riferimento	
Azione/i AdP collegate/i	6.3.1 Potenziare le infrastrutture con priorità alle reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili 6.3.3 Installazione dei sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e di contabilizzazione dei consumi 6.3.4 Realizzazione e adeguamento di impianti di dissalazione e relativi schemi idrici, limitatamente ai territori che non abbiano sorgenti o falde e in cui sia stata ottimizzata la gestione sostenibile della risorsa idrica
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con le discipline di settore comunitarie (direttive 91/271/CE – 2000/60/CE - 2008/56/CE - 1992/43/CE), nazionali (D.lvo n. 152/2006), e regionali (Regolamenti di attuazione del Piano di tutela delle acque) • Coerenza con i vigenti strumenti di programmazione di settore (Piano distrettuale di gestione delle acque a livello di bacino idrografico, Piano regionale di Tutela delle Acque, Piano d'Ambito dell'ente di governo del servizio idrico integrato)

<p>Criteria di valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Cantierabilità e successiva operatività degli interventi • Completamento degli interventi strutturali avviati nel precedente periodo di programmazione • Per i nuovi interventi strutturali: <ul style="list-style-type: none"> - grado di contribuzione al raggiungimento dei target dell'Obiettivo di Servizio Idrico Integrato - grado di contribuzione al perseguimento della tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, - grado di perseguimento dei livelli minimi essenziali di fornitura del servizio idrico integrato - grado di recupero di risorse idriche, attraverso la riduzione delle perdite ovvero il riuso dei reflui trattati - livello di completamento della infrastrutturazione idrica e fognaria-depurativa degli agglomerati interessati, con priorità per quelli a più basso livello di infrastrutturazione presente rispetto alla dimensione espressa in A.E. e per gli agglomerati urbani e costieri con maggiore fluttuazione turistica
<p>Criteria di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Efficienza dei bilanci di massa ed energia; • Efficienza trattamento fanghi <p>Qualità tecnica della proposta (minimizzazione dei costi ambientali, massimizzazione dell'efficiamento energetico, migliore inserimento ambientale e paesaggistico, anche con riferimento alla eventuale presenza di siti della Rete Natura 2000, in prossimità degli impianti o delle reti.)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per i Comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti, non aderenti all'ente di governo dell'unico ambito territoriale ottimale regionale, la selezione degli interventi strutturali sarà effettuata sulla base dei seguenti criteri di valutazione: <ul style="list-style-type: none"> - perseguimento dei livelli minimi essenziali di fornitura dei servizi idrici e fognari-depurativi - ricorso a sistemi di depurazione/affinamento naturale delle acque, per il miglior inserimento ambientale e paesaggistico - esistenza di progettazione preliminare degli interventi - esistenza del piano di gestione dei servizi supportata da un'analisi costi benefici e tariffaria • Possesso, da parte del beneficiario, di un Sistema di Gestione Ambientale (Emas, ISO 14001, ecc.)

Azione 6.4 - Interventi per il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	
Priorità di investimento	6. b) Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati Membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
Obiettivo tematico	06 - Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali
Obiettivo specifico	6d) Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici
Risultato atteso Accordo di Partenariato di riferimento	6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici e gestione efficiente dell'irrigazione
Azione/i AdP collegate/i	6.4.1 Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico per il contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio ecosistemico 6.4.2 Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica 6.4.3 Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate (escluso l'uso irriguo, fatte salve quelle cofinanziate dal FEARS) 6.4.4 Infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali (escluso l'uso irriguo, fatte salve quelle cofinanziate dal FEARS)
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con le discipline di settore comunitarie (2008/56/CE - 1992/43/CE - 2000/60/CE- (Dir 91/271/CE), direttiva 2013/39/CE nazionali (D.lvo n. 152/2006 s.m.i.), e regionali (Regolamenti di attuazione del Piano di tutela delle acque e regolamento regionale di attuazione 9 dicembre 2013, n. 26 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia"), • Coerenza con i vigenti strumenti di programmazione di settore (Piano distrettuale di gestione delle acque a livello di bacino idrografico, Piano regionale di Tutela delle Acque, Piano Paesistico Territoriale Regionale, Programma di Misure)

87

	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con lo "Scenario strategico" del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) ed in particolare con il progetto territoriale 4.2.1 "La Rete Ecologica Regionale" • Disponibilità di progettazione definitiva oggetto di verifica tecnica di cui agli artt. 93 e 112 del d.lgs 163/2006
Criteri di valutazione	<p>1) Per gli interventi pubblici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • grado di innovatività delle soluzioni prospettate per la riabilitazione e valorizzazione, ecologica e paesaggistica, di corpi idrici degradati già individuati quali recapiti finali per lo scarico dei presidi depurativi o delle reti pluviali • grado di perseguimento dell'obiettivo di risparmio idrico, di riutilizzo dei reflui trattati o di contenimento dei carichi inquinanti • monitoraggio dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali o sotterranei, ivi incluso il monitoraggio delle zone vulnerabili ai nitrati, nonché il monitoraggio dell'efficacia delle misure adottate per tutelare e risanare i corpi idrici • capacità di raccogliere e stoccare volumi idrici dalle acque piovane per usi civili • completamento delle reti pluviali elementari urbane al fine di estendere i bacini serviti e ridurre le aree a rischio allagamenti in presenza di adeguati impianti di trattamento a norma del Regolamento regionale n.26/2013 • capacità di trattamento e recupero linea fanghi <p>2) per gli interventi rivolti ai privati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • capacità di incidere sul risparmio di acqua potabile • grado riduzione dell'emungimento di acque sotterranee, • livello di minimizzazione dell'impermeabilizzazione del suolo, • l'adozione di trattamenti appropriati per le acque reflue • l'adozione di sezioni di trattamento fanghi; • riduzione degli impatti odorigeni emissivi <p>3) per gli interventi relativi al convogliamento, trattamento e smaltimento delle acque pluviali</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguamento dei recapiti finali con infrastruttura per il trattamento delle acque meteoriche finalizzata alla eliminazione e/o adeguamento degli scarichi esistenti non autorizzati o non conformi alle norme vigenti • completamento delle reti pluviali elementari urbane al fine di estendere i bacini serviti e ridurre le aree a rischio allagamenti • interventi finalizzati al corretto trattamento • interventi finalizzati alla separazione delle reti pluviali dalle reti fognarie miste esistenti; • Interventi ricadenti in aree sensibili; • Interventi ricadenti in aree caratterizzate dalla vulnerabilità della falda; • Interventi ricadenti in aree naturali protette e in siti della rete natura 2000
<p>Criteri di sostenibilità ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi che minimizzano l'uso del suolo e delle risorse ambientali • Interventi che minimizzano l'uso di aree soggette a vincolo di natura ambientale • Possesso da parte del beneficiario di un sistema di gestione ambientale (ISO 14001, EMAS, etc.)

68



Azione 6.5 - Interventi per la tutela e la valorizzazione della biodiversità terrestre e marina	
Priorità di investimento	6.d) Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, e promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde
Obiettivo tematico	06 - Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali
Obiettivo specifico	6e) Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici
Risultato atteso Accordo di Partnership di riferimento	6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici
Azione/i AdP collegate/i	6.5.A.1 Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000 [le azioni sono realizzate con il concorso del FEASR – Focus Area 4.a]
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con gli orientamenti strategici perseguiti dalle politiche regionali con particolare riferimento alle linee di indirizzo del PAF (Prioritized Action Framework); • Coerenza con lo "Scenario strategico" del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) ed in particolare con i progetti territoriali 4.2.1 "La Rete Ecologica Regionale" e 4.2.4 "La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri"; • Localizzazione degli interventi, in tutto o in parte, all'interno delle aree naturali protette e delle aree Natura 2000, (SIC, ZSC, ZPS), oltre che nei territori individuati nella Rete Ecologica Regionale; • Conformità con gli strumenti di gestione e/o con le misure di salvaguardia o conservazione relativi agli ambiti

50

	d'intervento dell'azione
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Completezza e qualità della progettazione • Capacità Amministrativa dell'Ente di attuare strategie di conservazione della biodiversità in relazione alle esperienze ed ai risultati conseguiti negli interventi condotti in precedenza • Capacità di favorire lo sviluppo economico sostenibile dei siti Natura 2000, aree naturali protette ed ambiti della rete ecologica regionale valorizzando le qualità intrinseche delle risorse • Capacità di contribuire ad arrestare la perdita e/o riduzione della biodiversità, con particolare riferimento a specie ed habitat prioritari e di interesse comunitario individuati dalle direttive comunitarie 92/43 e 147/2009 presenti in Puglia • Capacità di favorire il ripristino e la conservazione degli habitat e a migliorare la funzione dei servizi ecosistemici, con particolare riferimento al contrasto ai cambiamenti climatici, a all'erosione costiera e al dissesto idrogeologico • Capacità di contribuire al miglioramento funzionale del sistema di zone umide, naturali e artificiali, per aumentare il grado di biodiversità regionale ed accrescere i sistemi di difesa idrogeologica, anche nell'ottica di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici • Capacità di incrementare la conservazione in situ/ex situ della flora, della fauna e degli habitat, anche in continuità con le metodologie applicate in precedenti progetti di conservazione • Capacità di potenziare la gestione attiva degli ecosistemi marini, sviluppare attività di promozione del patrimonio ambientale marino e supporto tecnico e scientifico
Criteri di Sostenibilità Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenibilità ambientale dei progetti in termini di minimizzazione del consumo e dell'impermeabilizzazione dei suoli • Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, individuate in relazione all'ecosistema di riferimento, per gli interventi di consolidamento, di ripristino e di prevenzione dei fenomeni di dissesto o di erosione costiera • Nel caso di approvvigionamento di prodotti e servizi per i quali sono stati elaborati i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM) approvati con D.M. MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore), adozione della pratica

	<p>degli "Acquisti Verdi" ai sensi della L.R. 23/2006 e del Piano di cui la DGR n.1526/2014</p> <ul style="list-style-type: none">• Possesso, da parte del beneficiario, di un Sistema di Gestione Ambientale (Emas, ISO 14001, ecc.)
--	---

Fl



Azione 6.6 - Interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale	
Priorità di investimento	6.c) Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Obiettivo tematico	06 - Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali
Obiettivo specifico	6f) Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale
Risultato atteso Accordo di Partnership di riferimento	6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale
Azione/i AdP collegate/i	6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo 6.6.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate
	Criteri di selezione delle operazioni
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con gli orientamenti strategici perseguiti dalle politiche regionali con particolare riferimento alle linee di indirizzo del PAF (Prioritized Action Framework) . • Coerenza con lo "Scenario strategico" del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTTR) ed in particolare con il progetto territoriale 4.2.1 "La Rete Ecologica Regionale". • Localizzazione degli interventi, in tutto o in parte, all'interno delle aree naturali protette e delle aree Natura 2000, (SIC, ZSC, ZPS), oltre che nei territori individuati nella Rete Ecologica Regionale; • Conformità con gli strumenti di gestione e/o con le misure di salvaguardia o conservazione relativi agli ambiti d'intervento dell'azione

Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Completezza e qualità della progettazione • Qualità e sostenibilità del piano di gestione • Capacità Amministrativa dell'Ente di attuare strategie di conservazione della biodiversità in relazione alle esperienze ed ai risultati conseguiti negli interventi condotti in precedenza • Capacità di contribuire al miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio con particolare riferimento allo scenario strategico del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) • Capacità di realizzazione di sistemi e servizi innovativi di fruizione delle risorse, e delle attività divulgative indispensabili per elevare le competenze e qualificare il capitale umano • Capacità di ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso la rimozione dei detrattori di qualità paesaggistica e il successivo ripristino naturalistico, ivi compresa la delocalizzazione di infrastrutture a rete e spazi annessi • Capacità di tutela e valorizzazione delle componenti e delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano le strutture paesaggistiche presenti in Puglia • Capacità di favorire lo sviluppo sociale, culturale ed economico in funzione del turismo sostenibile • Capacità di favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici;
Criteri di Sostenibilità Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenibilità ambientale dei progetti in termini di minimizzazione del consumo e dell'impermeabilizzazione dei suoli • Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, individuate in relazione all'ecosistema di riferimento, per gli interventi di consolidamento, di ripristino e di prevenzione dei fenomeni di dissesto o di erosione costiera • Nel caso di approvvigionamento di prodotti e servizi per i quali sono stati elaborati i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM) approvati con D.M. MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore), adozione della pratica degli "Acquisti Verdi" ai sensi della L.R. 23/2006 e del Piano di cui la DGR n.1526/2014 • Possesso, da parte del beneficiario, di un Sistema di Gestione Ambientale (Emas, ISO 14001, ecc.)

Azione 6.7 - Interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale	
Priorità di investimento	6.c) Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Obiettivo tematico	06 - Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali
Obiettivo specifico	6g) Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione
Risultato atteso Accordo di Partenariato di riferimento	6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione
Azione/i AdP collegate/i	6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo 6.7.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un Piano di Gestione dell'operazione, che contenga analisi e previsioni relative: • (a) alla sostenibilità finanziaria, economica e istituzionale degli investimenti, anche sulla base di una realistica previsione della domanda attesa, della chiara identificazione dei risultati attesi del progetto e della messa a punto di un adeguato sistema organizzativo e di gestione; b) all'eventuale esistenza di un funding gap dell'investimento • Coerenza dell'intervento con le disposizioni del Regolamento UE 651/2014 in materia di aiuti di Stato • Costo totale del supporto alle infrastrutture culturali inferiore o uguale a 5 milioni di euro. • Compatibilità con la normativa regionale in materia di beni culturali (L.R. n. 17/2013, L.R. n. 2/2015, L.R. n. 1/2015). • Coerenza con il Piano Paesaggistico Territoriale, in particolare per quanto riguarda il progetto territoriale per il paesaggio regionale (art. 34 della Delibera n. 176 del 2015 "Approvazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR)" e gli Ambiti Paesaggistici (art. 36).




	<p>Coerenza con le "Disposizioni per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei borghi più belli d'Italia in Puglia" di cui alla L.R. 44 del 2013, ovvero con i criteri per il riconoscimento di Sito UNESCO, Città Slow, Bandiera Arancione, Borghi Autentici</p> <p>Solo per gli interventi immateriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • esistenza di un chiaro legame con la strategia di valorizzazione dei beni del patrimonio culturale di cui agli strumenti di programmazione unitaria (FSC e FESR) realizzati dalla Regione, a partire dal ciclo di programmazione 2000-2006.
<p>Criteria di valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Cantierabilità dell'investimento • Qualità tecnica dell'operazione proposta e completezza della progettazione • Integrazione dell'intervento di valorizzazione culturale in un sistema o in una rete di fruizione, tematica o territoriale, in collegamento con altre risorse (naturali, paesaggistiche e turistiche) che concorrono alla costruzione e/o al potenziamento di aggregazioni di tipo territoriale e/o tematico per la valorizzazione • Innovatività ed originalità della proposta • Capacità di contribuire al miglioramento della fruibilità, della conoscenza e dell'accessibilità dei beni e dei luoghi; • Capacità di ampliare l'accesso all'offerta culturale dell'utenza portatrice di specifiche esigenze, per es. servizi family friendly adatti per famiglie con bambini • Capacità di produrre impatti in termini culturali ed economici nonché di aumentare l'attrattività della Puglia e di stimolare la partecipazione dei partenariati e delle comunità locali • Capacità di contribuire alla qualificazione ed alla destagionalizzazione dei flussi turistici; • Sostenibilità finanziaria ed economica dell'operazione • Affidabilità finanziaria del soggetto proponente • Cofinanziamento locale • Concentrazione dell'intervento su luoghi, reti e poli di eccellenza del sistema della valorizzazione culturale in Puglia • Localizzazione nelle aree turisticamente rilevanti della Regione Puglia individuate dagli atti di programmazione turistica regionale • Presenza di dinamiche partecipative dei territori interessati ai fini della definizione ed attuazione delle politiche di valorizzazione culturale, con particolare riferimento alle specifiche aree di livello sovracomunale o urbano dotate di Piani integrati di valorizzazione e gestione in applicazione della L.R. 17/2013. • Capacità di stimolare la partecipazione dei partenariati e delle comunità locali, nonché la loro identità culturale ed il senso di appartenenza al territorio

75

	<ul style="list-style-type: none"> • Esistenza di un'organizzazione stabile ed adeguata, in grado di sostenere la gestione e garantire la durabilità dell'intervento nel corso del tempo
<p>Criteri di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Negli interventi di recupero e rifunionalizzazione dei manufatti edili, adozione di specifici criteri di sostenibilità in linea con la Legge Regionale 10 giugno 2008 n. 13 "Norme per l'abitare sostenibile" • Interventi che favoriscano la destagionalizzazione e la delocalizzazione dell'offerta turistica e/o che mirino ad incrementare servizi rivolti all'ecoturismo • Per le iniziative da realizzare in ANP, siti della Rete Natura 2000 o aree ad elevato grado di naturalità ad esse connesse: (a) promuovere attività produttive tradizionali per la salvaguardia delle biodiversità; (b) adottare misure ecosostenibili per le attività antropiche previste; (c) rendere disponibili efficaci sistemi di segnalazione di inneschi di incendio o altri danneggiamenti all'ambiente; (d) assicurare la coerenza con le "Linee Guida per il recupero dei manufatti edili pubblici nelle aree naturali protette" allegate allo Scenario Strategico del PPTR. • Interventi di recupero e valorizzazione di infrastrutture storiche realizzati adottando le Linee guida per la qualità paesaggistica delle infrastrutture incluse nello Scenario Strategico del PPTR • Per gli interventi che mirano a diffondere la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale, prediligere soluzioni che consentano di minimizzare gli effetti ambientali negativi delle attività di fruizione • Dematerializzazione delle informazioni da veicolare e la sostituzione di beni con servizi nelle azioni di comunicazione e promozione • Nel caso di approvvigionamento di prodotti e servizi per i quali sono stati elaborati i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM) approvati con D.M. MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore), adozione della pratica degli "Acquisti Verdi" ai sensi della L.R. 23/2006 e del Piano di cui la DGR n.1526/2014 • Possesso, da parte del beneficiario, di un Sistema di Gestione Ambientale (Emas, ISO 14001, ecc.)

87



Azione 6.8 - Interventi per il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	
Priorità di investimento	6.c) Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Obiettivo tematico	06 - Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali
Obiettivo specifico	6h) Favorire il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali
Risultato atteso Accordo di Partenariato di riferimento	6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche
Azione/i AdP collegate/i	6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con il Piano Paesaggistico Territoriale, in particolare per quanto riguarda il progetto territoriale per il paesaggio regionale (art. 34 della Delibera n. 176 del 2015 "Approvazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTTR)" e gli Ambiti Paesaggistici (art. 36) • Coerenza con le aree turisticamente rilevanti individuate dalla Regione Puglia con DGR n. 2873/2012, ossia: Gargano e Daunia; Puglia imperiale, Bari e la costa; Valle d'Itria e Murgia dei trulli; Magna Grecia, Murgia e gravine; Salento • Conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici e regimi d'aiuto • Cantierabilità dell'intervento proposto

<p>Criteria di valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità tecnica dell'operazione proposta con particolare riferimento al carattere integrato dell'intervento, alla collaborazione tra enti ed amministrazioni per l'implementazione di politiche e di interventi comuni di promozione del territorio, al miglioramento della qualità dell'offerta e dei servizi per la fruizione e la promozione. • Qualità economico-finanziaria, organizzativa e gestionale dell'operazione proposta. • Affidabilità finanziaria, solidità organizzativa ed esperienza nel settore turistico del soggetto proponente • Qualità e sostenibilità del piano di gestione
<p>Criteria di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità di incrementare servizi rivolti all'ecoturismo, ad esempio attraverso interventi che: (a) valorizzano la Rete Ecologica Regionale; (b) supportino la mobilità lenta e sostenibile, l'accessibilità alle aree urbane e la connessione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra; (c) valorizzano le pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali e sostenibili; (d) valorizzano sistemi museali naturalistici e centri visita delle aree protette; (e) prevedano la creazione di reti di beni culturali e la loro integrazione con i sistemi territoriali di appartenenza; (f) incentivino l'utilizzo e il consumo di prodotti agro-alimentari del territorio rurale regionale. • Capacità di favorire la destagionalizzazione e la delocalizzazione dell'offerta turistica per alleggerirne l'impatto sulle risorse naturali. • Dematerializzazione delle informazioni da veicolare e sostituzione di beni con servizi nelle azioni di comunicazione e promozione. • Possesso, da parte del beneficiario, di un Sistema di Gestione Ambientale (Emas, ISO 14001, ecc.)

78



ASSE VII - SISTEMI DI TRASPORTO E INFRASTRUTTURE DI RETE

Azione 7.1 - Interventi di potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio	
Priorità di investimento	7.d) Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete:sviluppendo e ripristinando sistemi di trasporto ferroviario globali, di elevata qualità e interoperabili, e promuovendo misure di riduzione dell'inquinamento acustico
Obiettivo tematico	07 – Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete
Obiettivo specifico	7a) Potenziare l'offerta ferroviaria e migliorare il servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza
Risultato atteso Accordo di Partenariato di riferimento	7.1 Potenziamento della modalità ferroviaria a livello nazionale e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza
Azione/i AdP collegate/i	7.1.2 Completare le infrastrutture strategiche relative agli archi nazionali di adduzione ai corridoi ferroviari europei della rete centrale
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con gli strumenti comunitari, nazionali e regionali di regolamentazione e normativi con particolare riferimento alla L. R. 16/2008 • Coerenza con gli strumenti di programmazione in materia di Trasporti, con particolare riferimento al Piano Regionale dei Trasporti, al suo Piano attuativo quinquennale, al Piano Triennale dei Servizi e con gli strumenti di programmazione territoriale • Coerenza con gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria ai sensi della Direttiva 2008/50/CE • Completamento di opere avviate con l'obiettivo di valorizzare e rendere più efficienti le infrastrutture già presenti sul territorio

	<ul style="list-style-type: none"> • Cantierabilità dell'intervento • Conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici • Equilibrio finanziario-gestionale dell'infrastruttura nel rispetto dei vincoli imposti dalla vigente normativa in materia di trasporto pubblico
<p>Criteri di valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Grado di inserimento e complementarietà dell'operazione nell'ambito del sistema trasportistico con riferimento all'attuazione del modello di esercizio integrato per il trasporto ferroviario in ambito regionale • Integrazione dell'intervento con le altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione e alla valorizzazione di interventi già finanziati al fine di rendere più efficienti le infrastrutture già presenti sul territorio • Qualità della progettazione anche con riferimento alle nuove tecnologie e alla riduzione dei costi esterni di trasporto • Incremento dell'accessibilità alle aree urbane, della mobilità, del riequilibrio modale • Congruenza dell'intervento rispetto all'attuazione del modello di esercizio integrato per il trasporto ferroviario in ambito regionale • Grado di soddisfacimento della mobilità, del riequilibrio tra trasporto pubblico e privato. • Livello di impatto dell'intervento sull'efficienza dei collegamenti di medio-lungo raggio (traffico interregionale e di lunga percorrenza)
<p>Criteri di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Previsione di misure di mitigazione e compensazione degli impatti atte a riqualificare paesaggisticamente le aree interessate • Interventi integrati con sistemi infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile per la gestione dei flussi di traffico e degli spostamenti connessi al turismo • Impiego di agglomerati riciclati in caso di realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra, di sottofondi stradali, ferroviari, e/o realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e piazzali • Soluzioni progettuali che prevedono, ove possibile, l'adattamento di strutture e infrastrutture esistenti al fine di evitare il consumo di suolo • Adozione di tecnologie a risparmio energetico e utilizzo delle fonti rinnovabili per gli interventi di adeguamento e di realizzazione delle reti tecnologiche e degli impianti • Nel caso di approvvigionamento di prodotti e servizi per i quali sono stati elaborati i "Criteri Ambientali Minimi".

	<p>(CAM) approvati con D.M. MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore), adozione della pratica degli "Acquisti Verdi" ai sensi della L. R. 23/2006 e del Piano di cui la DGR n.1526/2014</p> <ul style="list-style-type: none">• Possesso, da parte del beneficiario, di un sistema di gestione ambientale (EMAS, ISO14001, ecc)
--	---



Azione 7.2 - Rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari delle "aree interne" e di quelle dove sono localizzati significativi distretti di produzione agricola e agro-industriale con i principali assi viari e ferroviari della rete TEN-T.	
Priorità di investimento	7.b) Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete: migliorando la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T, compresi i nodi multimodali
Obiettivo tematico	07 - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete
Obiettivo specifico	7b) Rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari alla rete TEN-T
Risultato atteso Accordo di Partenariato di riferimento	7.4 Rafforzamento delle connessioni dei nodi secondari e terziari alla rete TEN-T
Azione/i AdP collegate/i	7.4.1 Rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari delle "aree interne" e di quelle dove sono localizzati significativi distretti di produzione agricola e agro-industriale con i principali assi viari e ferroviari della rete TEN-T
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con gli strumenti comunitari, nazionali e regionali di regolamentazione e normativi con particolare riferimento alla L. R. 16/2008 • Coerenza con gli strumenti di programmazione in materia di Trasporti, con particolare riferimento al Piano Regionale dei Trasporti, al suo Piano attuativo quinquennale, al Piano Triennale dei Servizi e con gli strumenti di programmazione territoriale • Coerenza con gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria ai sensi della Direttiva 2008/50/CE • Coerenza con lo "Scenario strategico" del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) ed in particolare con il progetto territoriale 4.2.3 "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce" • Conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici

	<ul style="list-style-type: none"> • Cantierabilità dell'intervento
<p>Criteri di valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione con le infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione e valorizzazione di interventi già finanziati al fine di rendere più efficienti le infrastrutture già presenti sul territorio • Grado di soddisfacimento della domanda complessiva di trasporto al servizio dei territori • Qualità della progettazione anche con riferimento alle nuove tecnologie e alla riduzione dei costi esterni di trasporto; • Capacità di migliorare l'accessibilità e le interconnessioni alle "aree interne" ed ai distretti agroalimentari della regione, attraverso il completamento, la messa in sicurezza e la rifunzionalizzazione della viabilità secondaria • supporto alla connettività e alla riqualificazione di territori caratterizzati da marginalità sociale ed economica • Livello di impatto dell'intervento sull'efficienza dei collegamenti di medio-lungo raggio (traffico interregionale e di lunga percorrenza) • Supporto dell'intervento allo sviluppo del settore turistico (valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale regionale) • Contributo dell'intervento all'integrazione e al completamento di sistemi di mobilità locali, regionali e sovra-regionali e delle loro interconnessioni • Impatto dell'intervento sulla sicurezza stradale (riduzione dei fattori di rischio e delle cause passive di incidentalità) • Adduzione a stazioni del servizio ferroviario regionale (laddove pertinente)
<p>Criteri di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Previsione di misure atte a riqualificare paesaggisticamente le aree interessate e a incrementare la biodiversità anche in ambito urbano • Soluzioni progettuali che prevedono, ove possibile, l'adattamento di strutture e infrastrutture esistenti al fine di evitare il consumo di suolo • Nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture stradali, coerenza con le "Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture" allegato al PPTR • Interventi integrati con sistemi infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile per la gestione dei flussi di traffico e degli spostamenti connessi al turismo



	<ul style="list-style-type: none">• Adozione di tecnologie a risparmio energetico e utilizzo delle fonti rinnovabili per gli interventi di adeguamento e di realizzazione delle reti tecnologiche e degli impianti• Impiego di agglomerati riciclati in caso di realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra, di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e/o realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e piazzali• Nel caso di approvvigionamento di prodotti e servizi per i quali sono stati elaborati i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM) approvati con D.M. MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore), adozione della pratica degli "Acquisti Verdi" ai sensi della L. R. 23/2006 e del Piano di cui la DGR n.1526/2014.• Possesso da parte del beneficiario di un sistema di gestione ambientale (EMAS, ISO14001, ecc)
--	--

Azione 7.3 - Interventi per potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale e interregionale	
Priorità di investimento	7.b) Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete: migliorando la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T, compresi i nodi multimodali
Obiettivo tematico	07 - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete
Obiettivo specifico	7c) Potenziare il sistema ferroviario regionale, l'integrazione modale e il miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale.
Risultato atteso Accordo di Partenariato di riferimento	7.3 Miglioramento della mobilità regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali
Azione/i AdP collegate/i	7.3.1 Potenziare i servizi di trasporto pubblico ferroviario regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa, anche attraverso: - interventi infrastrutturali e tecnologici, - rinnovo del materiale rotabile, - promozione della bigliettazione elettronica integrata con le azioni dell'obiettivo tematico 4
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con gli strumenti comunitari, nazionali e regionali di regolamentazione e normativi con particolare riferimento alla L. R. 16/2008 • Coerenza con gli strumenti di programmazione in materia di Trasporti, con particolare riferimento al Piano Regionale dei Trasporti, al suo Piano attuativo quinquennale, al Piano Triennale dei Servizi e con gli strumenti di programmazione territoriale

	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria ai sensi della Direttiva 2008/50/CE • Conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici • Cantierabilità dell'intervento • Equilibrio finanziario-gestionale dell'infrastruttura nel rispetto dei vincoli imposti dalla vigente normativa in materia di trasporto pubblico
<p>Criteri di valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Evidenza del rispetto della condizione di domanda potenziale • Grado di inserimento e complementarietà nell'ambito del sistema trasportistico con riferimento all'integrazione con altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione e alla valorizzazione di interventi già finanziati. • Qualità della progettazione anche con riferimento alle nuove tecnologie e alla riduzione dei costi esterni di trasporto e allo sviluppo di Sistemi di Trasporto Intelligenti; • Grado di concorso dell'iniziativa proposta alla riduzione dei costi esterni di trasporto • Grado di soddisfacimento della mobilità, del riequilibrio tra trasporto pubblico e privato, del riequilibrio modale. • Capacità di migliorare l'accessibilità alle aree urbane e costiere, in connessione alla gestione dei flussi di traffico e degli spostamenti connessi al turismo; • Capacità di migliorare l'accessibilità e la fruibilità del trasporto pubblico da parte di persone disabili, o con ridotta capacità di deambulazione, ed in generale di fasce deboli di utenza • Impatto dell'intervento sull'efficienza dei collegamenti di medio-lungo raggio (traffico interregionale e di lunga percorrenza) • Supporto dell'intervento allo sviluppo del settore turistico • Congruenza dell'intervento rispetto all'attuazione del modello di esercizio integrato per il trasporto ferroviario in ambito regionale

86



<p>Criteri di Sostenibilità Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi integrati con sistemi infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile per la gestione dei flussi di traffico e degli spostamenti connessi al turismo • Soluzioni progettuali che prevedono, ove possibile, l'adattamento di strutture e infrastrutture esistenti al fine di evitare il consumo di suolo • Nelle operazioni di rinnovo del materiale rotabile e dell'armamento ferroviario, prediligere per i nuovi componenti l'uso materiali sostenibili • Adozione di tecnologie a risparmio energetico e utilizzo delle fonti rinnovabili per gli interventi di adeguamento e di realizzazione delle reti tecnologiche e degli impianti • Negli interventi di rifunzionalizzazione delle stazioni, a) adottare specifici criteri di sostenibilità per i lavori edili sui manufatti, in linea con la Legge Regionale 10 giugno 2008 n. 13 "Norme per l'abitare sostenibile"; b) prediligere interventi che favoriscano la destagionalizzazione e la delocalizzazione dell'offerta turistica e/o che mirino ad incrementare servizi rivolti all'ecoturismo • Nel caso di approvvigionamento di prodotti e servizi per i quali sono stati elaborati i "Criteri Ambientali Minimizzati" (CAM) approvati con D.M. MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore), adozione della pratica degli "Acquisti Verdi" ai sensi della L. R. 23/2006 e del Piano di cui la DGR n.1526/2014. • Possesso, da parte del beneficiario, di un sistema di gestione ambientale (EMAS, ISO14001, ecc)
--	--

87

P

Azione 7.4 - Interventi per la competitività del sistema portuale e interportuale	
Priorità di investimento	7.c) sviluppando e migliorando i sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (anche a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile
Obiettivo tematico	07 – Promuovere sistemi di trasporto sostenibile ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete
Obiettivo specifico	7 d) Aumentare la competitività del sistema portuale e interportuale
Risultato atteso Accordo di Partenariato di riferimento	7.2 Miglioramento della competitività del sistema portuale e interportuale
Azione/i AdP collegate/i	7.2.2 Potenziare infrastrutture e attrezzature portuali e interportuali di interesse regionale, ivi inclusi il loro adeguamento ai migliori standard ambientali, energetici e operativi e il potenziamento dell'integrazione dei porti con le aree retro portuali [infrastrutture e tecnologie della rete globale/locale]
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con gli strumenti comunitari, nazionali e regionali di regolamentazione e normativi con particolare riferimento alla L. R. 16/2008 • Coerenza con gli strumenti di programmazione in materia di Trasporti e Logistica, con particolare riferimento al Piano Regionale dei Trasporti, al suo Piano attuativo quinquennale, al Piano Triennale dei Servizi e con gli strumenti di programmazione territoriale • Coerenza con gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria ai sensi della Direttiva 2008/50/CE • Completamento di opere avviate con l'obiettivo di valorizzare e rendere più efficienti le infrastrutture già presenti sul territorio • Conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici • Cantierabilità dell'intervento

	Equilibrio finanziario-gestionale dell'infrastruttura nel rispetto dei vincoli imposti dalla vigente normativa in materia di trasporto pubblico
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Grado di inserimento e complementarietà nell'ambito del sistema trasportistico con particolare riferimento all'integrazione con altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione e alla valorizzazione di interventi già finanziati. • Qualità della progettazione anche con riferimento alle nuove tecnologie e alla riduzione dei costi esterni di trasporto. • Grado di soddisfacimento della mobilità, del riequilibrio tra trasporto pubblico e privato, del riequilibrio modale. • Capacità di migliorare l'accessibilità alle aree portuali e interportuali. • Congruenza dell'intervento rispetto al master plan di rete dei porti di interesse regionale • Grado di interconnessione con le piattaforme logistiche del territorio regionale;
Criteri di Sostenibilità Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi integrati con sistemi infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile per la gestione dei flussi di traffico e degli spostamenti connessi al turismo • Organizzazione dei servizi portuali e interportuali che generino azioni cooperative tra i soggetti erogatori delle prestazioni, per favorire la riduzione dei carichi a vuoto e per lavorare nella logica di ottimizzazione degli stessi. • Nei porti, prevedere servizi ambientali anche al fine di prevenire il rischio di immissione di specie aliene in ambiente marino • Soluzioni progettuali che prevedono, ove possibile, l'adattamento di strutture e infrastrutture esistenti al fine di evitare il consumo di suolo. • Adozione di tecnologie a risparmio energetico e utilizzo delle fonti rinnovabili per gli interventi di adeguamento e di realizzazione delle reti tecnologiche e degli impianti • Previsione di misure di mitigazione e compensazione degli impatti atte a riqualificare paesaggisticamente le aree interessate. Nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture stradali, coerenza con le "Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture" allegato al PPTR. • Negli interventi sugli edifici, adozione di specifici criteri di sostenibilità in linea con la Legge Regionale 10 giugno 2008 n. 13 "Norme per l'abitare sostenibile" • Impiego di agglomerati riciclati in caso di realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra, di sottofondi stradali,




	<p>ferroviari, e/o realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e piazzali.</p> <ul style="list-style-type: none">• Nel caso di approvvigionamento di prodotti e servizi per i quali sono stati elaborati i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM) approvati con D.M. MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore), adozione della pratica degli "Acquisti Verdi" ai sensi della L. R. 23/2006 e del Piano di cui la DGR n.1526/2014.• Possesso da parte del beneficiario di un sistema di gestione ambientale (EMAS, ISO14001, ecc)
--	--

ASSE IX - PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE, LA LOTTA ALLA POVERTÀ E OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE

Azione 9.10 - Interventi di riqualificazione dei servizi e delle infrastrutture sociali e socio-educative	
Priorità di investimento	9.a) Investimento in infrastrutture sanitarie e sociali per lo sviluppo, la riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie e la maggiore accessibilità ai servizi
Obiettivo tematico	09 - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione
Obiettivo specifico	9f) Aumentare, consolidare, qualificare i servizi e le infrastrutture socio-educative rivolti ai bambini e sociosanitari rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziare la rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
Risultato atteso Accordo di Partnership di riferimento	9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educative rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
Azione/i AdP collegate/i	9.3.1 Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative) conformi alle normative regionali di riferimento 9.3.2 Aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia

Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con il conseguimento degli standard minimi strutturali e funzionali di cui alla normativa nazionale e regionale di riferimento, con riferimento specifico all'art 5 della l.r. n.19/2006 • Coerenza con gli obiettivi di servizio dichiarati dal Piano Regionale delle Politiche Sociali e con gli ambiti geografici più carenti rispetto alle dotazioni medie regionali • Compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie, anche con riferimento alle tempistiche occorrenti per l'ottenimento delle stesse • Cantierabilità dell'intervento • Conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici ed alla Programmazione d'Ambito
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Rispondenza ai fabbisogni dichiarati nell'Atlante Regionale in relazione alle strutture e ai servizi della medesima tipologia, • Sostenibilità gestionale e finanziaria • Grado di innovazione tecnologica delle strutture sociali, per accrescere le opportunità di connettività sociale, di integrazione, di riduzione del digital divide, e l'impiego di domotica sociale • Grado di riuso e di riqualificazione funzionale di immobili di proprietà pubblica • Promozione della cooperazione Comuni-ASP-altre agenzie pubbliche per la realizzazione di strutture socioeducative e sociali, comunque integrati nel tessuto urbano e nella comunità locale - • Grado di integrazione della struttura sociale o socio-sanitaria nel contesto urbano; • Ricaduta in termini di conciliazione tempi di vita-lavoro e di conseguimento di migliori performance per gli obiettivi di servizio sociali • Grado di potenziamento dei sistemi locali di offerta in ottica di maggiore accessibilità dei servizi per le persone in condizioni di fragilità -



<ul style="list-style-type: none"> • Grado di accessibilità delle strutture per le utenze più deboli; • Tempi di avvio delle procedure di gara da parte dei soggetti beneficiari • Congruità del cronoprogramma • Congruità del quadro economico del progetto • Capacità della proposta di avere impatto positivo sul territorio, in termini di animazione territoriale, promozione dell'identità delle comunità locali, di aggregazione sociale e di integrazione dei gruppi a rischio di marginalità, di promozione dello sviluppo socioeconomico; • Coerenza del profilo del soggetto proponente con il contenuto della proposta • Efficacia e sostenibilità della proposta sul piano economico e gestionale e del modello organizzativo • Capacità di sostenere l'occupabilità femminile • Dimensione dei Comuni • Grado di contribuzione al raggiungimento dei target degli obiettivi di servizio relativi ai servizi di cura per i bambini (servizi per la prima infanzia) e gli anziani (a sostegno dei programmi di ADI) • Grado di coerenza rispetto all'analisi dei fabbisogni e Adeguatezza del progetto rispetto ai deficit infrastrutturali conclamati nel territorio di riferimento (coerenza esterna) • Coerenza tra obiettivi, azioni, tempi e risultati attesi del progetto (coerenza interna) • Grado di coerenza con i Piani Sociali di Zona di cui alla l.r. n. 19/2006 e con la programmazione socio-sanitaria Distretto/ Ambito; • Grado di integrazione tra politiche, fonti finanziarie, forme di intervento e modalità di attuazione dei progetti finalizzati alla erogazione di pacchetti di servizi per i cittadini • Sostegno a percorsi sperimentali e innovativi, nonché percorsi di potenziamento del welfare aziendale. • Coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti (ove applicabile) 	
--	--

93

Criteri di Sostenibilità Ambientale	<ul style="list-style-type: none">• Utilizzo di tecniche costruttive eco – compatibili ed eco-innovative ai sensi della l.r. 13/2008.• Capacità di contribuire alla riduzione dei consumi energetici e alla promozione della sostenibilità, in ogni fase del ciclo di vita del fabbricato, ai sensi della l.r. 13/2008.• Nel caso di approvvigionamento di prodotti e servizi per i quali sono stati elaborati i “Criteri Ambientali Minimi” (CAM) approvati con D.M. MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore), adozione della pratica degli "Acquisti Verdi" ai sensi della L.R. 23/2006 e del Piano di cui la DGR n.1526/2014• Possesso, da parte del beneficiario, di un Sistema di Gestione Ambientale (Emas, ISO 14001, ecc.)
-------------------------------------	--



Azione 9.11 - Finanziamento di piani di investimento pubblici e di specifici aiuti a sostegno degli investimenti di soggetti organizzazioni del privato sociale e private non profit, per realizzare nuove infrastrutture e riqualificare quelle esistenti, per anziani e persone con limitata autonomia.	
Priorità di investimento	9.a) Investimento in infrastrutture sanitarie e sociali per lo sviluppo, la riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie e la maggiore accessibilità ai servizi
Obiettivo tematico	09 - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione
Obiettivo specifico	9f) Aumentare, consolidare, qualificare i servizi e le infrastrutture socio-educativi rivolti ai bambini e sociosanitari rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziare la rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
Risultato atteso Accordo di Partnership di riferimento	9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
Azione/i AdP collegate/i	9.3.5 Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con il conseguimento degli standard minimi strutturali e funzionali di cui alla normativa nazionale e regionale di riferimento, con riferimento specifico al Reg. R. n.4/2007 e s.m.i • Coerenza con gli obiettivi di servizio dichiarati dal Piano Regionale delle Politiche Sociali e dal Piano Operativo di Salute (per i LEA) e con gli ambiti geografici più carenti rispetto alle dotazioni medie regionali • Compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative



	<p>necessarie, anche con riferimento alle tempistiche occorrenti per l'ottenimento delle stesse</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici e regimi di aiuto • Cantierabilità dell'intervento <p>Criteri di valutazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rispondenza ai fabbisogni dichiarati nell'Atlante Regionale in relazione alle strutture e ai servizi della medesima tipologia, • Grado di innovazione tecnologica delle strutture sociali, per accrescere le opportunità di connettività sociale, di integrazione, di riduzione del digital divide, e l'impiego di domotica sociale per l'Ambient Assisted Living • Grado di riuso e di riqualificazione funzionale di immobili di proprietà pubblica • Promozione della cooperazione Comuni-ASP-altre agenzie pubbliche per la realizzazione di strutture socioeducative e sociali, comunque integrati nel tessuto urbano e nella comunità locale • Ricaduta in termini di conciliazione tempi di vita-lavoro e di conseguimento di migliori performance per gli obiettivi di servizio socio-sanitari e sanitari territoriali • Grado di potenziamento dei sistemi locali di offerta in ottica di maggiore accessibilità dei servizi per le persone in condizioni di fragilità • Sostegno a percorsi sperimentali e innovativi • Congruità del cronoprogramma • Capacità della proposta di avere impatto positivo sul territorio, in termini di animazione territoriale, promozione dell'identità delle comunità locali, di aggregazione sociale e di integrazione dei gruppi a rischio di marginalità, di promozione dello sviluppo socioeconomico • Coerenza del profilo del soggetto proponente con il contenuto della proposta • Efficacia e sostenibilità della proposta sul piano economico e gestionale e del modello organizzativo • Tempi di avvio delle procedure di gara <p>Per le operazioni i cui soggetti beneficiari sono i privati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti (ove applicabile)
--	---



Criteri di Sostenibilità Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo di tecniche costruttive eco – compatibili ed eco-innovative ai sensi della l.r. 13/2008 • Capacità di contribuire alla riduzione dei consumi energetici e alla promozione della sostenibilità, in ogni fase del ciclo di vita del fabbricato, ai sensi della l.r. 13/2008 • Possesso da parte del beneficiario di un Sistema di Gestione Ambientale (Emas, ISO 14001, ecc.)
-------------------------------------	--

Azione 9.12 - Interventi di riorganizzazione e potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari e sanitari territoriali a titolarità pubblica	
<p>Priorità di investimento</p> <p>Obiettivo tematico</p> <p>Obiettivo specifico</p> <p>Risultato atteso</p> <p>Accordo di Partenariato di riferimento</p> <p>Azione/i AdP collegate/i</p>	<p>9.a) Investimento in infrastrutture sanitarie e sociali per lo sviluppo, la riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie e la maggiore accessibilità ai servizi</p> <p>09 - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione</p> <p>9f) Aumentare, consolidare, qualificare i servizi e le infrastrutture socio-educative rivolti ai bambini e socio-sanitari rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziare la rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali</p> <p>9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali</p> <p>9.3.8 Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri, compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura</p>

RF



Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con il conseguimento degli standard minimi strutturali e funzionali di cui alla normativa nazionale e regionale di riferimento • Conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici • Coerenza con il Patto per la Salute 2014 – 2016 e con la programmazione sanitaria regionale per il potenziamento della rete dei presidi territoriali di assistenza e della rete di offerta di prestazioni socio-sanitarie • Cantierabilità dell'intervento
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Livello di progettazione • Capacità di contribuire alla riconversione di presidi ospedalieri dismessi a seguito di Piano di riordino ospedaliero, in PTA e altre strutture sanitarie territoriali nonché in piattaforme di servizi ambulatoriali e territoriali • Grado di potenziamento tecnologico di strutture e servizi sanitari per accrescerne la produttività e ridurre le liste d'attesa delle prestazioni ambulatoriali, anche a fronte di specifica valutazione con metodologia HTA – Health Technology Assessment • Grado di riuso e di riqualificazione funzionale di immobili di proprietà pubblica o in comodato d'uso gratuito almeno ventennale, prevedendo il miglioramento dell'accessibilità, della fruibilità degli ambienti Livello di integrazione tra prestazioni ambulatoriali e telemedicina per il monitoraggio a distanza dei pazienti in ambito di percorsi domiciliari di presa in carico • Qualità della proposta in riferimento alla capacità di incidere sulla riorganizzazione della reti territoriali (rete dei SERT, dei laboratori, rete vaccinale, rete consultoriale) • Capacità' di contribuire al miglioramento della qualità' dei servizi erogati alla popolazione nell'ambito dei servizi sanitari territoriali • Ricaduta nei territori Aree Interne e nei distretti socio-sanitari delle aree bersaglio a potenziamento dei Piani di Azione Locali che saranno realizzati con OT XI. • Efficacia e sostenibilità della proposta sul piano economico e gestionale rispetto agli obiettivi di equilibrio del SSR

Criteri di Sostenibilità Ambientale	<ul style="list-style-type: none">• Possesso, da parte del beneficiario, di un Sistema di Gestione Ambientale (Emas, ISO 14001, ecc.)• Capacità di contribuire alla riduzione dei consumi energetici e alla promozione della sostenibilità, in ogni fase del ciclo di vita del fabbricato, ai sensi della l.r. 13/2008• Nel caso di approvvigionamento di prodotti e servizi per i quali sono stati elaborati i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM) approvati con D.M. MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore), adozione della pratica degli "Acquisti Verdi" ai sensi della L.R. 23/2006 e del Piano di cui la DGR n.1526/2014.
-------------------------------------	--



Azione 9.13 - Interventi per la riduzione del disagio abitativo	
Priorità di investimento	9.b) Sostegno per la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali
Obiettivo tematico	09 - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione
Obiettivo specifico	9g) Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo
Risultato atteso	9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo
Accordo di Partenariato di riferimento	
Azione/i AdP collegate/i	<p>9.4.1 Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi per categorie molto fragili</p> <p>9.4.4 Sostegno all'adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell'abitare a favore di persone con disabilità e gravi limitazioni nell'autonomia (ad esempio residenzialità delle persone anziane con tecnologie di Ambient Assisted Living)</p> <p>9.4.5 Potenziamento dell'anagrafe degli assegnatari dell'edilizia residenziale per contrastare le frodi, migliorare i processi di gestione e favorire l'accesso agli alloggi sociali da parte delle categorie deboli</p> <p>9.5.6 (Strategia di inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti) Azioni strutturali per favorire l'accesso all'abitare non segregato</p>



Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza del Piano di Azione Locale con il Piano Sociale di Zona del rispettivo Ambito territoriale • Coerenza con il conseguimento degli standard minimi strutturali e funzionali di cui alla normativa nazionale e regionale di riferimento • Coerenza con l'analisi del disagio abitativo svolta dall'Osservatorio Regionale della Condizione Abitativa (ORCA Puglia) • Coerenza la normativa regionale (L.R. 12/2008; 13/2008 e 21/2008) e con la strumentazione urbanistica esistente • Conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici e regimi di aiuto • Cantierabilità dell'intervento
Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità tecnica dell'operazione proposta • Capacità di contribuire alla riduzione del disagio abitativo attraverso il potenziamento e la riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico, anche mediante la proposta di modelli abitativi innovativi con particolare riferimento alla qualità abitativa delle persone disabili • Capacità di contribuire al miglioramento della qualità dell'abitare in termini di integrazione intergenerazionale e interculturale intervenendo non solo sul singolo alloggio ma anche sugli spazi circostanti attraverso la riqualificazione degli spazi pubblici e degli edifici pubblici destinati a servizi di quartiere (culturali, sociali, sportivi, ricreativi, ecc.) • Elementi di innovatività e trasferibilità della proposta, sia per la sostenibilità ambientale che dal punto di vista economico – finanziario • Efficacia e sostenibilità delle proposte progettuali sul piano economico – finanziario e gestionale <p>Per quanto concerne il contributo al miglioramento della qualità dell'abitare saranno considerate prioritarie le proposte che:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) perseguano il riuso e la riqualificazione funzionale di immobili di proprietà pubblica b) promuovano la cooperazione Comuni-ARCA per la realizzazione di moduli abitativi per l'accoglienza residenziale pubblica in gruppi appartamento, comunque integrati nel tessuto urbano e nella comunità locale c) ricadano nei centri urbani a maggiore tensione abitativa nonché in cui siano presenti residui insediamenti di Rom, Sinti e camminanti a ridosso delle periferie urbane d) sostengano percorsi sperimentali innovativi capaci di integrare autocostruzione, co-housing sociale, ecc...

	e) registrino un impatto positivo sul territorio, in termini di desegregazione e piena integrazione abitativa di questi gruppi-bersaglio
Criteri di Sostenibilità Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo di tecniche costruttive eco – compatibili ed eco-innovative ai sensi della l.r. 13/2008 • Capacità di contribuire alla riduzione dei consumi energetici e alla promozione della sostenibilità, in ogni fase del ciclo di vita del fabbricato, ai sensi della l.r. 13/2008 • Livello di partecipazione e coinvolgimento dei fruitori dell'intervento nella fase progettuale e nelle successive fasi attuazione degli interventi, anche attraverso la promozione di stili di vita improntati alla riduzione dei consumi idrici ed energetici • Nel caso di approvvigionamento di prodotti e servizi per i quali sono stati elaborati i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM) approvati con D.M. MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore), adozione della pratica degli "Acquisti Verdi" ai sensi della L.R. 23/2006 e del Piano di cui la DGR n.1526/2014. • Possesso, da parte del beneficiario, di un Sistema di Gestione Ambientale (Emas, ISO 14001, ecc.)

102



Azione 9.14 - Interventi per la diffusione della legalità	
Priorità di investimento	9.b) Sostegno per la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali
Obiettivo tematico	09 - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione
Obiettivo specifico	9h) Aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità
Risultato atteso Accordo di Partenariato di riferimento	9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità
Azione/i AdP collegate/i	9.6.1 Interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro in collegamento con azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica 9.6.6 Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili, in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con la normativa nazionale e regionale di riferimento • Compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie, anche con riferimento alle tempistiche occorrenti per l'ottenimento delle stesse

Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none">• Livello di progettazione Grado di riuso e la riqualificazione funzionale di immobili di proprietà pubblica• Grado di ricaduta nei centri urbani in cui siano presenti residui insediamenti di Rom, Sinti e camminanti a ridosso delle periferie urbane• Sostegno percorsi sperimentali e innovativi• Capacità della proposta di avere impatto positivo sul territorio, in termini di animazione territoriale, promozione dell'identità delle comunità locali, di aggregazione sociale e di integrazione dei gruppi a rischio di marginalità, di promozione dello sviluppo socioeconomico;• Coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti• Sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico• Coerenza del profilo del soggetto proponente con il contenuto della proposta• Efficacia e sostenibilità della proposta sul piano economico e gestionale e del modello organizzativo• Innovatività della proposta rispetto allo stato delle conoscenze, al territorio nel quale interviene, al mercato al quale si rivolge e trasferibilità• Partecipazione e coinvolgimento della cittadinanza nello sviluppo della proposta e nella sua fase di attuazione.
------------------------	---

104

ASSE X - INVESTIRE NELL'ISTRUZIONE, NELLA FORMAZIONE E NELL'APPRENDIMENTO PERMANENTE

Azione 10.8 - Interventi per la riqualificazione degli edifici scolastici	
Priorità di investimento	10.a) Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastrutturazione scolastica e formativa
Obiettivo tematico	10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento permanente
Obiettivo specifico	10g) Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e migliorare la sicurezza e la fruibilità degli ambienti scolastici
Risultato atteso Accordo di Partenariato di riferimento	10.7 - Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici
Azione/i AdP collegate/i	10.7.1 - Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività), anche per facilitare l'accessibilità delle persone con disabilità
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici • Immobili di proprietà degli enti locali, con destinazione ad uso scolastico non inferiore a 10 anni • Iscrizione dell'edificio nell'anagrafe regionale dell'edilizia scolastica • Esclusione degli interventi di costruzione di nuove strutture scolastiche

105



Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità dell'intervento di conseguire la conformità e la conseguente acquisizione delle certificazioni obbligatorie previste dalla norme vigenti di settore ai fini dell'agibilità dell'edificio; in particolare si privilegiano: la sicurezza antincendio, la collaudabilità statica anche con riferimento alla normativa antisismica; la sicurezza impiantistica, la regolarità rispetto alle misure di igiene, anche rispetto all'uso di persone diversamente abili; • Qualità della proposta con riferimento al miglioramento delle fruibilità e funzionalità degli ambienti scolastici • Livello di progettazione successivo al preliminare • Innovatività e trasferibilità della proposta; • Grado di dispersione scolastica; • Disponibilità al cofinanziamento della proposta • Popolazione scolastica presente nell'edificio scolastico
Criteri di Sostenibilità Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Negli interventi sugli edifici, adozione di specifici criteri di sostenibilità in linea con la Legge Regionale 10 giugno 2008 n. 13 "Norme per l'abitare sostenibile"; • Nel caso di approvvigionamento di prodotti e servizi per i quali sono stati elaborati i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM) approvati con D.M. MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore), adozione della pratica degli "Acquisti Verdi" ai sensi della L.R. 23/2006 e del Piano di cui la DGR n.1526/2014. • Possesso, da parte del beneficiario, di un Sistema di Gestione Ambientale (Emas, ISO 14001, ecc.).

106

9

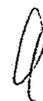
Azione 10.9 - Interventi per laboratori e l'infrastrutturazione tecnologica	
Priorità di investimento	10.a) Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa
Obiettivo tematico	10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento permanente
Obiettivo specifico	10h) Diffondere la società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adottare approcci didattici innovativi
Risultato atteso Accordo di Partenariato di riferimento	10.8 - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi
Azione/i AdP collegate/i	10.8.1 - Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica, laboratori di settore e per l'apprendimento delle competenze chiave
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Immobili di proprietà degli enti locali, con destinazione ad uso scolastico non inferiore a 10 anni; • Iscrizione dell'edificio nell'anagrafe regionale dell'edilizia scolastica;

lot



Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità della proposta con riferimento al miglioramento delle fruibilità e funzionalità degli ambienti scolastici tramite l'acquisizione di attrezzature e infrastrutture tecnologiche per l'implementazione di aule speciali/laboratori per la didattica muniti di tecnologie assistive per le diverse disabilità, attrezzature destinate agli ambienti ed alla pratica sportiva/psico-motoria, alla refezione scolastica, agli ambienti adibiti alle attività culturali/ricreative in genere ovvero ai servizi di accoglienza; • Maggiore popolazione scolastica presente nell'edificio scolastico
Criteri di Sostenibilità Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Nel caso di approvvigionamento di prodotti e servizi per i quali sono stati elaborati i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM) approvati con D.M. MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore), adozione della pratica degli "Acquisti Verdi" ai sensi della L.R. 23/2006 e del Piano di cui la DGR n.1526/2014. • Possesso, da parte del beneficiario, di un Sistema di Gestione Ambientale (Emas, ISO 14001, ecc.).

108



ASSE XII – SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

Azione 12.1 - Rigenerazione urbana sostenibile	
Priorità di investimento	<p>4c) Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa;</p> <p>4e) Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</p> <p>5b) Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi</p> <p>6b) Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati Membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi</p> <p>6c) Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale</p> <p>9b) Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane</p>
Obiettivo tematico	4 – 5 – 6 - 9
Obiettivo specifico	<p>12a1) Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, e integrare con fonti rinnovabili</p> <p>12a2) Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane</p> <p>12a3) Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera</p> <p>12a4) Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici</p> <p>12a5) Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale</p> <p>12a6) Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo</p> <p>12a7) Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità</p>

be

g

<p>Risultato atteso Accordo di Partenariato di riferimento</p>	<p>4.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili 4.6 - Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane 5.1 - Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera 6.4 - Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici e gestione efficiente dell'irrigazione 6.6 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale 9.4 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo 9.6 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità</p>
<p>Azione/i AdP collegate/i</p>	<p>4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici 6.4.1 - Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico per il contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio ecosistemico 6.4.4 - Infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali (escluso l'uso irriguo, fatte salve quelle cofinanziate dal FEARS) 6.6.1 - Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo 4.6.1 - Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto 4.6.4 - Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charginghub 5.1.3 - Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici</p>

<p>9.4.4 - Sostegno all'adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell'abitare a favore di persone con disabilità e gravi limitazioni nell'autonomia (ad esempio residenzialità delle persone anziane con tecnologie di Ambient Assisted Living)</p> <p>9.6.6 - Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie</p>	
Criteria di selezione delle operazioni	
<p>Criteria di ammissibilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Soggetti proponenti "Autorità urbane", ai sensi dell'art.7 del Reg 1301/2013 , individuate tra i comuni singoli e/o associati con popolazione complessiva residente non inferiore a 15.000 abitanti (dati ISTAT 1 gennaio 2015). Nel caso di associazione tra Comuni individuazione di un Comune capofila. • Esistenza di una Strategia di sviluppo urbano integrata così come previsto dall'Art. 7 del Regolamento (UE) N° 1301/2013; per i soggetti associati la suddetta strategia dovrà essere unica e condivisa • Approvazione del Documento programmatico di rigenerazione urbana (DPRU), redatto ai sensi dell'art. 3 L.R. 21/2008, quale documento di analisi delle problematiche urbane relative al degrado degli elementi fisici ed alla marginalizzazione sociale ed economica dei quartieri urbani • Conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici
<p>Criteria di valutazione</p>	<p>CAPACITÀ AMMINISTRATIVA degli Enti proponenti (o laddove presente del Comune capofila), nella elaborazione e attuazione di strategie di sviluppo urbano sostenibile e di Programmi urbani complessi in relazione alle esperienze e alle performance pregresse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esperienza maturata in tema di pianificazione/programmazione - esperienza maturata rispetto alla realizzazione di interventi di sviluppo urbano sostenibile secondo un approccio integrato;

<p>- modello e struttura organizzativa da utilizzare per l'attuazione della strategia di sviluppo urbano sostenibile proposta</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rilevanza degli AMBITI DI INTERVENTO in relazione alle reali criticità in termini di degrado fisico, sociale, economico, ambientale: <ul style="list-style-type: none"> - chiarezza nella individuazione e definizione degli ambiti di intervento; - grado di criticità dello stato di fatto (in relazione a degrado fisico, marginalità sociale, vetustà del patrimonio pubblico, dotazione di verde e servizi etc.); - esplicitazione delle opportunità e delle potenzialità degli ambiti in relazione alla attitudine alla loro trasformazione attraverso interventi miranti all'efficienza energetica, al potenziamento della resilienza urbana, allo sviluppo locale dell'economia circolare, all'ottimizzazione delle risorse economico-produttive, alla sinergia ed integrazione infrastrutturale. 	<ul style="list-style-type: none"> • EFFICACIA DELLA STRATEGIA di sviluppo urbano sostenibile: <ul style="list-style-type: none"> - capacità di: contribuire al miglioramento della qualità urbana e della vivibilità dei quartieri in relazione all'efficienza complessiva dei sistemi urbani, sostenendone la rigenerazione fisica, economica e sociale, l'aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale, la dotazione e qualità dei servizi, la sostenibilità del sistema della mobilità, il recupero/riconversione di aree dismesse e/o degradate; - capacità di rafforzare i sistemi e le reti multifunzionali di connessione territoriale, materiali ed immateriali, in chiave <ul style="list-style-type: none"> - ecologica (sostenibilità) e tecnologica (smart-city); - capacità di sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa; - capacità di ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, e integrare con fonti rinnovabili; - capacità di promuovere l'innovazione ecologica e contribuire alla riduzione dei consumi energetici in termini di efficienza e minimizzazione delle emissioni in atmosfera, nonché capacità di riduzione del consumo di suolo,
--	---



<p>risparmio idrico, efficienza energetica;</p> <ul style="list-style-type: none"> - capacità di promuovere la sostenibilità ambientale in termini di minimizzazione degli impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche (riduzione del consumo di suolo, risparmio idrico, efficienza energetica, etc.) a supporto di un'economia circolare orientata ai servizi ecosistemici; - capacità di contribuire alla risoluzione delle criticità ambientali locali (rischio idrogeologico, erosione costiera, etc.); - capacità di migliorare la qualità dei paesaggi urbani e di promuovere soluzioni di valorizzazione del patrimonio storico; - capacità di incidere sui fattori di integrazione sociale (a favore di anziani, disabili, minoranze etniche, immigrati, soggetti svantaggiati etc.); - capacità di incidere positivamente sul recupero di aree ad alto rischio di esclusione e marginalità sociale, sulla riconversione di aree dismesse e/o degradate, sul recupero e riqualificazione di opere incomplete, sulla conservazione luoghi di rilievo storico culturale e paesaggistico - capacità di garantire una elevata qualità della progettazione in particolare attraverso il ricorso a procedure selettive quali concorsi di idee e di progettazione ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 10 giugno 2008 n. 14" <p>Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio";</p>	<ul style="list-style-type: none"> • FATTIBILITA' DELLA STRATEGIA di sviluppo urbano sostenibile: <ul style="list-style-type: none"> - capacità di garantire l'efficacia e la sostenibilità delle proposte progettuali sul piano economico, finanziario e gestionale, con particolare riferimento al grado di accuratezza delle proposte (livello di progettazione approvato, cantierabilità, coerenza con i risultati attesi); - capacità di promuovere l'innovazione ecologica e contribuire alla riduzione dei consumi energetici in linea con la Legge Regionale 10 giugno 2008 n. 13 "Norme per l'abitare sostenibile"
---	--

113



Azione 12.2 – Riqualificazione ecologica delle aree produttive	
Priorità di investimento	4c) Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici; 4e) Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio nelle aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione 6e) Migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico
Obiettivo tematico	4 - 6
Obiettivo specifico	12b1) Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non e integrare con fonti rinnovabili 12b2) Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane 12b3) Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate 12b4) Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici
Risultato atteso Accordo di Partenariato di riferimento	4.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili 4.6 - Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane 6.2 - Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate 6.4 - Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici e gestione efficiente dell'irrigazione
Azione/i AdP collegate/i	4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo,




	<p>regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici</p> <p>6.4.1 - Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico per il contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio ecosistemico</p> <p>6.4.4 - Infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali (escluso l'uso irriguo, fatte salve quelle cofinanziate dal FEARS)</p> <p>6.2.1 - Bonifica di aree inquinate secondo le priorità previste dal Piano regionale di bonifica</p> <p>6.2.2 Realizzazione di impianti per lo smaltimento dell'amianto</p>
<p>25</p> <p>Criteri di ammissibilità</p>	<p style="text-align: center;">Criteri di selezione delle operazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Soggetti proponenti "Autorità urbane" individuate tra i comuni con popolazione residente non inferiore a 15.000 abitanti (dati ISTAT 1 gennaio 2015) e consorzi per lo sviluppo delle aree industriali • Conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici e regimi di aiuto • Approvazione del Documento programmatico di rigenerazione urbana (DPRU), redatto ai sensi dell'art. 3 L.R. 21/2008, quale documento di analisi delle problematiche urbane relative al degrado degli elementi fisici ed alla marginalizzazione sociale ed economica dei quartieri urbani <p>Individuazione degli ambiti di intervento e definizione di una strategia di sviluppo urbano sostenibile, quale esplicitazione del DPRU, con specifico riferimento ad aree produttive di tipo industriale e artigianale (quali piani per gli insediamenti produttivi (zone PIP), Aree di sviluppo industriale (ASI) etc.) concretamente realizzate o in avanzato stato di realizzazione</p>
<p>Criteri di valutazione</p>	<p>CAPACITÀ AMMINISTRATIVA dell'Ente proponente nella elaborazione e attuazione di strategie di sviluppo urbano, e di piani per l'insediamento di imprese in aree e agglomerati industriali/commerciali con riferimento a esperienze e performance pregresse.</p>



<p>• Rilevanza degli AMBITI DI INTERVENTO in relazione alle reali criticità in termini di degrado fisico, sociale, economico, ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiarezza nella individuazione e definizione degli ambiti di intervento; - grado di criticità dello stato di fatto (in relazione a degrado fisico e ambientale , obsolescenza di strutture e infrastrutture a servizio dell'area industriale , , dotazione di verde e servizi, etc.); - esplicitazione delle opportunità e delle potenzialità degli ambiti in relazione alla attitudine alla loro trasformazione in "aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (APEA)" attraverso interventi miranti all'efficienza energetica, allo sviluppo locale dell'economia circolare, all'ottimizzazione delle risorse economico-produttive, alla sinergia ed integrazione infrastrutturale, al potenziamento della resilienza urbana. 	<p>• EFFICACIA DELLA STRATEGIA di sviluppo urbano sostenibile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - capacità di sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche; - capacità di ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico e integrare con fonti rinnovabili; - capacità di promuovere l'innovazione ecologica e contribuire alla riduzione dei consumi energetici in termini di efficienza e minimizzazione delle emissioni in atmosfera, nonché capacità di riduzione del consumo di suolo, risparmio idrico, efficienza energetica; - capacità di riqualificare e riconvertire dal punto di vista ecologico e paesaggistico le aree produttive in coerenza con le "Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate - APEA" (elaborato 4.4.2 dello Scenario strategico del PPTR); - capacità di contribuire al miglioramento della qualità urbana e della vivibilità in relazione all'efficienza complessiva dei sistemi di mobilità, alla qualità degli spazi esterni ed alla qualità degli ambienti di lavoro, etc. - capacità di contribuire alla risoluzione delle criticità ambientali locali (rischio idrogeologico, erosione costiera, etc.);
---	--

116



<ul style="list-style-type: none"> - capacità di garantire il recupero e riattivazione di aree dismesse e/o degradate, recupero e riqualificazione di opere incomplete nel rispetto dai valori storici, culturali e paesaggistici di contesto; - capacità di promuovere la sostenibilità ambientale in termini di minimizzazione degli impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche (riduzione del consumo di suolo, risparmio idrico, efficienza energetica, etc.) a supporto di un'economia circolare orientata ai servizi ecosistemici; - capacità di rafforzare i sistemi e le reti multifunzionali di connessione territoriale, materiali ed immateriali, in chiave ecologica (sostenibilità) e tecnologica (smart-city); - capacità di garantire un elevato livello di partecipazione e coinvolgimento dei soggetti insediati nelle aree produttive (imprese, lavoratori etc.) nell'elaborazione delle strategie di sviluppo urbano e nelle successive fasi di attuazione degli interventi; - introduzione di uno specifico regolamento per la gestione dei servizi e di un sistema tariffario per la ripartizione dei relativi costi. <p>• FATTIBILITA' DELLA STRATEGIA di sviluppo urbano sostenibile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - capacità di garantire l'efficacia e la sostenibilità delle proposte progettuali sul piano economico, finanziario e gestionale, con particolare riferimento al grado di accuratezza delle proposte (livello di progettazione approvato, cantierabilità, coerenza con i risultati attesi). 	
---	--

MF



ASSE XIII – ASSISTENZA TECNICA

Azione 13.1 - Interventi a sostegno dell'attuazione	
Priorità di investimento	13 – Assistenza tecnica
Obiettivo tematico	13a) Migliorare l'efficienza, efficacia e la qualità degli interventi finanziati, nonché la verifica e il controllo degli stessi
Risultato atteso	
Accordo di Partenariato di riferimento	
Azione/i AdP collegate/i	
Criteri di selezione delle operazioni	
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con obiettivi di miglioramento di capacità tecniche e istituzionali della amministrazioni beneficiarie • Rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti pubblici • Idoneità e capacità tecnico professionale i cui requisiti, per affidamenti a persone giuridiche, sono indicati all'articolo 42 del D.Lgs 163/2006 e s.m.i., mentre per gli affidamenti alle persone fisiche saranno individuati sulla base delle tipologie delle attività richieste. • Capacità economica-finanziaria i cui requisiti, per affidamenti a persone giuridiche, sono indicati all'articolo 41 del D.Lgs 163/2006 e s.m.i.

118

Criteri di valutazione	<ul style="list-style-type: none">• Rispondenza degli interventi agli specifici fabbisogni esplicitati in sede di avviso pubblico• Capacità, competenze ed esperienza tecnica e professionale,• Sostenibilità organizzativa, gestionale e finanziaria• Rafforzamento del conseguimento di obiettivi strutturali e permanenti di rafforzamento delle competenze tecniche ed operative della Pubblica Amministrazione.• Conformità ai documenti di pianificazione (Piano di Valutazione e Piano di comunicazione)• Appropriatazza delle metodologie e delle capacità gestionali proposte rispetto agli obiettivi da raggiungere
------------------------	--

119

9

2. Criteri di selezione FSE

Il presente documento descrive i criteri di selezione che la Regione Puglia intende adottare per la valutazione delle operazioni da ammettere al cofinanziamento del FSE da parte dell'Autorità di Gestione e degli Organismi Intermedi per il periodo di programmazione 2014/2020.

Il documento risponde all'esigenza posta dal Regolamento generale n. 1303/2013 il quale, all'articolo 110.2. lettera a) prevede che il Comitato di sorveglianza esamini e approvi "la metodologia e i criteri usati per la selezione delle operazioni".

La sua elaborazione si inquadra all'interno del principio di ordine generale che la Regione Puglia intende osservare, che nella fase di programmazione delle risorse finanziarie l'Autorità di gestione e gli Organismi intermedi realizzeranno le proprie attività nel pieno rispetto della normativa comunitaria e nazionale che disciplina gli appalti e avvisi pubblici, e più in generale nel rispetto dei principi sanciti dal Trattato di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, nonché delle disposizioni attuative del POR FSE 2014/2020.

I riferimenti normativi a livello comunitario sono i seguenti:

- Reg. (UE) n. 1303/2013 del Parlamento e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- Reg. (UE) n. 1304/2013 del Parlamento e del Consiglio, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
- Reg. di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione, recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
- ulteriori disposizioni normative di attuazione ed esecuzione.

Il documento proposto risponde all'esigenza indicata dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 il quale, all'articolo 125 comma 3 lettera a), afferma che l'Autorità di Gestione "elabora e, previa approvazione, applica procedure e criteri di selezione adeguati che:

- i) garantiscano il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità;
- ii) siano non discriminatori e trasparenti;
- iii) tengano conto dei principi generali di cui agli articoli 7 e 8 (*promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione; sviluppo sostenibile*)".

Infine, l'Allegato III del Reg. (UE) 1011/2014 "Modello che descrive le funzioni e le procedure in essere dell'autorità di gestione e dell'autorità di certificazione", nel descrivere l'organizzazione e le procedure dell'autorità di gestione, prevede "Procedure di valutazione, selezione e approvazione delle operazioni che ne garantiscano anche la conformità, per tutto il periodo di attuazione, alle norme applicabili (articolo 125, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013), ivi compresi istruzioni e orientamenti che garantiscano il contributo delle operazioni, conformemente all'articolo 125, paragrafo 3, lettera a), punto i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, alla realizzazione degli obiettivi e dei risultati specifici delle pertinenti priorità, e procedure volte a garantire la non selezione di operazioni materialmente completate o pienamente realizzate prima della presentazione della domanda di finanziamento da parte del beneficiario (comprese le procedure utilizzate dagli organismi intermedi nel caso in cui la valutazione, la selezione e l'approvazione delle operazioni siano state delegate)".

Il presente documento, dunque, individua la metodologia e i criteri di selezione da adottare nella programmazione 2014/2020, alla luce della natura e delle caratteristiche procedurali ed attuative delle azioni previste nel POR e dell'esperienza acquisita nella precedente programmazione, al fine di dare concreto avvio alle operazioni cofinanziate dal FSE nel pieno rispetto della normativa vigente.

In continuità con la precedente programmazione del FSE, il sostegno da parte della Regione all'offerta organizzata di servizi ed alla domanda individuale delle persone avviene utilizzando di norma:

- a) appalti pubblici di servizio;
- b) avvisi di diritto pubblico per la selezione di progetti.

Nei casi consentiti dalla Legge, nonché secondo gli orientamenti della giurisprudenza comunitaria e di quanto stabilito dalla direttiva UE/2014/24, potranno essere, inoltre, previste procedure di affidamento *in house* e assegnazioni sulla base degli accordi fra pubbliche amministrazioni ex art. 15 della Legge 241/1990.

I criteri di selezione delle operazioni sono illustrati in maniera separata per ciascuna delle procedure di cui ai punti a) e b) sopra riportati.

Il documento è articolato come segue:

- nel capitolo 2 vengono descritti gli elementi metodologici per la selezione delle operazioni, focalizzando l'attenzione sulle procedure di affidamento a cui la Regione intende ricorrere per la realizzazione delle operazioni previste nell'attuazione del FSE del POR FSE 2014/2020;
- nel capitolo 3 viene illustrata la proposta di criteri di selezione per ciascuna procedura di affidamento prevista.

2.1 Metodologia per la selezione delle operazioni

I criteri di selezione del POR Puglia 2014-2020 rispondono a quanto previsto dall'art.125 nonché dall'*Allegato XII* del Regolamento (UE) 1303/2013 e nella "*Guida orientativa su una metodologia comune per la valutazione dei sistemi di gestione e di controllo negli Stati membri*"³ elaborata dalla Commissione europea, oltreché dai "principi guida per la selezione delle operazioni" già contenuti nel POR Puglia approvato dalla Commissione Europea.

Tali criteri risultano in primo luogo funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza ed efficacia rispetto alle priorità, agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'asse cui fanno riferimento; essi sono stati inoltre individuati in quanto facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità, per capacità di conseguire i risultati attesi nonché gli obiettivi di complementarità con i Programmi Operativi Nazionali, ove pertinente.

In linea generale, l'attuazione del FSE nell'ambito del POR 2014/2020 prevede procedure di selezione diversificate che si basano sinteticamente su **appalti pubblici** per l'acquisizione di servizi e/o beni da parte della stazione appaltante, e **avvisi di diritto pubblico** per l'erogazione di finanziamenti a terzi (persone, imprese, ecc.), secondo le procedure previste dalla normativa in materia (tra cui Codice Appalti D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i., normativa regionale, L. n. 241/1990 e norme di settore).

Nell'attuazione del FSE nell'ambito del POR 2014/2020, si ricorrerà:

- a. agli **appalti pubblici** in tutti i casi in cui l'Amministrazione intenda acquisire all'esterno servizi (se del caso anche formativi) o beni;
- b. agli **avvisi di diritto pubblico** per l'assegnazione di finanziamenti a terzi (persone, imprese, ecc.).

La procedura relativa **agli avvisi pubblici**, di cui al punto b, sarà applicata in via prioritaria per:

- azioni formative e di inserimento lavorativo e di mobilità previste, ad esempio, a favore di giovani, donne, disoccupati e inoccupati, immigrati e azioni di aggiornamento/qualificazione professionale per i lavoratori coinvolti in situazioni di crisi, nell'Asse "Occupazione";
- percorsi integrati di inserimento lavorativo ed inclusione sociale delle persone maggiormente vulnerabili (ad esempio: persone svantaggiate sotto il profilo economico, con disabilità, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione), e quelli volti ad assicurare una maggiore diffusione dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e dei servizi di cura e sanitari, nell'Asse "Inclusione sociale e lotta alla povertà";
- azioni di orientamento, formazione, mobilità, rafforzamento delle competenze di base e contrasto alla dispersione scolastica, nell'Asse Istruzione e Formazione, a parte il finanziamento dei voucher individuali;
- iniziative sperimentali per l'innovazione sociale;

³ EGESIF_14_0010_Final del 18/12/2014, *Guidance for the Commission and Member States on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States.*

- accesso agli incentivi previsti dagli strumenti finanziari;
- aiuti alla formazione;
- aiuti all'occupazione;
- aiuti alle imprese e altre forme di incentivazione.

La selezione tramite avviso prevede in linea di massima una procedura valutativa tramite comparazione delle domande presentate e ritenute ammissibili. Tuttavia, i finanziamenti da erogare in base ad avvisi di diritto pubblico, di cui al successivo paragrafo 2.2, possono essere erogati anche tramite apposite **procedure a sportello** o **procedure a catalogo**, dunque non competitive ma basate sul rispetto di specifici requisiti e criteri di qualità richiesti dagli Avvisi, in base alla tipologia di intervento, sempre nel rispetto dei principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione e trasparenza. Con particolare riferimento alle procedure a sportello, ad esempio per la promozione della formazione continua che necessita di realizzare i piani formativi delle imprese in tempi strettamente coerenti al momento in cui si palesa l'esigenza, e in ogni caso in cui non sia opportuno attendere i tempi usuali della valutazione comparativa, si procederà ad assegnare il finanziamento o in base al possesso di requisiti oggettivi definiti ex ante nell'avviso o al raggiungimento di una soglia minima di punteggio assegnabile secondo criteri definiti ex ante nell'avviso di riferimento e coerentemente con quanto descritto nel presente documento.

Con riferimento alle procedure a catalogo, che prevedono il finanziamento di attività definite dalla Regione nei contenuti, nella tipologia, nella durata delle prestazioni, etc. e per le quali, quindi, non è prevista la presentazione di proposte progettuali da parte degli istanti, i requisiti di ammissibilità saranno definiti in maniera tale da garantire la presenza di soggetti idonei alla loro realizzazione senza dover ricorrere ad una procedura valutativa e quindi all'applicazione di criteri di selezione. Ad esempio, nel caso di cataloghi formativi, potrà essere stabilito quale requisito di ammissibilità l'accreditamento regionale; analogamente, le attività da realizzare potranno essere stabilite, ad esempio, sulla base delle qualifiche individuate nel repertorio regionale.

L'AdG assicura che le procedure di selezione:

- garantiscano il contributo delle operazioni al raggiungimento degli obiettivi e dei risultati specifici delle pertinenti priorità individuate nei POR;
- siano trasparenti e non discriminatorie;
- siano adeguatamente pubblicizzate al fine di raggiungere tutti i potenziali beneficiari;
- garantiscano un'opportuna valutazione di tutti i progetti;
- tengano in doveroso conto la necessità di mitigare l'impatto ambientale in base ai principi dei Regolamenti comunitari e della normativa in materia.

Le suindicate procedure sono disciplinate dalla **seguinte normativa** (secondo quanto meglio precisato nei successivi capitoli):

- Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26/2/2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e relativa normativa di attuazione;
- D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i. "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" e la conseguente

norma di attuazione di cui al D.P.R. n. 207/2010, Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs. n. 163/2006;

- Legge sul procedimento amministrativo n. 241/1990, in particolare l'art. 12;
- Disposizioni del sistema regionale di accreditamento.

I finanziamenti devono essere erogati, anche, in conformità alla normativa comunitaria vigente in materia di **aiuti di stato** tra cui:

- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato;
- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»;
- Carta nazionale degli aiuti
- Normativa regionale di riferimento.

I finanziamenti devono essere altresì erogati nel rispetto dei CCLN, secondo forme e modalità che saranno indicate nei singoli dispositivi di attuazione.

2.2 Criteri di selezione

2.2.1 Appalti pubblici di servizi e forniture

Per quanto riguarda le operazioni selezionate attraverso procedure aperte di aggiudicazione di appalti pubblici, il riferimento è la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente. In particolare, tale normativa descrive le due metodologie possibili di aggiudicazione degli appalti:

1. "criterio del prezzo più basso";
2. "criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa".

In relazione alla tipologia dei beni o servizi oggetto delle gare d'appalto, il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa deve utilizzarsi in via prioritaria e prevalente; per le medesime ragioni, il criterio del prezzo più basso deve essere utilizzato solo in via residuale.

Nell'ipotesi di utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, la normativa in materia indica a titolo esemplificativo i criteri di valutazione che devono essere presenti nel bando di gara e ai quali si farà riferimento nella selezione delle attività tramite la procedura aperta di appalto pubblico. Tali criteri devono riguardare in generale la qualità, il prezzo, il valore tecnico, caratteristiche funzionali, ambientali, il costo di utilizzazione, il rendimento, il servizio successivo e l'assistenza tecnica, il termine di esecuzione o consegna. Detti elementi, ed altri analoghi che potranno essere adottati, saranno variamente utilizzati in relazione alle caratteristiche del bando di gara e, quindi, in primo luogo alle finalità e specifiche tecniche di ciascun servizio richiesto. Il peso che deve essere assegnato al criterio dell'offerta economica deve essere compreso in un range tra il 20-30%, ad eccezione di casi che saranno debitamente motivati dall'Autorità di Gestione.

Nell'ambito degli appalti pubblici, possono essere definiti unicamente criteri di valutazione delle offerte che abbiano una diretta connessione con l'oggetto dell'appalto, mentre non possono essere introdotti criteri che si riferiscono ai requisiti e alle capacità del soggetto offerente, i quali potranno invece costituire esclusivamente requisiti di ammissibilità delle offerte. Tale metodologia di scelta dei criteri deve essere ritenuta essenziale in tutte le procedure ad evidenza pubblica cofinanziate con il FSE.

In linea con quanto previsto dalla normativa in materia di appalti, l'Autorità di Gestione si impegna a garantire l'adozione di misure di pubblicizzazione adeguate, al fine di raggiungere tutti i potenziali beneficiari, nonché di garantire equità ed imparzialità della procedura di aggiudicazione.

Per gli appalti sotto la soglia comunitaria ex artt. 28 e 29 del D.Lgs. n. 163/2006 è obbligatorio il ricorso al mercato elettronico attraverso le forme disciplinate dall'attuale normativa vigente: mercato elettronico della pubblica Amministrazione realizzato dalla CONSIP, mercato elettronico realizzato dalla medesima stazione appaltante, ovvero al mercato elettronico realizzato dalle centrali di committenza di riferimento di cui all'articolo 33 del D.Lgs. n. 163/2006.

Nell'ipotesi in cui le procedure di evidenza pubblica siano utili a selezionare il soggetto esecutore di servizi alle persone, per la valutazione delle offerte progettuali devono essere utilizzati, tra gli altri, i seguenti criteri:

- qualità delle professionalità coinvolte, o, ove applicabile, delle partnership coinvolte, requisiti che devono permanere ed essere dimostrabili per la durata dell'appalto;
- ove applicabile, capacità di centrare l'intervento sulle specificità delle persone svantaggiate coinvolte;
- modalità di monitoraggio e controllo della qualità delle prestazioni offerte.

Nell'ipotesi in cui il servizio sia rivolto a categorie di soggetti svantaggiati, possono anche essere definite alcune priorità tra cui il grado di adozione di metodologie basate su percorsi integrati e/o personalizzati, il grado di coinvolgimento attivo dei soggetti svantaggiati, ecc.

In funzione della particolarità degli interventi, di volta in volta può risultare necessario valutare anche elementi diversi da quelli summenzionati.

Laddove consentito dalla legge, sulla base dell'art. 69 del D.lgs. 163/2006 ("Condizioni particolari di esecuzione del contratto prescritte nel bando o nell'invito"), si assicurerà la previsione della cosiddetta "clausola sociale", per le imprese subentranti nell'esecuzione di servizi in precedenza assicurati da altra impresa cessante.

2.2.2 Avvisi di diritto pubblico

2.2.2.1 Avvisi di diritto pubblico per la selezione di progetti formativi

A. PROCEDURA

Nelle ipotesi di attività e servizi destinati alla collettività e che perseguono interessi generali prevalenti, il soggetto attuatore deve essere individuato mediante apposite procedure selettive pubbliche e, nei casi differenti dalle procedure d'appalto di cui al precedente paragrafo, investito dell'esercizio del relativo potere in modo autoritativo, ossia con un atto unilaterale di natura concessoria.

Tale *iter* procedimentale può essere utilizzato, nell'ambito della fattispecie della formazione professionale, in particolare, per gli interventi formativi in favore di giovani, disoccupati, inoccupati, lavoratori impiegati in processi di aggiornamento/riqualificazione professionale sostenuti dall'intervento pubblico, e di persone svantaggiate.

La selezione delle operazioni nell'ambito dei finanziamenti assegnati sulla base di avvisi di diritto pubblico, aventi ad oggetto l'affidamento di interventi formativi, si sviluppa nelle seguenti fasi procedurali:

- predisposizione avviso
- pubblicazione/pubblicità avviso
- termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti
- verifica di ammissibilità
- istruttoria di valutazione e selezione dei progetti
- determinazione di approvazione della graduatoria (ove la procedura non sia "a sportello") ed impegno delle risorse
- pubblicazione graduatoria/esiti
- atto di concessione in favore dei soggetti attuatori (convenzione, atto unilaterale d'obbligo, etc.).

Per la **verifica di ammissibilità**, si procede ad accertare la presenza dei seguenti requisiti:

- il rispetto del termine di presentazione delle proposte previsto dall'avviso di selezione;
- l'osservanza delle modalità di presentazione delle proposte previste dall'avviso di selezione;
- la presentazione delle proposte da parte di soggetti in possesso dei requisiti stabiliti nell'avviso di selezione (tra i quali il rispetto degli obblighi di legge in materia di sicurezza sul lavoro, regolarità fiscale e contributiva del soggetto proponente);
- la presenza di tutta la documentazione richiesta e la conformità della medesima alle prescrizioni dell'avviso di selezione e alla normativa vigente;
- la sottoscrizione di tutta la documentazione presentata in conformità a quanto disposto dall'avviso di selezione;
- assenza di duplicazione di finanziamenti;
- localizzazione dell'operazione sul territorio pugliese o, in caso di operazioni da svolgere al di fuori del territorio regionale, individuazione di target destinatari appropriati per il PO (residenti e/o domiciliati nella Regione Puglia)

In aderenza alle prescrizioni dell'avviso di selezione o dello strumento di intervento identificato, la verifica di ammissibilità può essere svolta anche da uffici dell'Amministrazione o da altri soggetti appositamente individuati con competenze nelle materie oggetto dell'avviso pubblico o titolari dell'attuazione dello strumento di intervento (ad esempio i Soggetti Gestori degli Strumenti finanziari o di Sovvenzioni Globali ecc.).

Con riferimento alle **operazioni di valutazione delle offerte progettuali**, le stesse devono essere espletate da un apposito nucleo di valutazione. Il nucleo di valutazione può essere composto da soggetti interni e/o esterni in possesso delle capacità tecniche e professionali idonee per le tipologie di azioni cofinanziate con il FSE, con particolare riferimento ad esperienze professionali acquisite presso Amministrazioni Pubbliche o comunque nei settori in cui ricade l'intervento formativo.

B. CRITERI DI VALUTAZIONE

I **macrocriteri** utilizzabili per la selezione delle operazioni sono:

- i. qualità e coerenza progettuale;
- ii. coerenza con le finalità delle politiche trasversali promosse dalla UE e dalla Regione Puglia;
- iii. qualità e professionalità delle risorse di progetto;
- iv. congruità e sostenibilità del preventivo economico-finanziario.

I suddetti macrocriteri, che gli avvisi possono riprendere in tutto o in parte, devono essere articolati in appositi **criteri** di selezione.

i - Qualità e coerenza progettuale

Il presente macrocriterio, si riferisce alla qualità della proposta progettuale nel suo complesso e si propone di valutarne gli aspetti di forma e di sostanza. Risulta evidente che lo stesso si propone di valutare gli aspetti sostanziali della proposta, risultando oggetto di delicate valutazioni.

Rientra in questo macrocriterio la valutazione della coerenza degli obiettivi progettuali con quanto previsto nell'avviso e la rispondenza ai fabbisogni del territorio. Gli elementi soggetti a valutazione sono da ricondurre, a titolo esemplificativo, ai seguenti ambiti/categorie di valutazione

Coerenza: l'ambito di valutazione si compone di due aspetti, ovvero la coerenza con le finalità del bando e la coerenza interna. Quest'ultimo aspetto, ovvero la coerenza interna, può, secondo le esigenze della programmazione, essere valutato, di volta in volta, o complessivamente (ad esempio come coerenza complessiva di tutti gli aspetti progettuali, quali analisi del contesto, obiettivo progettuale, definizione dei destinatari, metodologie di reclutamento dell'utenza, metodi di selezione in ingresso, obiettivi, risorse umane e strumentali mobilitate, implementazione delle fasi progettuali e programma didattico, tipologia di azioni formative previste), oppure inserendo nella griglia di valutazione presente nell'avviso specifici elementi che esplicitino alcuni aspetti della coerenza progettuale che si reputano maggiormente pregnanti (ad esempio: coerenza nelle modalità di selezione del target; coerenza della fase di riconoscimento di crediti in entrata e nella verifica delle competenze acquisite in uscita, ecc.);

Chiarezza: si propone di utilizzare una serie di criteri per verificare unicamente la chiarezza espositiva e l'univocità delle informazioni presenti nel formulario. Tale valutazione permette di verificare il grado di leggibilità della proposta;

Efficacia: la valutazione dell'efficacia è un criterio che tipicamente afferisce alle valutazioni ex post, laddove si verifica la congruenza tra gli impatti attesi e gli impatti effettivi del progetto, non solo in termini occupazionali. Nel presente contesto si propone, invece, una valutazione sulla credibilità degli impatti dichiarati dall'ente erogatore, verificata sugli elementi oggettivi riscontrabili nella proposta (quali dichiarazioni di soggetti sostenitori, di aziende disposte all'assunzione, curriculum vitae dei docenti, pubblicazioni degli stessi, analisi di placement di progetti simili, ecc.);

Innovazione/sostenibilità/trasferibilità:

L'innovatività della proposta progettuale può essere data dalla strategia e dall'approccio complessivo proposto rispetto alle modalità consolidate e tradizionali di contrasto alle problematiche specifiche affrontate dall'avviso. Può anche essere riferita agli obiettivi formativi, all'innovazione sociale, al settore di riferimento, al partenariato, o alle modalità di coinvolgimento degli stakeholder, ecc.

La sostenibilità dell'operazione può riguardare diversi aspetti progettuali, ad esempio l'efficacia dell'intervento in termini di benefici nel medio/lungo periodo, può riferirsi agli strumenti per dare continuità nel tempo all'operazione, ai suoi risultati e alle sue metodologie di attuazione.

Infine, possono essere valutati i meccanismi di diffusione dei risultati e la trasferibilità dell'esperienza.

I predetti ambiti di valutazione possono essere presi in esame selezionando appositi criteri da ricondurre al macrocriterio in questione, come da elenco che segue:

- chiarezza espositiva e coerenza dell'analisi del contesto
- coerenza interna dell'operazione
- qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, nonché sua innovatività e sostenibilità
- aderenza delle finalità della proposta progetto all'obiettivo specifico
- congruenza dei contenuti, degli strumenti e delle tipologie di destinatari previsti con gli obiettivi del progetto
- rispondenza ai fabbisogni del territorio (analisi dei fabbisogni)
- completezza della descrizione e adeguatezza dell'esplicitazione dei contenuti e delle fasi della progettazione
- adeguatezza dell'operazione/progetto rispetto alle tipologie di azioni da attivare e ai soggetti da coinvolgere
- efficacia dell'operazione, con riferimento sia alla qualità della formazione e dell'apprendimento, sia ai risultati occupazionali attesi
- adeguatezza del cronoprogramma di progetto e, quindi, delle tempistiche previste per la sua realizzazione
- adeguatezza degli strumenti di gestione del progetto e/o di controllo della qualità attivati a garanzia dell'efficace realizzazione del progetto
- monitoraggio e valutazione
- sinergie del progetto con altri strumenti di intervento della politica locale, regionale, comunitaria e nazionale
- qualità ed efficacia degli strumenti di comunicazione proposti;

Potranno essere previsti anche criteri di tipo oggettivo volti a "premiare" l'efficacia del progetto, in relazione ai risultati attesi esplicitati dai proponenti e al loro effettivo conseguimento.

L'elenco esemplificativo di criteri soprariportato rappresenta un menù di scelte da poter effettuare per la definizione della griglia di valutazione, fermo restando che eventuali ulteriori criteri potranno essere adottati per una maggiore aderenza agli obiettivi che si intende raggiungere con ogni singolo specifico avviso.

In successione, nella griglia di valutazione presente nell'avviso si possono prevedere, inoltre, **sottocriteri** più specificamente volti a facilitare la valutazione del criterio di riferimento, relativamente, ad esempio, a: l'articolazione del percorso formativo e il relativo cronoprogramma", "gli obiettivi specifici", "i contenuti didattici e le metodologie didattiche relativi alle singole materie didattiche", "lo stage", "la coerenza interna dell'operazione", "le misure di accompagnamento (obiettivi specifici e attività previste)", "il monitoraggio e la valutazione (obiettivi/risultati attesi, ambiti, modalità e strumenti)".

Al macrocriterio Qualità e coerenza progettuale dovrà essere assegnato un peso pari ad almeno il 50% del totale.

ii - Coerenza con le finalità delle politiche trasversali promosse dalla UE e dalla Regione Puglia

Il macrocriterio, si può articolare nei **criteri** che seguono:

- perseguimento del principio di pari opportunità e non discriminazione, e quello della parità tra uomini e donne;
- azioni volte a promuovere l'ingresso/reingresso delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro;
- impatto sul conseguimento degli obiettivi assunti in tema di sviluppo urbano e in tema di aree interne, a cui il FSE partecipa;
- promozione dello sviluppo delle competenze digitali e partecipazione al conseguimento degli obiettivi comunitari in tema di sviluppo sostenibile, contrasto al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi;
- promozione della responsabilità sociale d'impresa attraverso l'utilizzo degli indicatori di responsabilità sociale deliberati dal lavoro interregionale-interministeriale sulla responsabilità sociale di impresa nell'ambito delle azioni connesse all'Action Plan nazionale sulla RS;
- contributo del progetto al conseguimento delle finalità degli obiettivi tematici dove il FSE non interviene direttamente;
- grado di complementarietà con altri Fondi strutturali, altri strumenti finanziari dell'Unione e altri fondi nazionali;
- buone prassi, ossia la previsione di elementi di replicabilità e trasferibilità in altri contesti (settoriali/territoriali).

Al macrocriterio Coerenza con le finalità delle politiche trasversali promosse dalla UE e dalla Regione Puglia, se presente, dovrà essere assegnato un peso nel range 20-30 per cento.

iii - Qualità e professionalità delle risorse di progetto

Il presente macrocriterio si riferisce alle risorse che devono essere utilizzate per la realizzazione del progetto. Tale macrocriterio si può articolare nei **criteri** che seguono:

- risorse umane (esperienze e competenze aggiuntive rispetto ai requisiti eventualmente richiesti a titolo di ammissibilità e ruolo svolto nel progetto),
- risorse logistiche (strutture disponibili presso la sede indicata),
- risorse strumentali (compreso il materiale didattico).

Standard di qualità delle professionalità impiegate nel progetto, potranno essere richiesti, sulla base ad esempio degli anni di esperienza, o della qualifica, iscrizione ad albi specifici, etc., con la fissazione negli avvisi di criteri di ammissibilità minimi riferibili alle professionalità impiegate. In tal caso l'utilizzo del macrocriterio in questione si riferisce a punteggi che possono essere assegnati in base ad esperienze maggiori rispetto a quelle definite come standard minimo.

Al macrocriterio Qualità e professionalità delle risorse di progetto, se presente, dovrà essere assegnato un peso nel range 15-25 per cento.

iv - Congruità e sostenibilità del preventivo economico-finanziario

Il presente macrocriterio si riferisce al preventivo che deve essere presentato in allegato al progetto e che deve essere predisposto in conformità ai documenti ufficiali in materia di ammissibilità delle spese cofinanziate dal FSE.

Il macrocriterio in questione riguarda in particolare la congruenza del preventivo in relazione ai limiti massimi di spesa indicati dalla normativa regionale ed in relazione ad eventuali vincoli o indicazioni di economicità definiti dal bando. Inoltre, potranno essere definiti criteri riferiti alla *coerenza fra obiettivi del progetto e preventivo* anche con riferimento all'equilibrio fra le diverse macrovoci di spesa (ad esempio: congruenza tra finanziamento richiesto, strumenti e risorse programmate e risultati attesi dall'operazione/progetto). Per valutare e assegnare i relativi punteggi alla *economicità* del progetto si potrà applicare la seguente formula:

$X = \left[\frac{\text{Massimale Par (a)} - [\text{Massimale Par (a)} - \text{Costo Par (a)}]}{\text{Massimale Par (a)}} \right] * \text{Peso assegnato al criterio (in valore assoluto)}$

- Dove X è il punteggio da assegnare
- Par (a) è il parametro associato a specifico massimale definito nell'Avviso (ad esempio costo ora/allievo)

Questo aspetto non costituirà oggetto di valutazione nel caso delle operazioni che adotteranno i costi unitari standard come sistema di rendicontazione.

Al macrocriterio Congruità e sostenibilità del preventivo economico-finanziario, se presente, dovrà essere assegnato un peso nel range 20-30 per cento.

Nei singoli avvisi **devono essere previsti, in tutto o in parte, i macrocriteri sopra definiti**; devono essere associati a ciascun macrocriterio **specifici criteri** e a tale proposito può farsi ricorso a tutti o parte di quelli precedentemente indicati o, in base alla tipologia delle operazioni che si intendono finanziare, si possono utilizzare i criteri ritenuti maggiormente pertinenti. E' possibile utilizzare inoltre, **subcriteri** con cui articolare la valutazione di ciascun criterio.

Solo nell'ipotesi in cui gli avvisi abbiano ad oggetto un'attività formativa peculiare, come ad esempio nel caso degli interventi dell'Asse IX rivolti alle persone svantaggiate, gli stessi possono prevedere dei macro criteri ulteriori o diversi rispetto a quelli riportati, coerenti con le finalità dell'avviso stesso.

Tutti gli avvisi devono indicare per i macrocriteri, i criteri ed eventualmente per i subcriteri utilizzati i relativi punteggi, cui si farà ricorso conformemente agli esempi riportati di seguito.

Si riportano, di seguito, alcune ipotesi esemplificative non vincolanti.

Al macrocriterio sulla qualità e la coerenza progettuale potranno ad esempio essere associati due criteri: "coerenza interna dell'operazione" e "monitoraggio e valutazione". Al primo criterio potrà essere assegnato un peso numerico pari a 30 punti. A titolo esemplificativo, il criterio può essere articolato a sua volta nei seguenti subcriteri:

- a) grado di coerenza dell'operazione con le indicazioni dell'avviso (peso subcriterio: 20 punti);*
- b) grado di coerenza dell'operazione con le direttive e gli indirizzi regionali nel settore di riferimento (peso subcriterio: 10 punti).*

I pesi numerici relativi ai singoli subcriteri possono essere così graduati:

- *non coerente (0 pt);*
- *scarsamente coerente (30% punteggio max);*
- *parzialmente coerente/coerente ma incompleto (60% punteggio max);*
- *totalmente coerente (100% punteggio max).*

All'ulteriore criterio "monitoraggio e valutazione" può essere assegnato un peso numerico pari a 20 punti. Sempre a titolo esemplificativo, il criterio può essere articolato nei seguenti subcriteri:

- a) monitoraggio: obiettivi/risultati attesi, ambiti, modalità e strumenti (peso subcriterio: 10 punti);*
- b) valutazione: obiettivi/risultati attesi, ambiti, modalità e strumenti (peso subcriterio: 10 punti).*

I pesi numerici relativi ai singoli subcriteri possono essere così graduati:

- *non adeguato (0 pt);*
- *scarsamente adeguato (30% punteggio max);*
- *parzialmente adeguato (60% punteggio max);*
- *totalmente adeguato (100% punteggio max).*

2.2.2.2 Avvisi di diritto pubblico per la concessione di incentivi alle persone e alle imprese

Occorre adottare un sistema di valutazione specifico degli interventi volti a fornire incentivi alle persone per la formazione, incentivi alle imprese per l'occupazione e ulteriori forme di incentivo. Nei singoli avvisi pubblici devono essere altresì previste, oltre al sistema di valutazione, anche apposite procedure di monitoraggio e verifica degli esiti occupazionali, nonché, se del caso, dell'effettiva inclusione sociale delle persone svantaggiate.

A. PROCEDURA

La selezione dei destinatari e/o beneficiari e l'assegnazione degli incentivi - sia nel caso di singole persone (ad esempio voucher), sia nel caso di imprese (ad esempio aiuti alla formazione) - avviene, così come quella avente ad oggetto l'affidamento di interventi formativi, sulla base di procedure di evidenza pubblica e si sviluppa nelle seguenti fasi procedurali:

- predisposizione avviso
- pubblicazione/pubblicità avviso
- termini per la presentazione delle domande e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti
- verifica di ammissibilità
- istruttoria di valutazione e selezione dei destinatari e/o dei progetti
- determinazione di approvazione della graduatoria (ove la procedura non sia "a sportello") ed impegno delle risorse
- pubblicazione graduatoria/esiti
- atto di concessione in favore dei destinatari e/o beneficiari.

Per la **verifica di ammissibilità**, si procede ad accertare la presenza dei seguenti requisiti:

- il rispetto del termine di presentazione delle proposte previsto dall'avviso di selezione;



- l'osservanza delle modalità di presentazione delle proposte previste dall'avviso di selezione;
- la presentazione delle proposte da parte di soggetti in possesso dei requisiti stabiliti nell'avviso di selezione (tra i quali il rispetto degli obblighi di legge in materia di sicurezza sul lavoro, regolarità fiscale e contributiva del soggetto proponente);
- la presenza di tutta la documentazione richiesta e la conformità della medesima alle prescrizioni dell'avviso di selezione e alla normativa vigente;
- la sottoscrizione di tutta la documentazione presentata in conformità a quanto disposto dall'avviso di selezione;
- assenza di duplicazione di finanziamenti;
- localizzazione dell'operazione sul territorio pugliese o, in caso di operazioni da svolgere al di fuori del territorio regionale, individuazione di target destinatari appropriati per il PO (residenti e/o domiciliati nella Regione Puglia);
- osservanza di altre condizioni specifiche previste dall'avviso.

In aderenza alle prescrizioni dell'avviso di selezione o dello strumento di intervento identificato, la verifica di ammissibilità può essere svolta anche da uffici dell'Amministrazione o da altri soggetti appositamente individuati con competenze nelle materie oggetto dell'avviso pubblico o titolari dell'attuazione dello strumento di intervento (ad esempio i Soggetti Gestori degli Strumenti finanziari o di Sovvenzioni Globali ecc.).

Con riferimento alle **operazioni di valutazione delle offerte progettuali**, le stesse devono essere espletate da un apposito nucleo di valutazione.

B. CRITERI DI VALUTAZIONE

Incentivi alle persone

Nell'attuazione del FSE nell'ambito del POR 2014/2020, i servizi alle persone consistono, ad esempio, nella concessione di contributi per la realizzazione di percorsi individuali di formazione e di mobilità professionale e per la creazione d'impresa, per la realizzazione di tirocini formativi, di reinserimento e di inclusione, per l'accesso a servizi di tipo sociale o sanitario, per azioni di innovazione sociale. I macrocriteri utilizzabili per la valutazione di queste azioni a livello generale potranno essere:

- **caratteristiche del richiedente** (i risultati attesi del PO, condizione professionale, genere, titolo di studio e votazione ottenuta, situazione economico-patrimoniale (ISEE) e familiare - ad esempio presenza di minori nel nucleo familiare, valutazione di appropriatezza dell'accesso al servizio rispetto alla specifica situazione di bisogno (PAI, PEI, ...); natura giuridica, dimensioni e specifica esperienza dell'azienda/ente di appartenenza, aver in passato partecipato ad altri corsi di formazione finanziata, ecc.);
- **caratteristiche e qualità del progetto** e sua sostenibilità, ove opportuno.

Nel caso di percorsi formativi di qualsiasi tipologia, potrà costituire criterio di priorità il percorso formativo previsto e il settore di riferimento dell'impresa, in relazione agli ambiti prioritari indicati nel POR FSE 2014-2020 (pari opportunità e non discriminazione, competenze digitali, cambiamento climatico, sviluppo sostenibile, sostegno ad altri obiettivi tematici, ecc.), nonché

l'impatto sul conseguimento degli obiettivi assunti in tema di sviluppo urbano e aree interne. Inoltre la griglia di valutazione può essere integrata con criteri per l'analisi dell'offerta formativa per la quale il voucher è richiesto, se questa non è stata oggetto di preliminare valutazione, ad esempio in sede di ammissione ad un catalogo dell'offerta formativa individuale.

Nel caso delle **azioni di inclusione (e/o innovazione) sociale e lavorativa** potranno costituire elementi di premialità/priorità, ad esempio, la situazione economica (ISEE); la durata della condizione di assenza di occupazione; la composizione del nucleo familiare; l'appropriatezza della domanda sociale di fruizione di un certo servizio.

Gli incentivi alle persone per interventi volti alla **promozione dell'imprenditorialità** (compresi gli incentivi ai soggetti svantaggiati per l'inserimento nel mercato del lavoro) devono essere erogati sulla base delle caratteristiche del soggetto richiedente (es. l'attendibilità professionale del richiedente in rapporto all'idea imprenditoriale proposta), ovvero, nel caso degli interventi per l'inclusione sociale, in considerazione di una particolare condizione economica e di una valutazione del contenuto del progetto individuale; tra gli elementi possono essere valutati ad esempio la validità tecnico-economica e finanziaria del progetto o la coerenza e la fattibilità dell'iniziativa.

Anche per questa tipologia di affidamento potranno essere previsti criteri premianti in ordine a priorità, trasversali e non, stabilite nell'avviso.

Incentivi alle imprese

Gli incentivi alle imprese per l'occupazione vengono erogati nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato ad imprese in regola con gli adempimenti fiscali, contributivi e con obblighi derivanti dalla legge 68/1999.

Gli incentivi vengono erogati sulla base di criteri di selezione concernenti le caratteristiche dell'azienda e del soggetto beneficiario dell'intervento, nonché le caratteristiche dello strumento di incentivazione. A titolo esemplificativo, si propone l'utilizzo di criteri relativi:

- alle **caratteristiche aziendali** quali: la dimensione, la tipologia contrattuale prevista, l'appartenenza a specifici settori produttivi, l'eventuale esistenza di un accordo sindacale finalizzato, il grado di responsabilità sociale, la previsione di un cofinanziamento del progetto da parte dell'impresa ;
- alle **caratteristiche oggettive del destinatario** tra cui: genere, anzianità di impiego del lavoratore, appartenenza a categorie di svantaggiate, , titolo di studio, condizione occupazionale di partenza, progetto condiviso con l'azienda di appartenenza, coerentemente alle priorità di investimento e ai risultati attesi del PO e a termini eventualmente stabiliti da Norme o Regolamenti.

Nel caso l'incentivo sia volto al rafforzamento del capitale umano, delle competenze e della professionalità dei lavoratori delle imprese gli avvisi che saranno emanati per la loro realizzazione prevedranno in linea di massima la presenza di una procedura valutativa, tramite comparazione delle domande presentate e dichiarate ammissibili in base ai requisiti fissati, con l'applicazione

degli stessi macrocriteri di cui al precedente par. 2.2.2.1 e di specifici criteri di selezione come precedentemente illustrato (cfr., sempre, par. 2.2.2.1).

Tuttavia, per alcune particolari tipologie di azione, che necessitano di una azione tempestiva da parte della Regione, ad esempio finalizzata ad assicurare che il sostegno risulti coerente con le esigenze di adattabilità delle imprese (e con le relative tempistiche), l'ammissione a finanziamento prevede l'accertamento dell'ammissibilità e una successiva assegnazione delle risorse finanziarie non basata su una procedura competitiva, ma:

- sulla cronologia di presentazione delle domande;
- sul livello di fabbisogno territoriale del servizio che si intende soddisfare;
- sulla qualità del progetto delle azioni formative proposte.

In questi casi, e in tutti i casi di **avvisi a sportello**, potrà essere fissata una soglia minima di punteggio da raggiungere per l'assegnazione dei finanziamenti in base ai requisiti di ammissibilità e ai macrocriteri e criteri di valutazione fissati in ciascun avviso (ad esempio: qualità e coerenza progettuale; qualità delle risorse impiegate). In tali casi si potrà far riferimento ai macrocriteri fissati al par. 2.2.2.1, che potranno essere utilizzati tutti o in parte. I requisiti e i criteri di ammissibilità saranno definiti in maniera tale da garantire la completa coerenza tra le proposte presentate e finanziate, le loro finalità, i loro destinatari, e l'Asse/obiettivo specifico/avviso di riferimento senza dover ricorrere a una procedura valutativa comparativa.

Potrà costituire criterio di priorità, inoltre, il percorso formativo previsto e il settore di riferimento dell'impresa, in relazione agli ambiti prioritari indicati nel POR 2014/2020 (pari opportunità e non discriminazione, competenze digitali, cambiamento climatico, sviluppo sostenibile, sostegno ad altri obiettivi tematici, 3S ecc.), nonché l'impatto sul conseguimento degli obiettivi assunti in tema di sviluppo urbano e aeree interne.

Anche per questa tipologia di affidamento potranno essere previsti ulteriori criteri premianti.

Altre tipologie di incentivo

Per altre tipologie di incentivo si deve procedere alla selezione sulla base delle caratteristiche aziendali e/o delle caratteristiche oggettive del destinatario, secondo i criteri precedentemente indicati.

2.3 Revisione dei criteri

Il presente documento potrà essere oggetto di revisione da parte del Comitato di Sorveglianza secondo le necessità della programmazione.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 978

Misure urgenti per la razionalizzazione della spesa farmaceutica. Accordo triennale tra la Regione Puglia e le Associazioni di categoria delle farmacie convenzionate per la distribuzione per conto dei farmaci PHT ai sensi dell'art. 8 lett. a) della legge 405/2001.

Assente il Presidente, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Sezione Risorse Strumentali e Tecnologiche — Servizio Politiche del Farmaco, così come confermata dal Direttore del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti, riferisce quanto segue l'Assessore alla Qualità dell'Ambiente:

Premesso che:

- l'art. 8, comma 1, lettera a) del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, come convertito dalla legge del 16 novembre 2001, n. 405, recante *"Interventi urgenti in materia di spesa sanitaria"*, stabilisce che le Regioni, anche con provvedimenti amministrativi, hanno facoltà di stipulare accordi con le associazioni sindacali delle farmacie convenzionate, pubbliche e private, per consentire agli assistiti di rifornirsi delle categorie di medicinali che richiedono un controllo ricorrente del paziente anche presso le farmacie predette con le medesime modalità previste per la distribuzione attraverso le strutture aziendali del SSN, da definirsi in sede di convenzione regionale;
- l'art. 1, comma 398 della legge di bilancio 2017 - legge n. 232/2016 - che prevede che a decorrere dall'anno 2017, il tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti sia calcolato al lordo della spesa per i farmaci di classe A in distribuzione diretta e distribuzione per conto, e sia rideterminato nella misura del 6,89 per cento;
- l'art. 1, comma 399 della medesima legge di bilancio 2017 che prevede che il tetto della spesa farmaceutica convenzionata sia rideterminato nella misura del 7,96 per cento;
- con il PHT, previsto nella Determinazione AIFA 29/10/2004 e successive modifiche ed integrazioni, è stato individuato un elenco di principi attivi "per i quali sussistono le condizioni di impiego clinico e di *setting* assistenziale compatibili con la distribuzione diretta";
- con deliberazione del 25/05/2010 n. 1235 è stato ratificato l'accordo tra Regione Puglia — ARES Puglia e Associazioni di categoria con scadenza 30 giugno 2013 per la distribuzione per conto dei farmaci PHT;
- il suddetto accordo è stato prorogato con vari provvedimenti (DGR n. 1410/2013, DGR n. 2569/2013 e DGR n. 566/2014) fino al 30/6/2014;
- con DGR n. 1529/2014 è stato ratificato l'Accordo tra Accordo Regione Puglia – AreS – Federfarma/Assofarm e Distributori intermedi sulla distribuzione dei farmaci inclusi nel PHT ai sensi dell'art. 8 lett. a) della Legge 405/2001 per il periodo dal 1/7/2014 al 30/6/2017 (tre anni);
- ai sensi del suddetto Accordo la Regione Puglia riconosce alla filiera distributiva l'importo complessivo di 8,35 euro per confezione di farmaco dispensata al paziente (di cui 6,10 euro alla farmacia convenzionata e 2,20 euro al distributore intermedio);
- con la DGR n. 1529/2014 la Regione Puglia ha inoltre confermato la delega all'ARES Puglia per la gestione centralizzata su scala regionale della distribuzione per conto (DPC) e dell'acquisto di farmaci A-PHT;
- con successive D.G.R. n. 1109 del 19/07/2016 e n. 2194 del 28/12/2016, partendo dall'esigenza di dare corso alla ridefinizione del modello organizzativo regionale previsto dal progetto MAIA di cui alla D.G.R. 1518/2015, al fine procedere ad una più corretta riallocazione delle funzioni dell'Agenzia Regionale Sanitaria nonché del Dipartimento per le Politiche della Salute regionale, la Giunta regionale, a far data dal 01/01/2017, ha disposto il trasferimento dall'A.Re.S. Puglia alla ASL Bari di tutte le attività gestionali in materia di distribuzione per conto centralizzata dei farmaci PHT;
- con D.G.R. n. 2032 del 13/12/2016, la Giunta regionale ha provveduto inoltre a nominare la Commissione

Paritetica PHT prevista nell'Accordo DPC regionale di cui alla D.G.R. 1529/2014, dando mandato ai componenti di parte pubblica di procedere alla definizione di un nuovo accordo di durata triennale per la distribuzione per conto dei farmaci PHT, ai sensi dell'art. 8, comma 1, lettera a), della legge 405/2001, assumendo a riferimento per la determinazione del costo del servizio il valore medio per singola confezione dispensata, come determinato dall'analisi quale benchmarking di riferimento degli accordi stipulati nelle altre Regioni a statuto ordinario;

- con d.lgs. 153/2009 sono dettate disposizioni circa l'erogazione di nuovi servizi e prestazioni in farmacia (cosiddetta "farmacia dei servizi") che consentano di realizzare la "sanità di prossimità" diffusa capillarmente sul territorio con nuovi servizi a forte valenza socio-sanitaria che possono essere erogati dalle farmacie pubbliche e private nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale; con D.M. 16/12/2010 sono definite le modalità per l'erogazione di prestazioni diagnostico-strumentali in farmacia; con un secondo D.M. 16/12/2010 sono definite le modalità per l'erogazione da parte delle farmacie di specifiche prestazioni professionali; con D.M. 8/7/2011 sono definite le modalità per l'erogazione in farmacia di servizi di prenotazione, pagamento e ritiro referti;
- con la DGR n. 2032/2016 sono stati nominati i componenti della "Commissione Permanente Regionale per la Farmacia dei Servizi", istituita con DGR n. 1529/2014, dando mandato stessa alla Commissione di definire un catalogo dei servizi erogabili in farmacia e relative linee guida, nell'alveo di quanto previsto dal d.lgs. n. 153/2009 e dai successivi decreti ministeriali attuativi, al fine di migliorare l'assistenza agli assistiti in virtù della capillare presenza delle farmacie sul territorio oltre che della capacità di fornire una informazione qualificata e modalità, anche mediante l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione con particolare riferimento al fascicolo sanitario elettronico, che consentano alle farmacie, configurandosi come "presidi sanitari territoriali", di supportare un sistematico monitoraggio sull'uso corretto dei farmaci attraverso una particolare presa in carico del paziente cronico;
- la suddetta Commissione ha individuato tra i primi servizi da implementare in collaborazione con le farmacie convenzionate quelli di supporto al potenziamento delle campagne di screening per la prevenzione dei tumori;
- nel 2011 è intervenuto il DM del 2 novembre relativo alla dematerializzazione della ricetta farmaceutica e nel 2015 con il DPCM 14 novembre 2015 si è disposta la validità della ricetta dematerializzata farmaceutica a livello nazionale;
- l'atto di indirizzo per il rinnovo della convenzione nazionale con le farmacie pubbliche e private, approvato dalla Conferenza delle Regioni, prevede che al fine di dare completa attuazione alla circolarità della ricetta come previsto dal DPCM 14 novembre 2015, si ritiene utile che venga definito un elenco unico nazionale dei farmaci da erogare in Distribuzione per Conto (DPC) che dovrà contenere anche farmaci non ricompresi nel PHT, purché rientrino nei criteri definiti dalla Legge 405, ovvero siano comunemente oggetto di distribuzione in caso di dimissione da ricovero o visita specialistica ed allo stesso modo è auspicabile un'analisi degli attuali compensi corrisposti per armonizzare progressivamente le tariffe applicate sul territorio nazionale, oggi caratterizzate da un'ampia variabilità;
- con DGR n. 1714/2011 la Giunta Regionale ha approvato l'Accordo tra Regione Puglia e Federfarma Puglia per la erogazione di ausili per diabetici a prezzo concordato, attraverso la rete delle farmacie convenzionate pubbliche e private, successivamente integrato con DGR n. 2568/2013;

Considerato che:

- a decorrere dal mese di marzo 2017 si sono svolti diversi incontri tecnici tra le parti, nell'alveo della Commissione PHT, istituita ai sensi della DGR n. 2032 del 13/12/2016, come da verbali agli atti del Servizio Politiche del Farmaco al fine di definire i contenuti del nuovo accordo per la distribuzione per conto dei farmaci PHT, di cui l'ultimo si è svolto in data 16 giugno 2017 e si è concluso con l'accordo allegato alla presente quale parte integrante e sostanziale;

- con l'accordo allegato le parti intendono proseguire il percorso di collaborazione che prende origine dalla legge 405/2001 e trova attuazione negli accordi sottoscritti tra le parti nel 2005, nel 2011 e nel 2014;
- in ultimo, l'accordo DPC 2014-2017 di cui alla DGR 1529/2014 ha messo in campo un modello di controllo e procedure che hanno fornito dati di consumo e tracciabilità dei farmaci dall'acquisto alla consegna;
- per effetto di quanto sopra l'Accordo 2014-2017 ha determinato risultati rilevanti in materia di risparmio;
- nel corso del triennio 2014-2016, il modello organizzativo adottato per la DPC regionale con DGR 1529/2014 ha consentito di ottimizzare le risorse economiche riducendo drasticamente la quota di farmaci invendibili (compresi gli scaduti) presenti nei magazzini DPC, tale da rappresentare, rispetto al n. di pezzi distribuiti, rispettivamente lo 0,66% nel 2014, lo 0,17% nel 2015 e lo 0,06% nel 2016;
- la Regione riconosce i risultati positivi raggiunti anche in termini di risparmio prodotto dagli accordi DPC e intende, per tale ragione, confermare il modello organizzativo procedendo ad una parziale revisione dei suoi contenuti in conseguenza delle mutate esigenze economiche e distributive;
- la modulazione dei diversi canali distributivi per la fornitura dei farmaci (convenzionata, distribuzione per conto e distribuzione diretta) è tale da valorizzare sia il ruolo delle farmacie convenzionate, capillarmente diffuse sul territorio, sia il ruolo delle Aziende sanitarie nella presa in carico dei pazienti complessi;
- attraverso l'Accordo raggiunto si promuove lo sviluppo di un servizio di distribuzione dei farmaci funzionale e coerente alle esigenze dei cittadini;
- le farmacie hanno manifestato piena disponibilità a sostenere la programmazione regionale finalizzata al monitoraggio, controllo e contenimento della spesa farmaceutica, impegnandosi nella sanità digitale mediante la collaborazione ai programmi regionali sulla dematerializzazione della ricetta e sul fascicolo sanitario elettronico e sul dossier farmaceutico di cui al DPCM n. 179/2015;
- le farmacie sono pertanto disponibili e pronte a collaborare ai progetti di aderenza terapeutica con la totale presa in carico del paziente, così come previsto dalla DGR n. 473 del 28/3/2017 in materia di appropriatezza prescrittiva dei farmaci per il trattamento di patologie respiratorie;
- le farmacie, in quanto presidio sanitario capillarmente diffuso sul territorio sono disponibili a fornire una serie di ulteriori servizi ai cittadini, quali quelli previsti dalla legge 153/2009 nell'ottica di un pieno inserimento della farmacia nella *pharmaceutical care*; ciò anche alla luce di quanto previsto dall'Atto di indirizzo per il rinnovo della Convenzione Nazionale Farmaceutica approvato dalla Commissione sanità delle Regioni in data 19/2/2017;
- la Regione Puglia, tenuto conto di tale disponibilità, si impegna a valutare le modalità di affidamento alle farmacie di una serie di servizi che vanno dallo screening, alle campagne socio-sanitarie, ai progetti di aderenza e appropriatezza prescrittiva, al fine di razionalizzare e migliorare l'accesso dei cittadini alle prestazioni sanitarie.

Rilevato che:

- Il nuovo accordo prevede un costo complessivo per confezione erogata di 6,35 euro (IVA esclusa) che sarà riconosciuto dalle Aziende Sanitarie Locali alle farmacie convenzionate pubbliche e private, le quali si faranno carico di riconoscere direttamente ai distributori i costi per la distribuzione intermedia;
- il nuovo corrispettivo determinato rappresenta una riduzione in termini assoluti di due euro a confezione (IVA esclusa) e del **24%** in termini percentuali rispetto al corrispettivo precedente di 8,35 euro;
- il nuovo corrispettivo è in linea con il prezzo medio rilevato considerando sia le Regioni che applicano un costo fisso del servizio (eventualmente modulato sul numero di confezioni annue dispensate) sia le Regioni che applicano un costo del servizio in base al prezzo del farmaco, come si evince dalla ricognizione degli accordi regionali effettuata dal Servizio Politiche del Farmaco ed agli atti dello stesso;
- il numero di confezioni dispensate nel 2016 in DPC è stato pari a 2.331.948 (fonte WEBDPC) per cui il **risparmio annuo** per il SSR riveniente dal presente provvedimento, a parità di confezioni dispensate, è pari a quasi **5,7 milioni** (IVA inclusa);

- il suddetto prezzo, pur raffigurando una importante riduzione rispetto al precedente accordo, rappresenta un congruo punto di equilibrio finalizzato anche a mantenere adeguati livelli di servizio, in linea con quanto finora assicurato dalle farmacie convenzionate pubbliche e private, e tiene conto del contesto regionale di organizzazione della distribuzione del farmaco;

Valutato che:

- alla luce degli approfondimenti in atto a seguito dell'adozione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2017 recante "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502" in merito ai dispositivi per il controllo della glicemia nel rispetto di indicatori di appropriatezza opportunamente individuati, si ritiene opportuno rinviare a successivi provvedimenti per la ridefinizione delle modalità di erogazione di ausili per diabetici a prezzo concordato;

Preso atto che:

- l'art. 8 dell'Accordo (Durata) prevede che l'Accordo diventi esecutivo dopo il recepimento da parte della Giunta regionale;

Alla luce di tutto quanto su esposto, si propone alla valutazione della Giunta regionale:

- di **recepire** l'Accordo con le Associazioni di categoria delle farmacie convenzionate pubbliche e private per la distribuzione per conto dei farmaci PHT ai sensi dell'art. 8 della legge n. dell'art. 8 lett. a) della legge 405/2001 della durata di 36 mesi a decorrere dal 1 luglio 2017, allegato "A" al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale;
- di **dare atto** che in caso di emanazione di leggi o regolamenti nonché di provvedimenti amministrativi, sia nazionali che regionali, che incidano sul contenuto dell'Accordo, allegato esso potrà essere modificato ed integrato previa intesa tra le parti;
- di **autorizzare** la Sezione Risorse Strumentali e Tecnologiche all'adozione degli ulteriori provvedimenti conseguenti alla presente deliberazione nonché di fornire con propri atti ulteriori disposizioni operative finalizzate all'esecuzione della distribuzione per conto come disciplinata con l'accordo allegato;
- di **confermare** la ASL di Bari quale Azienda capofila a cui sono delegate tutte le attività gestionali in materia di distribuzione per conto centralizzata dei farmaci PHT ed a cui spetta, tra gli altri, il compito di mantenere costantemente aggiornato l'elenco dei farmaci in distribuzione per conto con i relativi prezzi di acquisto, pubblicandolo sulla pagina apposita dedicata del portale regionale della salute (sezione ASL Bari) e comunicandolo ai soggetti interessati (Regione Puglia, ASL, Associazione di categoria delle farmacie pubbliche e private convenzionate, distributori intermedi, fornitore sistema Edotto e InnovaPuglia S.p.A.);
- di **confermare** la dispensazione di presidi per diabetici a prezzo concordato con le modalità previste dalla DGR n. 1714/2011 e successive modifiche ed integrazioni fino alla definizione di nuovi indirizzi da parte della Giunta regionale alla luce delle disposizioni del DPCM 12/1/2017 recante "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502";
- di **dare atto** che con successivi provvedimenti della Giunta regionale si provvederà a definire le modalità con le quali la Regione e le Aziende Sanitarie Locali si potranno avvalere delle capillare rete delle farmacie convenzionate per il potenziamento delle campagne di screening con particolare riferimento a quella per la prevenzione del tumore del colon retto;
- di **dare atto** che le spese per la distribuzione per conto dei farmaci sono ricomprese nella erogazione del fondo sanitario regionale in favore delle Aziende Sanitarie Locali.

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.Lgs. n. 118/2011 e DELLA L.R. 28/01 E S.M.E.I.”

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art.4, comma 4, lett. k) della Legge regionale n.7/1997.

L'Assessore Qualità Ambiente sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento;
- a voti unanimi espressi nei termini di legge.

DELIBERA

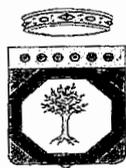
1. di **recepire** l'Accordo con le Associazioni di categoria delle farmacie convenzionate pubbliche e private per la distribuzione per conto dei farmaci PHT ai sensi dell'art. 8 della legge n. dell'art. 8 lett. a) della legge 405/2001 della durata di 36 mesi a decorrere dal 1 luglio 2017, allegato "A" al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale;
2. di **dare atto** che in caso di emanazione di leggi o regolamenti nonché di provvedimenti amministrativi, sia nazionali che regionali, che incidano sul contenuto dell'Accordo, allegato esso potrà essere modificato ed integrato previa intesa tra le parti;
3. di **autorizzare** la Sezione Risorse Strumentali e Tecnologiche all'adozione degli ulteriori provvedimenti conseguenti alla presente deliberazione, nonché a fornire con propri atti ulteriori disposizioni operative finalizzate all'esecuzione della distribuzione per conto come disciplinata con l'accordo allegato;
4. di **confermare** la ASL di Bari quale Azienda capofila a cui sono delegate tutte le attività gestionali in materia di distribuzione per conto centralizzata dei farmaci PHT ed a cui spetta, tra gli altri, il compito di mantenere costantemente aggiornato l'elenco dei farmaci in distribuzione per conto con i relativi prezzi di acquisto, pubblicandolo sulla pagina apposita dedicata del portale regionale della salute (sezione ASL Bari) e comunicandolo ai soggetti interessati (Regione Puglia, ASL, Associazione di categoria delle farmacie pubbliche e private convenzionate, distributori intermedi, fornitore sistema Edotto e InnovaPuglia S.p.A.);
5. di **confermare** la dispensazione di presidi per diabetici a prezzo concordato con le modalità previste dalla DGR n. 1714/2011 e successive modifiche ed integrazioni fino alla definizione di nuovi indirizzi da parte della Giunta regionale alla luce delle disposizioni del DPCM 12/1/2017 recante "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502";
6. di **dare atto** che con successivi provvedimenti della Giunta regionale si provvederà a definire le modalità con le quali la Regione e le Aziende Sanitarie Locali si avvarranno della capillare rete delle farmacie con-

venzionate per il potenziamento delle campagne di screening con particolare riferimento a quella per la prevenzione del colon retto;

7. di **dare atto** che le spese per la distribuzione per conto dei farmaci sono ricomprese nella erogazione del fondo sanitario regionale in favore delle Aziende Sanitarie Locali;
8. di **disporre** la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Domenico Santorsola



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL
BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI**

SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE

La presente deliberazione si compone di un allegato di n. 24 pagine compresa la presente.

Il Dirigente della Sezione Risorse Strumentali e Tecnologiche
(Vito Bavaro)

**ACCORDO PER LA DISTRIBUZIONE PER CONTO DEI FARMACI
AI SENSI DELL'ART. 8 DELLA LEGGE N. 405/2001
ANNI 2017-2020**

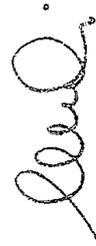
TRA

**REGIONE PUGLIA
E
FEDERFARMA PUGLIA
ASSOFARM PUGLIA**

(di seguito anche congiuntamente "Associazioni Sindacali delle Farmacie Convenzionate")

Premesso che:

1. A seguito delle azioni di riqualificazione del Servizio Sanitario Regionale intraprese prima con il Piano di Rientro 2010-2012 e successivamente con il cosiddetto "Piano Operativo 2013/2015", la Regione ha provveduto a definire una proposta di Piano Operativo per il triennio 2016/2018, nella quale sono previste specifiche azioni per il contenimento della spesa farmaceutica regionale e per ricondurre la stessa nei tetti di spesa previsti dalla normativa nazionale.
2. La legge di stabilità per l'anno 2017 prevede modifiche al sistema di governance della spesa farmaceutica; in particolare l'incidenza totale sulla spesa farmaceutica sul fondo sanitario resta ferma al 14,85%, ma cambiano le percentuali sui tetti: il tetto della farmaceutica territoriale, ora "tetto della farmaceutica convenzionata" viene determinato al 7,96% mentre il tetto della farmaceutica ospedaliera, ora "tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti", nel quale rientra anche la distribuzione diretta e la distribuzione per conto, è fissato al 6,89%;
3. E' fatto obbligo alle Regioni di assicurare i tetti di spesa sulla assistenza farmaceutica;
4. L' art. 4, comma 3, lettera c) della L. n. 405/01 prevede che *"Gli eventuali disavanzi di gestione accertati o stimati, nel rispetto dell'accordo Stato-regioni di cui all'art. 1, comma 1, sono coperti dalle regioni con le modalità stabilite da norme regionali che prevedano alternativamente o cumulativamente l'introduzione di altre misure idonee a contenere la spesa, ivi inclusa l'adozione di interventi sui meccanismi di distribuzione dei farmaci"*.
5. L'art. 8, comma 1, lettera a) della L. n. 405/01 ha conferito alle Regioni la facoltà di stipulare accordi con le associazioni sindacali delle farmacie convenzionate, pubbliche e private, per consentire agli assistiti di rifornirsi delle categorie di medicinali che richiedono un controllo ricorrente del paziente anche presso le farmacie predette, con le medesime modalità previste per la distribuzione attraverso le strutture aziendali del Servizio sanitario nazionale, da definirsi in sede di convenzione regionale.
6. Con il PHT, previsto nella Determinazione AIFA 29/10/2004 e successive modifiche ed integrazioni, è stato individuato un elenco di principi attivi "per i quali sussistono le condizioni di impiego clinico e di setting assistenziale compatibili con la distribuzione diretta".







7. L'adozione del PHT per entità e modalità di distribuzione dei farmaci elencati dipende dall'assetto normativo, dalle scelte organizzative e dalle strategie assistenziali definite e assunte da ciascuna Regione.
8. Le farmacie convenzionate ricoprono un fondamentale ruolo nella dispensazione dei farmaci sul territorio, garantita anche mediante rapporti d'intesa con la distribuzione intermedia, e nell'erogazione agli assistiti di una ampia gamma di servizi volti a migliorare l'efficacia e la qualità del Servizio sanitario pubblico anche in considerazione della capillare diffusione sul territorio, considerato anche che le farmacie ospedaliere e delle Aziende USL, nonostante le disposizioni di cui alla deliberazione n. 203/02 hanno incontrato oggettive difficoltà ad assicurare la distribuzione diretta.
9. Tutti i rapporti di collaborazione e le iniziative intraprese nella Regione, anche a seguito di accordo tra Regione e Farmacie convenzionate territoriali (quali, ad esempio, servizi di prenotazione CUP, l'assistenza integrativa, assistenza protesica, alimenti particolari, ecc.) hanno sempre avuto come finalità principale quella di garantire il migliore e più efficace servizio al cittadino, in termini di completezza dell'offerta, qualità della prestazione, continuità nel tempo e capillarità sul territorio.
10. Con D.G.R. n. 1529/2014, la Giunta Regionale ha ratificato un Accordo triennale, tra Regione Puglia e Associazioni di categoria delle farmacie convenzionate, per la distribuzione in nome e per conto (DPC) dei farmaci di fascia A-PHT, in scadenza al 30/06/2017, confermando la delega all'A.Re.S. Puglia per la gestione centralizzata su scala regionale della DPC.
11. Con successive D.G.R. n. 1109 del 19/07/2016 e n. 2194 del 28/12/2016, partendo dall'esigenza di dare corso alla ridefinizione del modello organizzativo regionale previsto dal progetto MAIA di cui alla D.G.R. 1518/2015, al fine procedere ad una più corretta riallocazione delle funzioni dell'Agenzia Regionale Sanitaria nonché del Dipartimento per le Politiche della Salute regionale, la Giunta regionale, a far data dal 01/01/2017, ha disposto il trasferimento dall'A.Re.S. Puglia alla ASL Bari di tutte le attività gestionali in materia di distribuzione per conto centralizzata dei farmaci PHT.
12. Con D.G.R. n. 2032 del 13/12/2016, la Giunta regionale ha provveduto inoltre a nominare la Commissione Paritetica PHT di cui all'Accordo DPC regionale relativo alla D.G.R. 1529/2014, dando mandato ai componenti di parte pubblica della stessa di procedere alla definizione di un nuovo accordo di durata triennale per la distribuzione per conto dei farmaci PHT, ai sensi dell'art. 8, comma 1, lettera a), della legge 405/2001, che preveda:
 - a) un costo del servizio complessivo per la remunerazione dei servizi DPC di distribuzione intermedia e finale non superiore, per singola confezione dispensata, al valore medio nazionale come determinato dall'analisi quale benchmarking di riferimento degli accordi stipulati nelle altre Regioni a statuto ordinario;
 - b) un aggiornamento automatico su base semestrale al valore medio nazionale rideterminato qualora più favorevole per il Servizio Sanitario Regionale rispetto al valore inizialmente stabilito;
 - c) la possibilità di modifiche ed integrazioni sulla base delle valutazioni delle Amministrazioni Centrali affiancanti nell'alveo delle verifiche periodiche del Piano Operativo di Riqualficazione del Servizio Sanitario Regionale per gli anni 2016-2018.
13. Le parti firmatarie del presente accordo intendono perseguire l'obiettivo finalizzato al contenimento della spesa farmaceutica regionale, che si intende ricondurre al rispetto dei tetti di spesa stabiliti dalla citata Legge di Stabilità 2017, unitamente alla conservazione

- del livello di servizio assicurato dalla rete capillare delle farmacie convenzionate territoriali per la dispensazione dei farmaci classificati dall'AIFA in fascia A-PHT. A tal proposito si intende con il presente accordo estendere, valutando caso per caso, gli effetti della DPC anche alle molecole classificate dalla AIFA come ex OSP2 oltre che A-PHT comprese nella legge 648/96 che risulterebbero più facilmente accessibili ai pazienti proprio grazie alla capillare diffusione delle farmacie sul territorio..
14. Operando in collaborazione con la rete delle farmacie convenzionate, la Regione Puglia potrà garantire un servizio ottimale di dispensazione del farmaco a tutti gli assistiti capillarmente organizzato sul territorio.
 15. La Regione Puglia, con DGR. n. 1109 del 19/07/2016 e n. 2194 del 28/12/2016, ha disposto che la ASL BA, quale Azienda Capofila nella gestione centralizzata della DPC regionale, acquisti i medicinali oggetto del presente accordo specificamente individuati dall'elenco del PHT nazionale sulla base di valutazioni farmaco-economiche, effettuate caso per caso, dal Servizio Politiche del farmaco regionale. I farmaci (con i fustelli debitamente annullati) saranno consegnati presso i magazzini dei distributori intermedi, specificatamente individuati dalle Associazioni di categoria delle farmacie convenzionate tra quelli in possesso di autorizzazione, rilasciata dalla Regione Puglia, alla distribuzione all'ingrosso di medicinali ai sensi della L.n. 219/06, secondo quanto previsto dal disciplinare che regola la gestione dei medicinali PHT di proprietà regionale (Allegato "A" quale parte integrante e sostanziale del presente accordo). Le Associazioni di categoria fanno presente che i distributori intermedi da loro individuati devono intendersi quelli che hanno sede nel territorio regionale al fine di assicurare il migliore e più facile approvvigionamento da parte delle farmacie.
 16. L'obiettivo della Regione Puglia è assicurare la continuità dell'assistenza sanitaria gratuita senza che questa vada a scapito della qualità della stessa e garantire all'assistito, la possibilità di scelta, nell'ambito dell'Elenco DPC Regionale, per ciascun principio attivo, oltre che della specialità "Brand", detentrica del relativo brevetto o "genericata", anche di quella biosimilare e generica.
 17. Ai fini dell'attuazione del presente accordo è previsto quanto segue:
 - a) stoccaggio in spazi dedicati in via esclusiva e distribuzione dei farmaci PHT acquistati dalla Azienda Sanitaria Capofila, da parte depositi farmaceutici specificatamente individuati dalle Associazioni di categoria delle farmacie convenzionate tra quelli in possesso di autorizzazione alla distribuzione all'ingrosso di medicinali ai sensi della L. 219/06 con sede nella Regione Puglia;
 - b) tempestività di consegna dei farmaci alle farmacie convenzionate;
 - c) sviluppo di un sistema di controllo sui farmaci (scadenze, sospensioni, sequestri, revoche, ecc.);
 - d) gestione delle scorte dei farmaci acquistati dalla Azienda Sanitaria Capofila, cui è stata delegata la gestione centralizzata della DPC regionale;
 - e) la definizione delle modalità operative è prevista nel disciplinare (Allegato A) quale parte integrante e sostanziale del presente accordo.
 18. Con d.lgs. 153/2009 sono dettate disposizioni circa l'erogazione di nuovi servizi e prestazioni in farmacia (cosiddetta "farmacia dei servizi") che consentano di realizzare la "sanità di prossimità" diffusa capillarmente sul territorio con nuovi servizi a forte valenza socio-sanitaria che possono essere erogati dalle farmacie pubbliche e private nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale; con D.M. 16/12/2010 sono definite le modalità per l'erogazione di prestazioni diagnostico-strumentali in farmacia; con un secondo D.M. 16/12/2010 sono definite le modalità per l'erogazione da parte delle farmacie di specifiche prestazioni professionali; con D.M. 8/7/2011 sono definite le




emps
 l'ard.

modalità per l'erogazione in farmacia di servizi di prenotazione, pagamento e ritiro referti.

19. Con la DGR n. 2032/2016 sono stati nominati i componenti della "Commissione Permanente Regionale per la Farmacia dei Servizi", istituita con DGR n. 1529/2014, dando mandato stessa alla Commissione di definire un catalogo dei servizi erogabili in farmacia e relative linee guida, nell'alveo di quanto previsto dal d.lgs. n. 153/2009 e dai successivi decreti ministeriali attuativi, al fine di migliorare l'assistenza agli assistiti in virtù della capillare presenza delle farmacie sul territorio oltre che della capacità di fornire una informazione qualificata e modalità, anche mediante l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione con particolare riferimento al fascicolo sanitario elettronico, che consentano alle farmacie, configurandosi come "presidi sanitari territoriali", di supportare un sistematico monitoraggio sull'uso corretto dei farmaci attraverso una particolare presa in carico del paziente cronico;
20. La suddetta Commissione ha individuato tra i primi servizi da implementare in collaborazione con le farmacie convenzionate quelli di supporto al potenziamento delle campagne di screening per la prevenzione dei tumori.
21. Nel 2011 è intervenuto il DM del 2 novembre relativo alla dematerializzazione della ricetta farmaceutica e nel 2015 con il DPCM 14 novembre 2015 si è disposta la validità della ricetta dematerializzata farmaceutica a livello nazionale.
22. L'atto di indirizzo per il rinnovo della convenzione nazionale con le farmacie pubbliche e private, approvato dalla Conferenza delle Regioni, prevede che al fine di dare completa attuazione alla circolarità della ricetta come previsto dal DPCM 14 novembre 2015, si ritiene utile che venga definito un elenco unico nazionale dei farmaci da erogare in Distribuzione per Conto (DPC) che dovrà contenere anche farmaci non ricompresi nel PHT, purché rientrino nei criteri definiti dalla Legge 405, ovvero siano comunemente oggetto di distribuzione in caso di dimissione da ricovero o visita specialistica ed allo stesso modo è auspicabile un'analisi degli attuali compensi corrisposti per armonizzare progressivamente le tariffe applicate sul territorio nazionale, oggi caratterizzate da un'ampia variabilità.
23. A decorrere dal mese di marzo 2017 si sono svolti incontri tecnici tra le parti, nell'alveo della Commissione PHT, istituita ai sensi della DGR n. 2032 del 13/12/2016, al fine di definire i contenuti del presente accordo.

CONSIDERATO CHE:

24. Con il presente accordo le parti intendono proseguire il percorso di collaborazione che prende origine dalla legge 405/2001 e trova attuazione negli accordi sottoscritti tra le parti nel 2005, nel 2011 e nel 2014.
25. In ultimo, l'accordo DPC 2014-2017 di cui alla DGR 1529 DEL 24 Luglio 2014 ha messo in campo un modello di controllo e procedure che hanno fornito dati di consumo e tracciabilità dei farmaci dall'acquisto alla consegna.
26. Per effetto di quanto sopra l'Accordo 2014-2017 ha determinato risultati rilevanti in materia di risparmio.
27. Nel corso del triennio 2014-2016, il modello organizzativo adottato per la DPC regionale con DGR 1529/2014 ha consentito di ottimizzare le risorse economiche riducendo drasticamente la quota di farmaci invendibili (compresi gli scaduti) presenti nei magazzini DPC, tale da rappresentare, rispetto al n. di pezzi distribuiti, rispettivamente lo 0,66% nel 2014, lo 0,17% nel 2015 e lo 0,06% nel 2016.



28. La Regione riconosce i risultati positivi raggiunti anche in termini di risparmio prodotto dagli accordi DPC e intende, per tale ragione, confermare il modello organizzativo procedendo ad una parziale revisione dei suoi contenuti in conseguenza delle mutate esigenze economiche e distributive.
29. Le farmacie hanno manifestato piena disponibilità a sostenere la programmazione regionale finalizzata al monitoraggio, controllo e contenimento della spesa farmaceutica, impegnandosi nella sanità digitale mediante la collaborazione ai programmi regionali sulla dematerializzazione della ricetta e sul fascicolo sanitario e dossier farmaceutico.
30. Le farmacie sono pertanto disponibili e pronte a collaborare ai progetti di aderenza terapeutica con la totale presa in carico del paziente, così come previsto dalla DGR n. 473 del 28/3/2017 in materia di appropriatezza prescrittiva dei farmaci per il trattamento di patologie respiratorie.
31. Le farmacie, in quanto presidio sanitario capillarmente diffuso sul territorio sono disponibili a fornire una serie di ulteriori servizi ai cittadini, quali quelli previsti dalla legge 153/2009 nell'ottica di un pieno inserimento della farmacia nella *pharmaceutical care*. Ciò anche alla luce di quanto previsto dall'Atto di indirizzo per il rinnovo della Convenzione Nazionale Farmaceutica approvato dal Comitato di settore sanità delle Regioni in data 19/2/2017.
32. La Regione Puglia, tenuto conto di tale disponibilità, si impegna a valutare le modalità di affidamento alle farmacie di una serie di servizi che vanno dallo screening, alle campagne socio-sanitarie, ai progetti di aderenza e appropriatezza prescrittiva, al fine di razionalizzare e migliorare l'accesso dei cittadini alle prestazioni sanitarie.

TANTO PREMESSO E CONSIDERATO SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1
(Valore delle premesse)

1. Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente accordo.

Art. 2
(Farmaci oggetto dell'accordo)

1. Tutti i farmaci PHT inclusi in Elenco DPC Regionale, con esclusione di quelli per i quali la Regione si riserva la distribuzione diretta di cui al comma 2 del presente articolo, saranno distribuiti in via esclusiva dalle farmacie convenzionate territoriali secondo l'attuale regime, fatta eccezione per i casi di erogazione del primo ciclo terapeutico di cui all'art.8, comma 1, lettera c) della L. 405/2001, che potrà essere dispensato anche per il tramite delle farmacie ospedaliere degli enti sanitari pubblici regionali.
2. Vengono esclusi dal presente Accordo e quindi restano nel canale distributivo dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie Locali, ferme restando successive disposizioni nazionali e regionali, tutti i farmaci compresi nel PHT, ma prescritti in piani terapeutici per pazienti affetti da: fibrosi cistica, elenco L.648/96 e relativi allegati, malattie rare e sclerosi multipla, antiretrovirali per pazienti affetti da AIDS e farmaci di fascia H OSP. Con riferimento ai farmaci per la tossicodipendenza, le modalità di dispensazione sono state stabilite dalla DGR n. 681/2011 e dalla DGR n. 2326 del 03/12/2013. Sono esclusi, altresì, dall'elenco dei farmaci oggetto del presente accordo tutti i farmaci stupefacenti di cui al DPR 309/90 e s.m.i., i farmaci emoderivati di cui alla D.G.R. 598/2010 e sua integrazione n. 1235/2010, nonché i farmaci ex OSP2 riclassificati

GP



Anna Card...

[Handwritten mark]

dall'AIFA in fascia A-PHT, per i quali la Regione abbia medio tempore disposto la distribuzione diretta.

3. Con riferimento ad eventuali ulteriori nuovi medicinali di fascia A-PHT che verranno commercializzati successivamente, la struttura regionale preposta, sulla base delle determinazioni AIFA e di scelte derivanti da politiche del farmaco regionali, individuerà caso per caso la modalità di distribuzione degli stessi.
4. In caso di scadenza brevettuale di un farmaco PHT in Elenco DPC, è prevista l'applicazione della "Clausola di Salvaguardia" sul farmaco brand disponibile in DPC fino all'atto dell'inserimento in elenco DPC Regionale del nuovo farmaco generico. L'elenco della DPC regionale sarà aggiornato unicamente a seguito dell'effettiva disponibilità del nuovo farmaco nei depositi regionali.
5. Fatti salvi i casi di revoca di un prodotto dal commercio, in tutti i casi di eliminazione a qualsiasi titolo di un farmaco PHT dall'Elenco DPC Regionale, al fine di ultimare rapidamente le scorte di magazzino, senza produrre scaduti, è prevista la distribuzione dello stesso in DPC ad Esaurimento Scorte e per tutte le indicazioni terapeutiche autorizzate ed in regime di rimborso
6. Per i farmaci in Elenco DPC ad Esaurimento scorte per i quali è stato stabilito il cambio di dispensazione dalla DPC alla classe A-SSR, solo all'atto della mancata disponibilità del prodotto DPC conf. osp. sarà consentito alle farmacie dispensare in deroga il prodotto nel normale ciclo distributivo convenzionale. Di tale irreperibilità dovrà essere mantenuta traccia, tramite la registrazione dell'ALLERT sul Sistema WEB-DPC (di cui al successivo art. 4), ai fini di eventuali controlli successivi alla spedizione della ricetta in deroga. Di tale irreperibilità il farmacista dovrà dare prova annotando sulla ricetta la dicitura di "MANCANTE". Per "mancante" si intende un farmaco non disponibile nella totalità dei Distributori presenti sulla WEB DPC. Ai fini delle verifiche da parte delle ASL l'effettiva mancanza di un farmaco in tutta la filiera distributiva DPC, potrà essere comprovata tramite lo storico giacenze disponibile sul portale WEB DPC, di cui dovrà essere garantito l'accesso alla funzionalità specifica sia ai Servizi Farmaceutici Territoriali delle ASL che alle Associazioni di categoria. Le ricette relative a dispensazione in deroga redatte in maniera non conforme al presente punto dell'accordo saranno oggetto di valutazione da parte delle Commissioni farmaceutiche Aziendali di cui all'art.10 ex DPR 371/98.

Art. 3

(Remunerazione del costo del servizio)

1. Il compenso a fronte degli oneri a carico dalla filiera distributiva, **sia intermedia che finale**, è determinato in **quota fissa, IVA esclusa**, da riconoscere alla farmacia nella misura di euro **6,35 (sei euro e trentacinque centesimi)** per confezione dispensata al paziente. Resta inteso che la remunerazione nei confronti delle farmacie, viene riconosciuta per il servizio reso, pertanto, non sarà riconosciuto alcun onere retributivo alle farmacie, in tutti i casi di Reso (ad eccezione dei casi di cui all'art. 6 comma 8), a qualsiasi titolo di farmaci PHT, verso i distributori intermedi.
2. A fronte di tale compenso le Farmacie intendono riconoscere in maniera uniforme sul territorio regionale ai distributori intermedi 1,25 euro a confezione dispensata.
3. Secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 40, della Legge 662/1996 e successive modificazioni ed integrazioni, alle farmacie rurali sussidiate con fatturato annuo non superiore a 387.342,67€ ed alle farmacie urbane e rurali con fatturato non superiore a 258.228,45€ va riconosciuto il compenso di cui al comma 1 del presente articolo maggiorato di euro 1 (uno), IVA esclusa.

4. La Commissione Regionale PHT di cui al successivo art. 7 avrà il compito di monitorare il volume di attività riferite al presente Accordo, anche in relazione alla eventuale rivalutazione del compenso fissato, nonché in relazione allo sviluppo dei sistemi informatici in tema di dematerializzazione.

Art. 4

(Piattaforma informatica)

1. Per la attuazione del presente accordo e per garantire l'operatività nella distribuzione dei farmaci, le farmacie convenzionate dovranno dotarsi di un apposito sistema informativo, di seguito denominato WEB-DPC. Il sistema informativo dovrà essere accessibile alla Regione Puglia. Il pagamento di eventuali costi relativi a modifiche, adeguamenti normativi e migliorie da apportare al software WEB DPC, relativamente all'attuazione di quanto previsto dal presente Accordo, sono a carico delle Associazioni di categoria delle farmacie convenzionate.
2. I dati contenuti nella piattaforma WEB DPC sono di proprietà della Regione Puglia. Le Associazioni di categoria delle farmacie convenzionate dovranno pertanto consentire alla Regione Puglia, senza alcun onere per l'Amministrazione, la migrazione dei dati contenuti nel sistema web-dpc qualora ritenuto necessario nel corso del presente accordo ovvero alla scadenza dello stesso. Qualora i dati siano riferiti ad attività della farmacia al di fuori del presente accordo, questi rimarranno di proprietà della farmacia.
3. La Regione Puglia, ai sensi della legge 196/2003 e della legge regionale n. 16/2011, incarica le Associazioni di categoria delle farmacie convenzionate al trattamento dei dati contenute nei sistemi WEB-DPC. Le Associazioni di categoria delle farmacie convenzionate pertanto si obbligano a trattare i dati contenuti nel sistema WEB-DPC nel pieno rispetto della legge 196/2003 e delle disposizioni dell'Autorità Garante della Tutela dei dati personali e a non comunicare e diffondere a terzi i dati medesimi. Il trattamento dei dati sarà finalizzato esclusivamente alla tracciatura delle prestazioni a favore della Regione Puglia e delle Aziende Sanitarie Locali.
4. Entro 30 giorni dalla sottoscrizione del presente Accordo le Associazioni di categoria delle farmacie convenzionate devono consegnare alla Regione:
 - a) Manuale utente aggiornato della piattaforma WEB-DPC.
 - b) Documentazione tecnica con la descrizione delle funzionalità previste ed implementate alle data e dei servizi di assistenza all'utente.
5. Tutte le modifiche al sistema dovranno essere opportunamente tracciate ed effettuate previa intesa con le Associazioni delle farmacie convenzionate. Dovrà inoltre essere comunicato alla Regione un referente tecnico della software house incaricata della gestione del sistema.

Art. 5

(Obblighi della Regione Puglia)

1. La Regione, tramite l'Azienda Capofila individuata nelle premesse, si impegna ad acquistare, in accordo alla vigente normativa sugli appalti pubblici, i medicinali oggetto del presente accordo richiedendone la consegna presso i depositi dei distributori intermedi autorizzati, specificatamente individuati dalle Associazioni di categoria delle farmacie convenzionate, che provvederanno ad allocarli in spazi distinti e dedicati. Le confezioni di medicinali acquistate dal S.S.R. dovranno essere contrassegnate con la dicitura "fustello annullato".

2. Per l'acquisto di farmaci a **brevetto scaduto** la Regione, per il tramite della Azienda capofila, si impegna a procedere come segue:

- a) in caso di aggiudicazione della specialità medicinale brand, all'inserimento in Elenco DPC e dispensazione esclusiva dello stesso; in questo caso, non sarà dovuta dal paziente alcuna quota di compartecipazione all'atto del ritiro del farmaco, fatta salva l'eventuale quota di ticket ove dovuta;
- b) in caso di aggiudicazione della specialità medicinale generica, l'inserimento in Elenco DPC anche della specialità medicinale brand al fine di assicurare la continuità terapeutica/libera scelta agli assistiti; in tal caso si procederà alla stipula del contratto anche con il Fornitore del farmaco brand che verrà acquistato secondo i prezzi offerti e le modalità di gara.

I farmaci PHT equivalenti messi a gara ma non aggiudicati e/o comunque non ricompresi in Elenco DPC regionale, non potranno essere posti a carico del SSR.

A seguito dell'aggiudicazione di gara, nel caso di compresenza in Elenco DPC regionale sia del farmaco brand a brevetto scaduto che del generico, si procederà in questo modo:

- c) all'atto del ritiro del farmaco generico in nessun caso sarà dovuta dall'assistito la quota di compartecipazione, fatta salva l'eventuale quota di ticket ove dovuta;
- d) all'atto del ritiro del farmaco brand a brevetto scaduto, all'assistito sarà richiesto da parte della farmacia il pagamento della compartecipazione, nella misura determinata dalla Azienda Sanitaria Capofila di concerto con il Servizio Politiche del Farmaco, con riferimento ai prezzi di acquisto comunicati; nei casi in cui tali valutazioni economiche non possano essere effettuate da parte di dette strutture pubbliche per via di procedure di acquisto ancora in corso, nelle more della conclusione delle stesse, la quota di compartecipazione da applicarsi sarà quella prevista dalla vigente Lista di Trasparenza AIFA.

3. Per l'acquisto di farmaci PHT a **brevetto non scaduto** la Regione procederà all'acquisto, per il tramite della Azienda capofila, secondo le normative vigenti. All'atto del ritiro del farmaco a brevetto non scaduto, sarà richiesta all'assistito solo la quota ticket se dovuta

4. La Regione si impegna, per il tramite della Azienda capofila:

- a) ad impostare l'applicativo WEB-DPC utile ad effettuare la proposta di ordine, in modo tale da consentire ai Distributori intermedi di effettuare, mediamente ogni 20 giorni (sono fatte salve eventuali urgenze per motivi di rottura di stock che saranno valutate dalla Azienda capofila), proposte d'ordine utili a garantire, sulla base delle giacenze e dei consumi medi mensili (relativi agli ultimi 90 gg) un fabbisogno di almeno 40 giorni (salvo diverse indicazioni della Commissione di cui al successivo art. 7), escludendo dall'ordine eventuali farmaci in overstock (autonomia superiore a 50 giorni) sia presso il singolo distributore che presso l'intera filiera distributiva intermedia;
- b) sulla base delle richieste dei depositari e delle proprie valutazioni, a trasmettere l'ordine d'acquisto protocollato e, quindi validato, entro 2 giorni lavorativi dalla data di ricezione della proposta, al distributore intermedio che lo invia all'azienda produttrice per l'evasione dello stesso.

5. La Regione autorizza tutte le farmacie convenzionate operanti in Puglia a dispensare in via esclusiva, fatta eccezione per i casi di erogazione del primo ciclo terapeutico di cui all'art.8, comma 1, lettera c) della L. 405/2001, che potrà essere dispensato anche per il

tramite delle Farmacie Ospedaliere degli enti sanitari pubblici regionali, i farmaci oggetto del presente accordo acquistati direttamente dal S.S.R., secondo quanto previsto dalla Convenzione Nazionale di cui al DPR 371/98 ed alle condizioni del presente accordo.

6. Fermo restando l'obbligo dei Distributori Intermedi di effettuare giornalmente consultazione delle Banche dati Farmaceutiche al fine di verificare la presenza di eventuali notizie relative alla gestione delle sospensioni dal commercio, sequestri, revoche e ogni altro provvedimento inerente la salute pubblica che riguardi detti medicinali, la Azienda capofila, a solo titolo informativo, comunicherà ai Distributori Intermedi tutte le eventuali notizie in merito ricevute dai Fornitori.
7. La Regione, per il tramite della Azienda capofila, si impegna a fornire riscontro ai distributori intermedi nel caso di segnalazione di aspetti critici della gestione dei medicinali, in modo da consentire la rapida soluzione del problema.
8. La Regione tramite le singole Aziende Sanitarie Locale si impegna a:
 - a) liquidare i compensi dovuti alle farmacie per il servizio DPC prestato (comprensivo delle attività di distribuzione intermedia) unitamente alle spettanze mensili delle prestazioni erogate in regime di convenzione;
 - b) segnalare alla singola farmacia con specifica nota eventuali proposte di rettifica in accredito o in addebito conseguenti ai controlli svolti dalla ASL come previsto dalla convenzione nazionale;
 - c) verificare periodicamente che le ricette inserite nel sistema WEB-DPC vengano regolarmente chiuse entro i termini stabiliti dall'Accordo e, in caso contrario, provvedere a ad aprire regolare contestazione tramite le commissioni farmaceutiche aziendali (DPR 371/98);
 - d) verificare che i farmaci oggetto dell'Accordo siano dispensati dalle farmacie convenzionate esclusivamente tramite il canale DPC ovvero che la applicazione della "clausola di salvaguardia" e la dispensazione in deroga tramite il canale della farmaceutica convenzionata di un farmaco presente in Elenco DPC avvenga secondo quanto stabilito all'art.1;
 - e) qualora venisse rilevata una non corretta applicazione della "clausola di salvaguardia" ovvero venissero erogati farmaci oggetto dell'accordo in farmaceutica convenzionata in assenza delle certificazioni attestanti la "MANCANZA" del prodotto, provvedere a ad aprire regolare contestazione tramite le commissioni farmaceutiche aziendali (ex DPR 371/98);
 - f) informare preventivamente gli operatori sanitari dipendenti e convenzionati, anche in modalità telematica, sulle nuove modalità erogative dei medicinali di cui all'accordo;
 - g) disporre che i medici autorizzati all'uso del ricettario del SSN formulino ricette separate per i medicinali di cui al presente accordo rispetto ai medicinali concedibili a carico del SSN. Sulla stessa ricetta potranno peraltro essere prescritti medicinali diversi qualora tutti rientranti nel PHT e purché erogati dalle farmacie in nome e per conto del S.S.R.. Le modalità di prescrizione sono quelle previste dalla normativa nazionale, dalla vigente Convenzione Nazionale e dalle disposizioni regionali;
 - h) nel caso il distributore intermedio fosse momentaneamente sfornito di alcuni farmaci del PHT oggetto del presente accordo, deve porre in essere la procedura del "procuro", ovvero deve rifornirsi da altro distributore intermedio, restando a

carico della struttura regionale il compito delle relative compensazioni su segnalazione dell'interessato;

- i) nel caso il distributore intermedio fosse momentaneamente sfornito di alcuni farmaci del PHT oggetto del presente accordo per i quali risulta un overstock (autonomia web DPC \geq 50 giorni) in generale su tutta la filiera distributiva, l'approvvigionamento di tali farmaci deve avvenire esclusivamente tramite "procuro" non oltre 24h lavorative; la Commissione di cui al successivo art. 7 può identificare tempistiche diverse sulla base dell'analisi dei dati sul fenomeno del procurato;
- j) nel caso in cui il distributore intermedio rilevasse l'assenza del farmaco richiesto nel canale PHT, deve provvedere all'invio tempestivo della relativa segnalazione alla Azienda Sanitaria Capofila, ed alla farmacia richiedente.

Art. 6

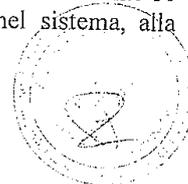
(Obblighi delle farmacie convenzionate)

1. Le farmacie convenzionate si impegnano a distinguere dalle ricette di medicinali concedibili a carico del SSN quelle contenenti medicinali di cui al presente accordo, le quali devono:
 - essere redatte su ricettario SSN o in modalità dematerializzata ai sensi del D.M. 2/11/2011 qualora si disponga a livello nazionale l'inclusione anche delle prescrizioni di farmaci erogati in DPC nel processo di dematerializzazione;
 - contenere tutti gli elementi previsti dalla normativa nazionale, dalla Convenzione Nazionale e dalle disposizioni regionali sulla compilazione delle ricette;
 - contenere esclusivamente medicinali di cui al presente Accordo.
2. Le farmacie convenzionate devono spedire le ricette di cui al punto precedente nel rispetto delle modalità previste per le ricette del SSN e devono altresì spedire le ricette contenenti i predetti farmaci consegnando solo ed unicamente le confezioni di cui all'art. 5 comma 1. In nessun caso potranno essere dispensate confezioni di farmaci PHT prive di fustelli annullati ovvero confezioni di farmaci importati dall'estero, anche a fronte di temporanea autorizzazione dell'AIFA dovuta a carenza del farmaco sul territorio nazionale.
3. Al fine di garantire la continuità terapeutica agli assistiti, **in caso di IRREPERIBILITA'** nel canale DPC del farmaco acquistato direttamente dalla Azienda Capofila, la farmacia convenzionata deve procedere come di seguito riportato:
 - a) Indisponibilità in commercio di un farmaco PHT brand a brevetto scaduto in Elenco DPC: dispensazione del farmaco generico equivalente confezione ospedaliera presente in elenco DPC;
 - b) Indisponibilità in commercio del farmaco PHT generico in Elenco DPC: applicazione della clausola di salvaguardia e conseguente possibilità di erogare il farmaco brand equivalente in elenco DPC confezione ospedaliera senza il pagamento di alcuna quota di compartecipazione;
 - c) Indisponibilità in commercio sia del farmaco PHT brand a brevetto scaduto che del generico equivalente in Elenco DPC: consegna del prodotto in deroga nel normale ciclo distributivo convenzionale A-SSR;

- d) Indisponibilità in commercio di farmaco PHT brand esclusivo a brevetto non scaduto in Elenco DPC: consegna del prodotto in deroga nel normale ciclo distributivo convenzionale.
4. L'effettiva mancanza di un prodotto su tutto il circuito DPC deve essere certificata esclusivamente tramite il portale WEB DPC: all'atto della registrazione della ricetta da parte di una farmacia, il sistema, in caso di mancanza del farmaco in TUTTO il circuito DPC, genera un ALLERT di ordine SOSPESO. Trascorse 24/h dalla data di inserimento della ricetta, la farmacia può procedere alla distribuzione in deroga secondo le modalità sopra descritte e la ricetta si ritiene chiusa automaticamente dal sistema. Qualora venissero erogati farmaci in Farmaceutica Convenzionata in assenza dell'ALLERT e della relativa dichiarazione attestante la "MANCANZA" del prodotto di cui al punto n. 17 in premessa, le ricette saranno sottoposte a verifica da parte delle commissioni farmaceutiche aziendali, ex DPR 371/98.
 5. Le farmacie convenzionate devono richiedere ai distributori intermedi (identificati nell'elenco predisposto dalle Associazioni rappresentative delle farmacie tra quelli in possesso di autorizzazione, rilasciata dalla Regione Puglia, alla distribuzione all'ingrosso di medicinali ai sensi della L. 219/06) i farmaci prescritti nell'esatta quantità necessaria alla spedizione delle ricette presentate dai cittadini; la coerenza delle richieste e la corretta gestione dei medicinali da parte delle farmacie formeranno oggetto di controllo da parte della Commissione Farmaceutica Aziendale prevista dal DPR 371/98, che può essere attivata anche su richiesta degli stessi componenti della Commissione.
 6. Le farmacie convenzionate devono provvedere alla informazione ai cittadini, nel modo più esaustivo possibile, sulle nuove modalità di erogazione dei medicinali in argomento;
 7. Al ricevimento dai distributori intermedi dei medicinali richiesti, previa verifica di congruità tra quanto richiesto e quanto ricevuto, le farmacie convenzionate devono consegnare i medicinali ai cittadini chiedendo, per i farmaci brand inseriti in Lista di Trasparenza, la compartecipazione eventualmente dovuta (nella misura determinata dalla Azienda Sanitaria Capofila di concerto con il Servizio Politiche del Farmaco regionale con riferimento ai prezzi di acquisto; nei casi in cui tali valutazioni economiche non possano essere effettuate da parte di dette strutture pubbliche per via di procedure di acquisto ancora in corso, nelle more della conclusione delle stesse, la quota di compartecipazione da applicarsi sarà quella prevista dalla vigente Lista di Trasparenza AIFA) ed il ticket eventualmente dovuto, provvedendo ad apporre sulla ricetta i fustelli ottici presenti sulle confezioni dei farmaci. Nel caso di dispensazione del farmaco generico inserito nell'elenco dei farmaci di cui al presente accordo non è dovuta, comunque, alcuna compartecipazione. In caso di avvio dei processi di dematerializzazione di cui al D.M. 2/11/2011 anche per la distribuzione per conto le farmacie si impegnano a definire congiuntamente con la Regione opportuni protocolli operativi. Le disposizioni del presente articolo potranno essere modificate in caso di disposizioni nazionali sulla gestione elettronica dei fustelli.
 8. Nel caso di RESI, a seguito di invio errato, richiesta errata, nonché in caso di risoluzione dell'accordo, entro 7 gg lavorativi dall'arrivo del prodotto, la Farmacia compila uno specifico Documento di Trasporto (DDT) con intestazione "bolla di reso" riportandovi i dati di quantità, descrizione del prodotto e numero del lotto oltre che i riferimenti del DDT con il quale la merce era stata consegnata dal Distributore Intermedio. Le modalità e le procedure per tali resi sono obbligatorie e devono essere accompagnate da una dichiarazione del farmacista titolare concernente il rispetto della corretta modalità di conservazione del farmaco. Il reso si intende accettato solo nel momento in cui il vettore del Distributore lo prende in carico.

9. Nel caso di RESI, a seguito di farmaco non ritirato dal paziente entro 7 giorni dalla scadenza della validità della ricetta, la Farmacia compila uno specifico Documento di Trasporto (DDT) con intestazione "bolla di reso" riportandovi i dati di quantità, descrizione del prodotto e numero del lotto oltre che i riferimenti del DDT con il quale la merce era stata consegnata dal Distributore Intermedio. Le modalità e le procedure per tali resi sono obbligatorie e devono essere accompagnate da una dichiarazione del farmacista titolare concernente il rispetto della corretta modalità di conservazione del farmaco. Il reso si intende accettato solo nel momento in cui il vettore del Distributore lo prende in carico.
10. Nei casi di Resi non confermati dal distributore intermedio, smarrimento farmaci, il costo del prodotto, comprensivo di iva, verrà addebitato, previo contraddittorio, alla parte inadempiente direttamente da parte della Azienda Capofila in caso di deposito farmaceutico (comprese le attività delegate al vettore) o alla farmacia da parte della ASL territorialmente competente previa quantificazione del danno da parte della Azienda capofila.
11. Nel caso in cui, all'atto della presa in carico della merce PHT inviata dal Distributore Intermedio, la Farmacia rilevi una non-conformità del prodotto ricevuto (ad es. prodotto scaduto, rotto, consegna effettuata temperatura non controllata ecc.), la stessa procederà ad effettuare tempestiva comunicazione dell'accaduto al Distributore Intermedio oltre che all'Azienda Capofila. Sarà cura del Distributore Intermedio, entro 3 gg dalla data della contestazione, comunicare all'Azienda Capofila le specifiche del danno per la quantificazione economica dello stesso. In tal caso, l'Azienda capofila procederà ad addebitare il costo del farmaco al Distributore Intermedio interessato che, in caso di responsabilità dimostrata della Farmacia si rivarrà nei confronti della stessa per il danno eventualmente ricevuto, sulla base degli accordi commerciali tra le parti, di cui all'art. 3 comma 3. La Farmacia provvederà ad effettuare nell'immediato il reso dei prodotti danneggiati al Deposito DPC interessato; il Distributore Intermedio inoltre, provvederà, previa autorizzazione dell'Azienda capofila, ad effettuare la distruzione dei prodotti danneggiati oggetto di reso non-conforme, ponendo a proprio carico le spese relative.
12. Nel caso in cui alla farmacia, venga segnalato dal paziente un difetto di fabbrica del farmaco PHT dispensato (ad es. dispositivo di somministrazione difettoso, formazione di precipitato insolubile all'atto della ricostituzione del farmaco etc.), la stessa farmacia sarà tenuta ad effettuare il reso della confezione di farmaco difettoso al Deposito DPC di riferimento, inviando allo stesso la segnalazione relativa al difetto di qualità del prodotto tramite la compilazione della modulistica predisposta dalla regione (di cui al Modulo 1 parte integrante del presente Accordo), unitamente alla documentazione prevista in tutti gli altri casi di reso. La Farmacia inoltre, rilascerà all'assistito copia di tale segnalazione sul difetto di qualità del prodotto in quanto, la eventuale dispensazione a carico SSR di una ulteriore confezione del farmaco PHT difettoso, potrà avvenire esclusivamente a fronte di una nuova prescrizione che il medico di medicina generale sarà autorizzato a rilasciare solo a fronte della presentazione, da parte dell'assistito, di tale giustificativo.
13. È obbligo del farmacista chiudere le ricette inserite sul sistema WEB DPC entro il termine massimo di validità della ricetta entro il quale devono essere concluse tutte le operazioni tecniche: a tal proposito è obbligo del farmacista informare adeguatamente il paziente. Allo scadere dei trenta giorni dalla data di inserimento della ricetta nel sistema WEB DPC, nel caso in cui risultino eventuali ricette ancora in stato aperto, al fine di sollecitare la chiusura delle stesse il portale informatico WEB DPC invierà alla farmacia un messaggio di allerta fino alla effettiva chiusura delle stesse. Trascorsi inutilmente 10 giorni a partire dal trentesimo giorno di inserimento della ricetta nel sistema, alla

EP



L. C.

L. C.

L. C.

farmacia sarà disabilitato automaticamente il servizio di inserimento di nuove prenotazioni relative a farmaci PHT in DPC regionale, fino alla completa regolarizzazione delle ricette scadute in stato aperto ancora in sospeso. L'eventuale comportamento scorretto delle Farmacie sarà oggetto di valutazione da parte delle Commissioni Farmaceutiche Aziendali delle ASL di cui al DPR 371/98, oltre che della Commissione paritetica del PHT, che verificheranno la possibilità di revocare la convenzione DPC in essere alla farmacia, fermo restando l'addebito alla stessa di eventuali danni derivanti dalle inadempienze commesse.

14. Le farmacie, fatte salve diverse disposizioni derivanti dal processo di dematerializzazione della ricetta medica di cui al D.M. 2/11/2011, devono consegnare all'ASL di competenza in mazzetta separata le ricette di medicinali di cui al presente accordo, con specifica numerazione, inserendole nello stesso contenitore di quelle relative all'assistenza farmaceutica convenzionata, entro i termini previsti per detta ultima forma di assistenza. Alle ricette deve essere allegata una distinta riepilogativa contenente il numero di ricette spedite ed il numero di confezioni dispensate ed il relativo importo per il servizio reso;
15. La fatturazione dell'importo di cui alla distinta deve essere effettuata secondo la normativa vigente in materia di pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni. L'importo della fattura di cui sopra sarà liquidato dalla ASL di riferimento della Farmacia nei tempi previsti dalla vigente Convenzione Farmaceutica. La distinta contabile e la fattura previste al punto precedente non devono essere assoggettate alle trattenute Enpaf, convenzionali e sindacali, trattandosi di mero onorario professionale.
16. La richiesta del cambio del Deposito DPC di riferimento deve essere effettuata dalla Farmacia esclusivamente compilando l'apposita modulistica predisposta dalla Regione (di cui al Modulo n. 2 parte integrante del presente Accordo). Le richieste potranno essere effettuate, non prima di **60 (sessanta)** giorni dalla data dell'ultimo cambio deposito, dal giorno 01 al giorno 20 del mese ed avranno effetto a partire dal giorno 01 del mese successivo a quello della richiesta. La Commissione PHT di cui all'art. 7 ha il compito di monitorare la numerosità delle richieste di cambio e può stabilire tempistiche diverse.

Art. 7

(Commissione di monitoraggio dell'accordo PHT)

1. In continuità con quanto previsto dalla DGR n. 2032 del 13/12/2016 viene confermata la Commissione Regionale PHT tra rappresentanti, per la parte pubblica, della Regione e delle Aziende Sanitarie Locali e, per la distribuzione finale ed intermedia, delle Associazioni di categoria delle farmacie convenzionate e dei distributori intermedi.
2. Ai fini del presente Accordo, la Commissione ha il compito di effettuare un costante monitoraggio sull'andamento dell'accordo medesimo, della spesa farmaceutica convenzionata, della spesa relativa ai farmaci oggetto del presente accordo e di quant'altro ritenuto idoneo per la piena osservanza del presente accordo. La Commissione si riunisce almeno trimestralmente o su richiesta di una delle parti; l'ordine del giorno viene formulato dal competente Servizio Politiche del Farmaco della Regione Puglia tenuto conto delle richieste effettuate dalle parti.
3. La Commissione può stabilire di strutturarsi in sottogruppi al fine di agevolare il lavoro della stessa Commissione.

Art. 8

(Durata dell'Accordo)

1. Il presente accordo diventa esecutivo dopo il recepimento da parte della Giunta Regionale e notifica alle parti.
2. Il presente Accordo ha durata di 36 (trentasei) mesi, a far data dal 01/07/2017, decorsi i quali potrà essere rinnovato.
3. In caso di emanazione di leggi o regolamenti nonché di provvedimenti amministrativi, sia nazionali che regionali, ivi incluse le prescrizioni del Comitato di Verifica del Piano Operativo di Riqualificazione del Servizio Sanitario Regionale, che incidano sul contenuto del presente accordo, esso potrà essere modificato ed integrato previa intesa tra le parti.

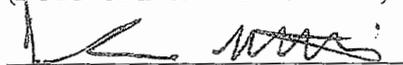
Art. 9
(Norma di rinvio)

1. Per tutto quanto non espressamente riportato nel presente accordo si rimanda alle disposizioni nazionali e regionali in materia di distribuzione e dispensazione di farmaci ed alla convenzione nazionale con le farmacie pubbliche e private.
2. Per la definizione, nell'ambito della farmacia dei servizi, in conformità alle previsioni dei singoli decreti di cui all'articolo I del d. lgs. n.153 del 2009, delle modalità di organizzazione ed erogazione dei servizi in SSN si rimanda a specifici Accordi sulla base dei lavori della Commissione all'uopo predisposta come indicate nelle premesse.
3. Tutte le comunicazioni relative al presente Accordo saranno effettuate mediante posta elettronica e posta elettronica certificata agli indirizzi che le parti si comunicheranno a vicenda entro 5 giorni dalla sottoscrizione.

BARI, 16 - 06 - 2017

Per la Regione Puglia

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO POLITICHE
DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI
(DOTT. GIANCARLO RUSCITI)

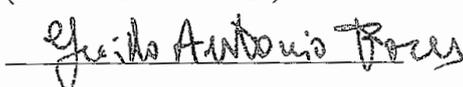


Per le Associazioni sindacali delle farmacie convenzionate

IL PRESIDENTE DI FEDERFARMA PUGLIA
(DOTT. VITO NOVIELLI)



IL RAPPRESENTANTE DELLE FARMACIE RURALI
(DOTT. GUIDO FARES)



IL PRESIDENTE DI ASSOFARM PUGLIA
(DOTT.SSA CINZIA PICCALUGA)





ALLEGATO ALL'ACCORDO
PER LA DISTRIBUZIONE PER CONTO DEI FARMACI PHT AI SENSI
DELL'ART. 8 DELLA LEGGE N. 405/2001

Regione Puglia – Anni 2017/2020

DISCIPLINARE

Premessa

Il presente disciplinare, di cui al punto 15 delle premesse dell'Accordo, di cui è parte integrante e sostanziale, disciplina nel dettaglio i compiti della intera filiera distributiva, sia intermedia che finale, ed è pertanto sottoscritto anche dai rappresentanti dei Distributori intermedi individuati, tra quelli autorizzati dalla Regione Puglia alla distribuzione all'ingrosso dei medicinali ai sensi della legge n. 219/2006, dalle Associazioni rappresentative delle farmacie convenzionate.

Le Associazioni di categoria delle farmacie convenzionate individuano in prima istanza quali distributori intermedi quelli aderenti alle Associazioni ADF e Federfarma Servizi (il cui elenco è allegato al presente disciplinare).

L'importo definitivo che le farmacie riconosceranno ai distributori intermedi in maniera uniforme sul territorio regionale sarà comunicato a tutte le farmacie convenzionate pubbliche e private a cura delle Associazioni di categoria delle stesse farmacie ed alla Regione Puglia.

Disposizioni per la distribuzione intermedia

I distributori intermedi, individuati tra quelli autorizzati dalla Regione Puglia alla distribuzione all'ingrosso dei medicinali ai sensi della legge n. 219/2006 dalle Associazioni rappresentative delle farmacie convenzionate, quali componenti della intera filiera distributiva, devono procedere come di seguito indicato.

1. Custodire in deposito presso i propri magazzini in spazi specifici dedicati in via esclusiva i medicinali consegnati per conto della Regione ovvero della Azienda Capofila, nel rispetto delle Norme di Buona Distribuzione da destinare alle farmacie pubbliche e private. Nei locali ove sono conservati tali medicinali, le Aziende Sanitarie ovvero l'Azienda capofila che gestisce in maniera centralizzata la DPC regionale potranno accedere a discrezione per i controlli istituzionali, anche senza preavviso alcuno nei casi previsti dalla legge;
2. Consegnare tempestivamente, alle farmacie convenzionate e comunque entro e non oltre 24 h dalla data della richiesta registrata sulla WEB-DPC, i medicinali disponibili ordinati dalle stesse, salvo il caso di procuro. Le consegne avvengono anche nella giornata di sabato per le farmacie aperte per turno;
3. Rispettare le norme di buona distribuzione in ogni fase del processo lavorativo a cui il Distributore Intermedio è chiamato.
4. Effettuare, previa autorizzazione da parte della Azienda Capofila, la distruzione di eventuali farmaci scaduti e/o invendibili ponendo a proprio carico le relative spese sostenute.
5. Registrare il carico del DDT relativo alla merce ricevuta sul portale WEB DPC e rendere disponibile in tempo reale sul sistema web gli arrivi, i carichi, le giacenze, la

Pagina 4/1

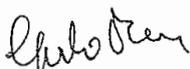


gestione tecnica (rotti, avariati) le consegne effettuate presso le farmacie nonché gli eventuali resi effettuati da queste ultime; in caso di mancata registrazione sul portale WEB DPC, entro le 24 h, dei carichi relativi alla merce pervenuta, l'Ufficio PHT delle Azienda Sanitaria capofila procederà ad effettuare un richiamo ufficiale del Distributore presso la Commissione Paritetica PHT fermo restando l'addebito, previo contraddittorio tra le parti, dei costi aggiuntivi rivenienti dalla dispensazione in deroga di farmaci PHT nel canale A-SSR, conseguente alla mancanza del prodotto nei magazzini DPC.

6. **Gestire i resi delle Farmacie**, obbligatori in caso di invio errato, richiesta errata o farmaco non ritirato dal paziente, nonché in caso di risoluzione dell'accordo, entro 10 gg dalla data di inserimento sul sistema WEB DPC. La farmacia compila uno specifico DDT con intestazione "bolla di reso" riportandovi i dati di quantità, descrizione del prodotto e numero del lotto oltre che i riferimenti del DDT con il quale la merce era stata consegnata. In caso di mancata presa in carico del reso entro i termini prestabiliti, l'Ufficio PHT delle Azienda Sanitaria capofila procederà ad effettuare un richiamo ufficiale del Distributore presso la Commissione Paritetica PHT, fermo restando, previo contraddittorio, l'addebito del costo del prodotto nei confronti dello stesso in caso di danno. I resi relativi a farmaci PHT per i quali è stato riscontrato dal paziente un difetto di qualità (ad es. dispositivo di somministrazione difettoso, formazione di precipitato insolubile all'atto della dispensazione, etc...), dovranno essere obbligatoriamente accompagnati dal modulo di segnalazione sul difetto di qualità del farmaco (compilato e sottoscritto dalle Farmacie) e dovranno essere gestiti, entro 7 gg dalla data di presa in carico del reso, inviando formale richiesta di Reso per Accredito alla Ditta Farmaceutica Fornitrice del farmaco in questione.
7. Nel caso in cui, all'atto della presa in carico del Reso effettuato dalla Farmacia, il Distributore Intermedio verifichi una non-conformità del prodotto restituito rispetto a quanto dichiarato dalla Farmacia, lo stesso procederà ad effettuare immediata comunicazione all'Ufficio PHT delle Azienda Sanitaria capofila per la quantificazione del danno. In tal caso, l'Ufficio PHT delle Azienda Sanitaria capofila procederà, previo contraddittorio, ad addebitare il costo del farmaco al Distributore Intermedio che, a sua volta, si rivarrà per il danno economico sulla farmacia da cui è stato effettuato il reso non-conforme. Il Distributore Intermedio inoltre, provvederà, previa autorizzazione dell'Ufficio PHT delle Azienda Sanitaria capofila, ad effettuare la distruzione dei prodotti danneggiati oggetto di reso non-conforme, ponendo a proprio carico le spese relative.
8. Provvedere alla gestione delle sospensioni dal commercio, dei sequestri, delle revoche e di ogni altro provvedimento inerente la salute pubblica che riguardi detti medicinali:
 - in caso di revoca dei lotti è obbligatorio attivare (entro massimo 8 gg lavorativi dalla data della comunicazione di revoca) le procedure di Reso per Accredito nei confronti dei Fornitori, avendo cura di seguire e portare a termine le stesse nel più breve tempo possibile;
 - in tutti gli altri casi di Reso a Fornitore, è obbligatorio attivare con immediatezza le procedure di Reso per Accredito nei confronti dei Fornitori, avendo cura di seguire e portare a termine le stesse nel più breve tempo possibile.

Tanto al fine di ottimizzare il trattamento delle partite Invendibili e conseguentemente evitare contenzioso con la Regione e con l'Azienda Capofila.





Pagina A-2

17




In caso di inadempienza si procederà all'addebito del costo del prodotto rimasto invendibile e/o scaduto nei confronti del Distributore intermedio inadempiente.

Fermo restando l'obbligo dei Distributori Intermedi di effettuare giornalmente la consultazione delle Banche dati Farmaceutiche al fine di verificare la presenza di eventuali notizie relative alla gestione delle sospensioni dal commercio, sequestri, revoche e ogni altro provvedimento inerente la salute pubblica che riguardi detti medicinali, l'Ufficio PHT dell'Azienda Capofila, a solo titolo informativo, comunicherà ai Distributori Intermedi tutte le eventuali notizie in merito ricevute dai Fornitori.

9. Controllare i periodi di validità residua dei farmaci al fine di effettuare le procedure di seguito specificate: l'Ufficio PHT delle Azienda Sanitaria capofila comunicherà l'elenco dei Fornitori dell'Elenco DPC che si sono resi disponibili ad accettare il RESO per Accredito dei prodotti in scadenza, per i quali risulterà obbligatorio da parte dei Distributori effettuare la richiesta di reso a fornitore almeno 90 gg prima della effettiva scadenza. Il mancato rispetto di tale disposizione, comporterà l'addebito, previo contraddittorio, del costo dei farmaci scaduti nei confronti dei Distributori Intermedi inadempienti.

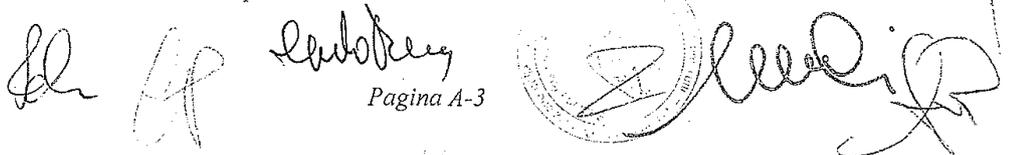
I Distributori Intermedi, (ad ognuno dei quali dovrà essere reso disponibile consultare tramite WEB DPC l'indice di rotazione di tutti i farmaci in DPC anche presso tutti gli altri Distributori) sono obbligati inoltre ad effettuare entro il giorno 5 di ogni mese l'elenco dei prodotti con validità residua inferiore a 120 gg al fine di programmare le operazioni di reso presso i Fornitori; i Distributori Intermedi sono inoltre obbligati ad effettuare trimestralmente l'elenco dei farmaci per i quali non è stata effettuata alcuna movimentazione negli ultimi 60 gg, inoltrando all'Ufficio PHT dell'Azienda Sanitaria capofila le relative proposte di redistribuzione degli stessi, formulate tramite il portale WEB DPC. L'Ufficio PHT, effettuate le opportune valutazioni, provvederà ad autorizzare tali spostamenti della merce tra magazzini.

10. Controllare la corrispondenza tra ordine e DDT di consegna per verificare la conformità per quantità e qualità della merce ricevuta rispetto a quella ordinata; **in tutti i casi di non conformità rilevata, il Distributore è obbligato ad effettuare, entro 3 gg dalla consegna, contestazione formale al Fornitore**, attivando prontamente le procedure di RESO per Accredito della merce ricevuta in maniera non conforme (quali-quantitativamente) all'ordine confermato dalla struttura regionale preposta.

La non conformità rilevata e contestata al Fornitore, dovrà essere riportata dal Distributore Intermedio (assieme timbro, firma e data della verifica effettuata) sulla copia DDT della merce da trasmettere alla Azienda Sanitaria capofila, allegando allo stesso la copia del reclamo effettuato al Fornitore.

Il mancato rispetto di tali disposizioni comporta, per mancata ricezione di Nota Credito da parte del Fornitore, l'addebito, previo contraddittorio, dell'intero costo (prodotto + oneri di distribuzione) nei confronti dei Distributori Intermedi inadempienti. In caso di reiterata inadempienza, la valutazione del mantenimento della convenzione per la Distribuzione in DPC, sarà rimandata alla Commissione Paritetica PHT.

11. **Verificare, per tutti i farmaci sottoposti a conservazione a temperatura controllata, che all'atto della consegna merce il vettore fornisca adeguata certificazione del rispetto della catena del freddo** (tramite il rilascio a perdere di dispositivi usb portatili ovvero stampa dei grafici di temperatura dal primo momento del trasporto e fino alla consegna finale al Deposito DPC) come previsto nei contratti da stipulare con tutti i Fornitori della Azienda Capofila.



Il mancato rispetto di tali disposizioni comporterà l'addebito dell'intero costo (prodotto + oneri di distribuzione) nei confronti dei Distributori Intermedi inadempienti ed in caso di reiterata inadempienza, la valutazione del mantenimento della convenzione per la Distribuzione in DPC sarà rimandata alla Commissione Paritetica PHT.

12. Verificare che all'arrivo della merce i medicinali siano dotati del periodo di validità non inferiore a 12 mesi di validità residua, calcolata dalla data di consegna della merce. Nel caso di ricevimento di confezioni con periodo di validità inferiore, in situazioni di giacenza che copra un fabbisogno superiore a n. 30 gg, il Distributore Intermedio provvede a richiedere alla Azienda Capofila – opportuna autorizzazione e solo in caso di assenso procede a caricare i prodotti tra la merce vendibile; diversamente, la merce ricevuta con scadenza inferiore a n. 12 mesi, subito dopo la registrazione del carico sul portale WEB DPC dovrà essere spostata nel magazzino Invendibili WEB DPC e, da parte del Distributore Intermedio, dovrà essere attivata prontamente, e comunque entro e non oltre 3 gg dalla data di ricezione della merce, la procedura di Reso per Accredito nei confronti del Fornitore.
Il mancato rispetto di tali disposizioni comporterà, previo contraddittorio, l'addebito dell'intero costo (prodotto + oneri di distribuzione) nei confronti dei Distributori Intermedi inadempienti.
13. Proporre, per ciascun medicinale, utilizzando esclusivamente il portale WEB DPC, i livelli di scorta minima per ogni distributore e le conseguenti proposte d'ordine, segnalando tempestivamente l'Ufficio PHT delle Azienda Sanitaria capofila ogni aspetto di criticità che possa influire negativamente sulla disponibilità dei medicinali nei confronti dei cittadini;
14. Consegnare alle farmacie soltanto i farmaci ordinati per la dispensazione, assumendo l'impegno di non consegnare farmaci in conto deposito: il mancato rispetto di tali disposizioni comporterà la revoca della convenzione DPC nonché l'addebito dell'intero costo (prodotto + oneri di distribuzione) nei confronti dei Distributori Intermedi inadempienti.
15. Mettere a disposizione dell'Azienda Capofila, anche mediante trasmissione a mezzo mail, copia in formato elettronico della bolla di accompagnamento della merce (timbrata e firmata per accettazione) entro 24h dall'avvenuto carico onde permettere di effettuare le opportune verifiche e consentire il rapido pagamento delle relative fatture ai fornitori. Trasmettere ogni 15 giorni (il giorno 1 e il giorno 15 di ogni mese) all'Ufficio PHT dell'Azienda Capofila la documentazione in originale delle bolle di accompagnamento della merce ricevuta. La Commissione di cui all'art.7 può valutare modalità semplificate alle procedure del presente punto. Il mancato rispetto dei termini previsti al presente punto, concorrendo ad incrementare il ritardo nei pagamenti dei debiti verso i fornitori da parte della Azienda Capofila delegata alla gestione centralizzata della DPC, sarà sanzionato, previo contraddittorio, mediante addebito economico di pari importo al valore degli eventuali interessi di mora emessi da parte dell'Aziende Farmaceutiche fornitrici nei confronti dell'Azienda Sanitaria Capofila per ritardato pagamento.
16. Effettuare alla fine di ogni quadrimestre l'Inventario dei farmaci PHT oggetto del presente Accordo, avendo cura di verificare l'effettivo allineamento tra giacenza fisica e giacenza virtuale registrata sul portale WEB DPC. Le eventuali Rettifiche inventariali effettuate sul portale WEB DPC, dovranno riportare nel campo Note la motivazione che giustifichi tale operazione. Alla fine di ogni quadrimestre, una copia cartacea dell'Inventario effettuato (da estrarre esclusivamente tramite il portale WEB DPC) relativa a "giacenza stock disponibile", "giacenza impegnata", "giacenza invendibili" e

ser

EF

Pagina A-4

Chilo Vec

Leone

“giacenza scaduti”, oltre ad una copia riepilogativa delle rettifiche Inventariali effettuate, dovranno essere certificate con timbro e firma dal rappresentante legale (o suo delegato) di ogni Distributore Intermedio e trasmesse all’Ufficio PHT dell’ Azienda Sanitaria capofila entro n. 5 giorni lavorativi dalla fine di ogni quadrimestre. Il mancato rispetto di tali disposizioni, comporterà l’ispezione di verifica, anche senza alcun preavviso nei casi previsti dalla legge, da parte dell’Ufficio PHT delle Azienda Sanitaria capofila nei confronti del Distributore Intermedio inadempiente oltre al richiamo ufficiale dello stesso da parte della Commissione Paritetica PHT.

Disposizioni per la distribuzione finale

Le farmacie convenzionate, in qualità di terminali della filiera distributiva e di committenti della distribuzione intermedia sono responsabili della corretta distribuzione dei farmaci così come stabilite nell’Accordo e nel presente disciplinare allegato.

Le farmacie convenzionate si impegnano, a garanzia della tenuta del sistema e della qualità del servizio reso nella sua complessità, ad effettuare i pagamenti previsti ai propri distributori intermedi nei tempi stabiliti negli Accordi con la distribuzione intermedia. Il tempestivo e costante pagamento della distribuzione intermedia da parte delle farmacie convenzionate, sarà oggetto di monitoraggio nell’ambito della Commissione di cui all’art. 7 dell’Accordo al fine di verificare eventuali criticità sul servizio reso, per le quali la Regione si riserva, per il tramite delle Aziende Sanitarie Locali, l’addebito alle farmacie convenzionate di eventuali danni arrecati.

Distribuzione Dei Farmaci PHT In Elenco DPC Regionale a Farmacie Ospedaliere e Servizi Farmaceutici Territoriali

La Regione tramite la Azienda capofila si impegna a:

1. nei casi di Urgenza, autorizzare le Farmacie Territoriali delle ASL provinciali, a rifornirsi direttamente dai Depositi DPC regionali dei farmaci PHT in Elenco DPC regionale, necessari a garantire la continuità terapeutica per gli assistiti in carico alla Case Circondariali, per periodo di permanenza degli stessi all’interno delle strutture. Tali richieste dovranno essere motivate dal carattere di urgenza in quanto, diversamente ovvero in caso di richieste ripetute, sarà necessario attivare direttamente le procedure di acquisto di tali farmaci a livello aziendale. Le richieste dei farmaci, da inoltrare unicamente all’Ufficio PHT dell’Azienda Capofila, dovranno essere redatte su apposita modulistica predisposta dalla regione (Modulo “3” allegato), timbrate e sottoscritte formalmente da parte del farmacista della Struttura Territoriale richiedente e prevedere n. 1 confezione di farmaco per volta.

2. Nei casi di Urgenza, per gli assistiti in regime di ricovero ospedaliero, per i quali risulta necessario garantire la continuità terapeutica, autorizzare le Farmacie Ospedaliere delle ASL provinciali e delle Aziende Ospedaliere convenzionate, a rifornirsi direttamente dai Depositi DPC regionali dei farmaci PHT in Elenco DPC, qualora gli stessi non fossero disponibili. Tali richieste dovranno essere motivate dal carattere di urgenza in quanto, diversamente ovvero in caso di richieste ripetute, sarà necessario attivare direttamente le procedure di acquisto di tali farmaci a livello aziendale. Le richieste dei farmaci, da inoltrare unicamente all’Ufficio PHT dell’Azienda capofila, dovranno essere redatte su apposita modulistica predisposta dalla regione (modulo n. “3” al presente Regolamento), timbrate e sottoscritte formalmente da parte del farmacista della Struttura Ospedaliera richiedente e prevedere n. 1 confezione di farmaco per volta.

I distributori intermedi, titolari di autorizzazione rilasciata dalla Regione Puglia, si impegnano a:

1. Consegnare tempestivamente alle farmacie ospedaliere/territoriali delle ASL provinciali i medicinali PHT disponibili ordinati dalle stesse, solo a fronte di formale richiesta (effettuata su apposito modulo 3, allegato al presente disciplinare) sottoscritta dal farmacista della struttura richiedente, autorizzata per iscritto dall'Ufficio PHT dell'Azienda Capofila, e dallo stesso trasmessa al Deposito DPC; tali richieste dovranno prevedere n. 1 confezione di farmaco per volta. Al fine di garantire la tracciabilità del farmaco, le registrazioni di tali movimentazioni di magazzino dovranno essere effettuate tassativamente sul portale Web DPC, tramite l'utilizzo di apposita causale univoca di scarico individuata, specificando nel campo Note gli estremi della richiesta (ovvero riportando la data della richiesta ed il nome della struttura sanitaria richiedente).

Copia dei DDT con i quali viene consegnata la merce alle strutture pubbliche richiedenti, unitamente alla richiesta autorizzata dall'Azienda Capofila, dovrà essere trasmessa all'Ufficio PHT in un plico separato, con le stesse modalità e scadenze relative ai DDT della merce PHT ricevuta dai Fornitori di cui al punto 15 del presente Disciplinare

Per tale Servizio la Azienda Sanitaria richiedente il farmaco riconosce al distributore intermedio interessato l'equivalente del corrispettivo riconosciuto dalle Associazioni di categoria delle farmacie alla distribuzione intermedia per la consegna di ogni confezione erogata. Tale corrispettivo sarà fatturata dal distributore alla Azienda Sanitaria richiedente.

BARI, 16 - 06 - 2017

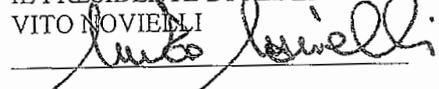
Per la Regione Puglia

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO POLITICHE
DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI
GIANCARLO RUSCITTI

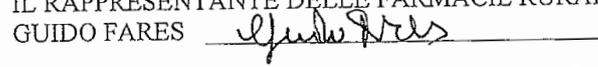


Per la filiera distributiva

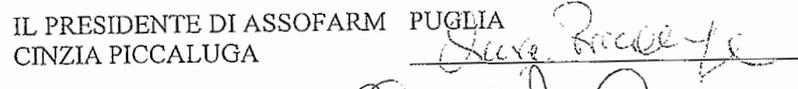
IL PRESIDENTE DI FEDERFARMA PUGLIA
VITO NOVIELLI



IL RAPPRESENTANTE DELLE FARMACIE RURALI
GUIDO FARES



IL PRESIDENTE DI ASSOFARM PUGLIA
CINZIA PICCALUGA



FEDERFARMA SERVIZI
RAFFAELLO RECCHIA



ADF
LEONARDO PANICO




ASLBA

MODULO N.1

**MODULO DI SEGNALAZIONE FARMACI PHT DIFETTOSI: RECLAMI SULLA QUALITA'
DEL PRODOTTO**

DATI DEL FARMACISTA SEGNALATORE:

COGNOME: _____

NOME: _____

RAGIONE SOCIALE FARMACIA: _____

TELEFONO/FAX: _____

DATA DELLA SEGNALAZIONE: _____

DATI RELATIVI AL PRODOTTO OGGETTO DI RECLAMO:

NOME COMMERCIALE (INCLUSE FORMULAZIONI ED INDICAZIONI TERAPEUTICHE): _____

DATA DI SOMMINISTRAZIONE: _____

DESCRIZIONE DEL DIFETTO/MAL FUNZIONAMENTO RICONTRATO: _____

CODICE FISCALE DEL PAZIENTE: _____

ESTREMI DELLA RICETTA FARMACEUTICA DI DISPENSAZIONE: _____

LUOGO E DATA

FIRMA DEL FARMACISTA SEGNALATORE

E TIMBRO DELLA FARMACIA



ASL BA

MODULO N.2

**MODULO DI RICHIESTA CAMBIO DEPOSITO DPC DI RIFERIMENTO PER LE FARMACIE
CONVENZIONATE E TERRITORIALI**

Spett.li Federfarma (Prov.) _____

Indirizzo mail _____

Società Studiofarma

Customer Service

dpc.puglia@studiofarma.it

e.p.c

ASL BA

Ufficio PHT

Lungomare Starita 6 - ex CTO

70126 BARI

ufficio.pht@asl.bari.it

Il sottoscritto Dr. _____ in qualità di Titolare/Direttore della Farmacia

Ragione Sociale Farmacia _____ P. IVA _____

Indirizzo Farmacia _____ Codice Farmacia _____

Chiede di effettuare, secondo le tempistiche stabilite dall'Accordo DPC Regionale, il
cambio del Deposito DPC di riferimento

da:

Ragione Sociale del Deposito DPC da revocare _____

Indirizzo del Deposito DPC da revocare _____

a:

Ragione Sociale del Nuovo Deposito DPC di riferimento _____

Indirizzo del Nuovo Deposito DPC di riferimento _____

LUOGO E DATA _____

FIRMA DEL FARMACISTA RICHIEDENTE

E TIMBRO DELLA FARMACIA



ASLBA

MODULO N.3

**MODULO DI RICHIESTA FARMACI PHT DA PARTE DI FARMACIE
OSP/TERR DELLE ASL PROVINCIALI PER PAZIENTI DETENUTI IN REGIME
DI RICOVERO**

Spett.le ASL BA

Ufficio PHT

Lungomare Starita 6 - ex CTO

70126 BARI

ufficio.pht@asl.bari.it

Il sottoscritto/a Dr. _____ Dirigente Farmacista in servizio presso la
Farmacia Ospedaliera/Territoriale della Struttura _____

chiede al disponibilità all'approvvigionamento, tramite il Deposito DPC _____

sede di _____ di n. 1 confezione del Farmaco PHT in Elenco DPC regionale

Minsan: _____ Nome Commerciale/Principio Attivo: _____

Dosaggio: _____ Forma Farmaceutica : _____ in quanto non disponibile:

Dichiara altresì che tale richiesta ha carattere di Urgenza in quanto il farmaco risulta
necessario al fine di garantire la continuità terapeutica all'assistito (C.F) _____

Ricoverato/Detenuto presso la Struttura _____ convenzionata della

ASL provinciale di _____ del servizio Sanitario Regionale.

LUOGO E DATA

FIRMA DEL FARMACISTA RICHIEDENTE

E TIMBRO DELLA FARMACIA



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 979

DGR 129 del 7/2/2017 avente ad oggetto : Accordo Integrativo Regionale per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti pediatri ACN 29 Luglio 2009 e ACN 8 Luglio 2010. Approvazione Progetto SCAP (Servizio di Consulenza Pediatrica Ambulatoriale) - Integrazione.

Assente il Presidente, sulla base dell'istruttoria espletata dal Funzionario responsabile A.P. e confermata dal Dirigente della Sezione Strategie e Governo dell'Offerta, riferisce quanto segue l'Assessore Qualità dell'Ambiente:

- Con Delibera di Giunta Regionale n. 129 del 7 febbraio 2017 pubblicato sul BURP n. 122 del 17/2/2017, veniva approvato il "Progetto SCAP" (Servizio di Consulenza Pediatrica Ambulatoriale) – secondo le linee guida accluse allo stesso provvedimento;

- Al punto 4) – settima alinea – del modello organizzativo succitato, veniva previsto quanto di seguito si riporta:

"I Pediatri di cui alle lett. b) e c) al momento della sottoscrizione del contratto decadono automaticamente dalle altre graduatorie, tenuto conto che la partecipazione al progetto è previsto per una sola ASL all'interno della Regione".

- Al punto 9) – quarta alinea – del modello organizzativo succitato, veniva previsto quanto di seguito si riporta:

"E' incompatibile la partecipazione al progetto per più di una singola azienda ASL. Pertanto, nella domanda gli aspiranti dovranno dichiarare, sotto forma di autocertificazione, di non aver presentato domanda in altra ASL. Eventuali ed accertate situazioni difformi, comporteranno la cancellazione di fatto da entrambe le graduatorie e la conseguente revoca di eventuali incarichi già assegnati";

- Per quanto sopra, si rende necessario armonizzare le succitate prescrizioni, al fine di renderle applicative, in quanto appaiono apparentemente in contrapposizione, pertanto si propone di modificare il punto 9) – quarta alinea secondo la seguente indicazione :

"L'aspirante avente titolo può presentare domanda in tutte le AA.SS.LL, circostanza quest'ultima che dev'essere dichiarata, sotto forma di autocertificazione, al momento della domanda, e non costituisce motivo di esclusione. Al momento dell'accettazione dell'incarico, il candidato decade automaticamente dalle altre graduatorie appositamente costituite per il progetto SCAP".

COPERTURA FINANZIARIA L.r. 16/11/2011, n. 28/01 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria, sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale ai sensi dell'art. 4, co.4 lett. K della L.R. n.7/1997:

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dal responsabile

- A.P. e dal Direttore della Sezione;
- a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

Di prendere atto delle premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento :

- A) di approvare la modifica del punto 9) – quarta alinea – del modello organizzativo SCAP (Servizio di Consulenza Pediatrica Ambulatoriale) allegato alla deliberazione n. 129 del 7/02/2017, che s'intenderà così ritrascritto:

“L'aspirante avente titolo può presentare domanda in tutte le AA.SS.LL, circostanza quest'ultima che dev'essere dichiarata, sotto forma di autocertificazione, al momento della domanda, e non costituisce motivo di esclusione. Al momento dell'accettazione dell'incarico, il candidato decade automaticamente dalle altre graduatorie appositamente costituite per il progetto SCAP”.

- B) di disporre che il presente atto sia notificato, a cura del Servizio GAT a tutti i DD.GG. delle AA.SS.LL.;

- C) di disporre la pubblicazione sul B.U.R.P. del presente atto.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Domenico Santorsola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 980

Approvazione dello schema di “PROTOCOLLO D’INTESA per la costruzione e attuazione Sistema Regionale di Validazione e Certificazione delle Competenze (SVCC-RP)” tra Regione Puglia - Università - Politecnico.

L’Assessore alle Politiche per il lavoro, Diritto allo studio, Scuola, Università, Formazione Professionale, Sebastiano LEO, sulla base dell’istruttoria espletata dal funzionario e dalla Dirigente del Servizio Programmazione della Formazione Professionale, Claudia Claudi e confermata dalla Dirigente della Sezione Formazione Professionale, Anna Lobosco, riferisce quanto segue.

VISTA la Decisione relativa al quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (EUROPASS) del 15 dicembre 2004;

VISTA la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle competenze chiave per l’apprendimento permanente del 18 dicembre 2006;

VISTA la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio, sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l’apprendimento permanente (EQF) del 23 aprile 2008;

VISTA la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio sull’istituzione di un sistema europeo di crediti per l’istruzione e la formazione professionale (ECVET) del 18 giugno 2009;

VISTA la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio sull’istituzione di un quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell’istruzione e della formazione professionale (EQAVET) del 18 giugno 2009;

VISTA la proposta di Raccomandazione del Consiglio dell’UE sulla convalida dell’apprendimento non formale e informale del 5 settembre 2012;

VISTO il decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca del 10 ottobre 2005 concernente l’approvazione del modello di libretto formativo del cittadino;

VISTA la Legge 28 giugno 2012, n. 92 “Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita”;

VISTO il D-Lgs.16 gennaio 2013, n.13 “Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l’individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell’articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92.”;

VISTO il Decreto Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con MiUR, del 30 giugno 2015 “Definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell’ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all’articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13.”

VISTO l’accordo in Conferenza Stato Regioni l’Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali del 10 luglio 2014 avente ad oggetto le “Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l’apprendimento permanente e

all'organizzazione delle reti territoriali" di cui alla Legge n. 92 del 18 giugno 2012.

VISTA la Legge Regionale n. 15 del 7 agosto 2002 "Riforma della Formazione Professionale" pubblicata sul BURP n. 104 del 09/08/2002;

VISTA la Legge Regionale n. 32 del 02 novembre 2006 "Misure urgenti in materia di Formazione Professionale";

VISTA la L.R. 29 settembre 2011, n. 25 e Regolamento Regionale 27 dicembre 2012, n. 34, che disciplinano le modalità dell'accREDITAMENTO della soggetti pubblici e privati che intendono entrare a far parte della rete dei Servizi per il lavoro.

PREMESSO che

- la legge regionale 07/08/2002, n. 15 "Riforma della formazione professionale" e s.m.i. ha stabilito all'art. 19 che: "La Regione stipula altresì, ai sensi dell'articolo 9, comma 16, lettera b/bis, della legge 18 luglio 1993, n. 236, apposite convenzioni con le università, ai fini del riconoscimento di crediti formativi per il conseguimento dei diplomi universitari, per gli utenti che frequentino corsi postdiploma di perfezionamento e di specializzazione";
- tra il 2011 ed il 2016, nell'ambito del progetto di collaborazione interregionale con la Regione Toscana finanziato con risorse dell'Asse V "Transnazionalità ed Interregionalità" del PO FSE 2007-2013, sono state realizzate numerose innovazioni che hanno modificato sostanzialmente l'approccio all'istruzione-formazione-lavoro, attraverso l'introduzione del paradigma delle "competenze", quale patrimonio acquisito dall'individuo nel corso della propria vita, che deve essere valorizzato e reso evidente e riconoscibile;
- il recente **Decreto** del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del **30 giugno 2015** definisce un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze e rappresenta l'alveo entro cui Regioni e PP.AA. dovranno costruire il proprio "quadro regolamentare unitario concernente l'organizzazione, la gestione, il monitoraggio, la valutazione e il controllo dei servizi di individuazione e validazione e di certificazione delle competenze";
- la Regione Puglia – Sezione Formazione Professionale – già con l'adozione nel 2013 del proprio Repertorio Regionale delle Figure Professionali, che costituisce il riferimento per il rilascio delle qualificazioni regionali, aveva avviato il sistema di certificazione delle competenze ai sensi del D.Lgs. 13/2013 e dal 2014 ad oggi ha proceduto alla progressiva associazione delle medesime qualificazioni al Quadro di referenziazione Nazionale, di cui all'art. 3 del Decreto l. 30/06/2015, garantendo la spendibilità delle attestazioni in esito a percorsi formali;
- inoltre, relativamente agli adempimenti previsti nel Decreto suddetto, le Regioni sono i soggetti titolari in materia di individuazione e validazione e certificazione di competenze riferite alle proprie qualificazioni e rendono disponibile sul proprio territorio l'erogazione dei *servizi stessi attraverso il supporto di soggetti a ciò titolati*;
- nel rispetto dei tempi previsti dal D.L., la Regione Puglia, con D.G.R. n. 1147 del 26/07/2016, ha deliberato l'Approvazione delle "Linee Guida per la costruzione del Sistema di Validazione e Certificazione delle Competenze della Regione Puglia (SVCCRP)", rinviando a successivi atti l'approvazione delle procedure e disposizioni operative per la messa in opera del sistema e la relativa sperimentazione entro 24 mesi dalla adozione della deliberazione stessa;

CONSIDERATO che

- a fronte delle norme richiamate, l'amministrazione dovrà proseguire nel percorso di riforma del sistema regionale dell'apprendimento permanente, con l'obiettivo generale di garantire, a regime, a tutte le persone interessate l'accesso ai servizi di identificazione, validazione e certificazione e delle competenze acquisite in contesti di apprendimento formali, non formali ed informali;
- l'attuazione degli adempimenti previsti dalle norme, in un campo innovativo ed in continua evoluzione qual è quello dei sistemi di certificazione delle competenze, non può prescindere da dalla permanente collaborazione con i gli altri soggetti istituzionali esterni (Unione Europea, Stato e altre Regioni) e interni (sistema scolastico e Universitario, servizi per il lavoro, sistema produttivo, ecc), nonché dal confronto con altre realtà europee ed internazionali;
- con D.G.R. n. 2273 del 13 novembre 2012 "Indirizzi generali per la creazione del Sistema Regionale di Competenze e istituzione del Comitato Tecnico regionale" è stata stabilita la partecipazione delle Università pugliesi alle attività di costruzione e sviluppo del sistema istruzione-formazione-lavoro basato sulle competenze;
- con D.G.R. n. 827 de 23/04/2015 è stata ampliata la partecipazione a suddetto Comitato tecnico regionale delle Università pubbliche pugliesi e del Politecnico di Bari;
- con D.G.R. n. 1147 del 24/07/2016, a seguito di consultazione pubblica, è avvenuta l'Approvazione delle "Linee Guida per la costruzione del Sistema di Validazione e Certificazione delle Competenze della Regione Puglia (SVCC-RP)", nelle quali si propone un'articolazione dei servizi sul territorio attraverso strutture pubbliche, tra cui i Centri Servizi e/o organizzazioni analoghe - Centri di Apprendimento Permanente o strutture universitarie che offrono servizi di placement (orientamento in uscita), di ricognizione e riconoscimento delle competenze;
- in riferimento a quanto sopra, su richiesta del CAP dell'Università di Bari, è stata avviata una prima sperimentazione, per il rilascio di certificazione di competenze/qualifiche, relativamente alle competenze acquisite in contesti non formali e informali, con particolare riferimento al target dei rifugiati politici o titolari di protezione internazionale, utenti dello stesso Centro;

con il presente provvedimento si intende approvare l'**Allegato A** patte integrante alla presente deliberazione, schema di "PROTOCOLLO D'INTESA per la costruzione e attuazione Sistema Regionale di Validazione e Certificazione delle Competenze (SRVCC) (SVCC-RP)".

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI AL D.LGS 118/2011 E SS.MM.II.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie, propone alla Giunta Regionale l'adozione del seguente atto finale, così come definito dall'art. 4, comma 4, lettere f) e l() della L.R. n. 7/1997.

LA GIUNTA REGIONALE

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell' Assessore;
- Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dalla Dirigente della Sezione Formazione Professionale che ne attesta la conformità alla normativa vigente;
- A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per le motivazioni in narrativa citate e qui integralmente richiamate:

- approvare l'Allegato A parte integrante alla presente deliberazione, schema di "PROTOCOLLO D'INTESA per la costruzione e attuazione Sistema Regionale di Validazione e Certificazione delle Competenze (SVCC-RP)".
- di dare atto che, a seguito dell'adozione della presente deliberazione, il Protocollo sarà integrato con le informazioni relative a ciascun partner;
- di dare atto che la sottoscrizione del Protocollo d'intesa non comporta alcun onere aggiuntivo a carico dell'Amministrazione regionale, poiché trattasi di accordo tra pubbliche amministrazioni per finalità di pubblico interesse;
- di dare mandato all'Assessore alle Politiche per il lavoro, Diritto allo studio, Scuola, Università, Formazione Professionale, Sebastiano LEO, per la sottoscrizione del Protocollo;
- di dare mandato alla Dirigente della Sezione Formazione Professionale, per l'adozione di tutti gli atti amministrativi necessari all'attuazione del protocollo stesso;
- di disporre la pubblicazione nel BURP del presente provvedimento con i relativi allegati.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Domenico Santorsola

PROTOCOLLO D'INTESA
per la costruzione e attuazione Sistema Regionale di
Validazione e Certificazione delle Competenze (SRVCC)

TRA

1 – La **Regione Puglia**, in persona di *Sebastiano Leo, Assessore alle Politiche per il lavoro, Diritto allo studio, Scuola, Università, Formazione Professionale*, il quale interviene nel presente atto in forza della Deliberazione di Giunta Regionale n.....del....., esecutiva ai sensi di legge, con la quale si è altresì approvato il presente Protocollo;

E

2 – L'**Università degli Studi di Bari**, in persona del Magnifico Rettore,, domiciliato per la sua carica in, il quale interviene nel presente atto in forza della delibera del..... n.del....., esecutiva ai sensi di legge;

3 – L'**Università degli Studi di Foggia**, in persona del Magnifico Rettore,, domiciliato per la sua carica in, il quale interviene nel presente atto in forza della delibera del..... n.del....., esecutiva ai sensi di legge;

4 – L'**Università del Salento**, in persona del Magnifico Rettore,, domiciliato per la sua carica in, il quale interviene nel presente atto in forza della delibera del..... n.del....., esecutiva ai sensi di legge;

5 – il **Politecnico di Bari**, in persona del Magnifico Rettore,, domiciliato per la sua carica in, il quale interviene nel presente atto in forza della delibera del..... n.del....., esecutiva ai sensi di legge;

VISTA la Legge 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita";

VISTO il D-Lgs.16 gennaio 2013,n.13 "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92.";

VISTO il Decreto Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con MiUR, del 30 giugno 2015 "Definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell'ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13."

VISTO l'accordo in Conferenza Stato Regioni l'Accordo tra Governo, Regioni ed Enti Locali del 17 luglio 2014 avente ad oggetto le "Linee strategiche di intervento in ordine



l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali" di cui alla Legge n. 92 del 18 giugno 2012.

PREMESSO CHE

- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" stabilisce espressamente all'art. 15 che: "Anche al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 14, le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune";
- la legge regionale 07/08/2002, n. 15 "Riforma della formazione professionale" e s.m.i. ha stabilito all'art. 19 che: "La Regione stipula altresì, ai sensi dell'articolo 9, comma 16, lettera b/bis, della legge 18 luglio 1993, n. 236, apposite convenzioni con le università, ai fini del riconoscimento di crediti formativi per il conseguimento dei diplomi universitari, per gli utenti che frequentino corsi postdiploma di perfezionamento e di specializzazione;
- con D.G.R. n. 2273 del 13 novembre 2012 "Indirizzi generali per la creazione del Sistema Regionale di Competenze e istituzione del Comitato Tecnico regionale" la Regione Puglia ha inteso avviare una nuova visione dei sistemi di istruzione-formazione-lavoro attraverso l'attivazione di strumenti di governance che vedono la partecipazione di soggetti istituzionali (Regione/Province/Università/Ufficio Scolastico regionale) soggetti privati (Organismi di formazione/ordini professionali/distretti produttivi) parti sociali e datoriali;
- con D.G.R. n. 827 de 23/04/2015 è stata ampliata la partecipazione a suddetto Comitato tecnico regionale delle Università pubbliche pugliesi e del Politecnico di Bari;
- con D.G.R. n. 1147 del 24/07/2016, a seguito di consultazione pubblica, è avvenuta l'Approvazione delle "Linee Guida per la costruzione del Sistema di Validazione e Certificazione delle Competenze della Regione Puglia (SVCC-RP)", nelle quali si propone una distribuzione dei servizi sul territorio che si fonda su una stretta collaborazione interistituzionale tra Regione, CTI, Università e Ufficio Scolastico Regionale;
- detto dispositivo, infatti, a partire dai primi 24 mesi di avvio del sistema, individua quali i soggetti titolati all'erogazione dei servizi sul territorio, i soggetti pubblici del sistema di istruzione formazione e lavoro, definendo i ruoli professionali coinvolti.

CONSIDERATO CHE

- già dal 2013, è attiva una stretta collaborazione nell'ambito del Comitato tecnico regionale, luogo di approfondimento tecnico e consultazione in materia di Repertorio Regionale delle Figure Professionali (RRFP) e di Sistema regionale di validazione e certificazione delle competenze (SRVCC);



2

- è già in corso una prima sperimentazione, tra Regione Puglia e il Centro di Apprendimento Permanente dell'Università di Bari, in materia di riconoscimento dei titoli di studio e delle competenze trasversali dei rifugiati e titolari di protezione internazionale, per la costruzione di metodologie di lavoro innovative finalizzate al processo di identificazione e validazione delle competenze informali e non formali;

si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1 – Finalità del presente Protocollo

Il presente accordo si fonda sul comune interesse pubblico di garantire a tutti gli individui la valorizzazione delle competenze acquisite in ogni contesto di apprendimento, formale, non formale, informale, nonché la possibilità di "spendere" le stesse nei passaggi tra i diversi ambiti dell'apprendimento permanente (istruzione-formazione-lavoro).

Art. 2 – Oggetto

La Regione Puglia e le Università pugliesi, in esito al presente accordo, nel rispetto dei ruoli e delle rispettive autonomie istituzionali, collaboreranno alla costruzione e attuazione dell'articolato Sistema Regionale di Validazione e Certificazione delle Competenze (SRVCC), che assicuri la qualità dei servizi erogati, la certezza delle procedure e la professionalità delle risorse impegnate, attraverso la definizione di norme generali di funzionamento e rigorosi strumenti metodologici.

Tale collaborazione, a titolo gratuito, avrà natura di sperimentazione del sistema e prima applicazione delle procedure e degli strumenti che saranno adottati.

Art. 3 - Impegni della Regione e delle Università pugliesi

- 1) La Regione esercita la funzione di coordinamento delle attività afferenti al sistema in oggetto, governo degli indirizzi generali e responsabilità finale per l'assunzione delle relative disposizioni, raccordo con le strutture regionali e gli altri stakeholders, monitoraggio e valutazione dei risultati;
- 2) Università pugliesi e Regione Puglia, ciascuno secondo le proprie specificità e disponibilità, dovendo convergere su un obiettivo comune connesso alle competenze amministrative ascritte dall'ordinamento alle medesime, ovvero quello di garantire il raccordo tra percorsi formativi e universitari per il riconoscimento dei crediti formativi universitari (CFU) nonché di costruire il SVCC-RP come definito nelle Linee Guida di cui alla D.G.R. N. 1174/2016, ferma restando la competenza amministrativa regionale in materia, collaboreranno alla definizione degli aspetti scientifici e metodologici in merito a:
 - A. Metodologia di rilascio di certificazione di competenze/qualifiche, relativamente alle competenze acquisite in contesti non formali e informali, con particolare riferimento ai target dei rifugiati politici o titolari di protezione internazionale
 - B. definizione delle figure professionali afferenti ai ruoli che operano nel SVCC-RP
 - C. analisi dei requisiti di accesso ai "ruoli" del SVCC-RP;
 - D. formazione degli operatori;

[Handwritten signature]



- E. definizione di un "repertorio regionale delle soft skills";
- F. valutazione specialistica nell'ambito delle commissioni d'esame per settore economico produttivo, in particolare per le figure di livello C - "responsabile";
- G. aggiornamento del Repertorio Regionale delle Figure Professionali;
- H. metodologia di riconoscimento di crediti tra percorsi formativi e percorsi universitari, anche ai fini del placement degli studenti;
- I. Studi, Analisi e valutazione delle attività;

Nell'ambito del ruolo di "soggetti titolati", assegnato nel SVCC-RP, i Centri Servizi e/o organizzazioni analoghe - Centri di Apprendimento Permanente o strutture universitarie che offrono servizi di placement (orientamento in uscita), di ricognizione e riconoscimento delle competenze - delle Università e Politecnico di Bari di seguito elencati, opereranno per l'accesso degli individui ai servizi di individuazione e validazione di competenze acquisite in contesti di apprendimento non formale/informale. Nello specifico vengono individuati:

- Per l'Università di Bari,
- Per l'Università di Foggia,
- Per l'Università del Salento
- Per il Politecnico di Bari

Presso tali strutture, secondo i tempi e le modalità definite da ciascuna Università, in raccordo con la Regione Puglia, sarà garantita la presenza del personale incaricato a presidio dei seguenti ruoli previsti nell'erogazione del Sistema:

- l'Esperta/o della Individuazione e messa in trasparenza delle competenze (EITC), che svolge la funzione di Accompagnamento e supporto all'individuazione e messa in trasparenza delle competenze;
- l'Esperta/o della Validazione e Certificazione delle Competenze (EVCC), responsabile tecnico-metodologico, svolge la funzione Pianificazione e realizzazione delle attività valutative;
- l'Esperta/o di Settore/ Figura Professionale (ESFP), che rappresenta la/il referente tecnico-professionale di specifiche Figure Professionali regionali raggruppate e collocate in settori professionali (svolge la funzione di Realizzazione delle attività valutative per gli aspetti di contenuto curricolare e professionale);

Art. 4 – Durata e Tempistica di attuazione

Il presente protocollo avrà la durata di 24 mesi a partire dalla data di sottoscrizione, fatti salvi eventuali rinnovi concordati tra le parti in corso di vigenza dell'accordo stesso.

La sottoscrizione dovrà avvenire con firma digitale, come espressamente indicato nel comma 2 bis dell'art. 15 della L. 241/90 e ss.mm., fatti salvi gli eventuali interventi di modifica che si rendessero necessari a causa di nuove disposizioni normative e/o di necessità di adeguamento riscontrate a seguito delle attività di monitoraggio, di cui al successivo art. 7.

Art. 5 – Governance

Per assicurare la corretta realizzazione di tutti gli obiettivi dell'Accordo, compresi quelli riferiti al monitoraggio e alla valutazione qualitativa degli interventi, è costituita una **Cabina di regia**, della quale fanno parte:

- per la Regione Puglia, il Dirigente della Sezione Formazione Professionale o suo delegato
- Per l'Università di Bari,

[Handwritten signature]

4



- Per l'Università di Foggia,
- Per l'Università del Salento.....
- Per il Politecnico di Bari

La Cabina di regia verrà insediata dopo la stipula del Protocollo. La partecipazione non darà luogo ad alcuna indennità o compenso.

Nell'ambito della Cabina di regia saranno definiti:

- un piano di interventi annuale;
- possibili azioni per il monitoraggio di tutte le attività promosse nell'ambito del presente protocollo;
- una relazione conclusiva annuale sui risultati conseguiti.

Art. 6 - Trattamento dei dati personali

1. La Regione Puglia è titolare del trattamento dei dati personali contenuti nei documenti dallo stesso prodotti. Al fine di consentire lo svolgimento delle attività di cui al precedente art. 3, nomina le Università/Politecnico quale responsabile esterno del trattamento dei dati personali necessari all'esecuzione del presente Accordo di collaborazione ed al compimento degli atti conseguenti.
2. Le Università /Politecnico accettano e si impegnano, nel trattamento dei suddetti dati, ad attenersi alle istruzioni ed a svolgere i compiti indicati.
3. Alla scadenza dell'Accordo di collaborazione, nell'ipotesi di recesso di una delle parti ovvero al termine, per qualsivoglia causa, di validità dello stesso Accordo, la designazione a responsabile esterno del trattamento dei dati personali decade automaticamente.

Art. 7 - Monitoraggio e diffusione dei risultati

Le Parti, ciascuna nell'ambito delle rispettive competenze, realizzeranno il monitoraggio delle attività nell'ottica del continuo miglioramento e si impegnano altresì a diffondere i risultati conseguiti sopportando

Bari, li

Per la Regione Puglia	Assessore Formazione e Lavoro - Politiche per il lavoro, Diritto allo studio, Scuola, Università, Formazione Professionale Sebastiano Leo
Per l'Università di Bari	Il Magnifico Rettore
Per l'Università di Foggia	Il Magnifico Rettore



Per l'Università del Salento	Il Magnifico Rettore
Per il Politecnico di Bari	Il Magnifico Rettore

Il presente allegato è
composto di n. ...~~2~~...
facciate.

DIRIGENTE DELLA SEZIONE
Formazione Professionale
Dott.ssa A. LOBOSCO



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 984

Patto per la Puglia. Rimodulazione intervento "Puglia sicura e legale". Variazione al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019 ai sensi del D.Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.

Assente il Presidente della Giunta Regionale dott. Michele Emiliano, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Sezione Programmazione Unitaria e confermata dai Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro, riferisce quanto segue l'Assessore qualità dell'Ambiente:

La Legge di Stabilità n.190 del 23 dicembre 2014 all'art. 1 comma 703 ha stabilito le procedure di programmazione delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020.

Con deliberazione n. 667 del 16 maggio 2016 la Giunta Regionale ha individuato e approvato un elenco di interventi relativi al "Patto per la Puglia" considerati prioritari e strategici per la Regione Puglia atteso il loro ruolo trainante per lo sviluppo del territorio.

Con delibera n. 25 del 10 agosto 2016 il CIPE, oltre ad aver definito le regole di funzionamento del Fondo Sviluppo e Coesione, ha individuato le aree tematiche su cui impiegare la dotazione finanziaria del Fondo che per la Regione Puglia sono le seguenti:

a) Infrastrutture, b) Ambiente, c) Sviluppo economico e produttivo, d) Turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali, e) Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione.

Con delibera n. 26 del 10 agosto 2016 il CIPE ha stabilito la ripartizione delle risorse per ciascun "Patto" da realizzarsi nelle Regioni e nelle Città Metropolitane e ha definito le modalità di attuazione degli stessi, prevedendo per ogni Patto un Comitato con funzioni di sorveglianza, un organismo di certificazione e un sistema di gestione e controllo

In data 10 settembre 2016 è stato sottoscritto tra il Governo e la Regione Puglia, il "Patto per la Puglia" la cui dotazione finanziaria, a valere sulle risorse FSC 2014-2020, è determinata in € 2.071.500.000.

Con delibera n. 545 dell'11 aprile 2017 la Giunta regionale, prendendo atto del Patto per lo Sviluppo della Regione Puglia sottoscritto in data 10 settembre 2016 tra il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Regione Puglia e dell'elenco degli interventi allegato al medesimo, ha apportato la necessaria variazione al bilancio per assicurare lo stanziamento delle maggiori entrate a valere sulle risorse FSC 2014-2020 al netto degli importi già stanziati con Deliberazioni di Giunta regionale specifiche, nonché degli importi relativi ai progetti di completamento del PO FESR 2007-2013.

Tra gli interventi inseriti, nell'ambito del settore "Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà", è presente un progetto denominato "Puglia sicura e legale" finalizzato alla promozione di azioni a favore della legalità e del rafforzamento delle azioni a sostegno dell'immigrazione.

Alla luce dell'evoluzione registratasi negli ultimi mesi, la dotazione finanziaria inizialmente prevista di € 1.400.000 risulta insufficiente per far fronte ai fabbisogni emersi sul territorio pugliese che richiedono azioni più ampie e tempestive in riferimento agli interventi di accoglienza e di inclusione rivolti agli immigrati.

Alla luce di tali sopravvenute esigenze, la Regione Puglia, con nota prot. 021 n. 2986 del 26/05/2017 del Capo di Gabinetto della Presidenza, ha chiesto al "Comitato di indirizzo e controllo per la gestione del Patto per la Puglia" istituito ai sensi dell'art. 5 del Patto medesimo, di rimodulare l'allocazione finanziaria complessiva, incrementando le risorse già a disposizione del progetto "Puglia sicura e legale" di € 4.500.000 programmando di conseguenza la nuova dotazione finanziaria complessiva dell'intervento che ammonta a € 5.900.000.

Alla variazione su indicata si provvede attraverso la rimodulazione della dotazione finanziaria degli interventi sottoindicati:

Interventi Patto per la Puglia	Dotazione iniziale	Dotazione finanziaria rimodulata
Interventi di completamento Area tematica "Infrastrutture"	€ 30.212.385	€ 28.712.385
Interventi di completamento Area tematica "Ambiente"	€ 20.898.155	€ 19.398.155

Intervento "Aiuti agli investimenti delle imprese" – Area tematica "Sviluppo economico e produttivo"	€ 193.397.669	€ 191.897.669
--	---------------	---------------

Il "Comitato di indirizzo e controllo" nella riunione del 12 giugno u.s. ha condiviso la suindicata richiesta di rimodulazione della Regione Puglia esprimendo parere favorevole, confermando inoltre che tale rimodulazione, risultando inferiore al 2% dell'assegnazione complessiva disposta dal Patto, segue le modalità di attuazione previste dal paragrafo 3, comma g, della Nota Informativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche di Coesione – concernente le modalità di funzionamento del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020.

Pertanto alla luce di quanto premesso, si propone alla Giunta regionale di:

- Rimodulare la dotazione finanziaria del progetto "Puglia sicura e legale" aumentando le risorse a disposizione da € 1.400.000,00 a € 5.900.000,00 e prelevando la nuova dotazione dagli interventi sotto specificati:

Interventi Patto per la Puglia	Dotazione iniziale	Variazione	Dotazione finanziaria rimodulata
Interventi di completamento Area Tematica "infrastrutture"	€ 30.212.385	- € 1.500.000	€ 28.712.385
Interventi di completamento area tematica "Ambiente"	€ 20.898.155	- € 1.500.000	€ 19.398.155
Intervento "aiuti agli investimenti delle imprese" – Area tematica "Sviluppo economico e produttivo"	€ 193.397.669	- € 1.500.000	€ 191.897.669
Intervento "Puglia sicura e legale"	€ 1.400.000	+€ 4.500.000	€ 5.900.000

- apportare la variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019, al Documento Tecnico di Accompagnamento ed al Bilancio Finanziario Gestionale 2017-2019 ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D. Lgs. n. 118/2011 come integrato dal D. Lgs. n. 126/2014.

Rilevato che:

- Il D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D. Lgs. 10 agosto 2014, n. 126 "Disposizioni integrative e correttive del D. Lgs. 118/2011 reca disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 42/2009;
- L'art. 51, comma 2 del D. Lgs. 118/2011 D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D. Lgs. 10 agosto 2014, n. 126, prevede che la Giunta, con provvedimento amministrativo, autorizzi le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione relativamente a variazione compensativa tra le dotazioni di Missioni e dei Programmi riguardanti l'utilizzo di risorse comunitarie e vincolate;

VISTA la legge regionale del 30 dicembre 2016, n. 41 "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019".

VISTA la D.G.R. n. 16 del 17/01/2017 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestionale 2017-2019.

La variazione proposta con il presente provvedimento, assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica garantendo il pareggio di bilancio di cui L.R. n. 40 del 30.12.2016 (Legge di Stabilità 2017) e al comma 465,466 dell'art. unico Parte I Sezione I della legge n. 232/2016.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.

VARIAZIONE al bilancio di previsione bilancio 2017 e pluriennale 2018-2019, Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017, ai sensi dell'art. 51 del D.lgs 118/2011 e ss.mm.ii.

BILANCIO VINCOLATO

Parte I^A – Entrata

Si dispone la variazione la bilancio regionale per le maggiori entrate derivanti dalle somme non stanziato con DGR n. 545 del 11/04/2017 relative alle assegnazioni in favore della Regione Puglia con la sottoscrizione del Patto per il Sud avvenuta in data 10/09/2016 per un importo pari a € 3.000.000,00 relative agli Interventi di completamento del PO FESR 2007-2013 inseriti nell'Area tematica "Infrastrutture" e "Ambiente".

Capitolo	Declaratoria	Titolo, tipologia, Categoria	Codifica piano dei conti finanziario e gestionale SIOPE	Variazione in aumento
				Competenza e cassa e.f. 2017
4032420	FSC 2014-2020 PATTO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE PUGLIA	4.200.1	E.4.02.01.01.001	+ € 3.000.000,00

Il Titolo giuridico che supporta il credito:

- Patto per il Sud: Del. CIPE n. 26/2010 avente ad oggetto "Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020: Piano per il Mezzogiorno. Assegnazione risorse" per il finanziamento del Patto per il Sud sottoscritto tra Regione Puglia e Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 10/09/2016.

Si attesta che l'importo relativo alla copertura del presente provvedimento corrisponde ad obbligazione giuridicamente perfezionata, con debitore certo: Ministero dell'Economia e Finanze.

Parte II^A – Spesa

Variazione in aumento e compensativa

Azione Patto	CRA	Capitolo di spesa	Declaratoria	Missione Programma Titolo	Codifica Piano dei conti	Variazione competenza e cassa e.f. 2017
Puglia sicura e legale	42.06	30300	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Inclusione sociale e lotta alla povertà. Puglia sicura e legale. Fabbricati ad uso abitativo	3.3.2	U.2.02.01.09.000	+ 4.500.000,00

Sviluppo e competitività delle imprese e dei sistemi produttivi	62.07	1405003	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Sviluppo e competitività delle imprese e dei sistemi produttivi. Contributi agli investimenti a altre imprese	14.5.2	U.2.03.03.03.000	- € 1.500.000,00
---	-------	---------	--	--------	------------------	------------------

All'accertamento dell'entrata e all'impegno di spesa provvederà il Dirigente pro tempore Sezione Sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni ed anti-mafia sociale in qualità di Responsabile dell'Azione "Puglia sicura e legale", ai sensi del principio contabile di cui all'allegato 4/2, par. 3.6, lett. c) "contributi a rendicontazione" del D. Lgs. 118/2011.

L'Assessore Qualità dell'Ambiente, relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. K) della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente della Sezione Programmazione Unitaria;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- Rimodulare la dotazione finanziaria del progetto "Puglia sicura e legale" aumentando le risorse a disposizione da € 1.400.000,00 a € 5.900.000,00 e prelevando la nuova dotazione dagli interventi sotto specificati:

Interventi Patto per la Puglia	Dotazione iniziale	Variazione	Dotazione finanziaria rimodulata
Interventi di completamento Area Tematica "infrastrutture"	€ 30.212.385	- € 1.500.000	€ 28.712.385
Interventi di completamento area tematica "Ambiente"	€ 20.898.155	- € 1.500.000	€ 19.398.155
Intervento "aiuti agli investimenti delle imprese" – Area tematica "Sviluppo economico e produttivo"	€ 193.397.669	- € 1.500.000	€ 191.897.669
Intervento "Puglia sicura e legale"	€ 1.400.000	+€ 4.500.000	€ 5.900.000

- apportare la variazione in termini di competenza e cassa al bilancio di previsione bilancio 2017 e pluriennale 2017-2019, Documento tecnico di accompagnamento, e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017, ai sensi dell'art. 51 del D.lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii., così come indicata nella sezione "copertura finanziaria".
- di approvare l'Allegato E/1 nella parte relativa alla variazione al bilancio;

- di incaricare il Servizio Bilancio di trasmettere al Tesoriere regionale il prospetto di cui all'art. 10 comma 4 del D. Lgs n. 118/2011 conseguentemente all'approvazione della presente Deliberazione;
- di trasmettere il presente provvedimento ai Responsabili degli interventi su indicati;
- di pubblicare il presente provvedimento sul sito istituzionale e sul BUR della Regione Puglia.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Domenico Santorsola

Allegato E/1

Allegato n. 8/1
al D.Lgs 118/2011

Allegato delibera di variazione del bilancio riportante i dati d'interesse del Tesoriere

data: .../.../..... n. protocollo

Rif. Proposta di delibera del APR/DEL/2017/000

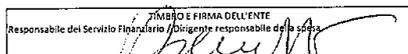
SPESE

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2017
				in aumento	in diminuzione	
MISSIONE	3	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA				
Programma	3	Politica regionale unitaria per l'ordine pubblico e la sicurezza				
Titolo	2	Spese in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	4.500.000,00 4.500.000,00		
Totale Programma	3	Politica regionale unitaria per l'ordine pubblico e la sicurezza	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	4.500.000,00 4.500.000,00		
TOTALE MISSIONE	3	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	4.500.000,00 4.500.000,00		
MISSIONE	14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ				
Programma	5	Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività				
Titolo	2	Spese in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		-1.500.000,00 -1.500.000,00	
Totale Programma	5	Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		-1.500.000,00 -1.500.000,00	
TOTALE MISSIONE	14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		-1.500.000,00 -1.500.000,00	
TOTALE VARIAZIONI IN USCITA			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa			
TOTALE GENERALE DELLE USCITE			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa			

ENTRATE

TITOLO, TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2017
				in aumento	in diminuzione	
TOTALE TITOLO	II	Entrate in conto capitale	previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00	4.500.000,00 -1.500.000,00	0,00 0,00
TITOLO	IV	Entrate in conto capitale				
Tipologia	200	Contributi agli investimenti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 0,00	4.500.000,00 -1.500.000,00 -1.500.000,00	0,00 0,00 0,00
TOTALE TITOLO	IV	Entrate in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 0,00	4.500.000,00 -1.500.000,00 -1.500.000,00	0,00 0,00 0,00
TOTALE VARIAZIONI IN ENTRATA			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 0,00		0,00 0,00 0,00
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 0,00		0,00 0,00 0,00

Il presente allegato è composto


 TIMBRO E FIRMA DELL'ENTE
 Responsabile del Servizio Finanziario / Dirigente responsabile della spesa

da n. 01A facciate

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 985

“Elaborazione di un modello di riorganizzazione dei Laboratori Analisi pubblici della Regione Puglia” – Approvazione documento.

Assente il Presidente sulla base dell'istruttoria espletata dai Responsabili delle A.P., confermata dal Dirigente del Servizio Strategie e Governo dell'Offerta Territoriale e dal Dirigente della Sezione Strategie e Governo dell'Offerta, riferisce quanto segue l'Assessore Qualità dell'Ambiente:

VISTI

- la legge 23 dicembre 1978, n. 833 recante “Istituzione del Servizio sanitario nazionale”;
- il Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni recante “Riordino della disciplina in materia sanitaria a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 “;
- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2001 “Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie”;
- la legge 27 dicembre 2006, n. 296, avente ad oggetto “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”, con particolare riferimento all'art. 1 comma 796, che prevede l'obbligo per le Regioni, di adottare il piano regionale di riorganizzazione della rete delle strutture pubbliche e private eroganti prestazioni di diagnostica di laboratorio;
- la Legge 133/08, art. 79 “Programmazione delle risorse per la spesa sanitaria”;
- il decreto legge del 6 luglio 2012, n. 95 recante “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini” convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012 n. 135;
- il decreto legge 13 settembre 2012, n. 158 recante “Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute, convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2012, n. 189;

CONSIDERATO che

- dall'anno 2009 il Comitato per la verifica dell'erogazione dei LEA ha inserito la riorganizzazione della rete laboratoristica tra gli adempimenti programmatici previsti per l'accesso alla quota premiale;
- la Regione ha sottoscritto con il Ministero della Salute-MEF dapprima il Piano di Rientro 2010-2012, poi il Piano Operativo 2013-2015 ed oggi il Piano Operativo 2016-2018;
- negli ultimi anni la Medicina di Laboratorio è stata attraversata da un profondo processo di innovazione tecnico scientifica e di automazione che si è tradotto nel mutamento dei costi e nella composizione dei diversi fattori della produzione;
- tali fenomeni si sono tradotti a livello nazionale nell'aggiornamento dei valori tariffari unitari di riferimento (DM 18 ottobre 2012 recepito con DGR n. 951/2013) e nella divulgazione di indirizzi nazionali omogenei volti a consentire una rivisitazione delle relative reti di offerta;
- il D.Lgs. n.502/92, così come integrato dalla legge n. 133/2008, prevede, tra i criteri generali per l'accesso all'accreditamento istituzionale, il criterio della soglia minima di efficienza

TENUTO CONTO del documento elaborato dall'Agenas denominato “Linee di Indirizzo per la Riorganizzazione dei Servizi di Medicina di Laboratorio nel servizio Sanitario Nazionale” del marzo 2009;

CONSIDERATO che in data 23 marzo 2011, la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ha sancito l'Accordo sul documento recante “Criteri per la riorganizzazione delle reti di offerta di diagnostica di laboratorio”;

CONSIDERATO che il citato documento detta alle Regioni indirizzi strategici affinché i piani di riorganizzazione della medicina di laboratorio prevedano:

- Creazione di Reti di laboratorio al cui interno concentrare l'attività analitica;
- Sostegno alla capillarizzazione dei punti prelievi;
- Definizione di una soglia minima di produzione da parte delle strutture;
- Definizione delle modalità di trasferimento dei campioni biologici;
- Definizione di modalità per l'esecuzione degli esami presso altre strutture;

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 2810 del 30/12/2014 si è proceduto a ricostituire il Gruppo di Lavoro Regionale incaricato della predisposizione del piano strategico regionale di "Riorganizzazione della rete delle strutture pubbliche e private di diagnostica di laboratorio" di cui alla precedente DGR n. 482/2014 e s.m.i.

Il predetto Gruppo di Lavoro Regionale ha optato per operare in due sottogruppi, ciascuno con la finalità di concordare ed approvare una proposta di riorganizzazione rispettivamente per le strutture pubbliche e private di diagnostica di laboratorio.

Il Sottogruppo di Lavoro per la Riorganizzazione della rete delle strutture pubbliche di diagnostica di laboratorio, nel corso delle riunioni tenutesi presso la sede del Dipartimento Promozione della Salute, Del Benessere Sociale e dello Sport, ha presentato una proposta di modello di riorganizzazione dei Laboratori Analisi della Regione Puglia che è stato attentamente valutato dallo stesso Direttore di Dipartimento, unitamente alla struttura amministrativa dipartimentale.

Al Documento consegnato dal Sottogruppo di Lavoro sono state apportate alcune modifiche ed integrazioni concordate con il Direttore del Dipartimento che brevemente si riassumono di seguito:

- Necessità di individuare un unico Laboratorio Hub per ASL con eccezione della ASL BA, ove sono previsti n.2 Hub, in considerazione della vasta dimensione dell'Azienda in termini di popolazione residente;
- Riconversione dei Laboratori Territoriali, laddove presenti, in Centri Prelievi Territoriali deputati all'esecuzione di prelievi ematologici o microbiologici da trasferire al Laboratorio Hub di riferimento, con la possibilità di occuparsi della fase preanalitica delle prestazioni (centrifugazione dei campioni) in modo da garantire la miglior qualità del campione che deve essere trasferito;
- In riferimento alla Rete di Microbiologia e Virologia, individuazione di un unico Centro di Riferimento regionale presso il Policlinico di Bari (come centro specializzato ed abilitato all'esecuzione degli esami specialistici e/o a bassa richiesta che presuppongono figure professionali adeguatamente formate ad offrire counseling personalizzato) e presenza, a livello di ogni singola ASL territoriale, di un Centro di microbiologia provinciale allestito presso l'HUB aziendale (che svolga attività microbiologica di base e di 1° livello per le esigenze dei reparti ospedalieri e per il territorio; saranno in stretto rapporto informatico e operativo con il centro regionale per l'esecuzione di tutti gli approfondimenti e per supporto professionale);
- Previsione per i Laboratori Hub, a seguito di apposite convenzioni con le aggregazioni di laboratori di analisi privati accreditati o con i singoli laboratori che non hanno l'obbligo di aggregarsi, di cui alla DGR n.736 del 16/05/2017, di eseguire "prestazioni in service", con particolare riferimento alle prestazioni a più alta complessità che i laboratori o le aggregazioni non possono svolgere autonomamente.

Criteri della riorganizzazione

I Criteri alla base della riorganizzazione delle strutture pubbliche di diagnostica di laboratorio tengono conto di:

- normativa di riferimento nazionale e regionale;
- linee guida AGENAS;

- riordino della rete ospedaliera di cui al R.R. n. 7/2017;
- concentrazione delle strutture di laboratorio, in quanto le tecnologie oggi disponibili rendono antieconomiche dimensioni inferiori a certi livelli (500.000 prestazioni); l'Organizzazione Mondiale della Sanità classifica come "piccolo" un Laboratorio in grado di produrre 500.000 -1.000.000 di test all'anno, "medio" uno in grado di produrne 2-3 milioni;
- evoluzione del processo di informatizzazione che permette i collegamenti in rete tra le varie strutture e/o punti di erogazione del servizio, compresi i centri prelievi;
- concentrazione degli esami a più alto costo e più bassa frequenza anche ai fini del controllo di appropriatezza;
- integrazione dei Laboratori specialistici e di ricerca, anche dei Policlinici Universitari e degli IRCCS, con tutti i Laboratori della rete;
- integrazione della Rete dei Laboratori pubblici con la Rete dei Laboratori privati accreditati.

Processo di riorganizzazione

Le nuove strategie di sviluppo in ambito sanitario richiedono alla dirigenza e al management un contributo concreto e fattivo, che si realizza essenzialmente attraverso il governo clinico e il miglioramento continuo. Ciò presuppone la capacità di aprirsi al cambiamento mediante un energico intervento riorganizzativo sui processi. La riorganizzazione prevede un sistema di Laboratori pubblici integrato su scala provinciale, da realizzarsi mediante la costituzione di una rete integrata di punti di Laboratorio dell'Azienda Sanitaria che elimini duplicazioni di servizi ad alto investimento tecnologico. Nell'Azienda Sanitaria deve essere costruito un sistema di "Laboratorio di Rete", fortemente integrato e flessibile dal punto di vista operativo, con una struttura centrale che funga da riferimento (Hub) e con nodi della Rete presso le altre strutture ospedaliere e presso i Centri prelievi territoriali.

La messa in rete delle strutture sarà possibile mediante un Laboratory Information System (LIS), ovvero mediante un sistema informatico utilizzato in ambito sanitario per gestire le richieste dei pazienti nonché processare e memorizzare le informazioni generate dalle attrezzature dei laboratori di analisi.

Sarà possibile anche avere un controllo diretto sulle apparecchiature, così da poter accedere direttamente a loro controllo attraverso una rete informatica. Tali funzionalità darà anche la possibilità di avere un controllo diretto nella gestione del materiale di consumo utilizzato nelle fasi di testing, consentendo in tempo reale agli operatori di gestire le scorte di magazzino in modo molto efficiente. Il sistema LIS raccoglierà le informazioni degli utenti provenienti dalle varie strutture di accettazione periferiche e dai laboratori di produzione, realizzerà l'integrazione con gli altri servizi informatici, renderà possibile la condivisione delle richieste e dei risultati e la diffusione on-line ospedaliera e territoriale dei referti.

Gli obiettivi riguardano quindi:

- la dismissione dei laboratori a bassa produzione;
- il recupero e riallocazione delle risorse umane e tecnologiche;
- l'accorpamento delle attività;
- la centralizzazione delle attività analitiche specialistiche ad alta complessità;
- l'attivazione di centri prelievi distribuiti sul territorio;
- la centralizzazione degli acquisti di beni;
- i collegamenti informatici on-line tra le strutture aziendali;
- lo sviluppo di protocolli diagnostici sia ospedalieri che territoriali con gli specialisti interessati.

Pianificazione attuativa

L'attuazione del processo di riorganizzazione della rete laboratoristica sarà completato entro il 31/12/2018 ed è demandata in gran parte alle aziende sanitarie, realizzando una forte sinergia tra il livello regionale e

quello locale, al fine di raggiungere gli obiettivi programmati nei tempi prefissati.

La pianificazione attuativa delle aziende sanitarie, pertanto, sarà accompagnata dal livello regionale che provvederà ad emanare tempestivamente, laddove necessarie, linee guida che supportino il livello locale nelle più idonee scelte per la realizzazione degli obiettivi prefissati e garantiscano, nel contempo, criteri e metodologie uniformi nel contesto regionale.

Pertanto, la competente Sezione del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport provvederà a monitorare e verificare l'intero processo.

Sarà istituito a livello regionale una Cabina di regia composta da rappresentanti regionali e da specialisti esperti designati dalle Aziende Sanitarie al fine di coordinare le azioni da programmare e intraprendere in tema di Laboratory Information System (LIS) ed in tema di regolamentazione, organizzazione e gestione del trasporto di prelievi e campioni biologici. Il Direttore del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport provvederà con proprio atto a nominare i componenti della predetta Cabina di regia.

Pertanto, premesso tutto quanto innanzi, si propone alla Giunta regionale di approvare il Documento ad oggetto "Elaborazione di un modello di riorganizzazione dei Laboratori Analisi pubblici della Regione Puglia" di cui all'allegato A a farne parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. n.28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONE ED INTEGRAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale ai sensi della L. R. n. 7/97, art. 4, lett. k.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta del Prese-W-e-late.;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente schema di provvedimento dai Responsabili delle A.P, dal Dirigente del Servizio Strategie e Governo dell'Offerta Territoriale e dal Dirigente della Sezione Strategie e Governo dell'Offerta;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa che quivi si intendono integralmente riportate:

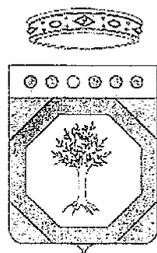
- di approvare il Documento ad oggetto "Elaborazione di un modello di riorganizzazione dei Laboratori Analisi pubblici della Regione Puglia" di cui all'allegato A, composto da n. 17 pagine, a farne parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, con le integrazioni e modifiche così come riportate in premessa;
- di stabilire che l'attuazione del processo di riorganizzazione della rete laboratoristica sarà completato entro il 31/12/2018;
- di istituire a livello regionale una Cabina di regia composta da rappresentanti regionali e da specialisti esperti designati dalle Aziende Sanitarie al fine di coordinare le azioni da programmare e intraprendere in tema

di Laboratory Information System (LIS) ed in tema di regolamentazione, organizzazione e gestione del trasporto di prelievi e campioni biologici;

- di dare mandato al Direttore del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport di provvedere con proprio atto a nominare i componenti della predetta Cabina di regia regionale;
- di notificare il presente provvedimento, a cura della Sezione proponente, ai Direttori generali delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliero-Universitarie, degli IRCCS ed Enti Ecclesiastici;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP ai sensi della L.R. n. 13/94 e sul Portale regionale della Salute www.sanita.puglia.it;

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Domenico Santorsola



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER
TUTTI

SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA

SERVIZIO ORGANIZZAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA

ALLEGATO A

“ELABORAZIONE DI UN MODELLO DI RIORGANIZZAZIONE DEI LABORATORI
ANALISI PUBBLICI DELLA REGIONE PUGLIA”

Il presente allegato è composto
di n. 17 (diciasette) pagine esclusa la presente

Il Dirigente della Sezione SGO
(Giovanni Campobasso)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'G. Campobasso', is written over the printed name of the official.

~ 1 ~

Elaborazione di un modello di riorganizzazione dei Laboratori Analisi della Regione Puglia

a cura della Commissione Laboratori Analisi Pubblici Regione Puglia



~ 2 ~

Principi generali per la riorganizzazione delle reti di diagnostica di Laboratorio

La Medicina di Laboratorio italiana è stata oggetto negli ultimi anni di interventi di riorganizzazione, a livello delle singole regioni, disomogenei e spesso contraddittori, privi di un comune disegno organico che potesse essere basato su solide prove di efficacia.

Tali interventi di riorganizzazione sono stati il risultato delle disposizioni della legge 27 dicembre 2006 n. 296 (finanziaria 2007), all'art. 1, comma 796, la quale nel garantire il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2007- 2009, aveva previsto che le regioni definissero, in tempi rapidissimi, nuovi standard organizzativi e di personale della medicina di laboratorio che fossero coerenti con i processi di incremento della efficienza resi possibili dal ricorso a metodiche automatizzate.

L'attuazione della norma ha portato a livello nazionale, alla predisposizione di un documento metodologico condiviso con i referenti delle regioni, con il ministero della salute e con le società scientifiche, indicato come "linee di indirizzo per la riorganizzazione dei servizi di medicina di laboratorio nel servizio sanitario nazionale", che è stato elaborato nel 2009 con l'obiettivo di delineare i principi di riferimento per i processi di riorganizzazione.

Questi principi di riferimento sono indicati in tabella e rappresentano i presupposti essenziali che hanno guidato e che tuttora sostengono i vari processi di trasformazione dei laboratori analisi regionali:

(da: Linee di Indirizzo per la riorganizzazione dei Servizi di Medicina di Laboratorio nel Servizio Sanitario Nazionale – 2009)

1. Stretta interrelazione tra tipo di ospedale e tipo di laboratorio ospedaliero
2. Continuità ospedale-territorio
3. Prossimalità al bisogno del paziente
4. Prossimalità al bisogno del clinico
5. Ruolo della formazione continua e della ricerca
6. Ruolo dei sistemi informatici
7. Ruolo del technology assessment
8. Ruolo della verifica esterna della qualità
9. Centralità della promozione e controllo dell'appropriatezza

~ 3 ~

10. Ruolo di un sistema di reporting mirato sulle attività di laboratorio

Pertanto, sulla base di quanto adesso evidenziato, al fine di definire un piano strategico di riorganizzazione delle prestazioni di Medicina di Laboratorio della Regione Puglia e di realizzare una rete regionale dei Laboratori di Analisi pubblici e privati, che ottimizzi l'uso delle risorse e favorisca l'ulteriore qualificazione delle prestazioni di Laboratorio mediante processi di automazione e di informatizzazione, la Giunta Regionale, con delibera n. 2054 del 30-11-2007 e n. 159 del 19-02-2008, aveva istituito, già nel 2007, un Gruppo di Lavoro formato da rappresentanti dell'Assessorato alle Politiche della Salute della Regione Puglia, dell'ARES e delle Aziende Sanitarie, con il compito di elaborare un piano strategico di riorganizzazione dei Laboratori Analisi della Regione Puglia. Questa prima commissione aveva elaborato un primo documento di riorganizzazione dei Laboratori pubblici e privati che andava verso una centralizzazione delle strutture che si è realizzato solo in parte con dei risultati che non sono stati poi così evidenti rispetto alle aspettative.

Con Delibera della Giunta Regionale n. 482 del 18-03-2014, detto Gruppo di lavoro veniva integrato con altre figure operative dei Laboratori pubblici e privati e arriviamo in tal modo ai nostri giorni con la costituzione di una commissione tecnica da utilizzare per la consulenza su problematiche di Laboratorio.

Commissione Laboratori Regione Puglia 2007 - 2008

Delibera n. 2054 del 30-11-2007

Delibera n. 159 del 19-02-2008

Commissione Laboratori Analisi Regione Puglia

Delibera n. 482 del 18-03-2014

~ 4 ~

Motivi della riorganizzazione

Il piano di riordino della rete dei laboratori di patologia clinica e microbiologia proposto dal Gruppo di Lavoro parte dalla necessità di:

- Rispondenza alle indicazioni normative del D.M. 70/2015
- Riduzione delle attività ridondanti
- Riduzione di schemi organizzativi differenti oggi presenti in Regione
- Ridurre la discontinuità del processo di cura (dati non confrontabili, storia clinica frammentata)
- Uniformare le diverse tipologie di referto
- Uniformare i costi per la produzione degli stessi esami
- Mantenere un adeguato livello occupazionale

Criteri per il riordino dei Laboratori

- Consolidamento di strutture, di settori, di profili analitici ed eliminazione di tutti quei processi analitici senza valore aggiunto
- Ottimizzazione dell'offerta di prestazioni di laboratorio rispetto ai presidi ospedalieri di riferimento
- Ottimizzazione tra qualità diagnostica, riduzione dei costi e orientamento delle risorse verso aree di innovazione
- Individuazione di una modalità operativa flessibile e dinamica che si adatti a cambiamenti progressivi e consenta la gestione della fase transitoria
- Consolidamento delle attività di laboratorio
- Razionalizzazione delle risorse umane ed economiche
- Garanzia della qualità del processo assistenziale
- Economia di scala

~ 5 ~

RIFERIMENTI NORMATIVI

In riferimento al D.M. n°70/2015, che traccia le linee guida che regolano la realizzazione della rete pubblica e privata dei laboratori di Patologia Clinica e Microbiologia delle Regioni (modello Hub&Spoke), possiamo classificare gli ospedali e conseguentemente i servizi di Patologia Clinica così come segue:

- Presidi Ospedalieri di base, con bacino di utenza compreso tra 80.000 e 150.000 abitanti con servizi di supporto in rete di guardia attiva e/o in regime di pronta disponibilità sulle 24 ore (h24) di Laboratorio
- Presidi Ospedalieri di I livello, con bacino di utenza compreso tra 150.000 e 300.000 abitanti, nei quali devono essere presenti o disponibili in rete h24 i Servizi di Laboratorio
- Presidi Ospedalieri di II livello, con bacino di utenza compreso tra 600.000 e 1.200.000 abitanti, nei quali devono essere presenti h24 i Servizi di Laboratorio.

Ulteriore elemento di valutazione per la stesura di tale documento è stato il Piano di Riordino della rete ospedaliera della Regione Puglia approvato con Regolamento regionale n. 7/2017 che ha classificato e individuato le strutture ospedaliere e le strutture di bacino presenti sul territorio della Regione Puglia.

CARATTERISTICHE FUNZIONALI DEI LABORATORI

La Commissione Regionale delinea le caratteristiche funzionali dei Laboratori Hub, dei Laboratori Spoke di base, degli Spoke d'urgenza e dei Centri Prelievi.

- **Laboratori Hub:** sono Laboratori con servizio di guardia attiva h.24, presenti preferibilmente negli ospedali di II° livello e in alcuni casi in ospedali di I° livello, in numero di 1 per ogni Azienda Universitaria e/o Ospedaliera territoriale. Sono in grado di eseguire tutte le prestazioni di Laboratorio di Routine e di Urgenza e concentrano tutti i settori specialistici della ASL di competenza. Concentrano inoltre, tutte le prestazioni dei pazienti ambulatoriali dell'area metropolitana di pertinenza, tutte le prestazioni dei pazienti interni in routine degli spoke d'urgenza; valida telematicamente i referti in urgenza notturna di tutti gli Spoke e nella fascia 14.00/20.00 i referti degli Spoke d'urgenza; esegue gli screening regionali; rappresenta il centro di controllo remoto per i POCT aziendali e per i servizi di telepatologia. A seguito di apposite convenzioni con le aggregazioni di laboratori di analisi privati accreditati o con i singoli laboratori che non hanno l'obbligo di aggregarsi, di cui alla DGR n. 736/2017, i laboratori Hub possono accettare prestazioni in service, con particolare riferimento alle prestazioni a più alta complessità che i laboratori o le aggregazioni non possono svolgere autonomamente.
- **Laboratori Spoke di base:** sono Laboratori con servizio in rete di guardia h24, presenti negli ospedali di I° livello. Sono in grado di eseguire le prestazioni di Laboratorio di Routine e di Urgenza dell'Ospedale limitatamente agli esami di base e le prestazioni per i pazienti ambulatoriali

~ 6 ~

limitatamente all'area geografica limitrofa. Trasferiscono tutti gli esami specialistici al laboratorio HUB e svolgono il seguente servizio:

1. dalle 08.00 alle 14.00 servizio attivo con la presenza di personale dirigente e tecnico
 2. dalle 14.00 alle 20.00 servizio attivo con la presenza di solo personale tecnico e validazione telematica da parte del personale laureato dell'HUB
 3. dalle 20.00 alle 08.00 servizio in pronta disponibilità con presenza di solo personale tecnico e validazione telematica da parte del personale laureato dell'HUB
- **Laboratori Spoke d'urgenza:** sono Laboratori presenti negli Ospedali di Base e sono in grado di assicurare esclusivamente gli esami di urgenza dell'Ospedale di base. I Laboratori d'urgenza trasferiscono integralmente i campioni dei pazienti interni in routine e dei pazienti ambulatoriali all'Hub di riferimento dopo aver assicurato la fase preanalitica. Svolgono il seguente servizio:
 1. dalle 08.00 alle 14.00 servizio attivo con la presenza di personale dirigente e tecnico
 2. dalle 14.00 alle 08.00 attivazione del servizio POCT con validazione telematica da parte dei dirigenti del laboratorio HUB
 - **Centri Prelievi Territoriali (C.P.):** sono strutture deputate all'esecuzione di prelievi ematologici o microbiologici da trasferire al Laboratorio Hub di Riferimento. Potrà essere prevista anche una fase preanalitica (centrifugazione dei campioni) in modo da garantire la miglior qualità del campione che dovrà essere trasferito.
 - **Laboratori Provinciali di Microbiologia e Virologia:** devono essere istituiti in rapporto di 1 unità per ASL e devono essere considerate sezioni specialistiche posizionate all'interno dell'HUB provinciale; devono concentrare tutte le prestazioni di Microbiologia e Virologia dell'intera ASL di appartenenza sia per i pazienti interni che per quelli ambulatoriali.
 - **Laboratori di Tossicologia:** devono avere una distribuzione regionale in rapporto alla popolazione: 1 Laboratorio ogni 2-3 milioni di abitanti. In Puglia si prevedono n. 2 Laboratori Hub di Tossicologia.

REQUISITI NECESSARI ALLA RETE

Alla base della realizzazione di una rete di laboratori, risultano indispensabili i seguenti requisiti:

- Sistema informatico capace di realizzare un network unico in grado di mettere in correlazione tutte le strutture ospedaliere e territoriali nell'ottica del raggiungimento del "Laboratorio Unico Logico"
- Sistema di trasporto dei campioni biologici modulato sulle esigenze del territorio e nel rispetto della garanzia di qualità del campione.
- Investimento in tecnologia, anche innovativa, per rispondere a nuove esigenze cliniche che possa permettere di dotare i Laboratori Hub di livelli di automazione sufficientemente performanti ai nuovi carichi di lavoro.

~ 7 ~

- Integrazione del personale che possa permettere l'interscambiabilità sia per settore che per laboratorio
- Nuovo modello organizzativo che preveda turni di guardia h24 presso gli Hub e pronta disponibilità per il solo personale tecnico negli Spoke di base per la gestione notturna delle urgenze.

DOTAZIONI ORGANICHE MINIME

L'applicazione di tale modello organizzativo in tutte le ASL della Regione Puglia permette di individuare delle dotazioni organiche minime per tipologia di laboratorio. Le stesse potranno essere soggette a variazioni in rapporto ai carichi di lavoro e alla complessità della diagnostica.

STRUTTURA	DIRIGENTI	TECNICI	Orario di attività	Tipologie di prestazioni
HUB	1 Direttore 16 Dirigenti	1 Coordinatore 30 tecnici	H 24 con guardia attiva	Routine, urgenze e specialistica
SPOKE di base	4 Dirigenti	8 tecnici	H 24 con reperibilità tecnica dalle 20.00 alle 8.00	Routine e urgenze
SPOKE d'urgenza	2 Dirigenti	3 tecnici	H 24 con attivazione POCT dalle 14.00 alle 8.00	Urgenze

SETTORI DI LABORATORIO

Nell'ottica della razionalizzazione della distribuzione della tipologia degli esami e per ottimizzare le risorse economiche e umane sono stati individuati, in linea di massima, i settori da attribuire alle varie tipologie di laboratorio.

Si precisa che tale distribuzione potrà subire variazioni in funzione della tipologia e complessità dei reparti presenti nei vari presidi ospedalieri; questo nell'ottica di garantire il miglior servizio ai pazienti ricoverati con conseguente riduzione dei tempi di degenza.

282

Tipologia laboratorio	Chimica clinica	Ematologia	Coagulazione	Immunometria di base	Urine	Protidiologia	Immunometria specialistica	Allergologia e autoimmunità	Infettivologia	Microbiologia	Farmacologia e Tossicologia	HPLC	Biologia molecolare	POCT
HUB	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Spoke I livello	X	X	X	X	X	X								
Spoke Base	X	X	X	X	X									X

RETE MICROBIOLOGICA E VIROLOGICA

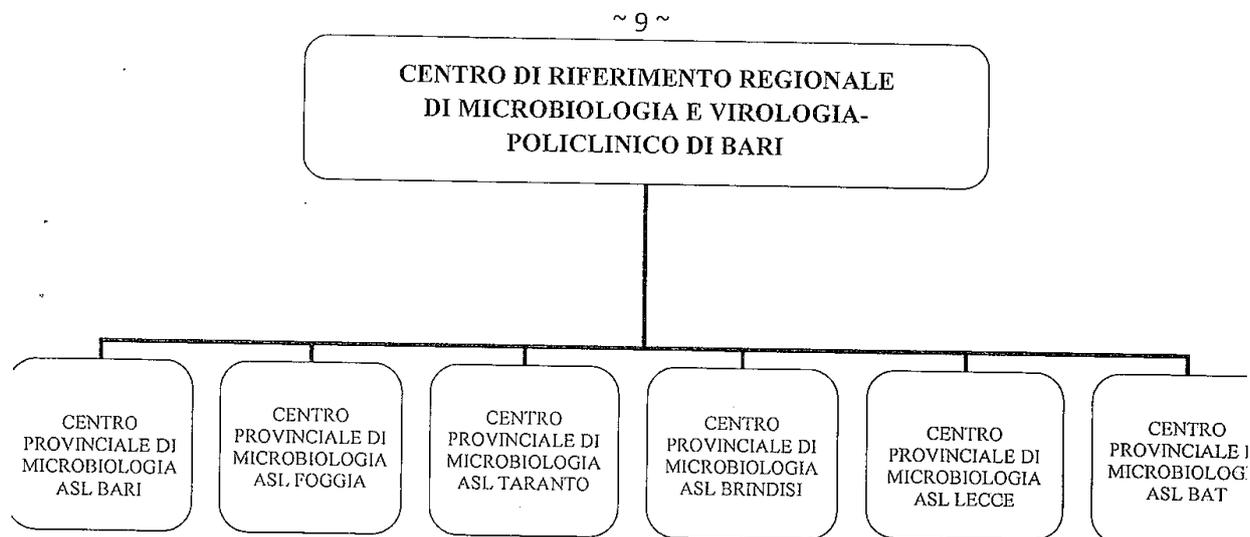
Nell'ottica di creare una rete regionale di MICROBIOLOGIA integrata e di realizzare una economia di scala con un miglioramento della qualità analitica, riduzione dei tempi diagnostici e di indirizzo alla cura, si è ipotizzata la seguente organizzazione:

Centro di Riferimento Regionale della rete microbiologica:

Si è individuato il Laboratorio di Microbiologia e Virologia del Policlinico di Bari come centro specializzato ed abilitato all'esecuzione degli esami specialistici e/o a bassa richiesta che presuppongono figure professionali adeguatamente formate ad offrire counseling personalizzato

Centro di microbiologia provinciale ASL:

A livello di ogni singola ASL territoriale verrà allestito presso l'HUB aziendale un laboratorio provinciale che svolga attività microbiologica di base e di I° livello per le esigenze dei reparti ospedalieri e per il territorio; saranno in stretto rapporto informatico e operativo con il centro regionale per l'esecuzione di tutti gli approfondimenti e per supporto professionale.



MICROBIOLOGIA – VIROLOGIA

Centro Regionale di Riferimento Policlinico di Bari

SETTORE	DIRIGENTI	TECNICI	Orario di Attività	Offerta Diagnostica
MICROBIOLOGIA	13 Dirigenti	1 Coordinatore 16 tecnici	H 12 con reperibilità dalle 20.00 alle 8.00	Esami di I, II, III livello di complessità. Urgenze; Service per lab. Privati; territorio;Fuori regione
VIROLOGIA	5 Dirigenti	1 Coordinatore 8 tecnici	H 12 con reperibilità dalle 20.00 alle 8.00	Esami di I, II, III livello di complessità. Urgenze; Service per lab. Privati; territorio;Fuori regione

Centro Provinciale di Microbiologia ASL

SETTORE	DIRIGENTI	TECNICI	Orario di Attività	Offerta Diagnostica
MICROBIOLOGIA E VIROLOGIA	6 Dirigenti	9 tecnici	H 12 con reperibilità dalle 20.00 alle 8.00	Tutti gli esami di base e di I° livello

~ 10 ~

ORGANIZZAZIONE RETE LABORATORI

Prende spunto dal Piano Regionale di Riordino della rete Ospedaliera della Regione Puglia ricalcando fedelmente la collocazione e la tipologia del Servizio di Patologia Clinica come indicato in delibera regionale.

Provincia di Foggia

TERRITORIO		DATI DEMOGRAFICI (Anno 2013)	
Regione	Puglia	Popolazione (N.)	635.344
Sigla	FG	Famiglie (N.)	242.713
Comune capoluogo	Foggia	Maschi (%)	48,8
Comuni in Provincia	61	Femmine (%)	51,2
Superficie (kmq)	6.966,30	Stranieri (%)	3,9
Densità Abitativa (Abitanti/Kmq)	91,2	Età Media (Anni)	41,6
		Variazione % Media Annua (2008/2013)	-0,16

Rete Laboratori Provincia di Foggia:

1. Laboratorio HUB con laboratorio di tossicologia: Ospedale Riuniti di Foggia
2. Laboratorio Spoke di base: Ospedale di I° livello di San Severo
3. Laboratorio Spoke di base: Ospedale di I° livello di Cerignola
4. Laboratorio Spoke d'urgenza: Ospedale di Base di Manfredonia
5. Laboratorio Spoke d'urgenza: Ospedale di Base di Lucera

~ 11 ~

Provincia BAT

TERRITORIO		DATI DEMOGRAFICI (Anno 2013)	
Regione	Puglia	Popolazione (N.)	393.769
Sigla	BT	Famiglie (N.)	142.078
Comune capoluogo	Andria	Maschi (%)	49,4
Comuni in Provincia	10	Femmine (%)	50,6
Superficie (Km ²)	1.538,70	Stranieri (%)	2,4
Densità Abitativa (Abitanti/Km ²)	255,9	Età Media (Anni)	40,4
		Variazione % Media Annua (2008/2013)	+0,15

Rete laboratori provincia di BAT:

1. Laboratorio HUB: Ospedale di I° livello di Barletta
2. Laboratorio Spoke di Base: Ospedale di I° livello di Andria
3. Laboratorio Spoke d'urgenza: Ospedale di Base di Bisceglie
4. Per i laboratori degli Ospedali di Canosa e Trani si prevede la riconversione in C.P. nel momento in cui verranno disattivati i reparti di degenza e del Pronto Soccorso

~ 12 ~

Provincia Bari

TERRITORIO		DATI DEMOGRAFICI (Anno 2013)	
Regione	Puglia	Popolazione (N.)	1.261.964
Sigla	BA	Famiglie (N.)	485.019
Comune capoluogo	Bari	Maschi (%)	48,7
Comuni in Provincia	41	Femmine (%)	51,3
Superficie (Kmq)	3.825,50	Stranieri (%)	2,9
Densità Abitativa (Abitanti/Kmq)	329,9	Età Media (Anni)	42,1
		Variazione % Media Annuale (2008/2013)	+0,15

Rete laboratori provincia di BARI

Per la provincia di Bari, visto il bacino d'utenza, sono stati ipotizzati 2 reti:

1. Laboratorio HUB: Policlinico di Bari, Ospedale di II° livello
 2. Laboratorio Spoke specialistico di tipizzazione tissutale: Policlinico di Bari
-
1. Laboratorio HUB: ospedale di I° livello P.O. Di Venere
 2. Laboratorio Spoke di base: ospedale di I° livello P.O. San Paolo Bari
 3. Laboratorio Spoke di base: ospedale di I° livello di Altamura
 4. Laboratorio Spoke di base: Ospedale di I° livello di Corato
 5. Laboratorio Spoke d'urgenza: Ospedale di base di Molfetta
 6. Laboratorio Spoke d'urgenza: Ospedale di Base di Putignano
 7. Laboratorio Spoke di base: Ospedale di base di Monopoli
 8. I laboratori dei P.O. di Terlizzi e Triggiano verranno riconvertiti in C.P. alla chiusura dei reparti di degenza e del Pronto Soccorso

~ 13 ~

Provincia Brindisi

TERRITORIO		DATI DEMOGRAFICI (Anno 2013)	
Regione	Puglia	Popolazione (N.)	401.652
Sigla	BR	Famiglie (N.)	156.583
Comune capoluogo	Brindisi	Maschi (%)	48,1
Comuni in Provincia	20	Femmine (%)	51,9
Superficie (Kmq)	1.839,70	Stranieri (%)	2,2
Densità Abitativa (Abitanti/Kmq)	218,3	Età Media (Anni)	42,8
		Variazione % Media Annua (2008/2013)	-0,06

Rete laboratori provincia di BRINDISI

1. Laboratorio HUB: Ospedale di II° livello Perrino di Brindisi
2. Laboratorio Spoke di base: Ospedale di I° livello di Francavilla
3. Laboratorio Spoke d'urgenza: Ospedale di base di Ostuni
4. Laboratorio di Tossicologia

~ 14 ~

Provincia Taranto

TERRITORIO		DATI DEMOGRAFICI (Anno 2013)	
Regione	Puglia	Popolazione (N.)	590.281
Sigla	TA	Famiglie (N.)	230.195
Comune capoluogo	Taranto	Maschi (%)	48,4
Comuni in Provincia	29	Femmine (%)	51,6
Superficie (Kmq)	2.428,40	Stranieri (%)	1,8
Densità Abitativa (Abitanti/Kmq)	243,1	Età Media (Anni)	42,2
		Variazione % Media Annuale (2008/2013)	+0,34

Rete laboratori provincia di TARANTO

1. Laboratorio HUB: Ospedale II° livello P.O.CENTRALE (in attesa della realizzazione del nuovo ospedale l'attività dell'HUB sarà svolta presso i laboratori del SS Annunziata, del Moscati e del San Marco)
2. Laboratorio Spoke di base: Ospedale di I° livello di Martina Franca
3. Laboratorio Spoke di base: Ospedale I° livello di Castellaneta
4. Laboratorio Spoke d'urgenza: Ospedale di Base di Manduria

~ 15 ~

Provincia Lecce

TERRITORIO		DATI DEMOGRAFICI (Anno 2013)	
Regione	Puglia	Popolazione (N.)	807.256
Sigla	LE	Famiglie (N.)	322.348
Comune capoluogo	Lecce	Maschi (%)	47,8
Comuni in Provincia	97	Femmine (%)	52,2
Superficie (Kmq)	2.760,20	Stranieri (%)	2,4
Densità Abitativa (Abitanti/Kmq)	292,5	Età Media (Anni)	43,5
		Variazione % Media Annuale (2008/2013)	-0,13

Rete laboratori provincia di LECCE

1. Laboratorio HUB: Ospedale di II° livello V. Fazzi Lecce
2. Laboratorio Spoke di base: Ospedale di I° livello di Gallipoli
3. Laboratorio Spoke di base: Ospedale di I° livello di Scorrano
4. Laboratorio Spoke d'urgenza: Ospedale di Base Copertino
5. Laboratorio Spoke d'urgenza: Ospedale di Base Casarano
6. Laboratorio Spoke d'urgenza: Ospedale di Base Galatina

~ 16 ~

Bari: modello di riorganizzazione dell’Azienda Ospedaliera “Giovanni XXIII” (Ospedale pediatrico di riferimento regionale)

Il nuovo piano di riordino della rete ospedaliera prevede il distacco di tale struttura dal Policlinico e la sua trasformazione in Ospedale Pediatrico di riferimento regionale autonomo.

La U.O. di Patologia Clinica svolge tutte le attività diagnostiche tipiche di un HUB ed è centro di riferimento regionale per lo screening allargato delle Malattie Metaboliche.

Si integra con le Aziende del Territorio nella rete pediatrica dell’emergenza/urgenza e nella diagnostica ad alta complessità.

IRCCS

La Commissione prende atto della presenza sul territorio regionale di n. 2 IRCCS pubblici e n. 1 privato e di n. 3 Ospedali Religiosi regolamentati da peculiari finalità scientifiche e da specifiche caratteristiche gestionali. I Laboratori presenti in tali strutture devono integrarsi con tutte le altre strutture di Laboratorio presenti nelle province corrispondenti e contribuire per la loro specificità alla rete regionale. L’IRCCS Medea di Ostuni non dispone di proprio laboratorio

- Laboratorio P.O. Istituto Oncologico (Bari) IRCCS
- Laboratorio P.O. De Bellis (Castellana Grotte – Bari) IRCCS
- Laboratorio P.O. San Giovanni Rotondo (Foggia) IRCCS

Ospedali Religiosi

I due Enti Ecclesiastici prevedono specifiche caratteristiche gestionali ed i loro laboratori vengono caratterizzati quali Spoke di base

- Laboratorio P.O. Miulli di Acquaviva delle Fonti (Bari) Istituto religioso
- Laboratorio P.O. Cardinale Panico (Lecce) Istituto religioso

~ 17 ~

Modello di Riorganizzazione Regionale
Riepilogo Strutture

	Laboratori HUB	Laboratori Spoke di base.	Laboratori Spoke di urgenza	Laboratori Microbiologia	Lab. Tossicologia	Laboratori IRCCS e Osp. Religiosi
Foggia Università	1	0	0	1	1	0
Foggia Provincia		2	2		0	1
BAT	1	1	1		0	0
Bari Policlinico	1	1 (specialistico)	0	1 (regionale)	0	0
Bari Provincia	1	4	2		0	3
Brindisi	1	1	1		1	0
Taranto	1	2	1		0	0
Lecce	1	2	3		0	1
Totale	7	13	10	2	2	5

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 986

“Riorganizzazione della Rete delle Strutture Pubbliche di Diagnostica di Laboratorio - Proposta per le attività di GENETICA MEDICA” – Approvazione documento.

Assente il Presidente sulla base dell’istruttoria espletata dai Responsabili delle A.P., confermata dal Dirigente della Sezione Strategie e Governo dell’Offerta, riferisce quanto segue l’Assessore qualità dell’ambiente:

VISTI

- la legge 23 dicembre 1978, n. 833 recante “Istituzione del Servizio sanitario nazionale”;
- il Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni recante “Riordino della disciplina in materia sanitaria a norma dell’articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 “;
- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2001 “ Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie”;
- la legge 27 dicembre 2006, n. 296, avente ad oggetto “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”, con particolare riferimento all’art. 1 comma 796, che prevede l’obbligo per le Regioni, di adottare il piano regionale di riorganizzazione della rete delle strutture pubbliche e private eroganti prestazioni di diagnostica di laboratorio;
- la Legge 133/08, art. 79 “Programmazione delle risorse per la spesa sanitaria”;
- il decreto legge del 6 luglio 2012. n. 95 recante “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini” convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012 n. 135;
- il decreto legge 13 settembre 2012, n. 158 recante “Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute, convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2012, n. 189;

CONSIDERATO che

- dall’anno 2009 il Comitato per la verifica dell’erogazione dei LEA ha inserito la riorganizzazione della rete laboratoristica tra gli adempimenti programmatici previsti per l’accesso alla quota premiale;
- la Regione ha sottoscritto con il Ministero della Salute-MEF dapprima il Piano di Rientro 2010-2012, poi il Piano Operativo 2013-2015 ed oggi il Piano Operativo 2016-2018;
- negli ultimi anni la Medicina di Laboratorio è stata attraversata da un profondo processo di innovazione tecnico scientifica e di automazione che si è tradotto nel mutamento dei costi e nella composizione dei diversi fattori della produzione;
- tali fenomeni si sono tradotti a livello nazionale nell’aggiornamento dei valori tariffari unitari di riferimento (DM 18 ottobre 2012 recepito con DGR n. 951/2013) e nella divulgazione di indirizzi nazionali omogenei volti a consentire una rivisitazione delle relative reti di offerta;
- il D.Lgs. n.502/92, così come integrato dalla legge n. 133/2008, prevede, tra i criteri generali per l’accesso all’accreditamento istituzionale, il criterio della soglia minima di efficienza

TENUTO CONTO del documento elaborato dall’Agenas denominato “Linee di Indirizzo per la Riorganizzazione dei Servizi di Medicina di Laboratorio nel servizio Sanitario Nazionale” del marzo 2009;

CONSIDERATO che in data 23 marzo 2011, la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ha sancito l’Accordo sul documento recante “Criteri per la riorganizzazione delle reti di offerta di diagnostica di laboratorio”;

TENUTO CONTO, inoltre:

- dell'Accordo approvato dalla Conferenza Permanente per i Rapporti con lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 15 luglio 2004 ad oggetto "Linee guida per le attività di Genetica Medica";
- dell'Accordo approvato dalla Conferenza Permanente per i Rapporti con lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, del 26 novembre 2009 ad oggetto "Attuazione delle linee guida per le attività di Genetica Medica", nel quale si è stabilito che:

"Considerando che i test genetici costituiscono un importante strumento diagnostico che prevede una valutazione clinica preliminare delle indicazioni ed una successiva interpretazione con il coinvolgimento non solo dell'individuo ma anche dei familiari, le Regioni si impegnano a:

- a) promuovere ed adottare percorsi diagnostico-assistenziali aderenti a Linee Guida scientificamente validate (con particolare riferimento alle "Linee guida per le attività di genetica medica " 2004) che prevedano un'adeguata consulenza genetica pre e post test ed una comprensiva ed esaustiva informazione ai pazienti e ai familiari. Tali percorsi, basati su consolidate evidenze scientifiche, devono essere orientati in modo da garantire l'appropriatezza e la qualità delle prestazioni erogate;*
- b) implementare sistemi di monitoraggio delle attività capaci di definire, attraverso l'individuazione di idonei indicatori, le ricadute cliniche e assistenziali delle attività stesse, la loro appropriatezza, efficacia ed efficienza e sicurezza, in modo da rendere misurabili i volumi di attività delle strutture e la qualità in ambito organizzativo, gestionale, professionale e tecnico;*
- c) avviare una programmazione delle attività di genetica che definisca la distribuzione territoriale ottimale, le caratteristiche delle strutture accreditate ed il loro adeguato assetto organizzativo, al fine di concentrare la casistica presso strutture e operatori che garantiscano un adeguato volume di attività associato ad un costante aggiornamento delle conoscenze e delle tecnologie;*
- d) adottare, laddove non già previsto dalle normative regionali in materia, procedure di accreditamento delle strutture che erogano prestazioni di genetica medica (laboratori e strutture cliniche) che prevedano specifici criteri, tra cui la partecipazione a controlli esterni di qualità e meccanismi di certificazione;*
- e) integrare le attività di genetica medica con le reti di assistenza già attive nello stesso ambito regionale ed interregionale (con particolare attenzione alle malattie rare, all'area materno-infantile e alle patologie oncologiche)."*

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 1945 del 06/10/2014 si è proceduto ad istituire il Tavolo Tecnico Regionale per la definizione di una Rete di Laboratori di Genetica Medica.

Nella Regione Puglia sono presenti Servizi e Laboratori che svolgono attività assistenziale e di diagnostica nel settore della Genetica Medica. Il notevole progresso culturale nell'ambito della conoscenza delle basi genetiche delle malattie, ivi comprese le malattie rare, e l'enorme sviluppo tecnologico che consente oggi di effettuare test diagnostici di malattie genetiche, ha comportato una crescente richiesta di prestazioni specialistiche in tale ambito.

Allo stato attuale, l'attività di Genetica Medica nel territorio regionale presenta un contesto scientifico culturale-assistenziale variegato per l'assenza di linee guida programmatiche, tant'è che le diverse esperienze e professionalità genetiche in ambito sanitario si sono maturate e sviluppate senza che venissero stabilite priorità e criteri di relazione.

A tal riguardo, appare necessario avviare un processo di riorganizzazione delle strutture di Genetica Medica, che tenga conto dei documenti approvati in Conferenza Stato -Regioni del 2004 e del 2009, nell'ottica di concentrare le casistiche presso strutture ed operatori che garantiscano un adeguato volume di attività associato ad un costante aggiornamento delle conoscenze e delle tecnologie, che sono alla base per la garanzia della qualità dell'assistenza, per la riduzione dei costi unitari di produzione e per la riduzione della mobilità extra-regionale.

Il Tavolo Tecnico Regionale di cui alla DGR n. 1945/2014 ha avuto il compito di:

- Proporre ed individuare i requisiti e i criteri quali-quantitativi per la definizione di una rete integrata di strutture di Genetica Medica sul modello Hub e Spoke, al fine anche di una cooperazione tra le strutture all'interno della rete, secondo i diversi livelli di complessità. Lo scopo è quello dell'utilizzo coordinato delle risorse presenti nella Regione con riduzione dei costi gestionali, evitando duplicazioni e individuando eventuali carenze con conseguente sviluppo delle competenze mancanti;
- Individuare i criteri per rendere ottimale ed uniforme in ambito regionale la diagnosi dei soggetti affetti da malattie genetiche e delle loro famiglie;
- Prevedere proposte in materia di Centri a valenza sovraregionale atte a ridurre la mobilità passiva per le prestazioni di diagnostica genetica e ad incrementare quella attiva.

Il Documento prodotto dal Tavolo tecnico di cui innanzi è consegnato al Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport prevede la realizzazione di una Rete diffusa di Servizi di Genetica Medica, nell'ottica della cooperazione all'interno della rete secondo i diversi livelli di complessità dell'intervento attribuito.

In tal senso la organizzazione della attività di Genetica medica ha tenuto conto sia dell'attuale distribuzione dei servizi che delle peculiarità geografiche della Regione Puglia.

Pertanto, il modello organizzativo proposto non va interpretato come presenza di Centri con maggiore o minore rilevanza assoluta, ma come delineazione e definizione di compiti da assolversi nell'ambito delle seguenti Tipologie di Servizio:

- Servizi Clinici di Genetica Medica (SCGM)
- Laboratori di Genetica Medica (LGM)

I Servizi Clinici di Genetica Medica si rivolgono ad individui o a famiglie che sono affetti, o a rischio di essere affetti, da malattie potenzialmente genetiche assicurando una diagnosi accurata e una consulenza per appropriate scelte riproduttive e/o di vita, assicurando un ruolo rilevante nella sorveglianza e nella prevenzione delle malattie ereditarie nella popolazione.

I Servizi Clinici di Genetica Medica operano in stretta connessione con il Centro di assistenza e ricerca sovraziendale per le Malattie Rare e con la Rete Regionale delle Malattie Rare.

I Laboratori di Genetica Medica sono laboratori specializzati competenti a svolgere indagini specifiche ad elevato contenuto tecnologico e professionale per l'identificazione delle malattie su base genetica. I Laboratori di Genetica Medica si configurano come Unità funzionali coordinate tra loro e funzionalmente correlate ai Servizi Clinici di Genetica Medica nell'ambito della rete integrata regionale.

Nell'ambito della Rete dei Laboratori di Genetica Medica si individuano specifiche attività di diagnosi e consulenza nell'ambito della Genetica Oncologica, Farmacogenomica e Genetica della Coagulazione.

Premesso tutto quanto innanzi, si propone alla Giunta regionale di approvare il Documento ad oggetto "Riorganizzazione della Rete delle Strutture Pubbliche di Diagnostica di Laboratorio - Proposta per le attività di GENETICA MEDICA" di cui all'allegato A a farne parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. n.28/2001. E SUCCESSIVE MODIFICAZIONE ED INTEGRAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale ai sensi della L. R. n. 7/97, art. 4, lett. k.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dall'Assessore;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente schema di provvedimento dai Responsabili delle A.P e dal Dirigente della Sezione Strategie e Governo dell'Offerta;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge;

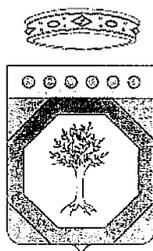
DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa che quivi si intendono integralmente riportate:

- di approvare il Documento ad oggetto "Riorganizzazione della Rete delle Strutture Pubbliche di Diagnostica di Laboratorio - Proposta per le attività di GENETICA MEDICA" di cui all'allegato A, composto da n. 18 pagine, a farne parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di notificare il presente provvedimento, a cura della Sezione proponente, ai Direttori generali delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliero-Universitarie, degli IRCCS ed Enti Ecclesiastici;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP ai sensi della L.R. n. 13/94 e sul Portale regionale della Salute www.sanita.puglia.it;

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Domenico Santorsola



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER
TUTTI**

SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA

SERVIZIO ORGANIZZAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA

ALLEGATO A

**“Riorganizzazione della Rete delle Strutture Pubbliche di Diagnostica di
Laboratorio - Proposta per le attività di GENETICA MEDICA”**

Il presente allegato è composto
di n. 18 (diciotto) pagine esclusa la presente

Il Dirigente della Sezione SGO
(Giovanni Campobasso)

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'G. Campobasso', written over the printed name of the official.

RETE LABORATORI GENETICA MEDICA PUGLIA 2017

Riorganizzazione della Rete delle Strutture Pubbliche di
Diagnostica di Laboratorio

Proposta per le attività di GENETICA MEDICA



RETE LABORATORI GENETICA MEDICA PUGLIA 2017

Premessa

In ambito regionale diverse strutture e servizi svolgono attività assistenziale nel settore della Genetica Medica sia a livello clinico che di laboratorio. Il notevole progresso culturale nell'ambito della conoscenza delle basi genetiche delle malattie, da un lato, e l'enorme sviluppo tecnologico che consente oggi di effettuare test diagnostici con modalità sino a poco tempo fa neppure immaginabili, ha determinato una crescente richiesta di prestazioni specialistiche (test) in ambito genetico.

In merito all'analisi del materiale genetico per malattie oggetto della genetica medica, le norme di riferimento sono sostanzialmente:

- **Decreto Ministeriale (D.M.) 24 aprile 2000** "Adozione del progetto obiettivo materno-infantile relativo al Piano sanitario nazionale per il triennio 1998-2000", in particolare al capitolo 7 "Malattie genetiche e rare". Tra gli obiettivi dei Piani Sanitari Nazionali 2003-2005 e 2006-2008 vi è lo sviluppo della rete delle malattie rare.
- Linee guida per le attività di Genetica Medica approvate dalla Conferenza Permanente per i Rapporti fra Stato e Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano – ASR - (G.U. n. 224 del 23.09.2004). Successivamente, con proprio Decreto, il Ministero della Salute (D.M. 8 Maggio 2007) ha costituito un'apposita Commissione Nazionale con il compito di dare attuazione alle suddette linee guida definendo i servizi di Genetica Medica e il loro ruolo nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale, fissare i criteri per la certificazione e l'accreditamento istituzionale delle strutture di Genetica Medica, pianificarne le attività per l'utilizzo ottimale delle risorse del SSN e SSR da destinarvi, fornire indicazioni sul corretto utilizzo dei test genetici, determinare le forme di collegamento con la rete delle malattie rare, definire indicatori di valutazione economica, fissare regole sulla pubblicizzazione e sulla promozione dei test genetici e sulla consulenza genetica, procedere alla divulgazione di raccomandazioni basate sull'evidenza scientifica in tema di Genetica Medica.
- **ASR per l'Attuazione delle linee guida per le attività di genetica medica n. 241 del 26-11-2009**, che sottolinea come i test genetici costituiscano un importante strumento diagnostico che prevede una valutazione clinica preliminare delle indicazioni ed una successiva interpretazione con il coinvolgimento non solo dell'individuo ma anche dei familiari, e con cui si invitano le Regioni ad impegnarsi a promuovere ed adottare percorsi diagnostico-assistenziali aderenti alle linee guida nazionali.
- **ASR Linee di indirizzo su La Genomica in Sanità Pubblica del 13.3.2013**, sottolinea ancora una volta come i test genetici debbano essere erogati dai laboratori di Genetica Medica in possesso dei requisiti previsti dalle precedenti normative e dalle raccomandazioni della Società di Genetica Umana (SIGU).
- **GU Serie Generale n.65 del 18-3-2017 - Suppl. Ordinario n. 15**: Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.

In sintesi, la normativa nazionale riconosce che i test genetici devono essere di pertinenza delle strutture di genetica medica e che i professionisti coinvolti siano specialisti in genetica medica. A questi ultimi compete inoltre l'attività di consulenza genetica, comprensiva della comunicazione e discussione dei risultati dei test genetici per varianti germinali/costituzionali.



RETE LABORATORI GENETICA MEDICA PUGLIA | 2017

Nonostante gli sforzi verso la adozione di Linee Guida programmatiche, nella Regione Puglia le diverse esperienze e professionalità genetiche in ambito sanitario si sono maturate e sviluppate senza che venissero stabilite priorità e predeterminati criteri di relazione.

Se è vero, infatti, che sono state sviluppate ed implementate strutture che hanno visto nell'ambito della ricerca e diagnosi delle malattie genetiche la loro precipua funzione scientifico-assistenziale, è altrettanto evidente come, alla data attuale, la attività di genetica medica nella regione presenti un contesto scientifico-culturale ed assistenziale variegato di cui è difficile definire contorni e linee di sviluppo.

Il Coordinamento Regionale Malattie Rare (CoReMaR) ha, tra i propri obiettivi, avviato un importante passo verso un censimento delle strutture che si occupano di diagnostica genetica in ambito regionale e delle tipologia di prestazioni svolte. Il lavoro eseguito ha poi trovato riscontro nelle Linee Operative del Patto di Intesa, documento sancito in data 29 Febbraio 2016, in cui si delineano alcune linee programmatiche condivise.

Il censimento rappresenta una base di lavoro a che, una volta definita la rete di diagnostica, si possano poi definire comuni linee operative basate sui principi della:

- ▽ **APPROPRIATEZZA:** ai sensi del DM del 9/12/2015 (G.U. n.15 del 20/1/2016) relativo alle "*Condizioni di erogabilità e indicazioni di appropriatezza prescrittiva delle prestazioni di assistenza ambulatoriale erogabili nell'ambito del Servizio sanitario nazionale*", la erogazione del test genetico, in considerazione del costo elevato e delle peculiarità in termini di informazione/comunicazione per il soggetto/il nucleo familiare, non può essere indiscriminata, ma deve rispettare specifiche modalità.
- ▽ **NON RIDONDANZA:** distribuzione, tra le strutture della Rete di seguito indicate, delle diagnostiche ad alta complessità e per malattie rare, favorendo la implementazione con malattie non diagnosticate in ambito regionale/nazionale.
- ▽ **INCLUSIVITA':** organizzazione della disponibilità dei servizi che, fermo restando la qualità tecnica e l'efficace utilizzo delle risorse, eviti uno spostamento significativo della popolazione e dei campioni biologici, anche in considerazione delle caratteristiche regionali.
- ▽ **DIFFERENZIAZIONE:** identificazione di aree/servizi con specifica vocazione (es. oncologia, coagulazione) per la realizzazione di una rete integrata di servizi il più ampia possibile.

Tipologia dei Servizi di Genetica in Puglia

L'adozione di una rete integrata per la programmazione dei Servizi di Genetica Medica ha rilevanti implicazioni di politica sanitaria in quanto sostituisce al concetto di competizione fra singole unità produttive quello di cooperazione all'interno della rete secondo i diversi livelli di complessità dell'intervento attribuito.

In tal senso la organizzazione della attività di Genetica medica parte da 2 linee fondamentali:

1. La attuale distribuzione dei servizi.
2. Le peculiarità geografiche della Regione Puglia.

Partendo quindi dai criteri sopra esposti, la organizzazione qui proposta non va interpretata come presenza di Centri con maggiore o minore rilevanza assoluta, ma più



RETE LABORATORI GENETICA MEDICA PUGLIA 2017

correttamente come delineazione e definizione di compiti da assolversi nell'ambito delle seguenti Tipologie di Servizio (Tabelle 1-4):

- ✓ **Servizi Clinici di Genetica Medica (SCGM)**
- ✓ **Laboratori di Genetica Medica (LGM)**

Organizzazione e Funzioni

L'autonomia dei SCGM all'interno delle AO/ASL/IRCCS è ormai imprescindibile, per l'alta specialità raggiunta e per la complessità della materia; il personale che opera nel loro interno deve essere adeguatamente formato (specializzato) e dedicato.

I LGM erogano prestazioni ad elevata specializzazione. In base al modello organizzativo proposto il loro numero e la loro ubicazione vengono stabiliti tenendo conto delle caratteristiche della popolazione interessata (bacino di utenza).

Date le caratteristiche di rete del modello prescelto, la realizzazione di un network informatico di comunicazione tra laboratori e servizi di genetica medica, che si interfacci con il SIMAR (Sistema Informativo Malattie Rare) della Regione Puglia, appare condizione necessaria ed imprescindibile per il funzionamento della rete diagnostica.

I **SCGM** si rivolgono ad individui o a famiglie che sono affetti, o a rischio di essere affetti, da malattie potenzialmente genetiche assicurando una diagnosi accurata e una consulenza per appropriate (informate) scelte riproduttive e/o di vita. Svolgono pertanto un ruolo rilevante nella sorveglianza e nella prevenzione delle malattie ereditarie nella popolazione. Il bacino di utenza dei SCGM non dovrebbe essere significativamente inferiore a un milione di abitanti.

La attivazione del SCGM è regolata a seconda del tipo di patologia in base a protocolli stabiliti a livello regionale. La loro attività (Tabella 1) può essere suddivisa in:

- A) consulenza genetica per le persone/famiglie a rischio di malattia genetica
- B) visita genetica per la diagnosi ed il raccordo per la presa in carico con il corrispettivo Presidio della rete Nazionale (PRN) (DGR n. 225, 226 e 253 del 2017)

Per tale attività i SCGM debbono operare in stretta connessione con il **Centro di assistenza e ricerca sovraziendale per le Malattie Rare** e con la **Rete Regionale delle Malattie Rare** (DGR n. 225, 226 e 253) (<https://www.sanita.puglia.it/centro-malattie-rare>; <https://www.sanita.puglia.it/web/ares/coordinamento-malattie-rare>). Accanto a compiti di specifico rilievo assistenziale, i Servizi supportano il **Coordinamento Regionale delle Malattie Rare**, per programmi finalizzati a:

- ⊕ attività orientata alla popolazione, come screening di popolazioni selezionate per specifiche patologie
- ⊕ elaborazione di linee guida /protocolli per specifiche patologie e l'uso appropriato dei servizi (Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali, PDTA)
- ⊕ aggiornamento di medici/specialisti in altre discipline ai fini della appropriata richiesta delle prestazioni di genetica
- ⊕ sviluppo di programmi di educazione sanitaria alla popolazione su tematiche di interesse genetico

I **LGM** sono laboratori specializzati riconosciuti a livello legislativo (D.P.C.M. del 10/2/84 e D.P.R. 14/1/97) competenti a svolgere indagini specifiche ad elevato contenuto tecnologico e professionale per l'identificazione delle malattie su base genetica.



RETE LABORATORI GENETICA MEDICA PUGLIA 2017

Per la complessità tecnologica, l'alta professionalità richiesta e le ricadute sul piano psicologico, sociale ed etico i test genetici sono riconosciuti come prestazioni ad elevata specializzazione. Le complesse problematiche psicologiche e sociali correlate ai test genetici sollecitano particolare cautela e adeguate procedure, sia nella loro offerta che nella comunicazione dei risultati.

La consulenza genetica pre e post-test rappresenta una parte integrante per l'accesso ai test genetici e può essere erogata nella attività dei LGM. L'introduzione degli esami/screening genetici deve essere subordinata alla dimostrazione della loro validità e utilità clinica.

I LGM si configurano come Unità funzionali, specificamente riconosciute dalla Regione Puglia, coordinate tra loro e funzionalmente correlate ai SCGM nell'ambito della rete integrata regionale.

Lo sviluppo crescente di metodologie connesse a tecniche molecolari anche in ambito citogenetico, rende di fatto oggi obsoleta la tradizionale distinzione tra laboratorio di citogenetica e laboratorio di genetica molecolare.

Si ritiene pertanto più attuale, nell'ambito delle tipologie di Laboratorio, identificare strutture prevalentemente dedicate alla diagnosi di:

- **Malattie su base genetica in epoca prenatale - rif. Tabella 2**
- **Malattie su base genetica in epoca post-natale - rif. Tabella 3**

Se, infatti, è vero che gli ambiti tecnologici delle diagnosi in epoca pre e post-natale sono in larga parte sovrapponibili, è altrettanto vero che tali attività presentano specifiche peculiarità sia in termini di connessioni con altri Servizi/UUOO ospedalieri/territoriali, che di tempistica e di counselling.

E' importante inoltre la distinzione tra:

✓ **ANALISI I Livello**

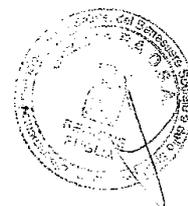
Riguardano il cariotipo (citogenetica) e, in ambito di genetica molecolare le analisi finalizzate alla ricerca di mutazioni geniche già note con sistemi semplici (kit commerciali). Pertanto l'attività di primo livello non comprende le indagini su mutazioni complesse né la sequenza completa del gene in esame.

✓ **ANALISI II Livello**

Per analisi di II livello si intendono quelle finalizzate all'analisi dell'intero genoma o di regioni rappresentative dello stesso (sequenziamento del genoma o dell'esoma, sequenziamento di pannelli genici, array CGH); analisi completa di un gene alla ricerca di mutazioni causative e/o polimorfismi associati e analisi di linkage e di co-segregazione.

Per le analisi di primo livello l'investimento economico in termini di strumenti e di personale è contenuto trattandosi di metodiche semplici di facile apprendimento e realizzazione.

Viceversa, per le analisi di secondo livello gli investimenti in strumenti e in personale specializzato e dedicato sono di gran lunga superiori se si vogliono realizzare Laboratori competitivi ad alta produttività. Infatti la caratteristica fondamentale di questi Laboratori è l'elevato grado di automazione e robotizzazione che permette un controllo su tutte le fasi della procedura di sequenza e, al contempo, una notevole rapidità e tempestività di risposta su un numero elevato di campioni biologici.



RETE LABORATORI GENETICA MEDICA PUGLIA 2017

Nell'ambito della Rete dei LGM si individuano, inoltre, possibili specifiche attività di diagnosi e consulenza di (Tabella 4):

- **Genetica Oncologica e Farmacogenomica**
- **Genetica della Coagulazione**

Si tratta di test specifici, con un gran numero di soggetti potenzialmente interessati e, soprattutto, con grande rilievo in termini di prevenzione (identificazione e monitoraggio di soggetti a rischio) e di appropriatezza terapeutica ("targeted cancer therapy").

Per i Laboratori di Immunogenetica in genere è prevista specifica rete ed organizzazione nell'ambito della attività dei trapianti. Per altri Laboratori specialistici di Genetica medica, come quelli delle Malattie congenite del metabolismo, degli Screening neonatali (definiti dalla legge), delle Talassemie e delle Emoglobinopatie, etc., è in genere previsto un bacino di utenza sovregionale e/o nazionale per cui la loro programmazione deve essere coordinata con quella nazionale, e, in ogni caso, non viene trattata in questo documento.

La necessità di eseguire un certo numero di esami per acquisire e mantenere adeguata esperienza e competenza oltre a ragioni di razionale utilizzo delle risorse, indicano che il bacino di utenza dei LGM deve essere compreso tra 500.000 e 1.000.000 di abitanti. L'accreditamento rappresenta un requisito indispensabile per il riconoscimento del laboratorio e per l'inserimento nella rete regionale.

Genetica Epidemiologica

L'epidemiologia delle malattie genetiche, delle malformazioni congenite e dei tumori ereditari è strettamente legata alla genetica clinica e all'attività dei laboratori specialistici. Le malattie rare, fatta eccezione per quelle infettive, sono prevalentemente malattie genetiche.

La genetica epidemiologica è attuata con la collaborazione di figure professionali competenti in genetica di popolazione, in statistica e in informatica. Questo settore è collegato alla gestione di registri regionali e/o nazionali. Sono già attivi in Puglia il Registro delle malattie rare (SIMaRRP) e quello delle malformazioni congenite. Lo studio di prevalenza delle patologie nella popolazione di riferimento sono elementi utili alla pianificazione sanitaria e alla valutazione dell'efficacia di programmi sanitari che usano test genetici.



RETE LABORATORI GENETICA MEDICA PUGLIA 2017

Localizzazione Regionale delle Strutture della Rete Integrata

Le strutture di riferimento per la rete integrata delle attività di Genetica Medica vengono indicate in una prima fase organizzativa, in base a:

- ✓ ricognizione dell'esistente (strutture già operanti nel settore con Specialisti dedicati).
- ✓ riconoscimento della necessità di prevedere la concentrazione delle casistiche presso un numero limitato di strutture ed operatori per garantire un adeguato volume di attività associato ad un costante aggiornamento delle conoscenze e delle tecnologie come condizione necessaria per la garanzia della qualità dell'assistenza e per la riduzione dei costi unitari di produzione (bacino di utenza).

A) Ricognizione dell'esistente

Attualmente in Puglia sono di fatto operative:

- ⊕ 2 UOC Laboratorio di Genetica Medica nell'ambito delle 2 ASL con maggiore popolazione residente (ASL Bari, ASL Lecce);
- ⊕ 2 UOC Laboratorio di Genetica Medica, a direzione universitaria presso le 2 AOU (Policlinico Bari, Ospedali Riuniti di Foggia);
- ⊕ 1 UOC Laboratorio di Genetica Medica presso Ospedali di Riferimento Regionale E.O. Miulli, Acquaviva delle Fonti (BA);
- ⊕ 1 UOC Genetica Medica presso IRCCS Ospedale CSS, San Giovanni Rotondo (FG);
- ⊕ 7 UO semplici/Sezioni di Genetica di UUOCC di Patologia clinica [ASL Foggia, Ospedali Riuniti; IRCCS ONCOLOGICO Giovanni Paolo II, Bari; IRCCS Saverio de Bellis, Castellana Grotte (BA); ASL Brindisi; ASL Taranto, PO Santissima Annunziata; ASL Taranto, PO di Grottaglie; Ospedale PANICO, Tricase (LE)]

In totale quindi vi sono 13 strutture dedicate, di cui 6 con autonomia di UOC. Se da un punto di vista numerico tale situazione può ritenersi adeguata, meno soddisfacente appare la distribuzione geografica. Se vediamo infatti il numero di strutture per provincia pare evidente una distribuzione non ottimale, con 3 e 4 strutture, rispettivamente nell'area di Foggia e Bari e nessuna nella ASL BAT.

Tale situazione è in realtà storicamente ben interpretabile, in considerazione della afferenza sino al 2009 (anno di attivazione) della Provincia BAT all'area di Bari e, parimenti, alla presenza di 2 IRCCS di diritto pubblico, entrambi nell'Area di Bari, e di un IRCCS Ospedale dedicato alla ricerca, diagnosi e cura delle malattie genetiche a San Giovanni Rotondo (FG).

PROVINCIA	Popolazione*	N° strutture	N° strutture per utenza
Bari	1.263.320	5	1/252.664 ab.
Barletta-Andria-Trani	391.506	-	-
Lecce	813.556	2	1/406.776 ab.
Taranto	586.061	2	1/293.030 ab.
Brindisi	398.661	1	1/398.662 ab.
Foggia	630.851	3	1/210.283 ab.
Totale	4.077.166	12	1/339.763 ab.

* fonte Dati ISTAT popolazione residente Puglia (<https://www.istat.it/it/puglia>)



RETE LABORATORI GENETICA MEDICA PUGLIA | 2017

B] Rete dei Servizi di genetica medica: Piano di riordino e Criteri generali

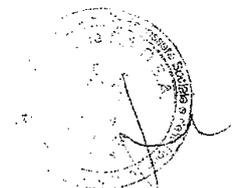
La rete regionale deve essere articolata in Centri funzionali interaziendali, ciascuno dei quali deve prevedere l'utilizzo integrato dell'insieme delle strutture disponibili in campo genetico, sia clinico che di laboratorio, nel proprio bacino di riferimento. L'utilizzo del modello hub/spoke, pur determinando, in teoria, delle ricadute in termini di riduzione dei costi per il SSN, non sempre ha portato ad un miglioramento della efficienza e soprattutto della qualità della assistenza sanitaria.

Le malattie genetiche interessano, di fatto, ampie quote della popolazione: una diagnosi di malattia genetica in genere investe non soltanto la singola persona, ma nuclei familiari estesi, con importanti ripercussioni sia per la presa in carico del paziente che per le strategie di prevenzione in termini di rischio riproduttivo (preconcezionale/prenatale).

Le DGR n. 1933/2016 e n. 239/2017, relative al Riordino ospedaliero, al punto 8 prevedono "limitati casi di discipline presenti in numero superiore al limite massimo previsto per il bacino di utenza sono ritenuti fisiologici rispetto alla conformazione geografica della Regione, distribuita su un territorio lungo oltre 400 Km e largo non oltre 80 Km, che richiede l'allestimento di reti pluricentriche rispetto a territori con più omogenea equidistanza tra centro e periferia. Per le discipline ritenute fisiologiche verrà effettuato un monitoraggio specifico in termini di volumi ed esiti".

DENOMINAZIONE	TOTALE PUGLIA		
	OFFERTA RETE PUBBLICA	OFFERTA RETE PRIVATA	TOTALE OFFERTA RIORDINO 2016
SERVIZI SENZA POSTI LETTO			
ALLERGIOLOGIA	1	2	3
ANATOMIA E ISTOLOGIA PATOLOGICA	7	3	10
ANESTESIA	0	0	0
ANGIOLOGIA	0	2	2
DAY HOSPITAL	0	0	0
DAY SURGERY	0	1	1
DIETETICA/NUTRIZIONE	0	1	1
DIREZIONE SANITARIA DI PRESIDIO	22	31	53
EMODIALISI	1	4	5
EMODINAMICA	0	9	9
FARMACIA OSPEDALIERA	9	4	13
FISIOABILITAZIONE	1	2	3
GENETICA MEDICA	4	3	7
IMMUNOLOGIA E CENTRO TRAPIANTI	0	0	0
LABORATORIO D'ANALISI	10	30	40
MEDICINA DEL LAVORO	1	0	1
MEDICINA LEGALE	2	1	3
MEDICINA NUCLEARE	7	4	11
MEDICINA SPORTIVA	0	0	0
MICROBIOLOGIA E VIROLOGIA	1	3	4
NEURORADIOLOGIA	5	2	7
ONCOLOGIA (SENZA POSTI LETTO)	1	0	1
RADIOLOGIA	24	30	54
RADIOTERAPIA ONCOLOGICA	5	2	7
SERVIZIO DIABETICO	8	3	11
TERAPIA Oculologica	0	1	1
TOSSICOLOGIA	0	0	0
TOTALE	109	138	247

Tabella C_TER – Stralcio dal Piano di riordino della Regione Puglia (DGR n.1933/2016)



RETE LABORATORI GENETICA MEDICA PUGLIA 2017

Pertanto, in considerazione di questi elementi, viene qui utilizzato un **modello di rete diffusa pluricentrica**, con la individuazione di Servizi con compiti di programmazione ed organizzazione, nell'area interessata, dell'intera offerta di prestazioni diagnostiche e di attività riconducibili al percorso assistenziale della patologia genetica, in collegamento con la successiva presa in carico del paziente, vedi Rete pugliese delle malattie rare (DGR n. 225, 226 e 253 del 2017) (<https://www.sanita.puglia.it/web/ares/coordinamento-malattie-rare>).

Il Piano di Riordino Ospedaliero

Le sopracitate DGR n. 1933/2016 e n. 239/2017 individuano (Tabella C_TER, riportata in stralcio) le strutture complesse di Genetica Medica, distribuite tra Offerta Pubblica e Offerta privata. Potrebbe sembrare una riduzione rispetto alle 13 strutture risultanti dalla ricognizione dell'esistente. In realtà il piano rispetta ampiamente la situazione, confermando tutte le strutture complesse esistenti, mentre non entra nel dettaglio delle strutture semplici.

Nel modello di rete diffusa pluricentrica è chiaro che a tutti i Centri individuati compete attività ad ampio raggio nella genetica medica. In relazione alla distribuzione geografica ed ai rapporti quali/quantitativi di prestazioni erogate, proponiamo la individuazione di 5 strutture complesse suddivise tra area di Bari (2 strutture), Foggia (2 strutture) e Lecce (1 struttura). In Tabella sono riportati i dati per provincia e numero di strutture in relazione alla popolazione residente. Tra parentesi vengono indicate le strutture complesse previste nel Piano di Riordino: allo stato attuale, per tipologia e quantità di prestazioni di diagnostica genetica erogate, le UO di Genetica Medica dell'E.O. Miulli e l'Ospedale Panico di Tricase non soddisfano i criteri minimi per poter individuare una struttura complessa.

PROVINCIA	Popolazione*	Strutture complesse	N° strutture per utenza
Bari	1.263.320	2 (3)	1/631.660 ab.
Barletta-Andria-Trani	391.506	-	-
Lecce	813.556	1 (2)	1/813.556 ab.
Taranto	586.061	-	-
Brindisi	398.661	-	-
Foggia	630.851	2 (2)	1/315.425 ab.
Totale	4.077.166	5 (7)	1/582.452 ab.

Pare evidente, da questa analisi, che:

- Il bacino di utenza delle strutture complesse deve necessariamente ampliarsi e svilupparsi anche in relazione alle competenze specifiche. Infatti la individuazione di una struttura come complessa presuppone un numero adeguato di prestazioni per tipologia e quantità.
- è opportuna la identificazione di strutture semplici in alcune aree molto ampie di popolazione, si pensi a Taranto che ha una popolazione molto estesa e problematiche anche specifiche in termini di politiche di prevenzione sanitaria.

Pertanto è necessario che negli Atti aziendali le **ASL BAT, Brindisi e Taranto individuino delle strutture operative** che provvedano con modalità diretta o indiretta ad assolvere le esigenze di diagnostica e di consulenza genetica, al fine di ridurre lo spostamento del paziente/del nucleo familiare in ambito regionale ovvero di limitare lo



RETE LABORATORI GENETICA MEDICA PUGLIA 2017

spostamento di campioni biologici verso strutture extra-regionali solo a quelle malattie genetiche per le quali non è presente una diagnostica sul territorio regionale. E' altresì auspicabile che l'E.O. Miulli e l'Ospedale Panico di Tricase definiscano delle strategie e pianifichino degli investimenti che creino i presupposti a che i Laboratori di Genetica Medica sviluppino competenze che ne giustifichino la identificazione come strutture complesse nel Piano.

Il Piano di Riordino inoltre sancisce al punto 10 che *"fuori dalle discipline cliniche e dai servizi senza posti letto regolamentate dal DM 70/2015, è fatta salva la discrezionalità delle aziende sanitarie di istituire punti di erogazione per discipline non contemplate se il fabbisogno locale o specifiche eccellenze di offerta lo consiglino."*

In tal senso va considerata la valenza strategica della strutturazione in UOC di Diagnostica Molecolare e Farmacogenetica (Atto aziendale - Deliberazione n. 732 del 2016) del Laboratorio di Biologia Molecolare attivo nell'IRCCS Oncologico Giovanni Paolo II di Bari.

Lo stesso Piano prevede *"la costituzione in ente ospedaliero autonomo a valenza extra-regionale del plesso pediatrico Ospedale Giovanni XXIII di Bari, con separazione dall'AOU Policlinico, assorbimento delle discipline pediatriche di alta specialità insistenti negli ospedali limitrofi e delle altre provincie e istituzione di nuove ritenute strategiche."*

Considerando il rilievo della diagnostica genetica in età pediatrica e per le malattie rare è prevedibile presso il plesso pediatrico Giovanni XXIII la attivazione, secondo tempi e modalità che definirà il Dipartimento di promozione della Salute, di un LGM dedicato che sviluppi ampia interazione funzionale con le esigenze diagnostiche della UOC di Malattie metaboliche e genetiche (Centro Sovraziendale per le malattie rare in epoca pediatrica), con il Centro Regionale per lo Screening neonatale e, più in genere, con le UUOCC ad alta specialità pediatrica.

C] La Rete diffusa di Genetica Medica

C/1] Attività Clinica di Genetica Medica

La attività clinica di genetica medica si sviluppa fundamentalmente secondo le due direttive prima esposte:

- A) consulenza genetica per le persone/famiglie a rischio di malattia genetica
- B) visita genetica per la diagnosi ed il raccordo per la presa in carico con il corrispettivo Presidio della rete Nazionale (PRN) (DGR n.253 del 28/02/2017)

Presso tutte le strutture complesse di genetica medica previste dal Piano di riordino deve essere garantita la presenza di una attività ambulatoriale di genetica clinica e di counselling genetico.

Il bacino di utenza medio è di circa 600.000 abitanti per struttura, mentre viene individuato un bacino regionale più ampio per le visite di genetica clinica definite complesse, che richiedono cioè la contestualizzazione in un ambito di studio dedicato.

Nella Regione Puglia è presente un Ente di diritto privato, l'IRCCS Ospedale CSS di San Giovanni Rotondo (FG), che ha, tra i suoi settori di riconoscimento per l'alta specializzazione, le malattie genetiche.

Pertanto la struttura di genetica medica di San Giovanni Rotondo viene identificata come punto di riferimento per attività di genetica clinica complessa per l'intero bacino regionale. I SCGM dovranno interagire, nell'ambito delle ASL, con i Centri territoriali per la presa in carico delle malattie rare, e, direttamente o per il tramite dei centri stessi, con il Centro

RETE LABORATORI GENETICA MEDICA PUGLIA **2017**

Sovraziendale per le malattie rare in epoca pediatrica (Ospedale Giovanni XXIII) e dell'adulto (AOU Policlinico di Bari) (DGR n. 225, 226 e 253 del 2017).
Nel rispetto dei presupposti su cui è basata la individuazione dei SCGM è da prevedersi l'integrazione operativa e funzionale tra le diverse aree. Viene delineato il seguente assetto organizzativo dei bacini di utenza.

- ❖ Centro regionale di riferimento dei SCGM: IRCCS Ospedale CSS San Giovanni Rotondo (FG) - Bacino di utenza per le attività peculiari: l'intera popolazione regionale (4.077.166 abitanti)

Strutture: n.6 (distribuzione approx.):

- AOU Ospedali Riuniti di Foggia: circa 600.000 (incluso BAT)
- AOU Policlinico di Bari: circa 600.000 (Bari/BAT)
- ASL Bari: circa 600.000 (Bari)
- E.O. Miulli: circa 400.000 (area Ovest di Bari)
- ASL Lecce: circa 600.000 (area Nord di Lecce e Brindisi)
- Ospedale Panico, Tricase (LE): circa 600.000 (area Sud di Lecce)

Va inoltre prevista sia per la entità demografica che per le specifiche esigenze del territorio una attività di genetica clinica presso:

- ASL Taranto: circa 600.000 abitanti con specifico indirizzo verso la oncogenetica ed il rischio riproduttivo su base genetico/malformativa.

C/2] Malattie genetiche (su base citogenomica e/o molecolare) in epoca prenatale

I LGM che eseguono diagnosi prenatale devono garantire un percorso completo alla donna/alla coppia. In particolare i LGM devono agire in stretta connessione funzionale ed operativa con le UO/Sezioni di Medicina fetale a che il percorso sia univoco, ben delineato e tecnologicamente adeguato in relazione al continuo upgrade che mette a disposizione sempre nuovi strumenti di indagini diagnostiche verso una riduzione significativa dei rischi (diagnosi non invasiva), aumento della sensibilità (identificazione dei soggetti a rischio) ed incremento della sensibilità diagnostica (disordini genomici).

In relazione alla complessità dei temi proposti, al fatto che la attività si rivolga a donne in gravidanza e alle distanze geografiche nella nostra regione, si ritiene di identificare 2 LGM di riferimento regionale con bacino medio di utenza medio per le funzioni specifiche attorno ai 2.000.000 di abitanti, nelle sedi:

- ❖ AOU Ospedali Riuniti di Foggia
- ❖ ASL Bari

Questi LGM dovranno interagire con tutte le altre strutture della Rete dei LGM e del SSR, in particolare con le attività di Medicina fetale, per assicurare un idoneo percorso sia diagnostico che clinico-strumentale nella gravidanza ad alto rischio genetico e, in generale, nella situazioni di patologia fetale ad alta complessità.

Fermo restando che tutte le strutture del Piano di riordino possono sviluppare la attività di diagnostica genetica prenatale, è auspicabile che la stessa sia assicurata presso:

- AOU Policlinico di Bari
- E.O. Miulli
- ASL Taranto



RETE LABORATORI GENETICA MEDICA PUGLIA **2017**

- ASL Lecce

In considerazione dei Centri individuati viene delineato il possibile assetto organizzativo dei bacini di utenza:

1] ASL FOGGIA

- Bacino di utenza per le attività peculiari di II livello: circa 1.020.000 abitanti
- LGM afferenti: IRCCS Ospedale CSS San Giovanni Rotondo, ASL BAT (da definire)
- Bacino medio di utenza per le attività in comune: 340.000 abitanti
(area geograficamente molto estesa, con minore densità di popolazione)

2] ASL BARI

- Bacino di utenza per le attività peculiari di II livello: circa 3.020.000 abitanti
- LGM afferenti: AOU Policlinico di Bari, E.O. Miulli, ASL Taranto, ASL Brindisi (da definire), ASL Lecce, Ospedale Panico Tricase
- Bacino medio di utenza per le attività in comune: 600.000 abitanti

C/3] Malattie genetiche (su base citogenomica e/o molecolare) in epoca postnatale

I LGM che eseguono diagnosi postnatali devono garantire un percorso completo al paziente/alla famiglia. Pertanto devono agire in stretta connessione funzionale ed operativa con il Coordinamento Regionale Malattie Rare, con il Centro Sovraziendale delle Malattie rare e con i PRN e la Rete delle Malattie rare (DGR n.253 del 28/02/2017). Per tale ragione è necessaria la allocazione degli stessi nell'ambito di strutture ospedaliere polifunzionali che debbano comprendere la presenza delle diverse specialità mediche in epoca pediatrica e dell'adulto, necessarie al completamento dell'iter diagnostico, alla definizione dei protocolli clinico-strumentali e terapeutici di cura e follow up.

In relazione alla complessità dei temi proposti e alle distanze geografiche nella nostra regione, si ritiene di identificare 3 Laboratori di riferimento regionale con bacino di utenza medio per le funzioni specifiche di circa 1.400.000 di abitanti, nelle sedi di:

- ❖ IRCCS Ospedale CSS San Giovanni Rotondo (FG)
- ❖ AOU Policlinico di Bari
- ❖ ASL Lecce

In considerazione dei Centri individuati viene delineato il possibile assetto organizzativo dei bacini di utenza:

1] IRCCS OSPEDALE CSS SAN GIOVANNI ROTONDO (FG)

- Bacino di utenza per le attività peculiari di II livello: circa 1.020.000 abitanti
- LGM afferenti: ASL FOGGIA, ASL BAT (da definire)
- Bacino medio di utenza per le attività in comune: 340.000 abitanti
(area geograficamente molto estesa, con minore densità di popolazione)

2] AOU POLICLINICO DI BARI

- Bacino di utenza per le attività peculiari di II livello: circa 2.000.000 abitanti
- LGM afferenti: ASL BARI, IRCCS Saverio de Bellis, E.O. Miulli, ASL Taranto
- Bacino medio di utenza per le attività in comune: 400.000 abitanti

3] ASL LECCE

- Bacino di utenza per le attività peculiari di II livello: circa 1.000.000 abitanti



RETE LABORATORI GENETICA MEDICA PUGLIA **2017**

- LGM afferenti: ASL Brindisi (da definire), Ospedale Panico Tricase
- Bacino medio di utenza per le attività in comune: 350.000 abitanti

I Centri di riferimento di San Giovanni Rotondo (FG), Bari e Lecce sono Laboratori con bacino di utenza per singola patologia non inferiore all'intera popolazione regionale. E' auspicabile che la programmazione regionale avvenga in coerenza con quella nazionale. Gli altri LGM afferenti vanno intesi come Centri che sviluppano attività di diagnostica per malattie genetiche più comuni (es. Screening Fibrosi cistica, Emocromatosi, Polimorfismi Fattori Coagulazione, sindrome X fragile) ovvero indagini di primo step (cariotipo, array CGH) nella caratterizzazione di problematiche ad elevata incidenza (es. ritardo mentale).

C/4] Rete Laboratori di Oncogenetica e Farmacogenomica

I presupposti per l'identificazione della Rete dei Laboratori per la Genetica oncologica e di Farmacogenomica sono basati sulla valorizzazione dell'esistente e sulla necessità di individuare bacini di utenza sufficientemente ampi per garantire il mantenimento della competenza clinica e un rapporto costo-efficacia positivo.

Sulla base della tipologia dei test effettuati e del rapporto quantitativo si identifica:

- ❖ Centro di riferimento regionale il LGM della AOU Policlinico di Bari

Sono inoltre previste attività di oncogenetica nei seguenti LGM:

- IRCCS Oncologico Istituto Tumori Giovanni Paolo II, con specifica attività per i tumori mammella/ovaio e la terapia personalizzata dei tumori
- IRCCS Saverio de Bellis, con specifica attività per tumori gastro-intestinali
- ASL Taranto, in particolare per la genetica oncoematologica
- presso tutte le Breast Unit istituite in ambito regionale, per il test *BRCA1/BRCA2*

Le strutture indicate devono assicurare, accanto al percorso di diagnosi molecolare, una efficace connessione con Servizi ed UUOO dedicate alla diagnosi, terapia e sorveglianza delle diverse neoplasie eredo-familiari, estesa al nucleo familiare ed a tutti i soggetti a rischio identificati.

C/5] Rete Laboratori di Genetica della Coagulazione

I presupposti per l'identificazione della Rete dei Laboratori per Genetica della Coagulazione sono basati sulla valorizzazione dell'esistente e sulla necessità di individuare bacini di utenza sufficientemente ampi per garantire il mantenimento della competenza clinica e un rapporto costo-efficacia positivo.

Sulla base della tipologia dei test effettuati e del rapporto quantitativo si identifica:

- ❖ Centro di riferimento regionale per il Laboratorio di Genetica molecolare della Coagulazione la AOU Ospedali Riuniti di Foggia.
La struttura presenta infatti caratteristiche e peculiarità che ne fanno sia in termini diagnostico-assistenziali che di ricerca un punto di riferimento e di rilievo nazionale per le malattie genetiche rare della coagulazione.



RETE LABORATORI GENETICA MEDICA PUGLIA | 2017

Tavolo tecnico Regionale

E' stato individuato con individuato con Deliberazione 1945 del 6 Ottobre 2014 un Tavolo tecnico regionale che si impegna prioritariamente nei seguenti obiettivi:

- ⊕ riorganizzazione della attività di diagnostica genetica sulla base dei principi della appropriatezza, non ridondanza, inclusività e differenziazione
- ⊕ supporto al Dipartimento di promozione della Salute rispetto alla applicazione del nuovo Nomenclatore della Specialistica ambulatoriale (GU Serie Generale n.65 del 18-3-2017 - Suppl. Ordinario n. 15), con eventuale definizione di pacchetti diagnostici al fine di ottimizzare l'accesso alle prestazioni di diagnostica genetica per le diverse fasce di utenza
- ⊕ verifica dei volumi e appropriatezza per tipologia di attività svolta dalle diverse strutture e, in relazione volumi alla attività nel biennio 2017-2018, indicazione al Dipartimento di promozione della Salute circa la effettiva sussistenza dei criteri minimi per il riconoscimento della struttura nella Rete
- ⊕ supporto al CoReMaR nello sviluppo dei percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (PDT, PDTA) per i pazienti con malattia rara (DGR n. 226/2017)
- ⊕ interazione con il CoReMaR nella facilitazione dell'inserimento degli assistiti pugliesi affetti da malattie rare in trials clinici nazionali/internazionali

Le principali funzioni del tavolo tecnico sono:

- Il supporto alla definizione delle nuove attività di diagnostica genetica che presentino una evidenza di utilità clinica con importanti ricadute assistenziali;
- La identificazione delle competenze specifiche esistenti sul territorio regionale sulla base del loro know-how ed esperienza storica clinico-assistenziale e di ricerca, con offerta di percorsi diagnostico-assistenziali ottimali rendendo lineare ogni singolo percorso e/o processo organizzativo;
- L'uso coordinato delle risorse presenti in Regione: evitando duplicazioni si riducono i costi gestionali;
- La individuazione di eventuali carenze e il conseguente sviluppo delle competenze mancanti;
- Il coordinamento da un punto di vista tecnico-scientifico e la verifica dei risultati rispetto agli obiettivi indicati dalla programmazione regionale;
- La garanzia della rispondenza dei percorsi clinico/diagnostici ai requisiti identificati anche a livello nazionale e internazionale per specifiche patologie di origine genetica (diagnosi presintomatica, diagnosi ai minori);
- Il collegamento con i flussi informativi regionali, nazionali e internazionali esistenti;
- La programmazione nelle linee generali dell'aggiornamento tecnico-scientifico in campo genetico.

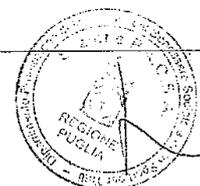


RETE LABORATORI GENETICA MEDICA PUGLIA 2017

Organizzazione della attività di Genetica Medica

Tabella 1. SCGM

SERVIZI CLINICI DI GENETICA MEDICA	
SCGM Riferimento	SCGM afferente
<p>Attività di formazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Insegnamento corsi universitari, scuole specialità, dottorati, master universitari ○ Collaborazione con Cliniche Universitarie ○ Formazione ed Aggiornamento MMG e PLS, anche ai fini della appropriatezza di prescrizione dei test genetici ○ Educazione sanitaria su tematiche di interesse genetico ad ampio spettro ○ Partecipazione a Stesura Protocolli/Linee Guida delle Società Scientifiche ○ Accredimento operatori ambito ospedaliero-territoriale ○ Attività epidemiologica: istituzione e/o partecipazione a registri per malformazioni, malattie rare, (Registro Regionale) 	<p>Attività di formazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Collaborazione con il SCGM di riferimento specie nei programmi di educazione sanitaria, di formazione ed accreditamento degli operatori ○ Collaborazione con il SCGM di riferimento per stesura Protocolli/Linee Guida ○ Partecipazione attività Registri Malattie rare
<p>Attività clinica</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Capacità di fornire un percorso integrato completo con diagnosi, consulenza genetica e, se necessario, follow up secondo piano terapeutico-assistenziale delle persone/famiglie affette da disordini a componente genetica (attività in stretto collegamento con il CoReMaR ed i CIR Regionali) ○ Consulenza genetica e programmazione screening preconcezionali e prenatali in soggetti a rischio di trasmissione di malattie genetiche (attività in stretto collegamento con la diagnosi prenatale) ○ Consulenze complesse ○ Consulenze teratologiche ○ Consulenze per disordini ad insorgenza tardiva che richiedano specifici protocolli operativi di accesso (es. M. di Huntington) ○ Consulenze in urgenza (gravidanza) ○ Consulenze per specifiche patologie di cui è Centro di riferimento almeno regionale ○ Partecipazione a Programmi sanitari ○ Stretta interazione con i LGM ○ Partecipazione a Reti Nazionali 	<p>Attività clinica</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Diagnosi, Consulenza genetica e attività di follow up per i pazienti/famiglie nel bacino di utenza con riduzione dei disagi legati alla fruibilità di prestazioni specialistiche in sedi eccessivamente distanti da quella di residenza ○ Consulenza genetica e programmazione screening preconcezionali e prenatali in soggetti a rischio di trasmissione di malattie genetiche (attività in stretto collegamento con la diagnosi prenatale) ○ Consulenze teratologiche ○ Consulenze in urgenza (gravidanza) ○ Partecipazione a Programmi sanitari ○ Stretta interazione con i LGM ○ Partecipazione a Reti Nazionali

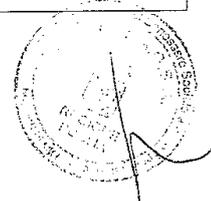


RETE LABORATORI GENETICA MEDICA PUGLIA **2017**

Organizzazione della attività di Genetica Medica

Tabella 2. LGM epoca prenatale

Malattie genetiche (su base citogenomica e/o molecolare) in epoca prenatale	
LGM Riferimento	LGM afferente
<p>Attività di formazione e di controllo di qualità</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Aggiornamento professionale continuo ○ Stretta interazione con i SCGM ○ Partecipazione a Stesura Protocolli/ Linee Guida delle Società Scientifiche ○ Collaborazione con il SCGM per la diffusione dei corretti protocolli operativi e della appropriatezza delle prestazioni diagnostiche ○ Partecipazione Programmi di qualità ○ Attivazione di una rete informatica per lo scambio di dati/informazioni ○ Accreditamento operatori ○ Partecipazione a Gruppi di Lavoro dei vari campi della diagnostica genetica in epoca prenatale ○ Attività epidemiologica: partecipazione a registri per malformazioni, malattie rare (Registro Regionale) in connessione con i SCGM 	<p>Attività di formazione e di controllo di qualità</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Aggiornamento professionale continuo ○ Stretta interazione con i SCGM ○ Collaborazione alla Stesura Protocolli/ Linee Guida delle Società Scientifiche ○ Collaborazione con gli LGM di riferimento per la diffusione dei corretti protocolli operativi e della appropriatezza delle prestazioni diagnostiche ○ Partecipazione Programmi di qualità ○ Partecipazione alla rete informatica per lo scambio di dati/informazioni attivata dai LGM di riferimento ○ Partecipazione attività Registri Malattie rare
<p>Attività di Laboratorio</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Capacità di fornire un percorso integrato completo dal concepimento alla nascita per la patologia fetale in connessione diretta con le UUOO di Medicina fetale, Ostetricia, Neonatologia ○ Consulenza pre e post-test ○ Attività di I livello per il bacino di utenza con funzioni di base e disponibilità per approfondimenti diagnostici (es. array CGH) per il bacino di utenza come riferimento ○ Disponibilità di accesso rapido (48h) a procedure di diagnosi invasiva in casi selezionati come ad alto rischio (es. riscontro di malformazioni fetali) ○ Collaborazione con Istituti di Ricerca (Università, CNR,...) ai fini della attivazione trasferimento di tecnologie in campo diagnostico 	<p>Attività di Laboratorio</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Attività di diagnostica citogenetica e molecolare di base ○ Stretta connessione con LGM di riferimento per la diagnosi di specifiche malattie rare ○ Connessione con LGM di riferimento per la validazione di dati laddove tale necessità sia contemplata dalle metodologie utilizzate ○ Consulenza pre e post-test



Organizzazione della attività di Genetica Medica

Tabella 3. LGM epoca post-natale

Malattie genetiche (su base citogenomica e/o molecolare) in epoca post-natale	
LGM Riferimento	LGM afferente
<p>Attività di formazione e di controllo di qualità</p> <ul style="list-style-type: none"> o Aggiornamento professionale continuo o Stretta interazione con i SCGM o Partecipazione a Stesura Protocolli/ Linee Guida delle Società Scientifiche o Collaborazione con i SCGM per la diffusione dei corretti protocolli operativi e della appropriatezza delle prestazioni diagnostiche o Partecipazione Programmi di qualità o Attivazione di una rete informatica per lo scambio di dati/informazioni o Accreditamento operatori o Partecipazione a Gruppi di Lavoro dei vari campi della diagnostica genetica in epoca postnatale o Attività epidemiologica: partecipazione a registri per malformazioni, malattie rare (Registro Regionale) in connessione con i SCGM 	<p>Attività di formazione e di controllo di qualità</p> <ul style="list-style-type: none"> o Aggiornamento professionale continuo o Stretta interazione con i SCGM o Collaborazione alla Stesura Protocolli/ Linee Guida delle Società Scientifiche o Collaborazione con gli LGM di riferimento per la diffusione dei corretti protocolli operativi e della appropriatezza delle prestazioni diagnostiche o Partecipazione Programmi di qualità o Partecipazione alla rete informatica per lo scambio di dati/informazioni attivata dagli LGM di riferimento o Partecipazione attività Registri Malattie rare
<p>Attività di Laboratorio</p> <ul style="list-style-type: none"> o Diagnosi citogenetica e molecolare o Consulenza pre e post-test o Diagnosi per almeno 10 condizioni monogeniche nell'ambito delle cosiddette malattie rare o Possibilità di approfondimento diagnostico con metodologie avanzate (es. array CGH alta risoluzione, Next Generation Sequencing). 	<p>Attività di Laboratorio</p> <ul style="list-style-type: none"> o Diagnosi citogenetica o Diagnosi molecolare per condizioni a maggiore frequenza (Fibrosi cistica, X Fragile, array CGH ad alta risoluzione) o Consulenza pre e post-test o Connessione con LGM di riferimento per diagnosi malattie rare o Connessione con LGM di riferimento per approfondimento diagnostico con metodologie avanzate (es. Next Generation Sequencing).

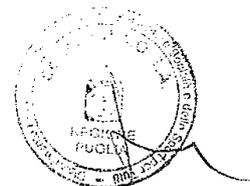


RETE LABORATORI GENETICA MEDICA PUGLIA 2017

Organizzazione della attività di Genetica Medica

Tabella 4. Servizi di Genetica Oncologica e Farmacogenomica, Genetica della Coagulazione.

LGM Riferimento	LGM afferente
Attività di formazione <ul style="list-style-type: none"> ○ Partecipazione a Stesura Linee Guida delle Società Scientifiche ○ Educazione sanitaria ○ Accredimento operatori 	
Attività clinica <ul style="list-style-type: none"> ○ Attività ambulatoriale ○ Protocolli di diagnostica clinico-strumentale ○ Protocolli di sorveglianza clinico-strumentale ○ Consulenze genetiche 	Attività clinica <ul style="list-style-type: none"> ○ Attività ambulatoriale ○ Consulenze genetiche
Attività di Laboratorio <ul style="list-style-type: none"> ○ Diagnosi molecolare di un adeguato numero di condizioni rare nel profilo di interesse con utenza anche extra-regionale. ○ Possibilità di approfondimento diagnostico con metodologie integrate 	Attività di Laboratorio <ul style="list-style-type: none"> ○ Diagnosi molecolare per condizioni a maggiore frequenza ○ Connessione con LGM di riferimento per casi particolari
Attività epidemiologica <ul style="list-style-type: none"> ○ Registri patologie (connessione con Registri regionali e nazionali) 	



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 989

L.r. n. 14 marzo 2016, n. 3 “Reddito di dignità regionale e politiche per l’inclusione sociale attiva” e Reg.R. n. 8 del 23 giugno 2016 attuativo. Approvazione indirizzi operativi per il recepimento degli indirizzi di cui al DM 16 marzo 2017 per l’attuazione del SIA nella misura regionale “RED”.

L’Assessore al Welfare, Arch. Salvatore Negro, sulla base dell’istruttoria espletata dalla Dirigente della Sezione Inclusione Sociale attiva e Innovazione Reti sociali, come confermata dal Direttore del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere sociale e dello Sport per tutti, riferisce quanto segue.

PREMESSO CHE:

- il Programma Operativo Puglia 2014-2020 (FESR-FSE) **all’Obiettivo Tematico VIII** fissa gli obiettivi generali di intervento e le priorità di investimento per la promozione dell’occupazione sostenibile e di qualità ed sostegno alla mobilità dei lavoratori;
- il Programma Operativo Puglia 2014-2020 (FESR-FSE) **all’Obiettivo Tematico IX** fissa gli obiettivi generali di intervento e le priorità di investimento per l’attuazione di una più ampia strategia regionale per il contrasto alle povertà e per l’inclusione sociale attiva di persone svantaggiate sotto il profilo economico, con disabilità, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione;
- in relazione alle priorità di investimento di cui agli Assi VIII e IX del POR Puglia 2014-2020, con **legge regionale n. 3 del 14 marzo 2016, “Reddito di dignità regionale e politiche per l’inclusione sociale attiva”**, la Regione Puglia ha inteso promuovere una strategia organica di contrasto al disagio socioeconomico, alle povertà e all’emarginazione sociale, attraverso l’attivazione di interventi integrati per l’inclusione sociale attiva, nel rispetto dell’articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea, degli articoli 1, 2, 3, 4, 38, della Costituzione italiana, nonché in sinergia e coerenza con i requisiti, le modalità di accesso, e i criteri di determinazione del beneficio economico della misura di sostegno al reddito nazionale, denominato Sostegno per l’Inclusione Attiva (S.I.A.), di cui all’articolo 1, comma 386, della legge n. 208/2015, come definiti dal decreto interministeriale di cui all’articolo 1, comma 387, della medesima legge n. 208/2015;
- In questo contesto, la Giunta Regionale ha provveduto alla approvazione del regolamento attuativo della legge regionale, il **Regolamento Regionale n. 8 del 23 giugno 2016** pubblicato sul BURP n. 72/2016, assicurando la maggiore coerenza con il Decreto Interministeriale del Ministero del Lavoro e Politiche sociali di concerto con il Ministero Economie e Finanze, firmato il 26 maggio 2016 che, in attuazione della l. n. 208/2015, che disciplina il SIA nazionale e per la cui stesura la Direzione Generale Inclusione e Politiche sociali del MLPS ha mantenuto un confronto costante con le strutture tecniche deputate degli Assessorati al Welfare di tutte le Regioni italiane, attraverso il “Tavolo dei programmatori sociali” istituito in seno alla governance del PON Inclusione. Le caratteristiche della Misura sono, inoltre, coerenti con i criteri di selezione delle operazioni, con i target di destinatari, con le fasi procedurali di selezione di cui al Documento “Metodologia e Criteri per la selezione delle operazioni” approvato dal Comitato di Sorveglianza del POR Puglia 2014-2020 nella seduta dell’11 marzo 2016;
- I criteri di selezione delle operazioni per gli interventi finanziati con FSE, come approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR Puglia 2014-2020 nella riunione dell’11 marzo 2016, individuano gli avvisi di diritto pubblico per l’erogazione di finanziamenti a terzi (persone, imprese, ecc.), secondo le procedure previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente. L’avviso pubblico è individuato anche per le azioni rivolte a sostenere l’inserimento di soggetti svantaggiati di cui all’Asse VIII-Occupazione. Si tratta di un avviso pubblico con procedura a sportello che per le fasi procedurali, i requisiti di ammissibilità e i criteri di valutazione, i soggetti beneficiari e i target di destinatari finali è del tutto coerente con quanto previsto dal Documento “Metodologia e Criteri per la Selezione delle operazioni” approvato dal Comitato di Sorveglianza del POR Puglia 2014-2020.

CONSIDERATO CHE:

- Con Del. G.R. n. 928 del 28 giugno 2016 la Giunta Regionale ha già provveduto ad approvare l'Avviso pubblico per le manifestazioni di interesse per il popolamento del Catalogo dei tirocini per l'inclusione e dei progetti di sussidiarietà e di prossimità nelle comunità locali;
- Con Del. G.R. n. 1014 del 07 luglio 2016 la Giunta Regionale ha già provveduto ad approvare l'Avviso pubblico per la presentazione delle domande di accesso alla misura economica del Reddito di Dignità quale strumento di inclusione sociale attiva coerente con le finalità e le tipologie di operazioni ammissibili a valere sul FSE degli Assi prioritari VIII e IX del POR Puglia 2014-2020;
- La citata Del. G.R. n. 1014/2016, quanto alla copertura finanziaria della misura ReD regionale, indica le risorse che nell'ambito della Programmazione del POR Puglia 2014-2020 a valere sul FSE dell'OT VIII e OT IX saranno destinate ai percorsi di inclusione sociale attiva, sia in termini di indennità per la partecipazione a percorsi di tirocinio e di inclusione sociale attiva sia per l'accesso ai servizi, in misura non inferiore a 30 milioni di euro per annualità, nel rispetto dei risultati attesi per ciascuna Azione, come dichiarati nel POR Puglia 2014-2020, oltre alle risorse comunitarie, nazionali e regionali per la compartecipazione dei servizi e il funzionamento delle strutture tecniche di Ambito territoriale per l'attuazione delle operazioni;
- Con **Decreto Ministeriale del 16 marzo 2017** del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali (MLPS) e del Ministero dell'Economia e Finanze si è provveduto a modificare e integrare il Decreto Ministeriale del 26 maggio 2016 di disciplina del SIA – Sostegno per l'Inclusione Sociale attiva, alla cui disciplina è connessa la disciplina del ReD con specifico riferimento ad alcuni dei requisiti di accesso e alla procedura istruttoria in cooperazione con INPS, in qualità di "soggetto attuatore" per il MLPS, e pertanto si rende necessario integrare e modificare gli strumenti attuativi regionali del ReD per assicurare la piena coerenza e il nuovo allineamento delle procedure istruttorie al fine di assicurare l'efficiente svolgimento nell'interesse dei destinatari finali della misura.
- Per effetto del suddetto Decreto la platea dei destinatari della Misura nazionale SIA, e quindi della Misura regionale ReD ad essa integrata, a partire dal 2017 registrerà un grande ampliamento, a beneficio di tutti i richiedenti del beneficio economico. Questa estensione di platea rende necessario ampliare le tipologie di percorsi di attivazione per i cittadini destinatari di ReD e SIA, al fine di integrare sempre il patto individuale di inclusione sociale attiva con un preciso impegno all'attivazione, e di superare i limiti oggettivi ai numeri di tirocini per l'inclusione e di progetti di sussidiarietà fin qui presentati su piattaforma dai soggetti pubblici, privati e nonprofit pugliesi. Infatti tra il luglio 2016 e il maggio 2017 sono state completate e inserite a catalogo manifestazioni di interesse che sviluppano un totale di n. 5324 posti di tirocinio per l'inclusione in organizzazioni pubbliche e private e di progetti di sussidiarietà in organizzazioni non profit;
- Con Del. G.R. n. 972 del 13 giugno 2017 la Giunta Regionale ha già provveduto ad approvare, tra l'altro, le modifiche all'Avviso pubblico per il catalogo delle manifestazioni di interesse ad ospitare percorsi di attivazione per destinatari RED, in particolare con l'introduzione della terza tipologia di percorso di attivazione, denominata "Lavoro di Comunità".

RILEVATO CHE, al fine del completamento e aggiornamento delle procedure di selezione delle operazioni dei soggetti beneficiari e dei criteri omogenei di selezione dei destinatari finali della Misura ReD, è **necessario**:

- modificare la Del. G.R. n. 1014/2016 di approvazione dell'Avviso pubblico per la presentazione delle domande di accesso alla misura economica del Reddito di Dignità, al fine di adeguare i requisiti di accesso e i criteri di priorità nell'accesso (griglia di valutazione multidimensionale) allineandoli a quelli definiti per il SIA nazionale, così da favorire l'estensione della platea di potenziali destinatari.

Tanto premesso e considerato, rinviando a successivo provvedimento per la ricognizione complessiva delle Azioni di cui all'OT VIII e IX del POR Puglia 2014-2020 con le rispettive dotazioni finanziarie da destinare all'attuazione del Reddito di Dignità e con i rispettivi target prioritari, a copertura della Misura ReD per il

triennio 2017-2019 di spesa (domande presentate nell'annualità 2016-2018), si procede ad approvare le modifiche all'Avviso pubblico per la presentazione delle domande di accesso al RED da parte dei cittadini, così come approvato con Del. G.R. n. 1014/2017, così come riportate in **Allegato A** alla presente proposta di deliberazione, per farne parte integrante e sostanziale, al fine di adeguare i requisiti di accesso e i criteri di priorità nell'accesso (griglia di valutazione multidimensionale), le necessarie modifiche per allinearli a quelli definiti dal Decreto Ministeriale 16 marzo 2017 per il SIA nazionale, così da favorire l'estensione della platea di potenziali destinatari. Si rinvia a successivo provvedimento della Dirigente della Sezione Inclusione Sociale attiva e Innovazione Reti Sociali per il recepimento delle modifiche apportate alla Del. G.R. n. 1014/2016 disponendo le necessarie modifiche alla piattaforma www.sistema.puglia.it/red di gestione delle domande e delle connesse attività istruttorie.

Le modifiche che si propone di approvare hanno efficacia immediata, ai fini dell'istruttoria di tutte le domande già presentate a partire dal 2 febbraio 2017 di ammissione al beneficio, e in corso di trasmissione a INPS, mediante cooperazione applicativa, per avviarne la relativa istruttoria.

Copertura Finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e smi

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi della l.r. n. 7/1997 art. 4 comma 4 lett. k).

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del presente provvedimento.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dal Dirigente della Sezione;
- a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- 1) di **approvare** quanto espresso in narrativa, che costituisce parte sostanziale del presente provvedimento;
- 2) di **prendere atto** delle Del. di G. R. n. 928/2016 e n. 1014/2016 di approvazione degli Avviso pubblici per l'attuazione del ReD;
- 3) di **prendere atto** del Decreto Ministeriale del 16 marzo 2017 del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali (MLPS) e del Ministero dell'Economia e Finanze si è provveduto a modificare e integrare il Decreto Ministeriale del 26 maggio 2016 di disciplina del SIA — Sostegno per l'Inclusione Sociale attiva, alla cui disciplina è connessa la disciplina del ReD con specifico riferimento ad alcuni dei requisiti di accesso e alla procedura istruttoria in cooperazione con INPS;
- 4) di **approvare l'Allegato A** al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, che reca le modifiche alla Del. G.R. n. 1014/2016, al fine di adeguare i requisiti di accesso e i criteri di priorità

nell'accesso (griglia di valutazione multidimensionale), per allinearli a quelli definiti dal Decreto Ministeriale 16 marzo 2017 per il SIA nazionale, così da favorire l'estensione della platea di potenziali destinatari

- 5) di disporre, a cura della Segreteria della Giunta, la pubblicazione integrale del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Domenico Santorsola



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL
BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI**

**SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE
RETI SOCIALI**

ALLEGATO A

**INDIRIZZI OPERATIVI PER LE MODIFICHE DEI REQUISITI DI
ACCESSO ALLA MISURA RED E ALLA MISURA INTEGRATA SIA-
RED E ULTERIORI INDICAZIONI PER LA DEFINIZIONE DEI
PATTI INDIVIDUALI DI INCLUSIONE. MODIFICHE ALLA DEL.
G.R. N. 1014/2016.**

*Il presente allegato si compone di num. 8 (otto) pagg.,
inclusa la presente copertina*

LA DIRIGENTE
Sezione Inclusioni Sociali Attiva e
Innovazione delle Reti Sociali
(dr.ssa Anna Maria Candela)



1



Premessa

Con Del. G.R. n. 1014/2016 la Giunta Regionale, in attuazione della l.r. n. 3/2016, ha approvato l'Avviso pubblico che disciplina i criteri di accesso alla Misura RED-Reddito di Dignità, le modalità di presentazione delle domande e di istruttoria delle stesse. A seguito dell'approvazione del Decreto Interministeriale 16 marzo 2017, che integra e modifica il precedente Decreto Interministeriale del 26 maggio 2016 di disciplina del SIA – Sostegno Inclusione attiva, emanato ai sensi dell'articolo 1, comma 387 della Legge n. 208/2015 (Legge di Stabilità per il 2016), si rende necessaria la modifica dell'Avviso pubblico approvato dalla Giunta Regionale pugliese, onde assicurare l'applicazione dei criteri di accesso più estensivi consentiti dal nuovo Decreto Interministeriale e precisare indirizzi operativi ai Comuni per la sottoscrizione dei patti individuali di inclusione.

Tale modifica ed integrazione al citato Avviso Pubblico consente, inoltre, la più organica coerenza ed integrazione della Misura in oggetto con le specifiche Linee di intervento previste dal **POR PUGLIA 2014-2020** con particolare riferimento agli OT VIII (Linee di intervento 8.1, 8.2 ed 8,7) e IX (Linee di intervento 9.1 e 9.4) che concorrono in misura determinante alla copertura finanziaria della Misura ReD.

Il presente documento illustra le integrazioni più rilevanti all'Avviso pubblico approvato con Del. G.R. n. 1014/2016 e gli indirizzi operativi necessari per dare corso alla più estensiva attuazione della misura RED, rinviando a successiva determina dirigenziale della Sezione Inclusione Sociale attiva e Innovazione reti sociali tutti gli adempimenti attuativi discendenti da questa approvazione.

Si riportano di seguito, per i paragrafi del suddetto Avviso pubblico effettivamente interessati da modifiche, le modifiche ed integrazioni introdotte con la presente deliberazione, in coerenza con quanto innovato dal Decreto Interministeriale 16 marzo 2017, ed in particolare:

5. Composizione della misura
6. Requisiti di accesso alla misura
7. Quantificazione e definizione degli importi del trasferimento economico.

Per tutto quanto qui non riportato, devono intendersi vigenti le indicazioni operative già riportate con Del. G.R. n. 1014/2016.

Si rinvia ad apposita determina dirigenziale per le ulteriori indicazioni operative ai Soggetti beneficiari pubblici in merito alle procedure di approvazione degli elenchi dei destinatari finali e di dispositivo di pagamento, ivi inclusi i parametri di dialogo cooperativo con INPS e Poste Italiane e le ulteriori modalità di calcolo della durata di erogazione del contributo dovuto in relazione ad eventuali periodi di sospensione o revoca del connesso SIA.

Si precisa che le modifiche nei requisiti di accesso e criteri di priorità nell'accesso alla misura RED e SIA-RED si applicano a tutte le domande presentate nel 2017 dai cittadini pugliesi, per effetto del Decreto 16/03/2017, in qualità di soggetto attuatore per il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali.

Par. 5. Composizione della misura

Il par. 5 dell'Avviso pubblico è integrato per tener conto della introduzione della terza tipologia di percorsi di attivazione, rappresentata dai progetti di lavoro di comunità.

Come previsto dall'articolo 3 del Regolamento Regionale n. 8 del 23 giugno 2016, e ad integrazione dello stesso, il Reddito di Dignità si compone dei seguenti elementi, attivabili in combinazioni differenti in relazione al possesso di specifici requisiti di accesso da parte dei soggetti richiedenti ed in ragione del profilo del nucleo familiare del richiedente, come individuato in sede di presa in carico, e dei suoi bisogni:

- a) **sostegno al reddito per il contrasto alla povertà (SIA-ReD)**, di cui all'articolo 1, comma 386, della legge n. 208/2015, ampliato da un'indennità economica integrativa di attivazione di carattere regionale finanziata a valere su risorse del Fondo Sociale Europeo relative alle Linee di intervento in premessa citate connessa alla partecipazione al *tirocinio socio-lavorativo per l'inclusione* o ad altro percorso di



attivazione individuale quale, a titolo esemplificativo, un *progetto di sussidiarietà* o altra forma di **lavoro di comunità**¹;

- b) **indennità economica di attivazione (ReD)**, connessa alla partecipazione al *tirocinio socio-lavorativo per l'inclusione* o ad altro percorso di attivazione individuale quale, a titolo esemplificativo, un *progetto di sussidiarietà* o altra forma di **lavoro di comunità**; tale indennità, potrà essere concessa, stanti i requisiti di seguito esplicitati, ad utenti che non siano beneficiari della citata misura nazionale (platea ReD);
- c) **percorso formativo di aggiornamento professionale**, se funzionale al percorso di inclusione sociale, e attivabile in qualsiasi momento dell'arco temporale di spettanza del contributo economico;
- d) **altri servizi ed interventi** finalizzati alla conciliazione, al supporto socio educativo alle funzioni genitoriali, alla mediazione linguistica e culturale per l'integrazione sociale, all'affiancamento ed al supporto individuale per l'inserimento sociale di destinatari in condizioni specifiche di fragilità, se funzionali al percorso di attivazione ed inclusione sociale e con prioritario riferimento ai servizi ed agli interventi previsti dal vigente Piano sociale di Zona dell'Ambito territoriale di riferimento.

Par. 6. Requisiti di accesso alla misura

Il par. 6 dell'Avviso pubblico è integrato per tener conto dei criteri di accesso più estensivi per il SIA, come da Decreto Interministeriale 16 marzo 2017, che in larga misura sono estesi anche al RED.

Possono presentare domanda di accesso alla misura i cittadini residenti in Puglia alla data di presentazione della domanda che abbiano preventivamente presentato una dichiarazione sostitutiva unica (D.S.U.) all'INPS per la richiesta del modello I.S.E.E. ai sensi del D.P.C.M. n. 159/2013 e s.m.i. e che, quindi, siano in possesso di certificazione ISEE in corso di validità, e che possano attestare alla data della domanda il possesso di una serie di requisiti di accesso come specificato in dettaglio di seguito.

La validità della certificazione ISEE è condizione essenziale per l'accesso alla misura, atteso che tutti i requisiti di accesso dichiarati dal richiedente sono oggetto di verifica oggettiva sulla base della banca dati INPS, che coopera in tal senso con il Comune di residenza e il rispettivo Ambito territoriale, solo in relazione a quanto risulta dalla DSU dello stesso richiedente.

a) Sostegno al reddito per il contrasto alla povertà integrato dalla misura di attivazione regionale – Platea SIA-ReD

Per poter accedere alla misura in questione beneficiando dell'intervento di cui alla lettera *a)* del precedente paragrafo i richiedenti dovranno possedere i requisiti previsti dall'articolo 4 del già citato Decreto interministeriale di cui all'articolo 1, comma 387, della l. n. 208/2015, come modificato e integrato dal Decreto Interministeriale 16 marzo 2017, cui si fa rinvio per la descrizione analitica oltre quanto sinteticamente rappresentato di seguito.

Tali requisiti, ai fini della ammissione al contributo RED, in via esclusiva o ad integrazione del SIA, dovranno essere posseduti al momento di presentazione della domanda di accesso e fanno riferimento sia al richiedente che al suo nucleo familiare come risultante dalla D.S.U. (ex art. 10 DPCM 159/2013 e s.m.i.).

A tal fine sono a carico di INPS le verifiche periodiche sui requisiti verificabili tramite DSU, quando previste per i beneficiari SIA, e restano a carico dei Comuni le verifiche periodiche sugli ulteriori requisiti.

In caso di sospensione del beneficio SIA, per il venir meno di alcuni dei requisiti da DSU, i Comuni non sospendono l'efficacia del patto individuale di inclusione già sottoscritto e il connesso percorso di

¹ Come da Allegato A alla Del. G.R. n. 972 del 13 giugno 2017, i progetti di "lavoro di comunità" sono progetti che gli Enti locali possono attivare per favorire iniziative di prossimità e di coinvolgimento mirato dei destinatari del RED in contesti familiari, di condomini e di quartieri solidali, per lo svolgimento di attività di prossimità a beneficio di bambini, anziani, disabili e più in generale delle comunità locali, per la risposta a specifici bisogni di accompagnamento e assistenza ma anche di promozione e integrazione. I progetti di "lavoro di comunità" si aggiungono alle opportunità di attivazione offerte con i tirocini per l'inclusione e con i progetti di sussidiarietà, e sono attivati quando non ricorrono le condizioni per l'attivazione dei suddetti percorsi o per le specifiche caratteristiche delle persone da attivare o per limiti oggettivi nelle manifestazioni di interesse da parte dei potenziali soggetti ospitanti.

attivazione, e la connessa integrazione RED del beneficio economico, attesa la natura attiva della misura, cioè la stretta connessione con il percorso di attivazione e con una condizione di bisogno sociale cui si ha diritto sulla base del possesso dei requisiti minimi verificati in ingresso.

In caso di sospensione o revoca del beneficio SIA prima della attivazione del patto individuale di inclusione sociale, i Comuni verificano la posizione complessiva del soggetto destinatario, anche con riferimento all'ammissibilità al beneficio RED, e solo se vi sono le condizioni procedono alla definizione del patto individuale di inclusione sociale e alla concessione del beneficio RED.

Il richiedente deve:

- I. essere cittadino italiano o comunitario, ovvero familiare di cittadino italiano o comunitario non avente la cittadinanza di uno Stato membro che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadino straniero in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo;
- II. essere residente in Italia da almeno due anni al momento di presentazione della domanda.

Il nucleo familiare del richiedente (come da D.S.U.) deve avere una serie di ulteriori requisiti di seguito schematicamente richiamati.

Composizione del nucleo familiare

All'interno del nucleo familiare deve verificarsi almeno una delle seguenti condizioni:

- presenza di un componente di età minore di anni 18;
- presenza di una persona con disabilità e di almeno un suo genitore;
- presenza di una donna in stato di gravidanza accertata²;

Condizione economica

Il nucleo familiare del richiedente:

- deve avere ISEE, ovvero ISEE corrente, in corso di validità, inferiore o uguale a euro 3.000,00;
- non deve essere destinatario di altri trattamenti economici, anche fiscalmente esenti, di natura previdenziale, indennitaria e assistenziale, a qualunque titolo concessi dallo Stato o da altre pubbliche amministrazioni, il cui valore complessivo per l'intero nucleo familiare calcolato nel mese antecedente la richiesta (o le erogazioni) sia uguale o superiore a 600,00 euro mensili, elevati a 900,00 euro in caso di presenza nel nucleo di persona non autosufficiente, come definita ai fini ISEE e risultante dalla DSU³;
- non deve avere al proprio interno componenti che siano destinatari della nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) oppure dell'assegno di disoccupazione (ASDI), di altro ammortizzatore sociale con riferimento agli strumenti di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria oppure del beneficio della Carta acquisti sperimentale;
- non deve avere al proprio interno componenti che siano in possesso di autoveicoli immatricolati la prima volta nei dodici mesi antecedenti la richiesta, oppure in possesso di autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 cc, nonché motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc, immatricolati la prima volta nei tre anni antecedenti, fatti salvi gli autoveicoli e motoveicoli per cui è prevista una agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità ai sensi della disciplina vigente⁴.

Valutazione multidimensionale del bisogno

A tal proposito si considerano le condizioni del nucleo familiare al momento della presentazione della richiesta, attribuendo a diversi fattori individuati quali indicatori di bisogno un punteggio oggettivo. La richiesta è ammissibile quando la valutazione del bisogno raggiunge un punteggio pari o superiore a 25 pt.⁵ Di seguito si esplicitano i criteri di attribuzione di punteggio.

² La documentazione medica attestante lo stato di gravidanza e la data presunta del parto è rilasciata da una struttura pubblica e allegata alla richiesta di beneficio; nel caso si tratti dell'unico requisito sulla composizione del nucleo familiare posseduto, la richiesta del beneficio può essere presentata a decorrere dai quattro mesi dalla data presunta del parto.

³ Cfr. Art. 2, co.1, lett c) del Decreto Interministeriale del 16/03/2017, già in premessa citato.

⁴ Cfr. Art. 2, co.1, lett d) del Decreto Interministeriale del 16/03/2017, già in premessa citato.

⁵ Cfr. Art. 2, co.1, lett e) del Decreto Interministeriale del 16/03/2017, già in premessa citato.



**1 - Carichi familiari => 65 punti**

- presenza di due figli di età inferiore a 18 anni	=>	10 punti
- presenza di tre figli di età inferiore a 18 anni	=>	20 punti
- presenza di quattro o più figli di età inferiore a 18 anni	=>	25 punti
- presenza di un minore di età 0-36 mesi	=>	5 punti
- nucleo familiare monogenitoriale con soli figli minori ⁶	=>	25 punti
- presenza di persone in condizione di disabilità grave	=>	5 punti
- presenza di persone in condizione di non autosufficienza	=>	10 punti

2 - Condizione economica => 25 punti

Il punteggio massimo pari a 25 si attribuisce in presenza di ISEE = 0; il punteggio cala progressivamente man mano che si alza il valore ISEE. In particolare per il calcolo occorre sottrarre al valore massimo di 25 il valore dell'ISEE, diviso per 120;

3 - Condizione lavorativa => 10 punti

Il punteggio è attribuito complessivamente al nucleo familiare in cui tutti i componenti in età attiva si trovino in stato di disoccupazione (ex art. 19 D Lgs. 14 settembre 2015, n. 150). A tal fine non si considerano le persone non autosufficienti ovvero inabili al lavoro e gli studenti⁷.

I richiedenti che risultino in possesso di tutti i requisiti minimi di accesso e che conseguano un punteggio di valutazione multidimensionale del bisogno inferiore a 25 punti, non sono ammessi in prima istanza al beneficio economico.

I richiedenti in possesso dei requisiti e del punteggio minimo sopra evidenziati sono dichiarati ammissibili alla misura e ricevono il contributo economico denominato S.I.A., quantificato come indicato nel paragrafo che segue, ampliato con la quota di indennità economica integrativa di carattere regionale, legata all'attivazione dei percorsi di cui al punto b), e comunque entro i limiti della disponibilità economica delle risorse finanziarie stanziata a copertura della misura dal Governo nazionale e dall'Amministrazione Regionale.

b) Indennità economica di attivazione regionale – Platea ReD

Coloro i quali non dovessero avere uno o più requisiti di accesso all'intervento appena descritto (S.I.A. con integrazione economica regionale ReD), possono presentare comunque la loro domanda per poter accedere alla Misura candidandosi a ricevere l'indennità economica di attivazione di cui alla lettera b) del precedente paragrafo a condizione che essi risultino in possesso dei requisiti previsti dagli articoli 4 e 5 del regolamento regionale n. 8 del 23 giugno 2016, cui si fa rinvio per la descrizione analitica oltre quanto sinteticamente rappresentato di seguito.

Tali requisiti dovranno essere posseduti al momento di presentazione della richiesta e fanno riferimento sia al richiedente che al suo nucleo familiare come risultante dalla D.S.U. (ex art. 10 DPCM 159/2013 e s.m.i.). A tal fine sono a carico dei Comuni le verifiche periodiche sui requisiti richiesti, mediante appositi piani campionari.

In caso di sopraggiunte ragioni di sospensione del beneficio RED, per il venir meno di alcuni dei requisiti i Comuni non revocano l'efficacia del patto individuale di inclusione e il connesso percorso di attivazione, fino a quando non sia verificata la posizione complessiva del soggetto destinatario nell'ambito di quanto previsto dalla normativa vigente sul procedimento amministrativo.

In caso che le sopraggiunte ragioni di sospensione del beneficio RED intervengano prima della attivazione del patto individuale di inclusione sociale, i Comuni verificano la posizione complessiva del soggetto

⁶ Il criterio di punteggio relativo alla "monogenitorialità" fa riferimento allo stesso criterio come definito ai fini ISEE e risultante dalla DSU.

⁷ Cfr. Art. 2, co.1, lett f) del Decreto Interministeriale del 16/03/2017, già in premessa citato.

destinatario, e solo se vi sono le condizioni procedono alla definizione del patto individuale di inclusione sociale.

Il soggetto richiedente:

- deve avere compiuto il diciottesimo anno di età alla data di presentazione della domanda;
- deve avere residenza in un Comune pugliese da almeno 12 mesi alla data di presentazione dell'istanza, per i cittadini italiani e comunitari; in caso di rimpatrio, il periodo di iscrizione all'Anagrafe degli italiani residente all'estero (AIRE) non rileva ai fini del computo del requisito di cui alla presente lettera;

oppure

deve essere in possesso di regolare permesso di soggiorno per i cittadini stranieri, con cui attestare residenza, ovvero dimora abituale ai sensi dell'art. 43 comma 2 Cod. Civ., in un Comune pugliese da almeno 12 mesi alla data di presentazione dell'istanza;

Il nucleo familiare del richiedente (come da D.S.U.) deve avere una serie di ulteriori requisiti di seguito schematicamente richiamati.

Condizione economica

Il nucleo familiare del richiedente:

- non deve essere destinatario di altri trattamenti economici, anche fiscalmente esenti, di natura previdenziale, indennitaria e assistenziale, a qualunque titolo concessi dallo Stato o da altre pubbliche amministrazioni, il cui valore complessivo per l'intero nucleo familiare calcolato nel mese antecedente la richiesta (o le erogazioni) sia uguale o superiore a 600,00 euro mensili, elevati a 900,00 euro in caso di presenza nel nucleo di persona non autosufficiente, come definita ai fini ISEE e risultante dalla DSU⁸;
- non deve avere al proprio interno componenti che siano destinatari della nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego (NASpi) oppure dell'assegno di disoccupazione (ASDI), di altro ammortizzatore sociale con riferimento agli strumenti di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria oppure del beneficio della Carta acquisti sperimentale;
- non deve avere al proprio interno componenti che siano in possesso di autoveicoli immatricolati la prima volta nei dodici mesi antecedenti la richiesta, oppure in possesso di autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 cc, nonché motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc, immatricolati la prima volta nei tre anni antecedenti, fatti salvi gli autoveicoli e motoveicoli per cui è prevista una agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità ai sensi della disciplina vigente⁹.

Valutazione multidimensionale del bisogno

A tal proposito si considerano le condizioni del nucleo familiare al momento della presentazione della richiesta, attribuendo a diversi fattori individuati quali indicatori di bisogno un punteggio oggettivo. La richiesta è ammissibile quando la valutazione del bisogno raggiunge un punteggio pari o superiore a 40 pt. e di seguito si esplicitano i criteri di attribuzione di punteggio.

1 - Carichi familiari => 65 punti

- | | | |
|--|----|----------|
| - presenza di un figlio | => | 10 punti |
| - presenza di due figli | => | 20 punti |
| - presenza di tre o più figli | => | 25 punti |
| - presenza di un minore di età 0-36 mesi | => | 5 punti |
| - nucleo familiare monogenitoriale | => | 25 punti |
| - presenza di persone in condizione di disabilità grave | => | 5 punti |
| - presenza di persone in condizione di non autosufficienza | => | 10 punti |

2 - Condizione economica => 25 punti

⁸ Cfr. Art. 2, co.1, lett c) del Decreto Interministeriale del 16/03/2017, già in premessa citato.

⁹ Cfr. Art. 2, co.1, lett d) del Decreto Interministeriale del 16/03/2017, già in premessa citato.





Il punteggio massimo pari a 25 si attribuisce in presenza di ISEE = 0; il punteggio cala progressivamente man mano che si alza il valore ISEE. In particolare per il calcolo occorre sottrarre al valore massimo di 25 il valore dell'ISEE, diviso per 120;

3 - Condizione lavorativa => 10 punti

Il punteggio è attribuito complessivamente al nucleo familiare in cui tutti i componenti in età attiva si trovino in stato di disoccupazione (ex art. 19 D Lgs. 14 settembre 2015, n. 150) A tal fine non si considerano le persone non autosufficienti ovvero inabili al lavoro e gli studenti¹⁰.

I richiedenti che risultino in possesso di tutti i requisiti minimi di accesso e che conseguano un punteggio di valutazione multidimensionale del bisogno inferiore a 40 punti, non sono ammessi in prima istanza al beneficio economico.

I richiedenti in possesso dei requisiti e del punteggio minimo sopra evidenziati sono dichiarati ammissibili alla misura (diritto che permane per l'intero periodo di durata del patto, salvo i casi di revoca e sospensione previsti dal Patto di inclusione e dalla normativa vigente) e ricevono il contributo economico, quantificato come indicato nel paragrafo che segue, e comunque entro i limiti della disponibilità economica delle risorse finanziarie stanziata a copertura della misura dal Governo nazionale e dall'Amministrazione Regionale.

Par. 7. Quantificazione e definizione degli importi del trasferimento economico

Il par. 7 dell'Avviso pubblico è integrato per specificare i periodi di applicazione del Patto e dei connessi benefici economici, quando si integrano il beneficio SIA e il beneficio RED.

I richiedenti che risulteranno in possesso dei requisiti di accesso come dichiarati al precedente paragrafo 6 per la Platea SIA-ReD, risulteranno destinatari di:

1. trasferimenti economici bimestrali SIA (a valere sulle risorse nazionali stanziata per il SIA in base a quanto previsto dal citato Decreto e s.m.i.) per sei bimestri, salvo modifiche delle condizioni di accesso/requisiti di ammissibilità verificati in sede istruttoria per l'accesso al beneficio (e controllati bimestralmente dall'INPS in modo automatico), nei limiti delle risorse stanziata dal Decreto Interministeriale 26 maggio 2016, come modificato dal Decreto Interministeriale del 16/03/2017; il diritto al beneficio matura dal bimestre successivo a quello in cui è stata presentata la domanda; l'erogazione decorre dal bimestre successivo a quello in cui è stata presentata la domanda e comunque compatibilmente con le condizioni operative assicurate da INPS che opera in quanto soggetto attuatore per conto del Ministero del lavoro e Politiche Sociali;
2. trasferimenti economici bimestrali aggiuntivi RED, assegnati a titolo di indennità di attivazione (a valere sulle risorse regionali e FSE stanziata per il ReD); il diritto al beneficio matura dalla data in cui è stato sottoscritto il patto individuale di inclusione attiva; l'erogazione decorre dal bimestre successivo a quello in cui è stato sottoscritto il patto individuale di inclusione attiva e comunque compatibilmente con le condizioni operative assicurate da INPS che opera in quanto soggetto attuatore per conto di Regione Puglia e dei Comuni pugliesi. Il diritto al beneficio economico ReD è riconosciuto per un periodo di tempo pari a 12 mesi ovvero pari al numero di bimestri residui rispetto al periodo di 12 mesi di erogazione del beneficio SIA (per la platea dei destinatari SIA+ReD).

I richiedenti che risulteranno in possesso dei requisiti di accesso come dichiarati al precedente paragrafo 6 per la Platea ReD, risulteranno destinatari di:

1. trasferimenti economici bimestrali RED, assegnati a titolo di indennità di attivazione (a valere sulle risorse regionali e FSE stanziata per il ReD) per 6 bimestri; il diritto al beneficio matura dalla data in cui è stato sottoscritto il patto individuale di inclusione attiva; l'erogazione decorre dal bimestre successivo a quello in cui è stato sottoscritto il patto individuale di inclusione attiva e comunque

¹⁰ Come previsto dal Regolamento regionale n. 8/2016 (Art. 5, co. 4) il criterio relativo all'attribuzione di punteggio in ragione della disoccupazione dei componenti il nucleo familiare è stato adeguato a quanto previsto dall'art. 2, co.1, lett f) del Decreto Interministeriale del 16/03/2017, già in premessa citato.

compatibilmente con le condizioni operative assicurate da INPS che opera in quanto soggetto attuatore per conto di Regione Puglia e dei Comuni pugliesi.

L'ammontare del beneficio economico assegnato per la platea SIA – RED e per la platea RED è calcolato secondo quanto già riportato in Del. G.R. n. 1014/2016, fatta eccezione per la integrazione dell'importo SIA per nuclei monogenitoriali, che è sempre integrato di ulteriori 80,00 € mensili (cfr. Art. 2, co.1, lett g) del Decreto Interministeriale del 16/03/2017).



8

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 990

Programma interventi per promuovere e sostenere la qualificazione dell'offerta culturale, formativa ed educativa nelle scuole pugliesi. Legge regionale n.31/2009 (art. 5 lettere i), l),n) e o); art. 7 comma 3). Variazione di bilancio 2017 ai sensi dell' art.51, comma 2 D.Lgs n.118/2011 e ss..

L'Assessore alla Formazione e Lavoro dott. Sebastiano Leo, sulla base dell'istruttoria espletata dalla P.O. e confermata dal Dirigente della Sezione Istruzione e Università, riferisce quanto segue:

Visti

- la Legge del 15 marzo 1997, n. 59 ed in particolare l'art. 21, recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche;
- il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, *Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche* ed in particolare l'art. 7, comma 1 che prevede che le istituzioni scolastiche possano "promuovere accordi di rete o aderire ad essi per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali";
- legge 13 luglio 2015 n 107 - Riforma del Sistema nazionale istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti ed in particolare l' art.1, comma 7, che tra gli obiettivi formativi prioritari individua anche alla
 - lett. c) il "potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori";
 - lett. m) la "valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale ...";ed ancora, al comma 181, declina alla lett. g) la "promozione e diffusione della cultura umanistica, valorizzazione del patrimonio e della produzione culturali, musicali, teatrali, coreutici e cinematografici e sostegno della creatività connessa alla sfera estetica".
- il D.Lgs 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D.L.gs. 10 agosto 2014, n. 126, "Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs 118/2011 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti Locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 42/2009;
- l'art. 51, comma 2 del D.L.gs. 118/2011 D.L.gs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D.L.gs. 10 agosto 2014, n. 126, che prevede che la Giunta, con provvedimento amministrativo, autorizza le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione ;
- la legge regionale del L.R. 30 dicembre 2016, n.41 "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019";
- la D.G.R. n. 16 del 17/01/2017 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento del Bilancio finanziario gestionale 2017 - 2019;
- la DGR n.637 del 2 maggio 2017
- l'A.D. n.20 del 10/05/2017 con cui il Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro autorizza l' impegno di C 70.000 sul Cap. 931011 e di €30.000 sul Cap. 931014.

Premesso che

la **legge regionale n.31/2009** "Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione", all'art. 1, comma 1 "riconosce che il sistema scolastico è strumento fondamentale per lo sviluppo complessivo del proprio territorio" e a tal fine "promuove e sostiene azioni volte a rendere effettivo il diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita";

la predetta legge all'art. 5 comprende, tra le tipologie di intervento di attuazione, alle lett. i, l, n, o, il sostegno a progetti scolastici promossi direttamente dalle scuole, su tematiche di notevole interesse sociale e culturale; la sperimentazione di metodologie e didattiche innovative, la promozione di ricerche, convegni, seminari, attività promozionali in materia di diritto allo studio;

e che assicura all'art. 7, comma 3, la promozione di interventi di rilevanza regionale di forte spessore culturale, sociale ed educativo, direttamente, d'intesa con l'amministrazione scolastica e/o in collaborazione con altri enti.

Considerato che

- al centro delle politiche regionali vi è lo sviluppo del capitale umano, necessario ad una crescita sostenibile ed inclusiva, economica della società della conoscenza, attribuendo una rilevanza strategica alla dimensione sociale dell'istruzione e in particolare alla valorizzazione dell'accesso al sapere;
- la scuola è senz'altro una componente essenziale se non centrale della crescita di un territorio, se è capace di essere innovativa e di interagire con gli altri soggetti pubblici e privati del territorio e se tra le attività che quotidianamente pone in essere, vi è l'offerta di un servizio con contenuti culturali e formativi diversificati, al fine di corrispondere a bisogni individuali e capaci di infondere fiducia nei giovani per il proprio futuro e di creare una relazione dinamica tra gli stessi;
- la realizzazione di una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione ed innovazione didattica, di partecipazione e di cittadinanza attiva, è fondamentale sia per l'accesso all'istruzione e l'acquisizione di un titolo di studio da parte di tutti, sia per essere di contrasto ai nuovi analfabetismi;
- le politiche di intervento regionali, finalizzate a contrastare l'abbandono scolastico prevedono anche misure di prevenzione, per innalzare le capacità di apprendimento degli studenti, attraverso la diffusione di occasioni culturali ed educative tra gli studenti, atte a favorire l'acquisizione di competenze sociali relazionali e personali, accompagnando il processo di crescita nei contesti scolastici ed extrascolastici.

Preso atto che

la Regione Puglia è attenta allo sviluppo di politiche che implicano, la promozione di progetti che rispondano ai nuovi bisogni educativi, che stimolino le passioni e la creatività dei giovani nella consapevolezza dell'importanza del bene culturale materiale e immateriale, inserito nel tessuto sociale di una comunità e che, soprattutto possano servire a contrastare situazioni di disagio giovanile, ritardi e difficoltà di apprendimento;

molta attenzione è dedicata alla necessità che sul territorio regionale sia garantito un livello qualitativo di prestazione del servizio istruzione ed un'ampia gamma di occasioni per l'apprendimento formale, informale e non formale, siano favorite condizioni ottimali e l'opportunità di acquisire le competenze chiave "che contribuiscono alla realizzazione personale, all'inclusione sociale, alla cittadinanza attiva e all'occupazione".

Valutato che

- le politiche regionali in materia di istruzione e formazione, in coerenza con le politiche del PON Scuola, sono orientate a garantire a tutti e a ciascuno, in relazione alle personali attitudini e capacità, il livello di istruzione necessario per realizzare con consapevolezza il proprio progetto di vita ed in grado di liberare la creatività dello studente;
- i processi di riforma, nell'intento di assicurare coerenza fra bisogni formativi e competenze attese, impongono la imprescindibilità di una rete di alleanze e sinergie sul territorio e che, sono determinanti, pertanto, gli interventi a favore dell'autonomia scolastica, da realizzarsi tra reti di scuole e con soggetti esterni per l'integrazione delle scuole con il territorio, finalizzati alla crescita di una rete di relazioni territoriali che attraverso collaborazioni ed intese possa perseguire finalità ed obiettivi specifici e che possa essere in grado di rispondere in maniera flessibile alle richieste degli studenti e delle famiglie.

Rilevata la necessità di promuovere azioni di sensibilizzazione e appositi interventi per innalzare i livelli di conoscenza e di competenza dei giovani, anche attraverso attività extracurricolari, per l'anno scolastico 2017/2018 si propone l'approvazione di un Programma di interventi, di rilevanza regionale, articolato nelle seguenti attività progettuali, così come riportate nella tabella seguente:

N.	Titolo Progetto	Soggetto Proponente	Obiettivi del progetto
1	Festa della Scienza 2017	Istituto Comprensivo Statale di Diso.	L'ottava edizione della Festa della Scienza interamente dedicata al mondo della scuola al fine di amplificare il bacino di utenza della Istituzioni Scolastiche, verificare una maggiore multidisciplinarietà delle attività previste e aumentare le possibilità di impatto sul territorio. L'obiettivo della manifestazione è di educare ad una cittadinanza attiva, responsabile e solidale, offrire occasioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base, far acquisire gli strumenti di pensiero necessari per apprendere e selezionare le informazioni e mettere in rete le Scuole del territorio.
2	Insieme per Virtù e Conoscenza	Istituto Comprensivo Statale di Porto Cesareo, capofila di una Rete costituita da n. 6 Istituti Scolastici	Promuovere la comunicazione e la Collaborazione tra scuole e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato. Il progetto nasce dall'esigenza delle scuole del territorio di lavorare in sinergia per progettare insieme percorsi didattici, per dare stimoli e risposte ad un territorio altamente variegato, desideroso di conoscere per accogliere. Un serie di eventi animeranno il Comune di Porto Cesareo, nel programma sono previsti momenti musicali, mostre convegni, presentazioni di libri, proiezioni di film e documentari, visite a musei e siti archeologici, escursioni nel parco naturale e nell'area marina di Porto Cesareo.
3	2° Torneo Nazionale di Geometriko/ Il torneo dei Castelli d'Oriente	Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" di Maglie in collaborazione con la Rete didattica Nazionale della Matematica "Emma Castelnuovo" Organizzazione che accorpa 50 istituti di tutta Italia.	Il Progetto proposto, rivolto principalmente a tutti gli studenti delle scuole italiane, si basa su Geometriko, modello didattico sperimentale e laboratoriale che ben si integra con la didattica tradizionale. Essendo la Geometria un segmento curricolare della Matematica generalmente poco apprezzato dagli studenti, lo scopo del progetto è proprio quello di rendere più accattivante e innovativo il suo studio stimolando la curiosità, la partecipazione e la motivazione degli studenti stessi.
4	I Lavori del Cinema	Istituto di Istruzione Superiore "Mauro Perrone" di Castellaneta, in collaborazione con l'Istituto Tecnico Commerciale Statale "Calò" di Francavilla Fontana	Il progetto prevede dei seminari nelle scuole con lezioni di sceneggiatura, di regia e di scenografia, in perfetta coerenza con Le indicazioni ministeriali, a favore della divulgazione della cultura cinematografica nelle scuole. Ai seminari seguiranno degli incontri/laboratori in cui praticamente gli studenti acquisiranno competenze pratiche di regia e montaggio di film/cortometraggi. Il progetto, inoltre, prendendo spunto dall'ultimo film del regista Winspeare, grazie al quale la Puglia ha partecipato a festival nazionali ed internazionali, intitolato "La vita in comune", offre ai ragazzi una grande opportunità per focalizzare l'attenzione sulle bellezze del proprio territorio e stimolare l'interesse su una tematica fortemente sociale trattata con la forza della poesia e su individui ai margini della società.

5	Giornali di Classe	Istituto Comprensivo "M. D'Azeglio - G. De Nittis" di Barletta	Il progetto, articolato in due annualità scolastiche, è finalizzato a recuperare un ricco patrimonio documentale della prima scuole elementare di Barletta, utile a ricostruire non solo la storia della scuola, ma anche del tessuto sociale in cui ha operato; ordinare e catalogare digitalmente detto patrimonio documentale al fine di renderlo fruibile a scopo didattico, per studi pedagogici e per ricerca storica; rendere fruibile il patrimonio storico in questione ai fini della ricostruzione di uno spaccato del secolo scorso nei suoi diversi aspetti: sociali, economici e culturali. Partner del progetto saranno: Ufficio Scolastico regionale, Sovrintendenza Archivistica, Comune di Barletta, Università degli studi di Bari e Foggia e la Società di Storia Patria per la Puglia.
---	--------------------	--	---

Criteria di ripartizione delle risorse

La somma prevista nel bilancio regionale 2017 per l'attuazione degli interventi del presente piano, di cui al capitolo 931011, attualmente di € **70.000,00**, risulta insufficiente per il raggiungimento degli obiettivi descritti, ovvero la realizzazione delle attività ad essi connesse, per cui si rende necessario procedere ad una variazione di bilancio in diminuzione di € 30.000,00 dal capitolo 931014 ed in aumento di € 30.000,00 al capitolo 931011, precisando che tale variazione rientra nell'ambito della stessa missione – programma, Ir. n.31/2009 art.5. Per effetto di detta variazione il capitolo 931014 viene azzerato, mentre il capitolo 931011 acquisisce una disponibilità incrementata, pari ad € 100.000,00, da ripartire tra i progetti, a titolo di contributo, nel seguente modo:

N.ro Progetto	Denominazione progetto	Contributo regionale
1	Festa della Scienza 2017	€ 25.000,00
2	Insieme per Virtù e Conoscenza	€ 15.000,00
3	"2° Torneo Nazionale di Geometriko/ Il torneo dei Castelli d'Oriente	€ 10.000,00
4	I Lavori del Cinema	€ 25.000,00
5	Giornali di Classe	€ 25.000,00
Totale complessivo		€ 100.000,00

I predetti contributi saranno erogati anticipatamente, con obbligo, a carico delle istituzioni scolastiche beneficiarie, di presentazione della rendicontazione finale, a conclusione delle attività progettuali.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI AL D.LGS N. 118/2011 E SS. MM. II.

Il presente provvedimento comporta la variazione al Bilancio di previsione 2017-2019, al documento tecnico di accompagnamento ed al bilancio finanziario gestionale approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017, ai sensi dell'art. 51, comma 2 del d.lgs. N. 118/2011 e ss.mm.ii.

VARIAZIONE IN TERMINI DI COMPETENZA E CASSA

C.R.A.	Missione	Programma	P.D.C.F.	Capitolo	Declaratoria	Variazione E.F. 2017
62.10	4	2	1.4.1.1	931011	Interventi di cui all'art.5 lett.1,n,o, e art 7 comma 3 L.R. n.31/2009 Trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche centrali	+ 30.000,00
62.10	4	2	1.4.3.2	931014	Interventi di cui all'art.5 lett.1,n,o, e art 7 comma 3 L.R. n.31/2009 Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate	- 30.000,00

Il presente provvedimento comporta una spesa di € 100.000,00 che viene interamente imputata sul capitolo di spesa 931011, che, a seguito della variazione, presenta la necessaria disponibilità, con esigibilità nell'esercizio finanziario 2017.

Con apposita determinazione dirigenziale della Sezione Istruzione e Università si provvederà al relativo impegno entro il corrente esercizio finanziario e le successive liquidazioni avverranno compatibilmente con il programma dei pagamenti della Regione Puglia nel rispetto delle norme relative all'equilibrio di bilancio.

La copertura finanziaria riveniente dal presente provvedimento è autorizzata in termini di spazi finanziari, di cui ai commi 465, 466 dell'art. unico Parte I Sezione I della Legge n. 232/2016 (Legge di stabilità 2017), dall'A.D. n. 20 del 10/05/2017 del Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro, nei limiti della DGR n. 637/2017.

- il presente atto è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, c. 4, lett. k) della L.R.n.7/97;

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Formazione e Lavoro;

Vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento dalla responsabile di P.O. e dalla Dirigente della Sezione Istruzione e Università ;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

- di approvare il Piano 2017 degli interventi di diretta promozione regionale (L.R. n.31/2009 art. 7, co. 3) descritti in narrativa ;
- di autorizzare, per la realizzazione del predetto Piano 2017, la spesa complessiva di € 100.000,00 a valere sul capitolo di spesa 931011 del bilancio regionale 2017;
- Di effettuare la variazione al Bilancio di previsione 2017-2019, al documento tecnico di accompagnamento ed al bilancio finanziario gestionale approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017, ai sensi dell'art. 51, comma 2 del d. lgs. N. 118/2011 e ss.mm.ii come indicato nella sezione della "copertura finanziaria";

- di autorizzare l'erogazione anticipata dei contributi, con obbligo, a carico delle istituzioni scolastiche beneficiarie, di presentazione della rendicontazione finale, a conclusione delle attività progettuali;
- di demandare al Dirigente della Sezione Istruzione e Università l'adozione, entro il corrente esercizio, degli atti di impegno e di liquidazione, trattandosi di somme esigibili nell'esercizio finanziario 2017;
- di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi della L.R. 13/94 art.6.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Domenico Santorsola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2017, n. 991

Piano di Attuazione Regionale della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani. Variazione al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019, ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D. Lgs. n. 118/2011.

L'Assessore alla Formazione e Lavoro - Politiche per il lavoro, Diritto allo studio, Scuola, Università, Formazione professionale, *Prof. Sebastiano Leo*, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente della Struttura di Progetto Autorità di Gestione P.O. FSE 2007/2013, *Dott.ssa Giulia Campaniello*, riferisce quanto segue:

VISTO il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2014, n. 126 "Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. 118/2011 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 42/2009;

VISTA la Legge Regionale n. 41 del 30/12/2016 "*Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019*";

VISTA la D.G.R. n. 16 del 17/01/2017 di approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento e del Bilancio Finanziario Gestionale 2017-2019;

VISTO il "*Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani*" (PON IOG), approvato con Decisione C(2014)4969 del 11/07/2014, con cui l'Italia ha definito lo strumento attuativo della Garanzia Giovani.

VISTA la Deliberazione di Giunta regionale n. 974 del 20/05/2014, in B.U.R.P. n. 78 del 18/06/2014, di rettifica della Deliberazione di Giunta regionale n. 813 del 05/05/2014, in B.U.R.P. n. 67 del 27/05/2014, avente ad oggetto l'approvazione dello "*Schema di convenzione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - DG Politiche Attive e Passive del Lavoro e la Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI*";

VISTA la Convenzione sottoscritta dalla Regione Puglia con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 09/06/2014 per l'attuazione dell'Iniziativa Garanzia Giovani, in qualità di Organismo intermedio del PON "*Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani*" (PON IOG), ai sensi dell'art. 123 del Regolamento UE n. 1303/2013;

VISTO, nella misura in cui risulti applicabile in ragione di quanto previsto dalla suddetta Convenzione e nelle more dell'adozione del Sistema di gestione e controllo regionale 2014-2020, il documento sulla Descrizione del Sistema di Gestione e Controllo regionale per l'attuazione del PO Puglia FSE 2007-2013 (versione 30/01/2012), approvato con parere di conformità dell'Autorità di Audit in data 25 maggio 2012;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1148 del 04/06/2014, in B.U.R.P. n. 86 del 02/07/2014, avente ad oggetto l'approvazione del "*Piano di Attuazione Regionale*" della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI, il quale prevede, in conformità con il Piano Nazionale, la realizzazione di diverse tipologie di percorsi aventi la finalità di favorire l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro attraverso l'utilizzo integrato di una serie di strumenti, nonché le successiva determinazione dirigenziale n. 200 del 07/08/2014 e n. 126 del 15/05/2015, di approvazione di modifiche al suddetto Piano;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1729 del 01/08/2014, in B.U.R.P. n. 127 del 15/09/2014, con cui sono state adottate "*Disposizioni organizzative inerenti al Piano di Attuazione Regionale della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani, in qualità di Organismo intermedio del PON YEI*", ed è stata demandata al Dirigente della Sezione Autorità di Gestione P.O. FSE l'adozione e la pubblicazione dell'Avviso Multimisura per l'attuazione delle misure previste dal Piano Regionale della Garanzia Giovani, al contempo affidando alle singole Sezioni Regionali interessate per materia - Sezione Formazione Professionale e Sezione Politiche per il Lavoro - l'adozione, ciascuno per gli ambiti di specifica competenza, di tutti gli atti amministrativi (successivi e conseguenti alla pubblicazione dell'Avviso), necessari all'attuazione del Piano Regionale della Garanzia Giovani;

VISTA la determinazione dirigenziale della Sezione Autorità di Gestione P.O. FSE n. 405 del 02/10/2014, in B.U.R.P. n. 138 del 02/10/2014, di approvazione dell'Avviso Multimisura avente ad oggetto "*Piano di Attuazione Regionale (PAR) Puglia 2014/2015 Garanzia Giovani — Invito a presentare candidature per la realizzazione delle Misura 1C, 2A, 3, 5 e 8 previste nel Piano Esecutivo Regionale per l'attuazione della Garanzia Giovani (DGR n. 1148 del 04/06/2014)*", nonché la successiva determinazione dirigenziale n. 425 del 14/10/14, in B.U.R.P. n. 145 del 16/10/2014, di riapprovazione del suddetto Avviso così come modificato;

CONSIDERATO che, sulla base degli artt. 123 e 125 del Regolamento UE n. 1303/2013, la Convenzione stipulata con il Ministero del Lavoro prevede - tra l'altro - che la Regione Puglia, quale Organismo Intermedio del Programma debba, da un lato, eseguire i controlli di primo livello ex art. 125 del Regolamento UE n. 1303/2013 (anche *in loco* presso i beneficiari delle operazioni) al fine di verificare la corretta attuazione e rendicontazione delle attività, attraverso l'esame del processo e/o dei risultati del progetto; dall'altro lato, esaminare eventuali controdeduzioni presentate dai beneficiari ed emanare i provvedimenti relativi al definitivo riconoscimento delle spese sostenute;

RILEVATO, quindi, che i Servizi regionali competenti hanno - fra l'altro - la responsabilità della corretta ed efficace conduzione dei processi di attuazione e controllo delle operazioni comprese nelle misure di attuazione del Programma sopra indicate, compresa l'effettuazione dei controlli di primo livello in ordine alle operazioni sopra dette;

CONSIDERATO che, in ragione dell'articolato e composito processo di attuazione e controllo delle predette operazioni, nonché anche della notevole dimensione complessiva attesa per le medesime, è emersa la necessità di acquisire, a riguardo, previa selezione del contraente a mezzo di idonea procedura di gara, un contributo specialistico straordinario dedicato, specificamente mirato ad un efficace ed efficiente esercizio delle funzioni di gestione e controllo affidate alla Regione quale O.1. del PON suindicato;

RILEVATO che la predetta Sezione - il cui contesto funzionale è essenzialmente costituito dagli oneri di gestione, attuazione e controllo di primo livello facenti capo alla Regione Puglia in qualità di Organismo Intermedio del PON 10G avrà quindi quale oggetto lo svolgimento di servizi raggruppabili lungo due distinte e ad un tempo correlate direttrici; ovvero da un lato, servizi di assistenza tecnica e gestionale ai processi di messa in campo, governo e rendicontazione delle operazioni comprese nelle Misure dell'Iniziativa Garanzia Giovani approvate nel relativo Piano Regionale, nell'ambito quindi del PON YEI; e dall'altro lato spese relative al personale impegnato nelle diverse attività previste, nonché nei servizi di controllo di primo livello (sino all'assunzione delle determinazioni conseguenti) relativamente agli interventi posti in essere in attuazione delle Misure predette;

VISTA la citata nota prot. 13958 del 18/06/2015, con cui il Ministero del Lavoro, in risposta a specifica richiesta inoltrata dalla scrivente Sezione, ha comunicato - oltre alle quote di ripartizione fra FSE (54,25%) e Fondo di Rotazione ex L. 183/2007 (5,25%) delle complessive risorse rese disponibili alla Regione Puglia per l'assistenza tecnica all'attuazione del PON '(EI - che le predette risorse verranno poste a carico dell'Asse Assistenza Tecnica del Programma Operativo Nazionale "*Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione*" (approvato con Decisione della Commissione C(2014) 10100 del 17 dicembre 2014, a titolarità dello stesso MLPS)

ATTESO CHE:

- il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** con **Decreto Direttoriale n. 61/CONT/111/2014** del 23/05/2014, ha ripartito tra le Regioni e le Province Autonome le risorse relative all'Assistenza Tecnica del **Piano GARANZIA GIOVANI**; con il decreto, sono state assegnate alla Regione Puglia risorse pari ad a **euro 2.373.863,78** (giusto il disposto dell'art. 11 della Convenzione sottoscritta in data 09/06/2014 con la Regione Puglia, così come confermato e specificato con nota prot. MLPS n. 13958 del 18/06/2015);
- con **D.G.R. n. 2147 del 30/11/2015** (BURP n. 160 del 16/12/2015), ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 53/2014, si è provveduto ad effettuare una variazione al Bilancio Regionale di previsione 2015, con l'accertamento dell'entrata, riveniente dal suddetto decreto e alla iscrizione, in termini di competenza e di cassa, dei fondi assegnati, con istituzione dei capitoli.

- con **D.G.R. n. 670 del 17/05/2016**, si è provveduto all'applicazione dell'Avanzo di Amministrazione Vincolato, ai sensi dell'art. 42 comma 8 del Dlgs. n.118/2011, come integrato dal Dlgs. n. 126/2014, corrispondente all'accertamento di entrata n. 13667/2015 sul Capitolo n.2148000, approvato con la D.G.R. n. 2147 del 30/11/2015; tali somme non sono state interamente impegnate entro il 31/12/2016.
- con **D.G.R. n. 178 del 14/02/2017**, si è provveduto all'applicazione dell'Avanzo di Amministrazione Vincolato, ai sensi dell'art. 42 comma 8 del Dlgs. n.118/2011, come integrato dal Dlgs. n. 126/2014, corrispondente alle somme stanziare sul capitolo 787050 con la D.G.R. n. 670 del 17/05/2016 non impegnate entro il 31/12/2016.

Tutto ciò premesso e considerato, con il presente atto si intende apportare la seguente variazione al bilancio regionale 2017 e pluriennale 2017-2019, approvato con L.R. n. 41/2016, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con D.G.R. n. 16/2017, ai sensi dell'art. 51 comma 2 dei D. Lgs. n. 118/2011 come integrato dal D. Lgs. n. 126/2014.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.

Il presente provvedimento comporta l'istituzione di un nuovo capitolo di spesa e la variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019, al Documento Tecnico di Accompagnamento ed al Bilancio Finanziario Gestionale 2017-2019 ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D. Lgs. n. 118/2011 come integrato dal D. Lgs. n. 126/2014.

BILANCIO VINCOLATO

Istituzione nuovi capitoli di spesa riguardanti l'utilizzo di risorse vincolate:

CRA	CNI	DECLARATORIA	MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	CODIFICA PIANO DEI CONTI FINANZIARIO
62.04	CNI 787054	Assistenza tecnica alla Regione Puglia per l'attuazione della GARANZIA GIOVANI – SPESE PER MISSIONI	15.4.1	U.1.03.02.02

VARIAZIONE DI BILANCIO

CRA	CAPITOLO		Missione, Programma, Titolo	P.D.C.F.	VARIAZIONE Esercizio finanziario 2017	
					Competenza	Cassa
62.04	787051	ASSISTENZA TECNICA ALLA REGIONE PUGLIA PER L'ATTUAZIONE DELLA GARANZIA GIOVANI – SPESE PER IL PERSONALE	15.4.1	U.1.01.01.01	- € 10.000,00	- € 10.000,00
62.04	CNI 787054	ASSISTENZA TECNICA ALLA REGIONE PUGLIA PER L'ATTUAZIONE DELLA GARANZIA GIOVANI – SPESE PER LE MISSIONI	15.4.1	U.1.03.02.02	+ € 10.000,00	+ € 10.000,00

Si attesta che la variazione proposta con il presente provvedimento, assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, garantendo il pareggio di bilancio di cui alla L.R. n. 41/2016 e ai commi 465, 466 dell'art. unico Parte I Sezione I della Legge n. 232/2016 (Legge di stabilità 2017).

La spesa di cui al presente provvedimento pari a complessivi € 10.000,00 corrisponde ad OGV che sarà perfezionata nel 2017 mediante impegno da assumersi con atto della Dirigente della Struttura di Progetto Autorità di Gestione P.O. FSE 2007/2013

Sulla base delle risultanze istruttorie, l'Assessore alla Formazione e Lavoro - Politiche per il lavoro, Diritto allo studio, Scuola, Università, Formazione professionale, *Prof. Sebastiano Leo*, propone l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale, ai sensi della L.R. Puglia n. 7/1997, art. 4 comma 4, lett. d).

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dall'Assessore;
viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento che attestano la conformità alla legislazione vigente;
a voti unanimi espressi nei modi di legge;

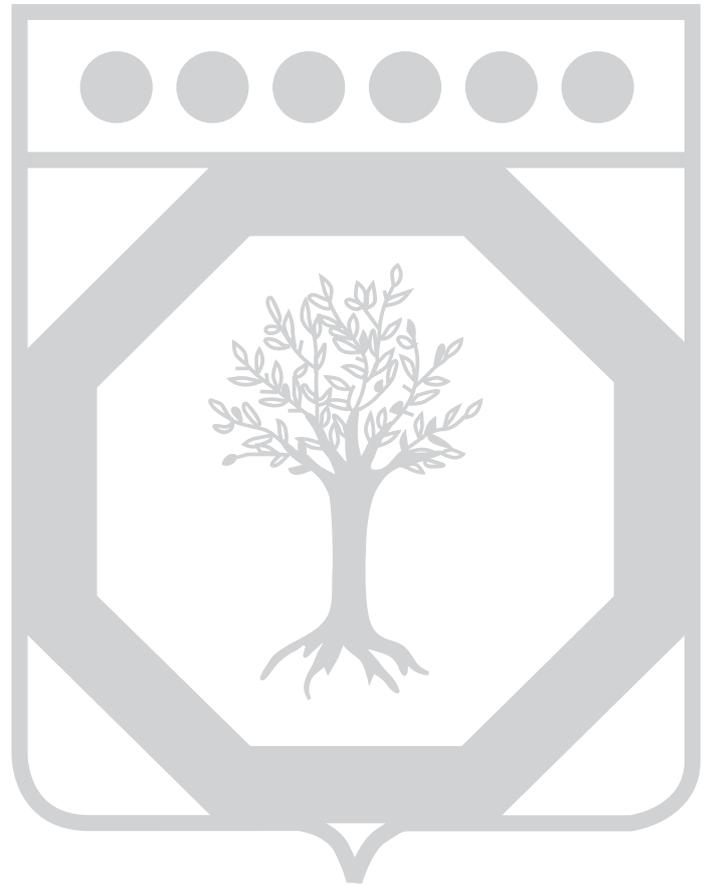
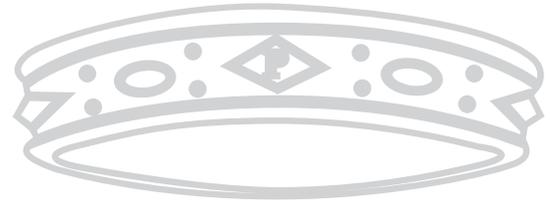
DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;
- di apportare la variazione in termini di competenza e cassa al Bilancio regionale 2017 e pluriennale 2017-2019, approvato con L.R. n. 41/2016, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con D.G.R. n. 16/2017, ai sensi dell'art. 51 comma 2 del D. Lgs. n. 118/2011 come integrato dal D. Lgs. n. 126/2014, così come indicata nella sezione "copertura finanziario" del presente atto;
- di istituire il capitolo di spesa come così come indicata nella sezione "copertura finanziaria" del presente atto, così come epigrafati e con lo stanziamento previsto;
- di autorizzare la copertura finanziaria rinveniente dal presente provvedimento in termini di spazi finanziari di cui alla Legge n. 232/2016;
- di pubblicare il presente provvedimento sui siti istituzionali;
- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Domenico Santorsola



BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari
Tel. 080 540 6316 / 6372 / 6317 - Fax 080 540 6379
Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>
e-mail: burp@pec.rupar.puglia.it - burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott.ssa Antonia Agata Lerario**

Autorizzazione Tribunale di Bari N. 474 dell'8-6-1974
GrafSystem s.n.c. - 70026 Modugno (Ba)